

MELONI SPIEGA LE DECISIONI DEL GOVERNO CHE OGGI INCONTRA IMPRESE E BANCHE IN CERCA DI SOLUZIONI PER I CREDITI INCAGLIATI

“Superbonus. Non è gratis, costa 105 mld, 2000 euro a persona, 9mld di truffe”

MAURIZIO PICCININO

Bonus edilizi, blocco della cessione dei crediti e degli sconti in fattura e possibili correzioni al decreto legge. Inizia questa sera a Palazzo Chigi, il confronto tra Governo e Associazioni di categoria per mettere a punto contro misure per evitare che lo stop deciso dal Governo - per l'insostenibilità dei costi - possa travolgere le imprese. A scendere in campo la premier Giorgia Meloni. “Il costo totale”, calcola il presidente del Consiglio, “dei crediti del superbonus attualmente è di 105 miliardi di euro”. Una cifra uscita di molto dal perimetro fino ad espandersi in modo incontrollato che ha innescato la drastica decisione dell'Esecutivo. “Ora dobbiamo cercare soluzioni, per evitare il tracollo di migliaia di aziende”.

I costi per Stato e cittadini

Ma c'è un altro obiettivo che non è affatto secondario per Giorgia Meloni, sono i conti dello Stato. “Dobbiamo difendere bilancio pubblico”, promette il presidente del Consiglio che spiega come lo stop è stato dettato anche dalla escalation di truffe ai danni dello Stato. “A ogni italiano il superbonus è costato 2 mila euro. Quando spende lo Stato non è nulla gratis”, puntualizza Giorgia Meloni, “Sul superbonus ci sono state moltissime truffe, circa 9 miliardi di euro di truffe”. Sulle scelte da fare il Governo punta a trovare una soluzione concordata con le imprese. “Convocheremo tutte le associazioni per chiedere come possiamo aiutarle e per mettere tutto

su un binario sensato”, annuncia Giorgia Meloni. “Se lasciassimo il superbonus così com'è non avremmo i soldi per fare la finanziaria”, puntualizza infine il premier, “Vogliamo spingere le banche e tutti gli attori che possiamo coinvolgere ad assorbire i crediti che sono incagliati, che nessuno vuole prendere. E abbiamo definito meglio la responsabilità di chi deve prendere quel credito”.

Il vertice di Palazzo Chigi

Il tavolo per il confronto sul decreto legge che blocca lo sconto in fattura e la cessione dei crediti dei bonus edilizia, inizia oggi alle 17.30 a Palazzo Chigi. Molti i commenti e i suggerimenti che arrivano dalle Associazioni maggiormente esposte. “Confartigianato parteciperà al confronto con i rappresentanti dell'Esecutivo”, fa presente la Confederazione, “saranno presenti i rappresentanti delle organizzazioni d'impresa e del mondo economico interessate dalle norme varate dall'Esecutivo”. Tra le richieste della Confederazione quella di risolvere, “con un compratore di ultima istanza, il grave problema dei crediti incagliati degli imprenditori che hanno effettuato lavori utilizzando i bonus edilizia e riattivare un sistema sostenibile e strutturale degli incentivi per il risparmio e l'efficientamento energetico degli edifici”.

Il presidente di Confartigianato Marco Granelli sottolinea: “Da tempo sosteniamo la necessità di ridiscutere il sistema degli

incentivi. Ma ora non si possono lasciare imprese e famiglie in mezzo al guado e la soluzione contenuta nel decreto legge varato il 16 febbraio dal Consiglio dei Ministri non appare efficace. Confidiamo”, puntualizza il leader della Confederazione, “che il tavolo di confronto annunciato per lunedì non sia soltanto occasione per una presa d'atto, ma la sede permanente di una riflessione che deve portare tutte le parti coinvolte a cercare soluzioni equilibrate”.

Costruttori e l'effetto trappola

L'Associazione nazionale dei costruttori edili, svela che aveva chiesto di limitare i bonus a società certificate “mentre invece sul settore privato sono nate da un giorno all'altro 12mila società”. Con un effetto paradosso: “Le società più sane sono partite dopo, hanno atteso i chiarimenti e sono rimaste intrappolate nella cessione dei crediti che le banche non riescono ad assorbire”. Ora i costruttori chiedono “di non cambiare troppo le regole ma di risolvere quello che si sta facendo, scegliendo una misura stabile nel tempo e sostenibile economicamente. In pratica pensare una politica industriale per un settore importante”. Anche



Superficie 87 %

perché in questo momento, oltre ai crediti incagliati, ci sono “moltissimi contenzioni tra condomini, professionisti, imprese, cittadini: ricevo messaggi di cittadini disperati e di imprese che hanno preso impegni e che ora non sanno come fare”. E’ in questo contesto che secondo la presidente Ance si rischia di minare la fiducia tra Stato e cittadini “che ha un costo sociale altissimo, abbiamo visto anche la partecipazione alle ultime elezioni, e anche un risvolto negli investimenti. Se non ci si fida tutto si ferma. Anche le banche aspettano soluzioni che si pensa arrivare”. Le regioni, che si erano proposte di acquistare i crediti - possibilità bloccata proprio dall’ultimo decreto - “avevano capito il rischio sociale, non volevano certo acquistare crediti, ma erano delle sentinelle su quello che sta per accadere”. Sul tema superbbonus del resto si innestano anche altre criticità. Come quella del costo dei materiali. “Il governo ha messo delle risorse, che ci sono ancora, ma che non si riescono a dare perla farraginosità delle procedure: sono risorse che sono state usate solo in percentuali risibili. Ecco perché non è solo una questione di soldi, ma di regole semplici, chiare, automatiche. Senza le quali sarà difficile affrontare la sfida del Pnrr. Anche questi mancati pagamenti rischiano di rendere profonda la crisi di liquidità provocata dai crediti incagliati e di pesare sulla grande opportunità rappresentata dal Piano nazionale di ripresa”.

La Cna evoca la protesta

Presa di posizione anche della Confederazione nazionale degli artigiani che chiede l’istituzione di un tavolo permanente per trovare soluzioni efficaci e condivise. “Senza risposte convincenti nell’incontro cercheremo in accordo con altre associazioni di definire azioni di protesta”, sottolinea il presidente nazionale **Cna, Dario Costantini**, e il Segretario Generale, **Otello Gregorini**, chiedono che il decreto varato dal Governo sugli ecobonus “rappresenta un durissimo colpo al sistema degli incentivi per la riqualificazione energetica e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare privato e aggrava il problema dei crediti incagliati”. La decisione del Governo, secondo la **Cna** è grave sotto il profilo del metodo e provoca “una frattura preoccupante sulle strategie e la gestione delle politiche economiche producendo un impatto fortemente negativo sulle aspettative di crescita e sui livelli occupazionali”, polemizzano **Costantini** e Gregorini. Per la **Cna** nei primi 10 mesi del 2022 il Superbonus ha attivato investimenti per un ammontare di oltre 74 miliardi, con un incremento del 224% sullo stesso periodo del 2019, ultimo anno senza il meccanismo della cessione del credito.

I privati rinunciano

“La scelta del Governo”, secondo la Confederazione nazionale degli artigiani, “comporta la rinuncia a investimenti aggiuntivi

privati per una cifra di oltre 50 miliardi annui. I riflessi dell’orientamento, incomprensibile, del Governo saranno una drastica riduzione dell’attività per centinaia di migliaia di operatori della filiera che conta circa 750mila imprese, in larga parte micro e piccole. Si rompe il percorso virtuoso avviato dal paese”, scrivono **Costantini** e Gregorini, “con una prospettiva di medio e lungo termine per la riqualificazione energetica degli immobili che nei prossimi anni dovrebbe attivare interventi su circa 8 milioni di edifici per stare al passo con gli impegni europei. Si blocca la messa in sicurezza degli immobili rispetto a terremoti e alluvioni che colpiscono spesso l’Italia provocando la perdita di vite umane e danni materiali per decine di miliardi”.

Un aiuto alle banche

Il decreto, accusa la **Cna**, trascura i grandi obiettivi della transizione energetica, dimentica le imprese ma aiuta il sistema bancario in termini di garanzie giuridiche. “Non solo, il provvedimento vieta anche le iniziative da parte di Regioni, Province e Comuni che si sono attivati per offrire un contributo all’emergenza dei crediti incagliati”, conclude la Confederazione, “Iniziativa lodevoli che andrebbero spronate e che indicano la gravità della situazione sul territorio dove almeno 40mila imprese sono a rischio fallimento per aver rispettato una legge, anticipando ai clienti un bonus riconosciuto dallo Stato”.

Il vertice di oggi

04462

04462

Incontro tra governo e imprese Pronta una soluzione finanziaria

■ Messo un argine alla superfalla creata dal bonus 110%, ora la priorità è salvare le migliaia di aziende a rischio. «Dobbiamo evitare il tracollo di migliaia di imprese», ha spiegato Giorgia Meloni e per questo «convocheremo tutte le associazioni di categoria, le aziende coinvolte, per capire che cosa possiamo fare per salvare i lavoratori e rimettere questa misura in un binario sensato».

È questo l'obiettivo dell'incontro convocato per oggi pomeriggio, alle 17,15, dal governo e al quale saranno presenti i presidenti dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Confindustria, Confedilizia, Confapi, alleanza delle Cooperative Italiane, artigiani della Cna e della Confartigianato, vale a dire le categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti dei bonus edilizia. A rappresentare l'Esecutivo saranno il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo e il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini.

L'Ance, da parte sua, ha già anticipato le richieste al governo: «Liberare i crediti incagliati per il pregresso, compensazione con gli F24 e incentivi alle grandi partecipate ad acquistare i crediti incagliati».

A proposito dei crediti di imposta maturati e bloccati, l'esecutivo sta lavorando per individuare una soluzione finanziaria. Per questo alle 16,30 dovrebbe incontrare i rappresentanti di Abi, l'Associazione bancaria italiana, Cassa depositi e prestiti e Sace, società controllata dal Ministero dell'Economia specializzata nel settore assicurativo-finanziario.

Sul fronte politico, mentre da sinistra accusano il governo di non aver mantenuto le promesse e di mettere a rischio 30mila posti di lavoro, il Terzo Polo plaude all'iniziativa della Meloni. Forza Italia, che per prima ha parlato della necessità di apportare miglioramenti al decreto, chiede un tavolo di maggioranza «per lavorare in modo spedito alla soluzione del problema». Berlusconi parla di «intervento inevitabile per evitare il default» e il ministro degli Esteri Antonio Tajani, a margine della conferenza di Monaco ha spiegato che «con le nuove regole di Eurostat c'era il rischio che i conti pubblici saltassero. Ora lavoriamo in Parlamento per trovare qualche soluzione che agevoli famiglie e imprese».

Come prima soluzione, Fratelli d'Italia, pur ribadendo la necessità dello stop, apre all'ipotesi di una cartolarizzazione dei crediti ceduti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462 - L.1979 - T.1979



Oggi il tavolo con le associazioni Meloni: «Difesi i conti pubblici»

La soluzione proposta da Abi e Ance prevede che le banche possano usare i crediti negli F24 dei clienti

Il confronto

Sigle di categoria convocate a Palazzo Chigi per il nodo delle somme incagliate

«Siamo intervenuti su una situazione fuori controllo. Il superbonus continua a generare tre miliardi di crediti al mese». È domenica mattina quando la premier Giorgia Meloni torna sul blocco delle cessioni nella rubrica social "Appunti di Giorgia". «Il costo totale della misura è 105 miliardi - prosegue - e se la lasciamo fino a fine anno non avremmo i soldi per fare la finanziaria: dobbiamo difendere il bilancio pubblico». Sono parole che ricordano quelle pronunciate dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, dopo il Consiglio dei ministri di giovedì scorso, che ha deciso lo stop a cessioni e sconti in fattura per i cantieri avviati da venerdì 17 febbraio.

Una volta bloccate le cessioni per il futuro, però, il Governo deve affrontare il problema dei crediti già esistenti e incagliati. Si tratta - secondo le stime Ance - di bonus per un controvalore di 15 miliardi, che le imprese di costruzioni non riescono né a cedere (perché le banche, ormai saturate, non li comprano più), né a compensare (perché le aziende non hanno abbastanza imposte da versare).

Oggi alle ore 17.15 sono convocate a Palazzo Chigi le associazioni di categoria (Confindustria, Ance, Confedilizia, Confapi, Cna, Confartigianato e Alleanza cooperative). L'obiettivo dell'incontro, secondo la premier, è «capire che cosa altro possiamo fare per salvare queste aziende e per salvare questi lavoratori e rimettere questa misura in un binario sensato».

Una prima ipotesi per sciogliere il nodo dei bonus incagliati discende da una proposta di Ance e Abi: permettere alle banche di usare i

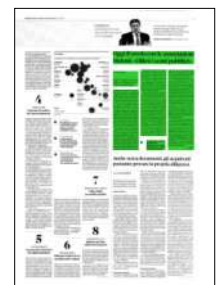
crediti derivanti dai bonus edilizi non solo per pagare le proprie imposte, ma anche una parte di quelle che versano su delega dei propri clienti con modello F24. Sarebbe una soluzione più efficace della cessione dei crediti ai correntisti perché coinvolgerebbe tutti gli F24 processati dal sistema bancario. Inoltre, non dovrebbero esserci intoppi a livello di conti pubblici, se - come pare - Eurostat imporrà di contabilizzare tutti i crediti d'imposta nell'anno di maturazione: in pratica, se tutti i bonus sorti nel 2021 e 2022 verranno imputati interamente in quegli anni, liberarne la compensazione non peggiorerà i conti del 2023 (si veda il Sole 24 Ore di ieri). Tra le altre ipotesi circolate c'è anche quella della cartolarizzazione degli importi incagliati.

Prima delle associazioni, il Governo vedrà anche Cdp, Sace e Abi. «Non so cosa si ipotizza, ma sono soggetti importanti da coinvolgere», ha commentato ieri la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Che ha anche sollecitato una misura capace di guardare al futuro, posto che ci sarà bisogno di incentivi per la riqualificazione edilizia imposta dalla direttiva Ue sulle case green: «Una misura di lungo periodo, strutturale, senza cambiamenti in corso, che sia sostenibile per lo Stato e favorisca la transizione che tutti chiedono. Usando fondi europei». Anche il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, ha preso posizione, dicendosi contrario all'eliminazione totale della cessione.

Per il Governo la partita del superbonus ha anche un risvolto politico, perché ieri i capigruppo in Parlamento di Forza Italia hanno chiesto la convocazione di un tavolo di maggioranza prima che il Dl 11/2023 approdi in commissione. Sul tema è intervenuto anche Silvio Berlusconi, via Facebook: il percorso avviato dal Governo è indispensabile per evitare il default - la sintesi del messaggio del Cavaliere - ma il Parlamento, convertendo il decreto, «potrà apportare utili modifiche».

— C.D.O.

RIPRODUZIONE RISERVATA



La Cna contro il decreto legge del Governo che blocca la cessione dei crediti

Gismondi e Melaragni: “Bisogna scongiurare il blocco del mercato”

VITERBO

■ Anche la Cna di Viterbo contro il decreto legge del Governo che blocca la cessione dei crediti e lo sconto in fattura legati ai bonus edilizi, così come le operazioni di acquisto dei crediti incagliati da parte degli enti locali. Alessio Gismondi e Luigia Melaragni, rispettivamente presidente e segreta-

ria locali, parlano di concreto rischio che il mercato si fermi, con riflessi pesantissimi, non ultimo sull'occupazione: “Si pensi all'artigianato: nei nostri territori, le imprese della filiera, che peraltro hanno trainato la ripartenza nel post-Covid, sono circa la metà di quelle iscritte nell'albo. Daremo voce alle nostre imprese per scongiurare questa prospettiva”.



Luigia Melaragni è la segretaria della Cna di Viterbo e Civitavecchia



«Abbiamo salvato l'Italia»

Superbonus La maggioranza insiste sulla necessità di stopparlo Incontro con le categorie per trovare una soluzione per le imprese

Ma nella maggioranza Forza Italia avverte gli alleati: «Subito un tavolo per discutere le modifiche da attuare»
di Luca Rossi

Milano La premier Giorgia Meloni difende l'intervento sul Superbonus. Lo fa nella nuova puntata domenicale della rubrica social "Gli appunti di Giorgia" in cui affronta anche altri temi, dall'esito delle elezioni regionali ai risultati del Consiglio europeo, passando per il Pnrr, la sicurezza e il contrasto al caro bollette. Ma è il decreto sui bonus edilizi approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri, che negli ultimi giorni ha acceso il dibattito politico e non solo, la questione principale sviscerata dall'inquilina di Palazzo Chigi. Dove questo pomeriggio saranno ricevuti prima i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace e poi le categorie interessate: Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. «Al governo faremo proposte già fatte negli ultimi mesi per sbloccare i crediti pregressi», anticipa la presidente di Ance, Federica Brancaccio.

Le parole della premier sono nette. «Il Superbonus nasceva con intenti condivisibili ma la misura è stata scritta così male e gestita così male che ha generato una mole enorme di problemi che ora noi siamo chiamati a risolvere. Siamo intervenuti - rimarca - su una situazione fuori controllo». Me-

loni poi mette mano alla calcolatrice: «Il Superbonus è costato a ogni singolo italiano circa 2mila euro, anche a un neonato, anche a chi non ha una casa. Non era gratuita, il debitore è il contribuente italiano». Poi altri numeri sulla misura finita nell'occhio del ciclone: «Continua a generare 3 miliardi di redditi al mese. Cioè, se la lasciamo fino a fine anno, non avremmo i soldi per fare la finanziaria. Altro che taglio del cuneo fiscale, scordiamoci tutto». Oggi, sottolinea ancora la premier, «abbiamo migliaia di aziende che rischiano il tracollo, è un problema che abbiamo ereditato e dobbiamo risolverlo. È quello che stiamo tentando di fare». Nell'alveo della maggioranza, in particolare, Forza Italia è in pressing per modifiche a tutela di famiglie e imprese. Silvio Berlusconi sottolinea che «naturalmente il Parlamento sovrano discuterà il decreto, e, nei tempi richiesti, ove lo ritenesse opportuno, potrà apportare utili modifiche». Ma, dopo aver attaccato l'esecutivo Conte «degli indistinti bonus a pioggia», parla anche di «giustificato e forse inevitabile percorso del Governo per evitare danni al bilancio dello Stato, che potrebbero addirittura portarci ad una situazione di default». Intanto, i capigruppo di Camera e Senato, Alessandro Cattaneo e Licia Ronzulli, lanciano una precisa richiesta agli alleati: «Per risolvere velocemente e in modo spedito il tema dei miglioramenti da apportare al de-

creto Superbonus, chiediamo che sia istituito un tavolo dove siedano i capigruppo di maggioranza prima che il provvedimento venga posto all'attenzione della commissione». Dalla Lega Alberto Bagnai, ancora, segnala che occorre «tutelare le imprese oneste» e «siamo al lavoro per garantire, con buon senso e senza rischi, una copertura all'acquisto dei crediti delle famiglie e delle imprese, consentendo il completamento dei lavori avviati. È presto per dire con quale strumento specifico». Se secondo il leader di Azione, Carlo Calenda, è «giusto chiedere una soluzione per chi in buona fede ha iniziato i lavori confidando nella cessione, ma appena dopo aver ammesso il disastro compiuto», il M5S non ci sta e attacca l'esecutivo. Per Benedetto Della Vedova, segretario di +Eu, «è giusto che il governo intervenga, ma lo deve fare con intelligenza, per ridurre il danno fatto e non per aggiungere degli altri». A detta del candidato alla segreteria dem, Stefano Bonaccini, «è inaccettabile che, di punto in bianco, il problema sia scaricato sulle spalle delle imprese e di chi ha fatto i lavori rispettando la legge».

Quindi, Angelo Bonelli (Avs) sbotta: «Ancora una volta emerge la natura di questo governo che è debole con i ricchi e forte con i poveri. Per questo noi continuiamo a chiedere immediatamente che la presidente Meloni riferisca in Parlamento sullo stop al Superbonus».





Lavori interrotti su una facciata di un palazzo e a fianco Alessandro Cattaneo capogruppo alla Camera di Forza Italia e Carlo Calenda leader di Azione



Angelo Bonelli di Avs contro il governo «forte con i deboli e debole con i ricchi»

0462
04462

Settemila cantieri incompleti Oggi il vertice, fiato sospeso

I dati più pesanti nel Palermitano e Messinese. Pagliaro del Cnr: «Si rischia una bomba sociale

Superbonus, cantieri al palo: lavoratori in ansia per il posto

Settemila opere in stand-by, migliaia di aziende a rischio

Andrea D'Orazio

È già accaduto, prima e dopo la manifestazione dello scorso 7 novembre a Palermo per il caro-bollette, ma stavolta il fronte imprenditori-lavoratori sembra ancor più compatto, anche perché contro il decreto del governo nazionale, che di fatto blocca tutti i meccanismi detrattivi della riqualificazione edilizia, al coro di associazioni datoriali e sindacali dell'Isola, che chiedono una via d'uscita per le aziende incagliate nella bolla fiscale del Superbonus, si uniscono adesso ambientalisti e scienziati, come il dirigente di ricerca del Cnr Mario Pagliaro, tra i primi in Sicilia e in Italia ad occuparsi di efficientamento energetico degli edifici, allarmato, oltre dalla «bomba sociale che sta per esplodere, con migliaia di attività e famiglie a rischio fallimento e licenziamento», ma pure dai tantissimi cantieri «aperti e poi sospesi, come quello facilmente visibile in uno di palazzi storici vicini al parco della Favorita, nel capoluogo, con i ponteggi fermi lì da mesi, in balia del vento».

Ma è solo un esempio, perché, allargando lo sguardo a tutta la regione, «di palazzine sventrate e abbandonate dai proprietari, che aspettano da mesi la parola fine alle ristrutturazioni mentre pagano l'affitto

per vivere in altri appartamenti, ce ne sono a centinaia». Quante, esattamente? Difficile dirlo. Quel che è certo, è che il 28% delle 24.311 asseverazioni registrate nell'Isola alla voce Superbonus è rimasto incompleto: si tratta di quasi 7000 opere. Ovviamente, spiega Pagliaro, «molti di questi lavori sono stati dichiarati e non avviati, ma almeno la metà, ad essere ottimisti, sono sicuramente partiti»: 3500 cantieri rimasti appesi ai crediti bloccati nei cassetti fiscali delle aziende edili, «che oramai, dopo il decreto varato da Roma, difficilmente verranno disincagliati», ossia acquistati da banche e istituti finanziari.

A meno che oggi, dall'incontro tra Abi, Ance e governo non venga fuori qualche soluzione. Altrimenti, domanda Pagliaro, «che fine faranno le impalcature a cielo aperto? Chi completerà i lavori? Chi pagherà per i costi (elevatissimi) necessari a smontare i ponteggi? I proprietari delle case?» Intanto, le parti sociali tracciano quadri a tinte fosche per tutte le aziende coinvolte nella bolla, che nell'Isola, secondo i calcoli elaborati dal nostro giornale insieme ad Ance, Confartigianato e Cna, ammontano a circa 24mila se si considera solo il settore delle costruzioni, e ad oltre 50mila se si pensa anche all'indotto. Per Paolo D'An-

ca, segretario regionale della Filca Cisl, gli effetti «delle scelte del governo nazionale sul nostro tessuto produttivo potrebbero essere devastanti, anche perché il 90% delle imprese è di piccole dimensioni».

Solo nel Palermitano, sottolinea il segretario della Feneal Uil Tirrenica Pasquale De Vardo, il rischio fallimento, acuito «dall'assurdo e inaccettabile provvedimento di Roma che blocca la cessione dei crediti e dello sconto in fattura», coinvolgerebbe 10mila aziende, mentre Pietro Ceraulo della Fillea Cgil Palermo ricorda che «nel capoluogo, negli ultimi due anni», i bonus hanno «generato una nuova occupazione nel settore delle costruzioni, che non vedevamo da decenni. Parliamo di quasi quattromila lavoratori in più», mentre «il mancato introito dei crediti già maturati per lavori già eseguiti e la definitiva chiusura dei meccanismi incentivanti stanno generando un corto circuito del sistema imprenditoriale».

Previsioni drammatiche anche per la provincia dello Stretto, dove Ivan Tripodi, segretario generale Uil Messina, stima «quasi 5000 lavoratori che da qui a breve perderanno il posto e circa 1500 attività impiegate nelle costruzioni costrette a chiudere i battenti: un'ecatombe». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Superbonus. Migliaia di cantieri bloccati in tutta l'Isola

Stop del Superbonus allarme della Cgil: 1.500 posti a rischio

Carletti: gravi danni alle imprese

Firenze Il blocco del Superbonus e i peggioramenti del Codice degli appalti mettono a rischio 1.500 posti di lavoro a Firenze nel settore delle costruzioni. È l'allarme lanciato ieri dal segretario della Fililea Cgil di Firenze, Marco Carletti. «Come è possibile fare operazioni come il blocco del bonus 110% e apportare peggioramenti al codice degli appalti? Queste due operazioni, condotte senza un confronto democratico, produrranno gravissimi danni alle imprese, ai lavoratori, ai cittadini e all'ambiente», dice Carletti. «Ha dell'incredibile questa storia. Ci chiediamo come si faccia non capire che il combinato disposto di queste due modifiche peggiorative creerà chiusure di aziende, perdita di 100.000 posti di lavoro nelle costruzioni (circa 1.500 sul territorio fiorentino) e blocco dell'efficientamento energetico delle città, quindi un gravissimo stop alla transizione ecologica». Carletti



Un cantiere finanziato con il Superbonus

lancia una provocazione: «Essendo operai la leggiamo così: verrai licenziato dalle imprese impegnate nel 110% e potrai lavorare negli appalti pubblici con condizioni economiche e di sicurezza peggiorative. Che dire? Vergogna!», lo sfogo del sindacalista, che arriva dopo giorni di proteste dei rappresentanti di categoria, fra cui Cna e Confartigianato, che hanno denunciato come il blocco metta a rischio 15mila aziende nell'area metropolitana. ●

❖ RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stop del governo
Meloni: «Ormai
il superbonus
era fuori controllo»

Meloni difende l'alt al superbonus: «La situazione era fuori controllo»

Oggi l'incontro con le rappresentanze delle associazioni imprenditoriali

di Luca Rossi

Milano La premier Giorgia Meloni difende l'intervento sul Superbonus. Lo fa nella nuova puntata domenicale della rubrica social "Gli appunti di Giorgia" in cui affronta anche altri temi, dall'esito delle elezioni regionali ai risultati del Consiglio europeo, passando per il Pnrr, la sicurezza e il contrasto al caro bollette. Ma è il decreto sui bonus edilizi approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri, che nelle ultime ore ha acceso il dibattito politico e non solo, la questione principale sviscerata dall'inquilina di Palazzo Chigi. Dove saranno ricevuti prima i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace e poi le categorie interessate: Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. «Al

governo faremo proposte già fatte negli ultimi mesi per sbloccare i crediti pregressi», anticipa la presidente di Ance, Federica Brancaccio. Le parole della premier sono nette. «Il Superbonus nasceva con intenti condivisibili ma la misura è stata scritta così male e gestita così male che ha generato una mole enorme di problemi che ora noi siamo chiamati a risolvere. Siamo intervenuti - rimarca - su una situazione fuori controllo».

Meloni poi mette mano alla calcolatrice: «Il Superbonus è costato a ogni singolo italiano circa 2 mila euro, anche a un neonato, anche a chi non ha una casa. Non era gratuita, il debitore è il contribuente italiano». Poi altri numeri sulla misura finita nell'occhio del ciclone: «Continua a generare 3 miliardi di redditi al mese. Cioè, se la lasciassimo fino a

fine anno, non avremmo i soldi per fare la finanziaria. Altro che taglio del cuneo fiscale, scordiamoci tutto».

Oggi, sottolinea ancora la premier, «abbiamo migliaia di aziende che rischiano il tracollo, è un problema che abbiamo ereditato e dobbiamo risolverlo. È quello che stiamo tentando di fare». Nell'alveo della maggioranza, in particolare, Forza Italia è in pressing per modifiche a tutela di famiglie e imprese. Silvio Berlusconi sottolinea che «naturalmente il Parlamento sovrano discuterà il decreto, e, nei tempi richiesti, ove lo ritenesse opportuno, potrà apportare utili modifiche». Ma, dopo aver attaccato l'esecutivo Conte «degli indistinti bonus a pioggia», parla anche di «giustificato e forse inevitabile percorso del Governo per evitare danni al bilancio dello Stato, che potrebbero addirittura portarci ad una situazione di default».





Giorgia Meloni
presidente del consiglio dei ministri ha motivato la decisione di bloccare il superbonus edilizio

Berlusconi
«Giustificato e forse inevitabile il percorso del Governo per evitare danni al bilancio dello Stato»

I dati più pesanti nel Palermitano e Messinese. Pagliaro del Cnr: «Si rischia una bomba sociale»

Superbonus, cantieri al palo: lavoratori in ansia per il posto

Settemila opere in stand-by, migliaia di aziende a rischio

Andrea D'Orazio

È già accaduto, prima e dopo la manifestazione dello scorso 7 novembre a Palermo per il caro-bollette, ma stavolta il fronte imprenditori-lavoratori sembra ancor più compatto, anche perché contro il decreto del governo nazionale, che di fatto blocca tutti i meccanismi detrattivi della riqualificazione edilizia, al coro di associazioni datoriali e sindacali dell'Isola, che chiedono una via d'uscita per le aziende incagliate nella bolla fiscale del Superbonus, si uniscono adesso ambientalisti e scienziati, come il dirigente di ricerca del Cnr Mario Pagliaro, tra i primi in Sicilia e in Italia ad occuparsi di efficientamento energetico degli edifici, allarmato, oltre dalla «bomba sociale che sta per esplodere, con migliaia di attività e famiglie a rischio fallimento e licenziamento», ma pure dai tantissimi cantieri «aperti e poi sospesi, come quello facilmente visibile in uno di palazzi storici vicini al parco della Favorita, nel capoluogo, con i ponteggi fermi lì da mesi, in balia del vento».

Ma è solo un esempio, perché, allargando lo sguardo a tutta la regione, «di palazzine sventrate e abbandonate dai proprietari, che aspettano da mesi la parola fine alle ristrutturazioni mentre pagano l'affitto per vivere in altri appartamenti, ce ne sono a centinaia». Quante, esattamente? Difficile dirlo. Quel che è certo, è che il 28% delle 24.311 asseverazioni registrate nell'Isola alla voce Superbonus è rimasto incompleto: si tratta di quasi 7000 opere. Ovviamente, spiega Pagliaro, «molti di questi lavori sono stati dichiarati e non avviati, ma almeno la metà, ad essere ottimisti, sono sicuramente partiti»: 3500 cantieri rimasti appesi ai crediti bloccati nei cassetti fiscali delle aziende edili, «che oramai, dopo il decreto varato da Roma, difficilmente verranno disincagliati», ossia acquistati da banche e istituti finanziari.

A meno che oggi, dall'incontro tra Abi, Ance e governo non venga fuori qualche soluzione. Altrimenti, domanda Pagliaro, «che fine faranno le impalcature a cielo aperto? Chi completerà i lavori? Chi pagherà per i costi (elevatissimi) necessari a smontare i ponteggi? I proprietari delle case?» Intanto, le parti sociali tracciano quadri a tinte fosche per tutte le aziende coinvolte nella bolla, che nell'Isola, secondo i calcoli elaborati dal nostro giornale insieme ad Ance, Confartigianato e Cna, ammontano a circa 24mila se si considera solo il settore delle costruzioni, e ad oltre 50mila se si pensa anche all'indotto. Per Paolo D'Anca, segretario regionale della Filca Cisl, gli effetti «delle scelte del governo nazionale sul nostro tessuto produttivo potrebbero essere devastanti, anche perché il 90% delle imprese è di piccole dimensioni».

Solo nel Palermitano, sottolinea il segretario della Feneal Uil Tirrenica Pasquale De Vardo, il rischio fallimento, acuito «dall'assurdo e inaccettabile provvedimento di Roma che blocca la cessione dei crediti e dello sconto in fattura», coinvolgerebbe 10mila aziende», mentre Piero Ceraulo della Fillea Cgil Palermo ricorda che «nel capoluogo, negli ultimi due anni», i bonus hanno «generato una nuova occupazione nel settore delle costruzioni, che non vedevamo da decenni. Parliamo di quasi quattromila lavoratori in più», mentre «il mancato introito dei crediti già maturati per lavori già eseguiti e la definitiva chiusura dei meccanismi incentivanti stanno generando un corto circuito del sistema imprenditoriale».

Previsioni drammatiche anche per la provincia dello Stretto, dove Ivan Tripodi, segretario generale Uil Messina, stima «quasi 5000 lavoratori che da qui a breve perderanno il posto e circa 1500 attività impiegate nelle costruzioni costrette a chiudere i battenti: un'ecatombe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Superbonus. Migliaia di cantieri bloccati in tutta l'Isola

Meloni: "Siamo intervenuti in una situazione fuori controllo". Ma Berlusconi non esclude modifiche in Parlamento

Manovra a rischio per il superbonus

La premier spiega i motivi che hanno indotto il governo a togliere di mezzo il provvedimento

di Luca Rossi

MILANO

■ La premier Giorgia Meloni difende l'intervento sul superbonus. Lo fa nella nuova puntata domenicale della rubrica social Gli appunti di Giorgia in cui affronta anche altri temi, dall'esito delle elezioni regionali ai risultati del Consiglio europeo, passando per il Pnrr, la sicurezza e il contrasto al caro bollette. Ma è il decreto sui bonus edilizi approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri, che nelle ultime ore ha acceso il dibattito politico e non solo, la questione principale sviscerata dall'inquilina di palazzo Chigi. Dove oggi pomeriggio saranno ricevuti prima i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace e poi le categorie interessate: Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Le parole della premier sono nette. "Il superbonus nasceva con intenti condivisibili, ma la misura è stata scritta così male e gestita così male che ha generato

una mole enorme di problemi che ora noi siamo chiamati a risolvere. Siamo intervenuti - rimarca - su una situazione fuori controllo". Meloni poi mette mano alla calcolatrice: "Il superbonus è costato a ogni singolo italiano circa 2 mila euro, anche a un neonato, anche a chi non ha una casa. Non era gratuita, il debitore è il contribuente italiano". Poi altri numeri sulla misura finita nell'occhio del ciclone: "Continua a generare 3 miliardi di redditi al mese. Cioè, se la lasciassimo fino

a fine anno, non avremmo i soldi per fare la finanziaria. Altro che taglio del cuneo fiscale, scordiamoci tutto". Oggi, sottolinea ancora la premier, "abbiamo migliaia di aziende che rischiano il tracollo, è un problema che abbiamo ereditato e dobbiamo risolverlo. È quello che stiamo tentando di fare". Nell'alveo della maggioranza, in particolare, Forza Italia è in pressing per modifiche a tutela di famiglie e imprese. Silvio Berlusconi sottolinea che "naturalmente il Parlamento discuterà il

decreto, e, ove lo ritenesse opportuno, potrà apportare utili modifiche". Ma, dopo aver attaccato l'esecutivo Conte "degli indistinti bonus a pioggia", parla anche di "giustificato e forse inevitabile percorso del governo per evitare danni al bilancio dello Stato, che potrebbero addirittura portarci ad una situazione di default". Intanto, i capigruppo di Camera e Senato, Alessandro Cattaneo e Licia Ronzulli, lanciano una precisa richiesta agli alleati: "Per risolvere velocemente e in modo spedito il tema dei miglioramenti da apportare al decreto superbonus, chiediamo che sia istituito un tavolo dove siedano i capigruppo di maggioranza prima che il provvedimento venga posto all'attenzione della commissione".

Dalla Lega Alberto Bagnai, ancora, segnala che occorre "tutelare le imprese oneste" e "siamo al lavoro per garantire una copertura all'acquisto dei crediti delle famiglie e delle imprese, consentendo il completamento dei lavori avviati".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462





Giorgia Meloni La premier ha ribadito ancora una volta la sua contrarietà al superbonus edilizio per le conseguenze che potrebbe avere sui conti dell'Italia

SUPERBONUS, VORAGINE NEI CONTI IL GOVERNO CONVOCA LE IMPRESE

EDITORIALE

di Fulvio Carro

La folle politica di sinistra e Cinquestelle ha lasciato un "buco" di 110 miliardi di debito generati dal Superbonus. A fronte di un costo di 71,7 miliardi di euro, il superbonus ha interessato solo il 3,1% degli immobili a uso abitativo. E questo è solo uno dei dati che dimostrano il fallimento di uno strumento che ha creato una situazione insostenibile. Ora il governo ha convocato per lunedì alle 17,15 i presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti dei bonus edilizia. La convocazione è indirizzata direttamente ai presidenti dell'Ance Federica Brancaccio, di Confindustria Carlo Bonomi, di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, di Confapi Cristian Camisa e dell'alleanza delle Cooperative Italiane Maurizio Gardini. Ci saranno anche gli artigiani della Cna e della Confartigianato. Sempre lunedì ma alle 16.30 il governo incontrerà i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace. Alle riunioni parteciperanno Alfredo Mantovano, Giancarlo Giorgetti, Adolfo Urso, Gilberto Pichetto, Maurizio Leo e il direttore dell'Agenzia delle Entrate.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1976 - T.1997



Superficie 12 %

Giorgetti convoca per domani le parti sociali Forza Italia prepara maxi-emendamento

Il decreto in Gazzetta tre ore dopo il varo per evitare buchi nei conti *Il capogruppo azzurro Mulè: «Le modifiche sono necessarie»*

Pasquale Napolitano

■ Con la decisione di pubblicare in Gazzetta ufficiale, già tre ore dopo il via libera in Cdm, il decreto che blocca il meccanismo della cessione dei crediti per tutti i bonus, compreso il 110, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha voluto costruire uno scudo di protezione per i conti pubblici. «Solo ai tempi del covid si vedeva tanta rapidità», riferisce una fonte di governo.

L'obiettivo del titolare di Via XX è stato quello di neutralizzare il boom di richieste per la cessione di crediti, nell'arco di tempo tra l'approvazione del decreto e l'entrata in vigore con la pubblicazione in gazzetta. Una zona franca, tra approvazione del provvedimento e pubblicazione, che avrebbe potuto esporre i conti pubblici a un'ulteriore voragine. Ragione per la quale Giorgetti avrebbe tenuto profilo basso fino all'ultimo istante sul provvedimento anche con gli altri ministri del Carroccio, che

hanno saputo della norma soltanto al pre-Consiglio. Il decreto lascia strascichi in maggioranza. Le opposizioni attaccano. Conte convoca i parlamentari di sabato pomeriggio su zoom per studiare iniziative contro il decreto del governo.

Dopo le tensioni, si fa largo l'ipotesi di un intervento correttivo in Parlamento. Il centrodestra apre a modifiche in fase di conversione. Domani Giorgetti con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, incontrerà le associazioni di categoria: Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane. Prima il governo farà un punto con rappresentanti di Abi, Cdp e Sace. Il testo giovedì approda in commissione Finanze della Camera. La linea più dura è quella di Fi. «In questo momento non c'era altra scelta, ma il conto non possono pagarlo famiglie e imprese. Togliere il superbonus potrebbe determinare anche una frenata dell'Econo-

mia. Forza Italia lavorerà per una soluzione. Occorre mettere il punto a una situazione che ci avrebbe portato al default. Ora bisogna sbloccare i crediti maturati una volta per tutte» - chiede il capogruppo Fi alla Camera Alessandro Cattaneo. Più netto Giorgio Mulè: «Alcune modifiche parlamentari sono irrinunciabili. Due sono i paletti di Fi: garanzie per le imprese perché possano lavorare con serenità, salvaguardia dei cittadini che hanno già messo i soldi sul tavolo».

La strada è un emendamento correttivo al quale stanno lavorando i parlamentari azzurri. Dal fronte di Fratelli d'Italia si registra un'apertura: «Siamo pronti ad ascoltare gli imprenditori e le associazioni di categoria. Già lunedì saranno ascoltati dal governo perché per noi le Pmi sono il motore della Nazione e sono state purtroppo loro le vittime che hanno maggiormente pagato il conto delle politiche del governo giallo-rosso. Fratelli d'Italia è al loro fianco per risol-

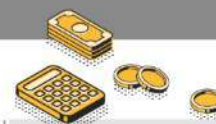


vere definitivamente questa questione salvaguardando da un lato posti di lavoro e dall'altro le finanze pubbliche dello Stato» - spiega Marco Osnato, deputato di Fratelli d'Italia e presidente della Commissione Finanze a Montecitorio. Più possibilista il deputato Saverio Congedo di Fdi: «L'iter parlamentare, prima in Commissione e poi in Aula, può e deve essere un'opportunità per migliorare il provvedimento anche alla luce delle istanze e delle proposte che in queste ore stanno giungendo costruttivamente dalle realtà produttive e sociali del territorio, ma sarà anche un banco di prova per misurare in concreto la capacità di proposta delle opposizioni che non potranno limitarsi a attacchi scomposti su una vicenda che porta il loro marchio di fabbrica».

La parola all'Aula di Montecitorio.

L'IMPATTO DEL SUPERBONUS

04462 04462
Incidenza delle asseverazioni sull'insieme degli edifici residenziale e detrazione media per macroarea (Cgia Mestre)



	ASSEVERAZIONI DEPOSITATE	INCIDENZA % sugli edifici residenziali	IMPORTO MEDIO DELLE DETRAZIONI (€)
ITALIA	372.303	3,10%	192.756
NordOvest	91.385	3,30%	207.404
NordEst	94.915	4,00%	173.047
Centro	76.023	3,70%	185.251
Mezzogiorno	109.980	2,20%	202.782

FONTE: Cgia Mestre su dati Enea e Istat

WITHUB



IL VERTICE

Il governo apre al confronto con le categorie economiche sul Superbonus. A Palazzo Chigi domani sono state convocate tutte le sigle del mondo dell'edilizia e del credito, i presidenti di Ance, Confindustria, Confedilizia, Confapi, dell'alleanza delle Cooperative Italiane, di Cna e Confartigianato. Nella sede del governo arriveranno anche i vertici di Abi, Cdp e Sace. Per il governo, insieme al sottosegretario Alfredo Mantovano ci saranno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, il viceministro all'Economia Maurizio Leo oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini.

CAOS SUPERBONUS

CONTE HA SFASCIATO I CONTI

L'agevolazione fiscale nasce da una buona idea, ma è stata rovinata dal governo giallorosso. E adesso i suoi costi ricadono anche sul deficit

■ Il problema non è il «Superbonus» ma come è stato disegnato dal governo Conte. Un provvedimento che contiene una insidia per le finanze pubbliche.

servizi alle pagine 2 e 3

Rebus Superbonus Spunta l'idea di «spacchettare» e rivendere i crediti fiscali

Il governo apre a una cartolarizzazione per evitare l'impasse *La Cgia: spesi 71 miliardi ma coinvolti solo il 3,1% degli immobili*

Massimo Restelli

■ C'è l'idea del gioco di squadra nella proposta - formulata ieri per primo dal capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti - di «cartolarizzare» i crediti fiscali lasciati dai cantieri del Superbonus. Un macigno che, considerando gli altri bonus edilizi, grava per 110 miliardi sui conti pubblici, secondo i calcoli del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Abbastanza per

schacciare non solo un comparto chiave come quello dell'edilizia ma per compromettere la stessa tenuta del Pil. Questo stesso macigno, se cartolarizzato, sarebbe però come ridotto in ghiaia e redistribuito sul mercato, rendendolo così sostenibile.

Una operazione di cartolarizzazione, detta anche *securitization*, consiste infatti nello spezzettare e impacchettare i crediti in altri prodotti, per esempio obbligazioni, poi ricollocati

sul mercato tramite una apposita società veicolo. Nell'edilizia come in finanza ogni «ristrutturazione» comporta un costo ma la partita è di tale ma-



Superficie 88 %

gnitudo da richiedere una risposta di sistema. Tanto che domani pomeriggio sono stati già convocati a Palazzo Chigi prima i vertici di Abi, Cassa di depositi e Prestiti e Sace, poi quelli di Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Cna e Alleanza cooperative italiane. La filosofia dell'intervento allo studio non si allontana peraltro molto da quello a cui sono già ricorse più volte le banche per liberarsi dalle cosiddette «sofferenze» lasciate dalle crisi degli ultimi anni: un esempio concreto di questi «crediti ammorati» è rappresentato dalle rate dei mutui e dei prestiti che famiglie e imprese non sono riuscite a rimborsare.

Ad offrire un primo bilancio del Superbonus e dei suoi limiti è stata intanto la Cgia di Mestre: l'affare vale da solo 71,7 miliardi di sconti fiscali, sui 110 totali dei bonus edilizi, per un importo medio delle detrazioni alla fine dei lavori di 192mila euro per ogni asseverazione. Un costo molto ingente per lo Stato e quindi per la collettività ma che, prosegue la Cgia, ha portato un beneficio solo a pochi fortunati: gli immobili interessati al Superbonus sono stati infatti finora 372mila, pari al 3,1% dei 12,1 milioni di edifici residenziali presenti nel nostro Paese. Insomma poco meno del 97%

delle case è rimasto escluso dall'incentivo statale. Un assurdo se vista in controtuce con la direttiva green, appena approvata dal Parlamento europeo, che fissa per le nostre case l'obiettivo della neutralità carbonica entro il 2050 e una serie di passi intermedi dal 2030. Quanto allo spaccato regionale, a ricorrere maggiormente al Superbonus sono gli abitanti del Veneto (4,4% delle case) ma sono Valle d'Aosta, Basilicata e Campania a guidare la classifica per valore medio delle detrazioni, con una spesa tra i 247mila e i 267mila euro. Sempre per curiosità statistica, ai 192mila euro di valore medio della detrazione, concorrono i condomini (654mila euro per richiesta), quindi gli edifici unifamiliari (125mila euro) e le ville bifamiliari (107mila euro).

Lo stesso Foti ha spiegato che la stretta decisa dal governo giovedì è dovuta al fatto che «quella che doveva essere una misura spot è andata degenerando», innescando una «bomba a orologeria» per i conti pubblici. Un pericolo che il nostro Paese non può certo permettersi, soprattutto mentre a Bruxelles si discute di riattivare il Patto di Stabilità. Ma quanto accaduto con il Superbonus conferma la lezione di un vecchio adagio: «Chi primo arriva, meglio alloggia». Soprattutto in Italia.

L'IMPATTO SUL PIL

Cantieri congelati L'Italia può perdere un terzo di crescita

Il settore ha trainato la ripresa I sindacati: "100 mila posti in meno"

La pioggia di incentivi ha nutrito l'indotto ma permesso di riqualificare solo tre edifici su cento. Per attenuare l'impatto il governo vuole accelerare con i lavori del Pnrr

di **Valentina Conte**

ROMA - Un Pil sgonfiato dalla grande gelata sull'edilizia: da un quinto a un terzo di crescita in meno, a seconda delle stime. Una frenata brusca, sostenuta negli ultimi due anni soprattutto dalle ristrutturazioni delle case. È questo il timore più grande non solo degli operatori del comparto - dai costruttori dell'Ance agli artigiani della Cna - convocati per domani a Palazzo Chigi. Ma anche dello stesso governo, che proverà a rassicurarli con la carta dei cantieri Pnrr: 80 miliardi per le grandi aziende (missione 3) e 20 miliardi per le pmi (missione 5) con la rigenerazione urbana.

L'ondata di contrarietà al decreto Superbonus - approvato giovedì dal Consiglio dei ministri e finito in Gazzetta ufficiale 7 ore dopo: un record - è trasversale ai settori produttivi, ai professionisti come ingegneri, architetti e geometri, ai terremotati dell'Italia centrale, ai partiti di opposizione e anche nella stessa maggioranza. Sono tutti indignati: di più i sindacati, come gli altri informati a

cose fatte e non invitati al tavolo di domani, che prevede anche le banche, l'Agenzia delle entrate e Cdp. «Siamo pronti allo sciopero generale del settore edile, temiamo 100 mila occupati in meno», dice Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil.

I problemi sono due: il passato con i crediti incagliati e il futuro degli incentivi. Il governo non ha cancellato i bonus edilizi che rimangono tutti in piedi, a partire dal Superbonus, sceso dal 110 al 90%. Ma ha fermato le cessioni del credito e lo sconto in fattura che permettevano anche ai redditi bassi e alle partite Iva in flat tax (che non usufruiscono di detrazioni) di rendere più efficienti le abitazioni senza anticipare i costi e poi detrarli nel 730 in 5-10 anni. Costi che invece erano supportati dalle imprese e ceduti alle banche o ad altre società finanziarie, all'inizio senza limiti. Poi con passaggi cortissimi, dopo i sequestri della Guardia di Finanza per 4,4 miliardi di truffe.

Le banche però da un po' hanno smesso di prendere i crediti: per via dei raggiri, ma anche perché hanno esaurito lo "spazio fiscale", non riescono cioè a compensare questi crediti con i loro debiti. E il mercato si è ingolfato. Secondo l'Ance, l'associazione dei costruttori, ci sono 15 miliardi di crediti in sospeso, 25 mila imprese e 130 mila posti sono a rischio, 90 mila cantieri pronti a partire vengono bloccati in queste ore. «Il Superbonus è morto, ora esploderà la Cassa integrazione, molte imprese non riescono più a pagare i contributi ai dipendenti perché senza liquidità», dice l'imprenditore Fa-

bio Sanfratello.

Il conto fatto dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - «crediti arrivati a 110 miliardi, dobbiamo gestirli» - secondo gli operatori del settore non tiene conto degli effetti positivi che tutti i bonus edilizi hanno dato all'economia nell'ultimo biennio. E del moltiplicatore innescato. Un miliardo di investimenti, secondo Ance, ne genera 3,5 con indotto, occupazione e consumi. Per Nomisma 3,2, come pure per i commercialisti. Secondo l'Ance, l'edilizia ha contribuito per un terzo al rialzo del Pil nel 2021 e 2022. Secondo il Cresme, il solo Superbonus ha inciso per il 22%. L'Ance sostiene poi che il 47% della spesa dello Stato ritorna sotto forma di Iva, Irpef, Ires, contributi Inps e Inail. Il 43% secondo i commercialisti. Tutti effetti che ora spariranno.

I crediti legati al Superbonus sono arrivati a quota 71,8 miliardi, da fine 2020 al 31 gennaio 2023, come costo per lo Stato. Crescono di 3 miliardi al mese, all'incirca. Un beneficio medio di 654 mila euro a condominio. E di 193 mila euro per ogni asseverazione. Ha beneficiato 372 mila immobili: il 3,1% degli edifici residenziali italiani, sostiene la Cgia di Me-



Superficie 99 %

stre. Una grande spesa, per una piccola platea: la stessa tesi sostenuta dall'allora premier Draghi. E ora presa al balzo dal governo Meloni, anche perché Eurostat ha cambiato alcune regole contabili: la spesa che lo Stato sostiene per coprire i crediti deve essere registrata subito come deficit, già dal primo anno (e non spalmata su 5-10 anni). La premier vuole destinare l'extra deficit del 2023 ad altro. E per questo ha cancellato, in 7 ore, la cessione dei crediti. E una fetta di Pil.

©IPRODUZIONE RISERVATA

A Palermo

“Il nostro progetto per i disabili così naufraga”

Ha vissuto il suo quarto d'ora di celebrità una manciata di mesi fa, quando la trasmissione Mediaset “Tú sí que vales” ha fatto conoscere al grande pubblico il progetto “N'arancina speciale”, che punta all'inclusione dei disabili tramite la gastronomia. Adesso, però, la cooperativa Etnos di Caltanissetta rischia di sparire a causa dello stop alla cessione dei crediti legati al Superbonus: l'estate scorsa, infatti, l'azienda aveva deciso di rilanciare, acquistando un immobile nella città siciliana per farne un albergo in cui far lavorare ragazzi con autismo, sindromi di Down e Asperger o disabilità motorie, e adesso bisogna trovare 140mila euro in poche settimane per evitare di interrompere il sogno. La ristrutturazione è costata infatti 270 mila euro: 130 mila sono i fondi di cui dispone l'azienda, il resto pensava di



ricavarlo cedendo i crediti fiscali sui lavori. «Non siamo benestanti — racconta il presidente della cooperativa, Fabio Ruvolo (in foto) —. Abbiamo un

modo di guardare il mondo che ci porta a pensare a un modello diverso di comunità. Ci siamo fidati dello Stato, buttandoci in questa missione con tutti i nostri risparmi. Rischiamo di lasciare un'incompiuta». Anche perché le banche sono sature: «Pensavamo di cedere il bonus agli enti pubblici — osserva Ruvolo — Adesso non sappiamo come fare». La storia di Etnos, ieri a Palermo, ha preso la scena al congresso della LegaCoop siciliana. «Al governo — dice Ruvolo — chiediamo solo una cosa. Per favore non trattateci come dei numeri. Dietro a quei numeri ci sono persone, le loro speranze, la loro crescita culturale. Noi crediamo che una delle forme più alte di riabilitazione sia il lavoro. Il nostro è un territorio già povero di suo: con questo stop brutale lo si castra ulteriormente». — **Claudio Reale**

A Torino

“Un disastro. Noi piccoli edili saltiamo in aria”

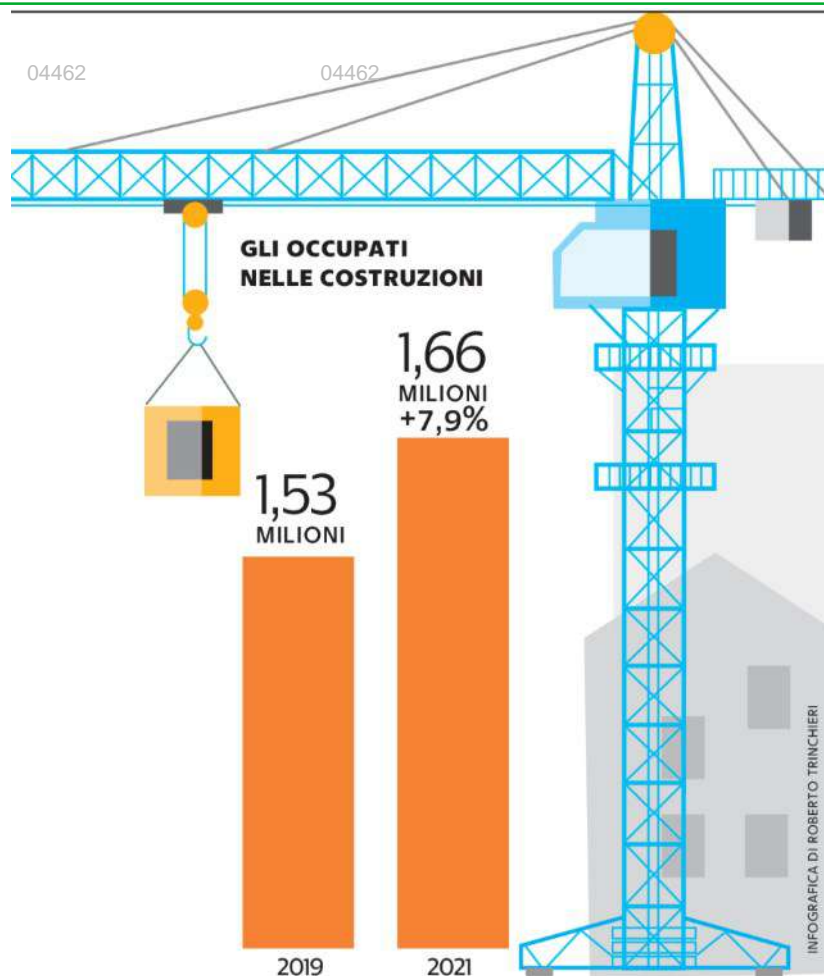
«È un disastro. Non abbiamo fatto altro che rispettare una normativa voluta dal Governo e ora ci cambiano le regole in corsa. Ma come possiamo fare?». La voce di Mauro Scalzo (in foto), imprenditore edile della provincia di Alessandria, tradisce il rammarico di chi si trova improvvisamente spalle al muro. «Io ora mi trovo con crediti che sono bloccati e la banca non li ritira. Ma anche se ci si rivolge alle finanziarie si rischia di rimetterci molto. Se disponibili, ti propongo di rinunciare anche al 30-40% dell'importo». Conti alla mano, un rebus senza soluzioni. «Siamo una piccola impresa, abbiamo tre dipendenti e chi si trova nelle nostre condizioni rischia di saltare per aria. Noi, come tutto l'indotto dell'edilizia, che dà lavoro a tante altre attività». «Già il lavoro, prima



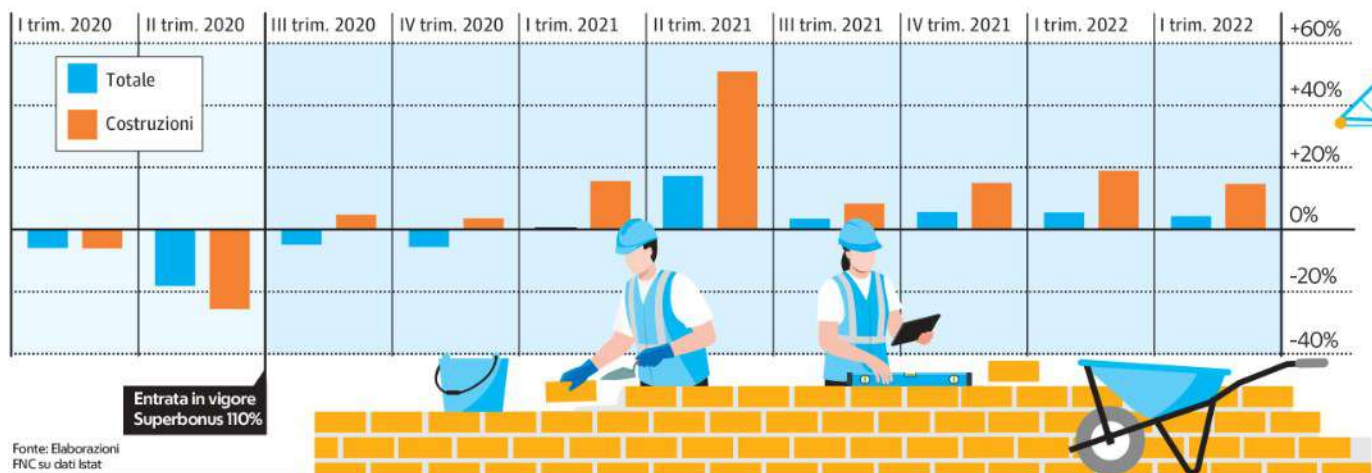
del 110%, era quello che era, soprattutto dopo essere rimasti fermi per la pandemia. Poi ci hanno dato una boccata di ossigeno che ora ci tolgono.

Chi, nelle nostre condizioni e dimensioni, può rischiare di prendere nuove commesse? Si rischia di andare a crollare nel giro di qualche mese. In questo modo solo le grandi aziende potranno permettersi di prendere determinati lavori perché in grado di sostenere i costi. L'unica speranza, è una nuova modifica in corsa: «Vediamo se si potrà tornare indietro o portare dei correttivi. Ci hanno detto che qualcosa di simile potrebbe essere possibile, ma a patto di sanare tutto ciò che è già avviato. Se poi ritengono che la misura non sarà rinnovabile perché non più sostenibile vedremo se certi bonus si potranno magari conservare con percentuali ridotte. Ma se l'intenzione rimane quella di ristrutturare le case e renderle più green qualcosa dovranno fare».

– **Massimiliano Sciuolo**



L'edilizia ha trainato il Pil italiano (Valore aggiunto a prezzi costanti, variazione percentuale per trimestre)



▲ **Il ministro**
Giancarlo Giorgetti,
titolare dell'Economia

Stop al Superbonus scontro nella maggioranza

Forza Italia avverte l'esecutivo: "Indispensabile cambiare il decreto". FdI apre a possibili ritocchi
L'opposizione: premier incoerente. Domani le categorie a palazzo Chigi. A rischio un terzo del Pil

La premier Meloni e il ministro Giordano difendono la scelta dello stop al Superbonus, ma Forza Italia resta molto critica. Intanto si dimette la sottosegretaria Augusta Montaruli (FdI), condannata per l'uso improprio di fondi consiliari in Piemonte.

Fontanarosa
pagina 2

Superbonus, scontro in maggioranza E il governo apre alle modifiche

Domani convocazione a Palazzo Chigi per banche, edili e tutte le categorie coinvolte dallo stop alla cessione dei crediti
Ma si allarga la crepa nel centrodestra: i berlusconiani minacciano barricate. FdI lancia l'ipotesi di cartolarizzazioni

**Conte e Pd contro
la premier che
prometteva tutela
alle aziende: "Rischio
di tensioni sociali"**
di Aldo Fontanarosa

ROMA - E adesso Forza Italia diffida il governo Meloni, di cui pure è socio fondatore. Quando il decreto che affonda il Superbonus edilizio, bloccando la cessione dei crediti, arriverà alle Camere per la conversione in legge, Palazzo Chigi non dovrà porre la fiducia. «Le modifiche parlamentari al testo», avverte il forzista Giorgio Mulè, «non sono necessarie, sono indispensabili».

Nel centrodestra si apre dunque una crepa lunga, sinistra. E Fratelli d'Italia - che pure difende il decreto del 16 febbraio - apre a una correzione di rotta. L'obiettivo di FdI è salvaguardare i due pilastri della riforma. Per i lavori agevolati dal Superbonus e dagli altri bonus edilizi non saranno più possibili lo sconto in fattura e la cessione del credito. Misure - dice Tommaso Fo-

ti, capogruppo alla Camera - «che rappresentavano una bomba ad orologeria» per i conti dello Stato. Dopo una revisione di Eurostat, ha spiegato il ministro Giancarlo Giordano, il peso di quei crediti si sarebbe scaricato sul deficit degli anni passati ma anche di quest'anno, togliendo al governo ogni margine per finanziare altre misure. Eppure qualcosa bisognerà concedere a Forza Italia che non voterà un testo blindato in Parlamento; alle opposizioni che preparano l'ostruzionismo; ai sindacati che già contano la moria di posti di lavoro nell'edilizia.

Alfredo Antonozzi parla di «cartolarizzazione dei crediti». Il deputato di Fratelli d'Italia intende dire, probabilmente, che il governo incentiverà una strategia di cartolarizzazione già oggi possibile perché regolata dalla legge del 1999. Queste operazioni hanno preso forma nel 2021 e poi nel 2022, ai primi scricchiolii del meccanismo del Superbonus. Uno schema di gioco prevede che l'impresa edilizia, titolare di un credito da Superbonus, lo venda a una banca. Le vendite, di norma, avvengono a sconto. L'impresa cioè incassa subito una

cifra sicura, ma ben più bassa rispetto al valore del credito. A quel punto, la banca rivende il credito a una «società veicolo», che lo impacchetta in un prodotto finanziario, infine proposto al mercato degli investitori. A volte i prodotti sono diversi per livello di rischio. Così le cartolarizzazioni.

Altra soluzione, che arriva da Forza Italia, prevede il varo di un Superbonus ridotto nelle dimensioni - un incentivo mignon - che non sarebbe più al 110%, ma all'80%. L'economista Luigi Marattin, oggi deputato del Terzo Polo, ha una sua ricetta alternativa. Suggerisce di spostare dal 17 febbraio al 30 marzo la scadenza entro cui ottenere la Cilas (è la Comunicazione di inizio lavori, il titolo abilitativo che snellisce le procedure del



Superbonus). «In questo modo», spiega, «chi aveva già programmato i lavori potrà usufruire del regime che lo Stato gli ha promesso». Marattin consiglia anche di aiutare le banche, autorizzandole «a compensare i crediti che hanno in pancia con gli F24 della clientela».

Un pacchetto di correttivi al decreto, organico e digeribile, dovrà essere definito praticamente ora. Già domani, alle 17.15, busseranno al portone di Palazzo Chigi tutte le categorie impattate dalle norme della discordia. In prima battuta,

l'invito del governo ha raggiunto i presidenti dell'Ance Brancaccio, di Confindustria Bonomi, di Confedilizia Spaziani Testa, di Confapi Camisa e di Alleanza Cooperative, Gardini. Subito dopo, l'esecutivo ha coinvolto anche gli artigiani di Cna e Confartigianato. E vedrà anche i vertici di Abi, Cdp e Sace.

Intanto le opposizioni fanno fronte comune. Giuseppe Conte, via Zoom, convoca i parlamentari M5S per organizzare una trincea contro il decreto «vergogna». Non è vero - è la tesi - che i bonus edilizi

abbiano prodotto un buco da 110 miliardi, come sostiene il governo. Il Pd rilancia il video pubblicato sul sito di Repubblica che mostra Giorgia Meloni, il 17 settembre, in campagna elettorale, promettere alle aziende massima tutela dei diritti e continuità nelle norme. «Invece cambia le regole dalla sera alla mattina a rischio di innescare gravi tensioni sociali», denuncia il deputato Vincenzo Amendola. Il decreto dovrà cambiare, il governo sembra prenderne già atto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il video prima del voto

La premier diceva: "Agevoleremo le imprese"

Su Twitter e in un video del 17 settembre scorso, a una settimana dalle elezioni Politiche, Meloni diceva: "Fdl è sempre intervenuta perché non si cambiassero le regole in corsa e proponendo misure per sbloccare il mercato dei crediti incagliati e favorire la ripresa dei lavori nei cantieri"



DOMANI L'INCONTRO CON LE IMPRESE. FDI APRE ALLE MODIFICHE. ZANGRILLO: COLPA DI CONTE

Governo, lite sul Superbonus rischia un milione di famiglie

Oltre 90 mila cantieri bloccati, monta la rabbia di chi ha ancora i lavori in corso

BRAVETTI

Frattura nella maggioranza con i berlusconiani pronti alle "barricate per un settore trainante" Il presidente M5S studia un'offensiva tv "contro le falsità". Renzi: "Minimizziamo i danni"

Superbonus, FdI all'attacco "Pronti alle barricate" domani tavolo del governo

A gestire la partita ci sono Mantovano, Giorgetti, Urso, Pichetto e Leo

LA GIORNATA

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Ristrutturare il superbonus. Alla vigilia dell'incontro con le categorie, convocate domani a palazzo Chigi, Fratelli d'Italia apre ad alcune modifiche al decreto approvato giovedì scorso, «un decreto vergogna» secondo Giuseppe Conte, che studia un'offensiva televisiva del M5S per denunciare le «falsità» dell'esecutivo. Lo scontro politico, infatti, resta altissimo. «Sapevamo fosse una bomba ad orologeria che prima o poi doveva scoppiare», dice il partito di Giorgia Meloni, difendendo lo stop alla cessione dei crediti e trovando una sponda nella Lega, dove fa fede il muro eretto dal ministro Giorgetti. Mentre Forza Italia, con Italia Viva, annuncia battaglia. Le opposizioni, Movimento 5 stelle in testa, attaccano la premier: «Il tradimento del gover-

no crea tensione sociale». Alleanza Verdi Sinistra chiede a Meloni di venire in Parlamento a riferire. Anche sindacati e imprese sono in allarme, per una volta concordi nel denunciare il rischio di «perdere migliaia di posti di lavoro».

Domani sfileranno nella sede del governo Abi, Cassa depositi e prestiti e Sace, attesi alle 16.30 a Palazzo Chigi. Alle 17.15 toccherà ad Ance, Confindustria, Confedilizia, Confapi, Alleanza delle cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Ad accoglierli il sottosegretario Alfredo Mantovano, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. A loro il governo spiegherà che il decreto era «indispensabile», pur disegnando «una strada percorribile», come dice il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti, ovvero «la cartolarizzazione dei crediti ceduti».

L'ipotesi di un correttivo, per ora, non placa la furia di

Forza Italia. Erica Mazzetti annuncia «barricate per un settore trainante dell'economia», mentre il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè giura che «le modifiche parlamentari» al decreto «sono necessarie e irrinunciabili». Agli azzurri si unisce Italia Viva. Il partito di Matteo Renzi accusa FdI di aver «preso in giro gli italiani» e chiede di «intervenire» sul decreto «minimizzando i danni». Anche il Pd attacca. Stefano Bonaccini parla di «modo irresponsabile di procedere». Più duro l'ex ministro Enzo Amendola: «Il tradimento del governo crea tensione sociale». Alza la voce la deputata marchigiana Irene Manzi, denunciando il rischio che corrono i territori terremotati delle Marche: «Si blocca la ricostruzione del cratere. Un colpo durissimo». Critiche «pretestuose e ipocrite»,



ribattono da via della Scrofa, dove assicurano: «Stiamo valutando delle modifiche, in Parlamento troveremo un punto di equilibrio».

Sul piede di guerra il Movimento 5 stelle. Ieri pomeriggio Conte ha convocato online l'assemblea dei parlamentari. «È un decreto vergogna - ha detto l'ex premier a deputati e senatori - il governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte». Conte accusa il governo di voler «forzatamente convincere i cittadini che il superbonus è una misura dannosa e non sostenibile. Noi non possiamo permettere che prevalga questa narrazione. Vengono colpite migliaia di famiglie e imprese. Dobbiamo contrastare in ogni sede queste falsità: dobbiamo lavorare ad una vera operazione-verità». Presto sugli schermi televisivi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPENDINO (M5S)

04462

“La premier guardi negli occhi chi ha tradito”

L'eliminazione della cessione dei crediti fiscali infiamma su Facebook la deputata M5S Chiara Appendino: «Ha colpito al cuore una misura che ha creato oltre 900mila po-

sti di lavoro. Il governo sa di avere la coscienza sporca, altrimenti non avrebbe agito di nascosto e un minuto dopo le Regionali. Con questa ennesima giravolta Meloni, che in campagna elettorale chiedeva lo sblocco dei crediti d'imposta incagliati, ha tradito i cittadini e messo a rischio 25 mila imprese e 130 mila lavoratori. Dovrebbe avere il coraggio di spiegarlo guardandoli negli occhi». —

GIORGIO MULÉ
VICECAPOGRUPPO
ALLA CAMERA DI FI

Bisogna dare alle imprese la certezza di bonus non al 110% ma all'80-90%



L'ultima uscita
Silvio Berlusconi, 86 anni, al seggio di Milano per votare alle Regionali

IMAGDECNOMICA

Lunedì il vertice di Palazzo Chigi

C'è un piano per salvare i crediti «incagliati»

Il governo valuta la possibilità di trasformare gli impegni di pagamento in titoli finanziari da piazzare sul mercato

■ Messi in sicurezza, almeno per il futuro, i conti pubblici, ora si tratta di occuparsi degli effetti collaterali dello stop repentino alla cessione del credito che rischia di lasciare imprese e famiglie in un limbo che porta alla bancarotta. Gran parte del problema da risolvere, in realtà, c'era già prima del decreto del governo. Secondo le associazioni dei costruttori, infatti, ci sono almeno 15 miliardi di crediti incagliati che era già difficile piazzare prima e ora potrebbe esserlo ancora di più, considerata la fine della cuccagna della cessione selvaggia che ha fatto gonfiare la bolla.

Un primo intervento, apprezzato subito dall'Abi, è stato già inserito nel provvedimento, alleggerendo i rischi di responsabilità in solido per gli istituti di credito che acquistano i crediti. Ma per banche e costruttori non basta. La proposta congiunta di Ani e Ance è di consentire la compensazione delle somme attraverso gli F24. Una soluzione che sarà portata sul tavolo dei vertici convocati dal governo per domani. Alle 16.30 l'esecutivo incontrerà i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace. I soggetti principali intorno a cui ruotano la cessione dei crediti e le garanzie di Stato sui prestiti. Subito dopo, alle 17.30, sarà il turno delle categorie. La convocazione è stata indirizzata direttamente ai presidenti dell'Ance Federica Brancaccio, di Confindu-

stria Carlo Bonomi, di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, di Confapi Cristian Camisa e dell'alleanza delle Cooperative Italiane Maurizio Gardini.

Tra le ipotesi circolate ieri anche quella della cartolarizzazione dei crediti. In sostanza tutte le attività illiquide verrebbero trasformate in titoli e messe sul mercato. I titoli, che avranno come garanzia i crediti d'imposta relativi al Superbonus e alle altre agevolazioni edilizie, verranno poi venduti a investitori privati o istituzionali. Oltre alle imprese, come chiedono con forza anche molti all'interno della maggioranza, a partire da Forza Italia, bisognerà poi pensare anche alle famiglie. Sarà necessario definire bene la situazione di chi si trova in mezzo al guado e ha già firmato impegni o accordi vincolanti in merito alla ristrutturazione dell'immobile che rischiano di saltare con il blocco della cessione del credito.

Bisogna risolvere, hanno fatto sapere da Federconsumatori, «la questione delle richieste di cessione già avanzate, che in gran parte dei casi risultano ancora sospese/bloccate a distanza di molti mesi». «A questo problema è necessario e urgente dare una risposta», afferma l'associazione, che invita il governo «ad adottare anche misure mirate per risolvere le situazioni pendenti».

La vicenda

LA PROPOSTA

■ Fratelli d'Italia propone di cartolarizzare i crediti incagliati. In sostanza tutte queste attività «illiquide» verrebbero trasformate in titoli e messi sul mercato. I titoli, che avranno come garanzia quei crediti, verranno venduti a investitori privati o istituzionali.

IL VERTICE

■ Domani pomeriggio è in programma l'incontro a Palazzo Chigi tra i rappresentanti di Abi, Cassa Depositi e Prestiti e Sace. Alle 17,15, invece, è in programma un summit con i costruttori di Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato.



Centomila posti a rischio, la rabbia degli imprenditori dell'Ance in Veneto: "La politica si è dimostrata arrogante e ignorante" in allarme anche ingegneri e architetti: "Situazione insostenibile". Gli artigiani: "Una ghigliottina sulla testa delle aziende edili"

Più di 90 mila cantieri sono bloccati "Così si uccide chi crea ricchezza"

IL CASO

LUCAMONTICELLI
ROMA

Ci sono 25 mila piccole e medie imprese a rischio default, oltre 100 mila posti di lavoro pronti a saltare e 90 mila cantieri bloccati. Sono le stime impressionanti che aziende e sindacati diffondono per accusare il governo di aver compiuto un blitz senza pensare alle conseguenze che si abatteranno sul tessuto produttivo italiano. Lo stop alla cessione dei crediti edilizi, allo sconto in fattura e il divieto di acquisto di queste attività fiscali da parte degli enti locali rappresenta per le parti sociali uno tsunami economico. Paolo Ghiotti, presidente di Ance Veneto, è durissimo: «Stanno uccidendo chi ha creato il lavoro, chi produce ricchezza e ha fatto un terzo del Pil nazionale», e aggiunge: «Il ministro Giorgetti ha parlato di scelte scellerate, ma la politica si è dimostrata arrogante e ignorante».

Preoccupati anche i professionisti che temono di veder andare in fumo progetti e risorse. In tutta Italia si moltiplicano le grida d'allarme delle categorie. Gli ingegneri pensano che il decreto approvato giovedì scorso dal Consiglio

dei ministri «possa comportare il blocco dei cantieri», gli architetti di Roma si sentono «traditi» e denunciano: «La situazione è insostenibile». Al Nord, dove sono stati messi in campo più della metà degli investimenti e operano le aziende più grandi, si parla apertamente di paralisi, ma almeno le famiglie hanno mediamente un reddito più alto rispetto al resto dell'Italia e potranno recuperare i lavori futuri con la detrazione al 50%. Al Sud invece, dove la gran parte dei nuclei familiari non ha la capienza fiscale per ottenere i rimborsi delle ristrutturazioni sull'Irpef, le nuove regole potrebbero mettere fine ai bonus edilizi. La Cna della Sicilia va all'attacco: «Siamo di fronte ad una sorta di ghigliottina calata improvvisamente sulla testa di imprese, lavoratori, professionisti e le conseguenze sembrano non essere chiare solo per chi siede a Palazzo Chigi. Si rischia un pesante choc con danni irrimediabili per l'intera filiera edilizia». Nel Centro Italia i sindaci dei comuni del cratere del sisma dicono che la scelta del governo avrà «un impatto devastante». Per Alessandro Gentilucci, primo cittadino di Pieve Torina - borgo del macedone distrutto dal terremoto del 2016 - lo stop alla cessione

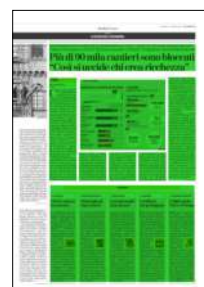
dei crediti fiscali è «la pietra tombale sulla ricostruzione».

La Fillea Cgil annuncia di voler scendere in piazza e stima che potrebbero andare persi 100-130 mila posti di lavoro, «un'ecatombe». Una previsione condivisa da Unimpresa che conta 90 mila cantieri bloccati e 25 mila aziende che si avvicinano al fallimento, quasi tutte Pmi.

Confartigianato si rivolge al governo auspicando «un compratore di ultima istanza» per quei 15 miliardi di crediti fiscali incagliati che gli imprenditori hanno nel cassetto, ma non riescono più a vendere alle banche. Gli istituti, infatti, sono a secco perché hanno esaurito il plafond a disposizione per compensare le imposte con i crediti acquisiti. Proprio per superare questo stallo l'Abi e l'Ance rilanciano la loro proposta di pagare gli F24 utilizzando i crediti nella pancia delle banche. Il decreto varato tre giorni fa interviene anche sulle responsabilità giuridiche di chi compra i vecchi crediti fiscali bloccati e stabilisce che non si configura la «colpa grave» se si è in possesso dei documenti necessari come il titolo edilizio, le visure catastali, le asseverazioni e gli attestati di prestazione energetica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1675



I PUNTI CRITICI

04462

DOVE SALTA LO SCONTO IN FATTURA

Rimane la possibilità di detrarre dalle imposte, ma non si può più fare "cessione del credito"

04462

I CANTIERI

Superbonus 110% al 31 gennaio 2023

INVESTIMENTO MEDIO

598.891 euro
Condomini

372.303
totale asseverazioni

113.845 euro
Edifici unifamiliari

71,7
miliardi di euro detrazioni previste a fine lavori

96.877 euro
Unità immobiliari funzionalmente indipendenti

51.247 asseverazioni condominiali

215.105 asseverazioni edifici unifamiliari

WITHUB

INTERVENTO	detrazione in 5 anni	detrazione in 10 anni
SUPERBONUS condomini, case (ex 110%)	90%	
SUPERECOBONUS ricariche elettriche (ex 110%)	90%	
SISMABONUS (ex 110%)	90%	
RISTRUTTURAZIONE	50%	
ECOBONUS caldaie	50%	
ECOBONUS pompe di calore	65%	
BONUS FACCIATE 90% nel 2020-21	60% nel 2022	

IL DOSSIER

LE FAMIGLIE

Chi si è salvato in extremis

Le famiglie possono contare ancora sulla cessione del credito sia per le villette unifamiliari che per gli appartamenti in condominio se la Cilas è stata depositata entro il 16 febbraio. I condomini, inoltre, devono aver anche già adottato la delibera assembleare. Quest'anno il Superbonus è previsto al 90% e chi abita in una casa indipendente non può superare i 15 mila euro di quoziente familiare. Per mantenere il Superbonus al 110%, invece, il condominio deve aver presentato la Cilas entro il 31 dicembre (la scadenza varia in base alla delibera). Le villette hanno diritto al 110% solo se il 30 settembre scorso i lavori erano arrivati al 30% e finiranno a marzo di quest'anno. —



DETRAZIONI A RISCHIO

Gli incapienti sono esclusi

Con la fine della cessione del credito i cittadini potranno recuperare le spese dei lavori con la detrazione al 50% (il Sismabonus può salire al 70%), ma per farlo bisogna avere capienza fiscale. Quindi, per diminuire l'imposta sul reddito, l'importo delle tasse che il contribuente paga deve essere superiore a quello che vuole recuperare con una quota fissa ogni anno. Per verificare la propria capienza basta consultare la dichiarazione dei redditi e confrontare l'imposta lorda dovuta con l'ammontare da portare in detrazione. La somma delle detrazioni che eccede la cifra delle tasse da pagare viene persa. Gli incapienti, dunque, sono esclusi dagli sconti assicurati dai bonus edilizi. —



I CONTENZIOSI

Lavori incompleti boom di cause

Sono in arrivo una montagna di contenziosi legali. Con i cantieri fermi e le aziende senza liquidità perché non riescono a incassare i crediti che hanno acquisito dai clienti, la ristrutturazione di un immobile rischia di non essere completata e quindi l'Agenzia delle entrate può chiedere la restituzione del credito fiscale ai contribuenti. Ci sono molti condomini in difficoltà in cui i lavori non sono mai partiti nonostante le delibere assunte e le pratiche consegnate in Comune, e pure architetti, ingegneri e geometri rischiano di non essere pagati. Le famiglie si vogliono tutelare perché i contratti firmati vanno onorati, anche se in questi casi non è facile trovare un responsabile. —



LE BANCHE

Certificati che proteggono

Per agevolare l'acquisto dei vecchi crediti fiscali bloccati, il decreto approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri cambia la responsabilità e stabilisce che non si configura la "colpa grave" se si è in possesso dei documenti necessari come il titolo edilizio, le visure catastali, le asseverazioni, gli attestati di prestazione energetica e quelli anticiclaggio, la notifica preliminare alla Asl, le delibere condominiali, le fatture delle spese, i visti di conformità. La partita Iva correntista può acquistare dalla propria banca questi crediti fiscali ed essere "protetta" da future contestazioni se l'istituto le rilascia un certificato che attesta di essere in possesso di tutta la documentazione necessaria. —



ALTRI BONUS A RISCHIO

Colpiti anche l'Eco e il Sisma

Per avere lo sconto in fattura dell'Ecobonus e del Sismabonus anche quest'anno occorre aver fatto la richiesta al Comune del titolo edilizio (Scia o Cila) entro il 16 febbraio. Dopo questa data entra in vigore il decreto del governo che sancisce lo stop della cessione del credito e quindi i bonus per caldaie, infissi, impianti fotovoltaici, barriere architettoniche e così via potranno essere recuperati solo con la detrazione al 50%. Si potrà invece continuare a cedere il bonus Super Ace (per i soggetti Ires), quello per la luce e il gas del terzo trimestre, per l'acquisto di carburante per la pesca e l'agricoltura, il bonus chef e quello per agenzie di viaggio e tour operator. —



Far West Superbonus

“Aumenteranno le cause tra aziende e condomini”

di **Marcello Radighieri**

La stretta del governo preoccupa le categorie Solo a Bologna 2000 cantieri a rischio Incontro in Regione venerdì 24

C'è preoccupazione sotto le Due Torri. L'ulteriore e forse definitiva stretta al Superbonus decisa pochi giorni fa dal governo sta infatti gettando nel panico anche il mondo dell'edilizia bolognese.

Secondo la **Cna** lo stop alla cessione del credito e allo sconto in fattura dei bonus fiscali (a partire dal 110%) rischia di bloccare il mercato «immediatamente», mandando in difficoltà almeno 5mila imprese tra costruttori ed impiantisti soltanto nel territorio della città metropolitana.

La Regione ha convocato per venerdì prossimo una riunione con le associazioni di categoria proprio per analizzare le difficoltà e i potenziali impatti sul sistema economico dell'Emilia-Romagna. E nel frattempo per i proprietari di casa si prospetta l'incubo contenziosi: «Le cause con le aziende edili sono in aumento - racconta Enrico Rizzo, presidente dell'Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari (Asppi) di Bologna - In diversi casi i lavori si so-

no fermati. E ora rischiano di non ripartire mai più». Per Asppi il decreto-legge varato dal Consiglio dei Ministri rappresenta il degno epilogo di una misura «fatta male, per quanto giusta nelle intenzioni». Il sistema dei bonus fiscali e in particolare del superbonus è infatti in crisi da tempo: la corsa alle agevolazioni degli ultimi anni ha di fatto drogato il mercato, contribuendo ad aumentare i prezzi dei materiali e generando una quantità smisurata di crediti fiscali bloccati a carico delle aziende edili. Tanto che le stesse aziende, non sapendo più a chi cedere il credito, sempre più spesso si sono ritrovate costrette a interrompere i lavori, intimorite anche dall'incertezza sul futuro dei bonus. «Diversi soci sono venuti a chiedere consulenza perché alcune aziende hanno già fatto sapere che non proseguiranno i lavori - aggiunge Rizzo - con questo intervento brusco del governo la situazione dei contenziosi può esplodere». Col rischio di degenerare in un «tutti contro tutti».

Secondo una stima della **Cna**, infatti, se lo stop non dovesse essere revocato o quantomeno modificato soltanto a Bologna sarebbero a rischio interruzione circa 2mila cantieri. Eliminando la cessione del credito o lo sconto in fattura, il decreto

del governo ha reso accessibile i bonus fiscali soltanto ai proprietari di casa che possono permettersi di pagare di tasca propria i lavori e hanno una capienza fiscale sufficiente a dare un senso alle detrazioni in dichiarazione. La norma salva dalla stretta tutti i lavori in corso e quelli per i quali è già stata presentata la Cilas, ma il cambio di regole di fatto affossa i progetti che devono ancora partire. E rischia di generare un effetto a valanga: «Quali famiglie hanno tutta questa disponibilità liquida? - si chiede il presidente di Confabitare Alberto Zanni - probabilmente chi doveva ancora iniziare si fermerà, sono tutti lavori che vengono buttati all'aria. Temiamo un futuro tragico». L'allarme viene condiviso anche dal Sunia, che da parte sua rilancia le preoccupazioni espresse da Acer: «I ritardi accumulati in seguito ai continui cambiamenti normativi e all'esplosione dei prezzi rischiano di penalizzare fortemente l'edilizia residenziale pubblica - ragione Francesco Rienzi - Se non viene allungata la scadenza (al momento il termine è stato fissato al 30 giugno per il completamento del 60% dei lavori), si rischia di perdere un'ottima occasione per efficientare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 39 %



▲ **Le facciate**

Il governo taglia il Superbonus provocando le reazioni dei costruttori che temono la perdita di posti di lavoro

Il direttore di **Cna**, Giannangeli: "Prospettive nere per le imprese
Non escludiamo azioni di protesta, aspettiamo l'incontro di domani"

"Crediti bloccati per un miliardo Almeno 1.000 aziende a rischio"

L'inchiesta del Corriere Gli effetti in Umbria del decreto sull'edilizia. Oltre al Superbonus colpita la ricostruzione

Bloccati crediti per un miliardo

di **Catia Turroni**

PERUGIA

■ Gli effetti del decreto sull'edilizia in Umbria sono devastanti. I numeri sono ancora provvisori ma le prime stime fornite dalla **Cna** parlano di un miliardo di crediti incagliati e di almeno un migliaio di aziende coinvolte. L'analisi fa riferimento a tutti i bonus edilizi, quindi non solo Superbonus ma anche ecobonus, bonus ristrutturazioni, facciate, sismabonus, barriere architettoniche. "Parliamo di interventi per oltre tre miliardi di euro - evidenzia Roberto Giannangeli, direttore **Cna** Umbria - e di crediti incagliati per circa un miliardo. Si tratta di aziende che vantano crediti che non riescono a riscuotere, imprenditori che hanno molto investito e che chiedono solo di essere messi nelle condizioni di lavorare". Emblematica la storia di Mirko Papa ...

... titolare ad Amelia di un'azienda edile che conta una ventina di dipendenti oltre che vice presidente **Cna** regionale e responsabile direttorio della provincia di Terni. "Sono sempre stato convinto che la strada del recupero degli edifici e dell'efficientamento energie

fosse quella giusta da percorrere - spiega - così quando è stato attivato il Superbonus ci siamo buttati in questa avventura con grande convinzione. Ma l'entusiasmo è durato poco. Perché a parte una breve parentesi, la complessità normativa e il meccanismo perverso della cessione dei crediti hanno da sempre costituito un freno non indifferente a questo strumento. Ci siamo ritrovati a rincorrere scadenze e ad accelerare sui lavori mentre, allo stesso tempo, dovevamo fare i conti con una liquidità che non rientrava perché il meccanismo era inchiodato. Noi, come azienda, abbiamo capito presto che le cose non stavano andando per il verso giusto, abbiamo rinunciato a tutti i lavori allacciati ai bonus e ci siamo rivolti verso un mercato diverso. Abbiamo crediti incagliati per circa 600 mila euro ma siamo salvi. Ci sono amici imprenditori, invece, che hanno voluto insistere e che ora si trovano a vivere una situazione drammatica. Come **Cna** abbiamo av-

viato un monitoraggio e solo nella provincia di Terni ne abbiamo contati 150. In Umbria ne stimiamo almeno un migliaio comprendendo in questo numero anche le micro aziende". Le associazioni di categoria, da **Cna** e Confartigianato all'Ance, aspettano l'incontro di domani con il ministro Giorgetti per decidere il da farsi. "Non escludiamo - evidenzia il direttore Giannangeli - azioni anche forti di protesta". Rimanda a dopo il vertice di Roma pure il direttore di Ance Umbria, Ernesto Di Benedetto, che ha spiegato come l'associazione degli edili abbia subito contattato la struttura commissariale per valutare eventuali ripercussioni del decreto anche sulla ricostruzione. Parla di una situazione allarmante il presidente di Confartigianato Umbria, Mauro Franceschini: "Basta esperimenti con il Superbonus - sbotta - qui è a rischio la tenuta delle piccole e medie imprese".

catia.turroni
@gruppcorriere.it





Mauro Franceschini



Roberto Giannangeli



Mirko Papa

Con lo stop al Superbonus 5.500 posti a rischio

L'allarme del sindacato dopo i provvedimenti sul blocco delle agevolazioni
Protestano anche le imprese: "la manovra fermerà pure la rigenerazione urbana"
La Chiesa mappa gli spazi liberi per dare casa a chi è in difficoltà

di **Fabrizio Cerignale e Erica Manna** ● alle pagine 2 e 3

Lo stop al Superbonus mette a rischio 5.500 posti di lavoro

Il blocco delle agevolazioni crea difficoltà a oltre 800 imprese in Liguria
I numeri li ha resi noti Filca Cisl sull'elaborazione dei dati delle Casse Edili
"La manovra fermerà la rigenerazione urbana avviata con queste misure"

Preoccupazione per la direttiva europea sulle case green *In allarme anche le imprese artigiane che ruotano intorno al mondo delle costruzioni*

di **Fabrizio Cerignale**

Oltre 800 imprese e più di 5500 posti di lavoro, a rischio in Liguria, per un totale di quasi 8 milioni di ore lavorate e 82 milioni di euro di massa salari. Bisogna partire dai numeri, resi noti da Filca Cisl Liguria sull'elaborazione dei dati delle Casse Edili delle province, per capire l'impatto che potrebbe arrivare dallo stop a sconto in fattura e cessione del credito per i bonus edilizi e del blocco agli acquisti dei crediti fiscali da parte delle pubbliche amministrazioni. Uno "tsunami" che rischia

di avere ricadute molto forti sia sulla filiera delle costruzioni, che ha trainato la crescita di questi ultimi anni, che su tutti gli altri comparti visto che con la chiusura delle imprese e i licenziamenti, si rischia un crollo dei consumi. «Da quando è stato attivato il superbonus la crescita del settore è stata evidente – spiega Andrea Tafaria, segretario generale della Filca Cisl Liguria – a tal punto da essere tornati ai livelli pre crisi del 2008. Adesso, però, ci troviamo a fronteggiare una situazione dai contorni preoccupanti. L'insistenza con la quale si mette in forse la so-

pravvivenza dell'incentivo è un motivo di grandissima preoccupazione». Anche perché questa situazione, oltre a mettere in crisi imprese e lavoratori, stoppa anche un processo virtuoso di recu-



Superficie 71 %

pero e messa a norma degli edifici anche in aree urbane meno privilegiate. «È una manovra classista – spiega il segretario di Fillea Cgil Liguria Federico Pezzoli – perché bloccherà la rigenerazione urbana delle periferie relegando l'opzione bonus ad un uso esclusivo di chi potrà permetterselo. A questo scenario si affianca l'idea di un nuovo codice degli appalti che punta alla deregulation su tutela del lavoro e sicurezza, alla vigilia dell'avvio dei grandi cantieri e con il tema infortuni sul lavoro che è ormai emergenza nazionale». Infine il tema della certezza delle norme che sui bonus edilizi ha visto troppi cambi di direzione. «Non è possibile che in questo paese vengano stravolte le regole dalla sera alla mattina – aggiunge il segretario di Feneac Uil, Mirko Trapasso – con lo stato, che non è

in grado di controllare gli abusi e per questo straccia tutto, mettendo in serie difficoltà imprese, lavoratori e cittadini. Non si può stravolgere da un momento all'altro». In attesa di chiarimenti da parte del governo, domani è previsto un primo incontro, il fronte del no resta molto compatto e vede assieme sindacati e imprese. Alle preoccupazioni di Ance, l'associazione Costruttori Edili che spera in un ripensamento, con l'istituzione di un tavolo di confronto con tutti i soggetti interessati, si aggiungono quelle delle imprese artigiane, circa 10 mila imprese nella provincia di Genova che salgono a 15 mila contando tutta la filiera, che parlano di: «Una doccia fredda inaspettata che rischia di mettere in ginocchio un settore e imprese che hanno lavorato in assoluta legalità», come sottolinea

il segretario di Cna Liguria, Barbara Banhero. Molte anche le perplessità delle associazioni che tutelano i proprietari di casa che sperano che il governo possa trovare soluzione. «Le ragioni che hanno spinto il governo a prendere questa decisione sono abbastanza evidenti – conclude Vincenzo Nasini, presidente di Ape Confedilizia Genova – ma adesso ci aspettiamo che siano adottate soluzioni, evitando conseguenze per le famiglie e le imprese. Certo, visto quanto è successo, mi chiedo anche come sarà possibile dare esecuzione alla direttiva europea sulle "case green" entro il 2033, perché se salta il sistema delle agevolazioni questi interventi restano sulle spalle dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani il confronto con le associazioni. Meloni vola a Kiev

Martedì la premier vede Zelensky alla vigilia dall'anniversario dell'invasione russa dell'Ucraina

Governo

Riunione alle 17 a Palazzo Chigi. Fdi apre a modifiche: «Ipotesi cartolarizzazione»

Barbara Fiammeri

Giorgia Meloni domani pomeriggio non sarà presente all'incontro con i vertici delle associazioni di categoria chiamate a Palazzo Chigi per un primo confronto sul decreto che ha bloccato la cessione dei crediti e lo sconto in fattura dei bonus edilizi. La premier a quell'ora sarà in volo per la trasferta a Kiev e il faccia a faccia, martedì, con Volodymyr Zelensky a pochi giorni dall'anniversario dell'invasione russa dell'Ucraina. A rappresentare il Governo ci saranno, assieme al sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano e al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il titolare delle Imprese Adolfo Urso e quello dell'Ambiente Gilberto Pichetto oltre al viceministro dell'Economia Maurizio Leo e al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. Una pattuglia molto nutrita sia politicamente, visto che sono rappresentati tutti e tre i principali partiti della maggioranza, che anche tecnica-

mente. Il Governo vuole infatti dare in tempi rapidi un segnale rassicurante dopo l'ondata di critiche piovutagli addosso all'indomani del decreto che ha bloccato la cessione dei crediti dei bonus edilizi, a partire dal superbonus, creando tensioni all'interno della stessa maggioranza. Va letta in questo senso la decisione di convocare a Palazzo Chigi - prima del confronto con le associazioni di categoria (Confindustria, Ance, Confedilizia, Confapi, Confartigianato, Cna, Alleanza cooperative italiane) - i rappresentanti di Abi, Cdp e Sacc. Qualcuno infatti si è già portato avanti parlando esplicitamente di cartolarizzazione dei crediti.

Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, apre: «Certo che siamo pronti a modifiche». Allo stesso tempo però intervenendo ad Agorà difende la scelta di varare il decreto: «Non ci possiamo permettere di non vedere una situazione che è una bomba a orologeria. Lo sapeva anche il governo Draghi, ma non è potuto intervenire per ragioni politiche». Poi il riferimento esplicito alle cartolarizzazioni: «Non è stato bloccato il Superbonus, ma la cessione del credito agli enti locali che si stavano sostituendo al sistema bancario. Una strada percorribile è quella di valutare la cartolarizzazione dei crediti ceduti». Lo ripete anche il suo vice a Montecitorio Alfredo Antonozzi, che accusa Pd e M5s «di aver messo a rischio i conti e i nostri titoli pubblici».

Il provvedimento è atteso alla

Camera, in commissione Finanze, entro questa settimana in concomitanza con il rientro di Meloni. Al momento non sono stati ancora convocati vertici di maggioranza. Ma la tensione tra i partiti continua a crescere. Anche ieri Forza Italia è tornata all'attacco avvertendo con Erica Mazzetti la di essere «pronta alle barricate» mentre Giorgio Mulè ha parlato di «modifiche irrinunciabili». La Lega invece resta silenziosa ma il malumore tra i parlamentari del Carroccio è altrettanto forte. Manifestarlo però non è opportuno visto che a farsi carico del provvedimento è stato per primo Giorgetti. Anche dentro Fdi l'aria è pesante. «Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», ribadisce il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Cirià di Fdi. Il dito è puntato contro il Governo Conte II. Ma l'ex premier respinge al mittente le accuse. «Chiamiamo le cose con il loro nome: questo è un decreto vergogna, l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte». Critico anche il Pd che parla di «bomba sociale ad orologeria» con l'ex ministro Enzo Amendola pur non sottovalutando le conseguenze sui conti pubblici: «Si può discutere su come disincagliare 15 miliardi di crediti. Abbiamo passato mesi a discutere di balneari e Pos e non si è trovato il tempo di discutere di questioni come queste».

SOTTO LALENTE

L'iter del decreto

Il decreto che blocca la cessione dei crediti e lo sconto in fattura dei bonus edilizi comincerà il suo cammino parlamentare alla Camera la prossima settimana. Forte la richiesta di modifiche da parte di tutte le forze politiche a

cominciare da quelle della maggioranza dove Forza Italia cavalca la protesta. Fratelli d'Italia, con il capogruppo Foti, ha aperto esplicitamente all'ipotesi di cartolarizzazione dei crediti ma difende la scelta di varare il provvedimento per mettere in sicurezza i conti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«VANNO GESTITI 110 MILIARDI»
Il ministro dell'Economia Giorgetti ha ricordato come i crediti d'imposta ammontino a 110 miliardi; «Questo è l'ordine di grandezza che va gestito».



il premier in Ucraina. Meloni volerà domani pomeriggio per la trasferta a Kiev

Superbonus, 5 mila imprese rischiano il fallimento

Oltre 40 mila aziende coinvolte, di cui 5 mila del settore edile a rischio fallimento e oltre 20 mila lavoratori con il posto in pericolo. Sono queste le prime stime degli effetti che il decreto legge del governo sul Superbonus e gli altri incentivi fiscali per le ristrutturazioni potrebbe avere sul sistema produttivo lombardo, qualora il provvedimento non venisse modificato come chiedono a gran voce gli addetti ai lavori. Ad oggi, secondo le ultime rilevazioni chiuse il 31 gennaio scorso da Assimpredil Ance, l'associazione che raggruppa

le aziende edili di Milano, Lodi e Monza Brianza, in Lombardia ci sono più di 58 mila cantieri avviati o in fase di partenza, per un valore complessivo di quasi 11,4 miliardi. Questi interventi, che hanno già un iter in corso, sono quelli che dovrebbero andare comunque in porto. Ma ne salteranno molti altri, dopo le decisioni del governo.

di **Federica Venni** • a pagina 4

Stop Superbonus, l'effetto sui cantieri a rischio ventimila posti di lavoro

Le prime stime delle associazioni di settore dopo il varo del decreto del governo sulle agevolazioni fiscali. In Lombardia sono 58 mila i lavori avviati per un valore di 11,4 miliardi. De Albertis: "Misura da rivedere"

di **Federica Venni**

Oltre 40 mila aziende coinvolte, di cui 5 mila del settore edile a rischio fallimento e oltre 20 mila lavoratori con il posto in pericolo. Sono queste le prime stime degli effetti che il decreto legge del governo sul Superbonus e gli altri incentivi fiscali per le ristrutturazioni potrebbe avere sul sistema produttivo lombardo, qualora il provvedimento non venisse modificato come chiedono a gran voce gli addetti ai lavori.

Ad oggi, secondo le ultime rilevazioni chiuse il 31 gennaio scorso da Assimpredil Ance, l'associazione che raggruppa le aziende edili di Milano, Lodi e Monza Brianza, in Lombardia ci sono più di 58 mila cantieri avviati o in fase di partenza, per un valore complessivo di quasi 11,4 miliardi. Questi interventi, che hanno già un iter in corso, sono quelli che dovrebbero andare comunque in porto. Ma il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura dei bonus fiscali – e in particolare del Superbonus – sulle riqualificazioni energetiche degli edifici rischia di farne saltare molti altri in programma. Da qui, l'allar-

me di costruttori, artigiani e sindacati. «Prima di tutto – spiega il presidente di Assimpredil Regina De Albertis – il decreto così com'è lascia la possibilità di ristrutturare solo a chi ha un reddito sufficiente a sostenere le spese subito, mentre blocca i ceti meno abbienti. Si tratta di una misura messa in piedi in fretta e furia alla quale ci stiamo opponendo».

Domani i costruttori parleranno con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti proponendo correttivi e nuovi strumenti: «Non si possono cambiare le regole del gioco in corsa – incalza De Albertis – perché così si rompe un patto siglato tra Stato, famiglie e tutte quelle imprese che si sono attrezzate per assumere manodopera e avere le competenze». Sul piede di guerra anche i sindacati: «Siamo pronti a mobilitarci», dice Ivan Comotti, segretario generale della Fillea Lombardia, la federazione dei lavoratori edili che fa capo alla Cgil. Perché in ballo ci sono «più di 100 mila lavoratori in Italia e oltre 20 mila nella nostra regione». E se da Roma dovessero essere confermati anche altri provvedimenti che riguardano

il settore delle costruzioni, come «ad esempio la cancellazione del divieto di subappalto», i sindacati promettono altre proteste.

«Il decreto legge in materia di Superbonus approvato dal Consiglio dei ministri è una tegola non indifferente per oltre 40 mila micro e piccole imprese della Lombardia», sottolinea Giovanni Bozzini, presidente della Cna regionale, l'associazione di categoria che riunisce artigiani e piccoli imprenditori. Che aggiunge: «Prendiamo atto che il decisore pubblico adduce sul tema dello stop alla cessione dei crediti considerazioni legate alla sostenibilità dei conti pubblici. Ci permettiamo però di precisare che le imprese che si trovano nella drammatica situazione di detenere crediti incagliati hanno reso un



servizio e lo hanno fatto in ossequio alle normative vigenti». E ora rischiano di restare senza liquidità.

A intervenire sul tema è anche la politica, perché le opposizioni già gridano allo scandalo per una misura che è scattata subito dopo la chiusura delle urne in Lombardia e in Lazio. Per Pierfrancesco Majorino, candidato del centrosinistra alle Regionali di domenica e lunedì scorsi, «si rischiano danni enormi all'economia». Il neo consigliere del Pd incalza perciò il governatore Attilio Fontana «ad aprire un negoziato con il governo per tutelare le imprese lombarde». Non va tanto per il sottile il consigliere del M5s Nicola Di Marco che parla di «decreto della vergogna». Era stato il governo guidato Giuseppe Conte a mettere in campo gli incentivi per le ristrutturazioni. Meccanismi confermati durante il mandato di Mario Draghi e che ora, con il provvedimento in Gazzetta ufficiale da venerdì, saltano. A meno che Giorgetti, su pressione degli enti locali, non faccia marcia indietro.

04462

I punti

04462

1 Cantieri aperti

Secondo i dati di Assimpredil, per effetto del Superbonus in Lombardia sono attivi oltre 58 mila interventi edilizi.

2 Investimenti

Sempre secondo i numeri dei costruttori, gli investimenti messi in campo nella Regione ammontano a quasi 11,4 miliardi di euro.

3 Imprese e lavoratori

Secondo la Cna sono 40 mila le piccole imprese coinvolte. Per i sindacati in Lombardia sono oltre 20 mila i posti di lavoro a rischio.



Opere
Uno dei 58 mila cantieri aperti in Lombardia sulla spinta del Superbonus

Domani il tavolo di confronto con le imprese. E divampa il rimpallo di responsabilità con l'esecutivo Conte, che aveva lanciato l'iniziativa

Superbonus, la falla da turare

Il governo difende la stretta sulle agevolazioni per l'edilizia, ma ammette: «Alcune modifiche sono possibili». Ipotesi cartolarizzazione dei crediti. Opposizione unita contro il decreto

Convocate per domani dal governo banche e associazioni di categoria

Superbonus, possibili correzioni Ipotesi cartolarizzazione dei crediti

Fdl: «Voragine di 110 mld, i conti dovranno restare in sicurezza»

Milena Di Mauro

ROMA

Il Governo apre al confronto con le categorie sul Superbonus. E mentre a Palazzo Chigi per lunedì vengono convocate tutte le sigle del mondo dell'edilizia e le banche, le modifiche al decreto diventano un nuovo caso casus belli nella maggioranza. Con Fratelli d'Italia che difende le scelte fatte e lancia l'ipotesi di cartolarizzare i crediti come base di partenza del confronto, FI e IV pronte alle barricate per tutelare famiglie e imprese e le opposizione all'attacco della premier Giorgia Meloni.

«Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», porta la croce il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, Fdl. «Alcune modifiche si potranno fare - apre - ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da 110 miliardi di debito generati dal Superbonus».

Il sottosegretario Mantovano ha convocato per domani alle 17,15 i presidenti dell'Ance Brancaccio, di Confindustria Bonomi, di Confedilizia Spaziani Testa, di Confapi Camisa, dell'alleanza delle Cooperative Italiane Gardini, di Cna Costantini e di Confartigianato Granelli. Poco prima, alle 16,30, nella sede del governo arriveranno i vertici di Abi, Cdp e Sace. Per il governo insieme a Mantovano ci saranno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini.

Nella maggioranza si cerca intanto

un compromesso che renda meno scivoloso il passaggio alla Camera. Dove sono in molti (e non solo nell'opposizione) a pensare, pur ammettendo la necessità di bloccare la discesa verso il default, che il decreto possa diventare un freno all'economia e all'edilizia. È anche Forza Italia, con Giorgio Mulè, a definire «irrinunciabili» le modifiche. Una nuova crepa nella maggioranza.

Intanto Tommaso Foti, capogruppo Fdl alla Camera, introduce per primo l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti ceduti, come base di confronto con le parti interessate: «Non possiamo mettere a rischio i conti pubblici ma siamo pronti a modifiche». Del resto, rimarcano gli esponenti del partito della premier di fronte all'allarme di imprese e sindacati, anche Draghi sapeva bene che si doveva intervenire ma «non ha potuto farlo per ragioni politiche». Il M5S respinge al mittente ogni accusa: «Chiamiamo le cose con il loro nome: è un decreto vergogna. Il Governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte» avrebbe detto, il leader dei Cinque Stelle, Giuseppe Conte, durante una riunione via zoom con i parlamentari pentastellati. «Il Governo vuole forzatamente convincere i cittadini che il Superbonus è una misura dannosa e non sostenibile. Noi non possiamo permettere che prevalga questa narrazione, che peraltro cerca con chirurgico depistaggio fuori da questa maggioranza la responsabilità di una decisione che azzoppa l'intero Paese. Vengono colpite migliaia di famiglie e imprese. Dobbiamo contrastare in ogni sede queste falsità: dobbiamo lavorare ad una vera operazione-verità».





Superbonus edilizio Lo stop alla cessione dei crediti ha gettato nel panico imprese e sindacati

L'allarme del presidente Nello Battiato e del segretario Cna Sicilia, Piero Giglione

«Una ghigliottina sulla testa delle imprese»

**La Cgil in rivolta
Si spinge verso la crisi un
settore che aveva già
subito un tracollo con la
perdita del 50% di addetti**

**La massa dei crediti fiscali
che risulta inesigibile
è mezzo miliardo di euro**

Andrea D'Orazio

Sapevamo già a quanto ammontasse l'investimento del Superbonus in Sicilia, pari a oltre quattro miliardi di euro ammessi in detrazione di cui tre relativi a cantieri terminati, e conoscevamo anche la platea di edifici coinvolti nei lavori di efficientamento energetico, ossia 24.311 unità. Ma tra le cifre della bomba fiscale (e sociale) che rischia oggi di travolgere imprese e famiglie mancava ancora una percentuale: l'incidenza delle asseverazioni depositate sul totale degli appartamenti esistenti nell'Isola, pari all'1,7%, la quota più bassa d'Italia, dove il tasso di residenze ristrutturate con l'incentivo è invece del 3,1%. A fare il calcolo ci ha pensato ieri la Cgia di Mestre, sottolineando che lo Stato «si è addossato 72,7 miliardi di euro per migliorare una parte ridottissima di edifici: poco più di 300mila», per una spesa media (anche in Sicilia) di circa 192mila a cantiere.

Numeri che, per l'associazione degli artigiani, descrivono a pieno i limiti di una misura capace di «provocare un costo in capo alla fiscalità generale spaventoso e non proporzionale alle case «efficientate», con un meccanismo «che consentiva di detrarre molto più di quanto un proprietario era chiamato a spendere per ristrutturare», innescando così «una bolla inflattiva preoccupante, alimentata dal forte aumento dei prezzi delle materie prime registrato nel 2022». Ma sia chiaro: il Superbonus, avverte la Cgia, «non va bocciato perché ha contri-

buito alla ripresa economica di un settore importante come quello edile», mentre il decreto con cui il governo nazionale ha bloccato la cessione dei crediti e lo sconto in fattura «non risolve la questione delle tante aziende in possesso di una massa di crediti fiscali importanti» - in Sicilia almeno 500 milioni di euro secondo i calcoli dell'Ance già evidenziati dal nostro giornale - «e non più esigibili. Una situazione che nel giro di qualche mese rischia di far fallire molte attività». Lo sanno bene il presidente e il segretario della Cna Sicilia, Nello Battiato e Piero Giglione, secondo i quali la nuova legge è «una sorta di ghigliottina calata sulla testa di imprese, lavoratori, professionisti e famiglie», un dietrofront che può causare «danni irrimediabili all'intera filiera delle costruzioni, compresi i progettisti, senza tralasciare i committenti», e che di fatto «interrompe il percorso virtuoso avviato, sia in termini di crescita del Pil che in termini di obiettivo legato alla transizione ecologica, ma anche alla messa in sicurezza del patrimonio immobiliare. Basti pensare che con la nostra piattaforma «Riqualfichiamo l'Italia Cappotto Mio» nell'Isola abbiamo fin qui realizzato circa 450 cantieri con 8mila posti di lavoro e oltre 400 studi tecnici coinvolti». Critiche anche dalla segretaria generale della Cgil di Trapani, Liria Canzoneri, e dal segretario provinciale della Fillea Cgil, Gaspare Giaramita, che nel loro territorio intravedono «una nuova crisi alle porte per un settore che, dal 2008 al 2019, aveva già subito un tracollo con la perdita di oltre il 50% degli addetti», registrando poi, tra il 2020 e il 2022, grazie ai vari bonus per l'edilizia «una positiva inversione di tendenza, testimoniata dall'aumento del 104% delle ore di lavoro denunciate». (*ADO*)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Stop superbonus, crac siciliano in bilico 10mila posti di lavoro

L'allarme degli imprenditori: "Abbiamo crediti per tre miliardi di euro, eppure rischiamo il fallimento"

Una stima di 7-10mila lavoratori che rischiano di perdere il posto. E difficoltà per almeno settemila imprese per lo stop a tre miliardi di euro di crediti fiscali. Eccolo, l'effetto sulla Sicilia della frenata sulla cessione dei superbonus: a renderla evidente è il congresso di LegaCoop Sicilia, che a Palermo ha radunato molti imprenditori delusi dalla scelta del governo Meloni e adesso costretti a chiudere o ad allontanare i lavoratori. Le loro storie sono un atto d'accusa: «Ci eravamo fidati dello Stato, adesso saremo costretti a interrompere i cantieri e ad archiviare i nostri progetti».

di Claudio Reale • alle pagine 2 e 3

Addio al superbonus imprese alle corde 10mila posti in bilico

Il presidente regionale di LegaCoop Parrino
"Settemila aziende
rischiano di chiudere"
Anche Schifani chiede
modifiche al decreto
del governo Meloni

Bianchi (Svimez):
"Sono in ballo
tre miliardi di euro"
Mannino (Cgil): "Una
misura contro il Sud
che bloccherà la
ripresa dell'edilizia"

di Claudio Reale

La stima, di fronte agli iscritti di LegaCoop, la fornisce il direttore dello Svimez, Luca Bianchi: «In ballo ci sono 3 miliardi di euro». Perché a tanto ammonta in Sicilia il credito ammesso in detrazione per il superbonus che adesso con un tratto di penna il governo Meloni vuole impedire di cedere alle banche: «Sarebbe una catastrofe per il sistema imprenditoriale siciliano», dice senza giri di parole il riconfermato presidente di LegaCoop Sicilia Filippo Parrino: uno

tsunami che secondo Parrino travolgerebbe 7mila delle 14mila imprese che hanno avuto accesso al superbonus e che lascerebbe sul terreno migliaia di lavoratori. Anche qui una stima precisa non c'è, ma si viaggia a spanne: «Fra 7 e 10mila posti di lavoro», calcola in platea il vicesegretario nazionale del Partito democratico Giuseppe Provenzano. «Si cancella un fattore che ha permesso all'occupazione del comparto di crescere dell'8 per cento nel 2022, trainando l'occupazione generale a un più

2,8», rilancia Bianchi.

Il punto è che quello che arriva dalla Sicilia è un coro di "no". Che travalicano i confini di maggioranza



e opposizione: la prima a pronunciarsi nel centrodestra era stata la deputata regionale forzista Bernardette Grasso, secondo la quale lo stop alla cessione dei crediti «getterebbe nel baratro centinaia di imprese siciliane, che vantano crediti per oltre 200 milioni di euro attualmente bloccati», ma assume un peso maggiore la presa di posizione del presidente della Regione Renato Schifani. «Mi auguro – osserva – che in sede di conversione del decreto del governo nazionale siano inserite le opportune verifiche per limitare al massimo l'impatto per le imprese del settore». Parole che fanno il paio con quelle dell'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo, anch'egli forzista, che chiama in causa il meloniano Gaetano Galvagno. «Durante il percorso della Finanziaria – sillaba – abbiamo sospeso la seduta per confrontarci con tutte le forze politiche e comprendere come risolvere la questione della cessione dei crediti. È stata una riunione che ha chiesto il presidente dell'Assemblea Galvagno. Affrontiamo il problema in una seduta della conferenza dei capigruppo».

«Questa – incalza invece da sinistra Provenzano, che ne approfitta per una stiletta al candidato segretario Stefano Bonaccini e all'uscente Enrico Letta – è una scelta scellerata che mina il sistema economico italiano. Serve una mobilitazione. Nel mio partito c'è chi dice che questo governo è capace. Sì, è capace di affossare l'Italia».

Tutto intorno c'è il coro di proteste degli addetti ai lavori. «In Sicilia – ricorda Parrino – avevamo una Regione che finanziava l'edilizia attraverso le cooperative di abitanti. Quando quella misura si è interrotta si è creato un vuoto nel sistema im-

prenditoriale, colmato poi solo in parte dal superbonus. Bloccare anche questo spingerebbe sul lastrico le imprese». «In quel decreto – gli fa sponda il presidente nazionale di LegaCoop, Maurizio Lusetti – c'è una duplice valenza. Noi giudichiamo positivamente la parte sul Pnrr, ad esempio il commissariamento degli enti locali in caso di ritardi e il miglioramento delle misure per l'assegnazione dei bandi, ma il blocco del l10 per cento crea enormi difficoltà. Martedì ci sarà un incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. Bisogna rianalizzare la questione».

«È una sorta di ghigliottina calata, improvvisamente, sulla testa di imprese, lavoratori, professionisti e famiglie – dice la Cna siciliana – le conseguenze sembrano non essere chiare solo per chi siede a Palazzo Chigi. Si rischia un pesante shock per l'economia siciliana con danni irrimediabili per l'intera filiera».

Sullo stesso fronte i sindacati: «Il blocco della cessione dei crediti del superbonus – attacca il segretario della Cgil Sicilia, Alfio Mannino – è una misura contro il Sud. Bloccherà la ripresa del settore edile, metterà a rischio migliaia di posti di lavoro, contribuirà a indebolire le prospettive di sviluppo. È necessario un largo fronte di opposizione ma anche di proposta politica, a partire dalla rigenerazione della pubblica amministrazione e da un nuovo piano per il lavoro». «A Palermo – aggiunge il segretario Fillea-Cgil Piero Ceraulo – ha portato 4mila lavoratori in più negli ultimi due anni. Il mancato introito dei crediti già maturati e la definitiva chiusura dei meccanismi incentivanti stanno generando un corto circuito del sistema imprenditoriale che colpirà famiglie e lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme delle imprese: agire subito o salta tutto

►L'Ance: senza una soluzione rapida 25mila aziende a rischio chiusura

►«Impatto potenzialmente devastante» E la Cgil si mobilita: pronti alla piazza

IL VICEMINISTRO LEO DIFENDE IL DECRETO: «PROBLEMA ABNORME, ERA NECESSARIO INTERVENIRE»

I SINDACATI: 100MILA POSTI DI LAVORO IN PERICOLO. MA PER LA CGIA DI MESTRE IL BONUS È SERVITO SOLO AL 3% DEGLI EDIFICI

LA TRATTATIVA

ROMA Il decreto varato dal governo giovedì scorso per bloccare cessione del credito e sconto in fattura allarma le imprese e rischia di mettere in ginocchio il mercato delle ristrutturazioni edilizie. L'Ance, l'associazione dei costruttori, avverte: entro un mese è necessario trovare un sistema per rimettere in moto il mercato dei crediti fiscali altrimenti migliaia di imprese saranno costrette a chiudere e decine di migliaia di persone rischieranno di perdere il lavoro. Anche i sindacati sono spaventati. La Cgil teme il taglio di 100mila posti e annuncia di essere pronta alla piazza per protestare contro le misure dell'esecutivo. Ma il governo difende la scelta, considerata inevitabile. «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», ha spiegato il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto di fisco più vicino alla premier Giorgia Meloni.

IL TAVOLO

L'esecutivo - mentre difende la norma - apre però al confronto e lavora per cercare di trovare un compromesso. I presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti edilizi sono stati invitati domani pomeriggio a Palazzo Chigi. La convocazione, inviata dal sottosegretario alla presidenza del Consi-

glio Alfredo Mantovano, è indirizzata ai presidenti dell'Ance Federica Brancaccio, di Confindustria Carlo Bonomi, di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, di Confapi Cristian Camisa e dell'alleanza delle Cooperative

Italiane Maurizio Gardini. A cui si aggiungereanno i vertici di Cna e Confartigianato, associazioni particolarmente rappresentative nel settore edile. L'incontro sarà preceduto da un tavolo in cui il governo metterà di fronte l'Abi, l'associazione che riunisce le banche italiane, la Cassa depositi e prestiti e la Sace, la società assicurativa pubblica specializzata nel sostegno alle imprese e nelle garanzie per facilitare l'accesso al credito delle aziende.

Le ipotesi al vaglio sono diverse. Ance e Abi hanno già proposto al governo di sfruttare il flusso di cassa dei versamenti di imposte fatte dai contribuenti in banca con l'F24. Questo consentirebbe agli istituti di creare una capienza che consentirebbe di acquisire i crediti e fornire liquidità alle imprese. Le due organizzazioni sono da diversi giorni in pressing sul governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». «I crediti sono nel cassetto fiscale delle aziende ma nessuno

è in grado di trasformarli in moneta. Le imprese non hanno liquidità, non riescono a pagare i fornitori e rischiano di fallire», è l'allarme ripetuto più volte dall'Ance in questi giorni.

L'INTERVENTO

Sul tavolo però Fratelli d'Italia lancia anche l'ipotesi di cartolarizzare i crediti fiscali incagliati. In sostanza verrebbero impacchettati all'interno di titoli obbligazionari che poi dovrebbero essere venduti sul mercato per recuperare la liquidità da fornire alle aziende. L'Ance calcola uno stock di crediti fiscali incagliati per 15 miliardi: se si stima che ogni miliardo di produca il blocco di circa 6.000 interventi, con rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9.000 occupati, si potrebbe arrivare a 25.000 imprese fallite, blocco per 90 mila cantieri e 130.000 disoccupati in più nelle costruzioni, senza contare i possibili fallimenti nelle imprese della filiera delle imprese fornitrici. Se non si trova rapidamente una soluzione ci saranno «impatti potenzialmente devastan-



ti», è la previsione del numero uno di Confapi, l'associazione che riunisce le piccole e medie imprese italiane, Rocco Di Giuseppe.

LE DETRAZIONI

Intanto la Cgia di Mestre ha calcolato che l'importo medio delle detrazioni del superbonus alla fine dei lavori si attesta a 192.756 euro per ogni "asseverazione". Ma la cifra astronomica spesa finora dallo Stato per l'agevolazione (circa 72 mi-

liardi) è un beneficio riservato a pochi. Gli immobili interessati allo sconto del 110% sono finora 372mila e rappresentano solo il 3,1 per cento degli edifici residenziali italiani (oltre 12 milioni in totale). Il valore medio della detrazione è riferito a tutti gli immobili. Se si considerano solo i condomini l'importo è più elevato e si attesta a 654mila euro per richiesta, mentre per gli edifici unifamiliari si scende a 125mila euro.

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AL VIA DOMANI
IL TAVOLO
DI CONFRONTO**

Il premier Meloni e la squadra dei ministri a un incontro con le parti sociali: da domani al via i colloqui sul Superbonus

Idea cartolarizzazione, spiraglio del governo sul Superbonus Domani il confronto

ROMA. Il governo apre al confronto con le categorie sul Superbonus. E mentre a Palazzo Chigi per domani vengono convocate le sigle del mondo dell'edilizia e le banche, le modifiche al decreto diventano un nuovo caso casus belli nella maggioranza. Fratelli d'Italia difende le scelte fatte e lancia l'ipotesi di cartolarizzare i crediti come base di partenza del confronto, FI e Iv sono pronte alle barricate per tutelare famiglie e imprese e le opposizioni vanno all'attacco della premier Meloni.

Il tavolo. «Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», porta la croce il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, FdI. «Alcune modifiche si potranno fare - apre - ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di 110 miliardi di debito generati dal Superbonus. Questa è una questione dolorosa che andava affrontata». E il governo proverà a farlo accogliendo domani i presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti dei bonus edilizia, tra cui il Superbo-

nus. Il sottosegretario Mantovano ha convocato alle 17,15 i presidenti dell'Ance Brancaccio, di Confindustria Bonomi, di Confedilizia Spaziani Testa, di Confapi Camisa, dell'Alleanza delle cooperative Italiane Gardini, di Cna Costantini e di Confartigianato Granelli. Poco prima, alle 16,30, nella sede del governo arriveranno i vertici di Abi, Cdp e Sace. Per il governo insieme a Mantovano ci saranno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. Nella maggioranza si cerca intanto - non senza fatica e addebitando ai precedenti governi le falle che devono essere tappate - un compromesso che renda meno scivoloso il passaggio alla Camera.

Braccio di ferro. Dove sono in molti (e non solo nell'opposizione) a pensare, pur ammettendo la necessità di bloccare la discesa verso il default, che il decreto possa diventare un freno all'economia e all'edilizia. È anche Forza Italia, con Giorgio Mulè, a definire «irrinunciabi-

li» le modifiche. Una nuova crepa nella maggioranza. Intanto Tommaso Foti, capogruppo di FdI alla Camera, introduce l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti ceduti: «Non possiamo mettere a rischio i conti pubblici ma siamo pronti a modifiche». Del resto, rimarcano gli esponenti di FdI di fronte all'allarme di imprese e sindacati, anche Draghi sapeva bene che si doveva intervenire ma «non ha potuto farlo per ragioni politiche». Il M5s respinge le accuse: «Chiamiamo le cose con il loro nome: è un decreto vergogna. Il governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte» avrebbe detto il leader del M5s Giuseppe Conte, durante una riunione coi parlamentari pentastellati. Europa Verde-Avs, con Angelo Bonelli, chiede a Meloni di riferire in Aula. Per Azione, Italia viva e Pd quando Meloni era all'opposizione, il senso dei loro attacchi, diceva che avrebbe trovato una giusta soluzione, dalla parte delle imprese e proteggendo i bonus edilizi: solo promesse elettorali. //



L'esecutivo apre a modifiche ma difende la sua misura Il M5S: «Decreto vergogna» FI e Iv chiedono tutele



Govemo. Il sottosegretario Alfredo Mantovano // ANSA

Centomila posti di lavoro a rischio, l'exasperazione degli imprenditori: la politica si è dimostrata arrogante e ignorante
In allarme anche ingegneri e architetti: situazione insostenibile. Gli artigiani: una ghigliottina sulla testa delle aziende edili

La rabbia contagia tutta l'Italia

«Così si uccide chi crea ricchezza»

IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

Ci sono 25mila piccole e medie imprese a rischio default, oltre 100mila posti di lavoro pronti a saltare e 90mila cantieri bloccati. Sono le stime impressionanti che aziende e sindacati diffondono per accusare il governo di aver compiuto un blitz senza pensare alle conseguenze che si abatteranno sul tessuto produttivo italiano. Lo stop alla cessione dei crediti edilizi, allo sconto in fattura e il divieto di acquisto di queste attività fiscali da parte degli enti locali rappresenta per le parti sociali uno tsunami economico. Paolo Ghiotti, presidente di Ance Veneto, è durissimo: «Stanno uccidendo chi ha creato il lavoro, chi produce ricchezza e ha fatto un terzo del Pil nazionale», e aggiunge: «Il ministro Giorgetti ha parlato di scelte scellerate, ma la politica si è dimostrata arrogante e ignorante».

Preoccupati anche i professionisti che temono di veder andare in fumo progetti e risorse. In tutta Italia si moltiplicano le grida d'allarme delle categorie. Gli ingegneri pensano che il decreto approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri «possa comportare il blocco dei cantieri», gli architetti di Roma si sentono «traditi» e denunciano: «La situazione è insostenibile». Al Nord, dove sono stati messi in campo più della metà degli investimenti e operano le aziende più grandi, si parla apertamente di paralisi, ma almeno le famiglie hanno mediamente un reddito più alto rispetto al resto dell'Italia e potranno

recuperare i lavori futuri con la detrazione al 50%. Al Sud invece, dove la gran parte dei nuclei familiari non ha la capienza fiscale per ottenere i rimborsi delle ristrutturazioni sull'Irpef, le nuove regole potrebbero mettere fine ai bonus edilizi. La Cna della Sicilia va all'attacco: «Siamo di fronte ad una sorta di ghigliottina calata improvvisamente sulla testa di imprese, lavoratori, professionisti e le conseguenze sembrano non essere chiare solo per chi siede a Palazzo Chigi. Si rischia un pesante choc con danni irreversibili per l'intera filiera edilizia». Nel Centro Italia i sindaci dei comuni del cratere del sisma dicono che la scelta del governo avrà «un impatto devastante». Per Alessandro Gentilucci, primo cittadino di Pieve Torina - borgo del macedone distrutto dal terremoto del 2016 - lo stop alla cessione dei crediti fiscali è «la pietra tombale sulla ricostruzione».

La Fillea Cgil annuncia di voler scendere in piazza e stima che potrebbero andare persi 100-130 mila posti di lavoro, «un'ecatombe». Una previsione condivisa da Unimpresa che conta 90 mila cantieri bloccati e 25 mila aziende che si avvicinano al fallimento, quasi tutte Pmi.

Confartigianato si rivolge al governo auspicando «un compratore di ultima istanza» per quei 15 miliardi di crediti fiscali incagliati che gli imprenditori hanno nel cassetto, ma non riescono più a vendere alle banche. Gli istituti, infatti, sono a secco perché hanno esaurito il plafond a disposizione per compensare le imposte con i crediti acquisiti. Proprio per superare questo stallo l'Abi e l'Ance rilanciano

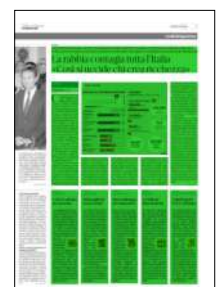
la loro proposta di pagare gli F24 utilizzando i crediti nella pancia delle banche. Il decreto varato tre giorni fa interviene anche sulle responsabilità giuridiche di chi compra i vecchi crediti fiscali bloccati e stabilisce che non si configura la «colpa grave» se si è in possesso dei documenti necessari come il titolo edilizio, le visure catastali, le asseverazioni e gli attestati di prestazione energetica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FAMIGLIE

Chi si è salvato in extremis

Le famiglie possono contare ancora sulla cessione del credito sia per le villette unifamiliari che per gli appartamenti in condominio se la Cilas è stata depositata entro il 16 febbraio. I condomini, inoltre, devono aver anche già adottato la delibera assembleare. Quest'anno il Superbonus è previsto al 90% e chi abita in una casa indipendente non può superare i 15 mila euro di quoziente familiare. Per mantenere il Superbonus al 110%, invece, il condominio deve aver presentato la Cilas entro il 31 dicembre (la scadenza varia in base alla delibera). Le villette hanno diritto al 110% solo se il 30 settembre scorso i lavori erano arrivati al 30% e finiranno a marzo di quest'anno. —



Superficie 78 %

LE DETRAZIONI

Gli incapienti sono esclusi

Con la fine della cessione del credito i cittadini potranno recuperare le spese dei lavori con la detrazione al 50% (il Sismabonus può salire al 70%), ma per farlo bisogna avere capienza fiscale. Quindi, per diminuire l'imposta sul reddito, l'importo delle tasse che il contribuente paga deve essere superiore a quello che vuole recuperare con una quota fissa ogni anno. Per verificare la propria capienza basta consultare la dichiarazione dei redditi e confrontare l'imposta lorda dovuta con l'ammontare da portare in detrazione.

La somma delle detrazioni che eccede la cifra delle tasse da pagare viene persa. Gli incapienti, dunque, sono esclusi dagli sconti assicurati dai bonus edilizi. —



LE CAUSE LEGALI

Una montagna di contenziosi

Sono in arrivo una montagna di contenziosi legali. Con i cantieri fermi e le aziende senza liquidità perché non riescono a incassare i crediti che hanno acquisito dai clienti, la ristrutturazione di un immobile rischia di non essere completata e quindi l'Agenzia delle entrate può chiedere la restituzione del credito fiscale ai contribuenti. Ci sono molti condomini in difficoltà in cui i lavori non sono mai partiti nonostante le delibere assunte e le pratiche consegnate in Comune, e pure architetti, ingegneri e geometri rischiano di non essere pagati. Le famiglie si vogliono tutelare perché i contratti firmati vanno onorati, anche se in questi casi non è facile trovare un responsabile. —



LE BANCHE

Certificati di protezione

Per agevolare l'acquisto dei vecchi crediti fiscali bloccati, il decreto approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri cambia la responsabilità e stabilisce che non si configura la "colpa grave" se si è in possesso dei documenti necessari come il titolo edilizio, le visure catastali, le asseverazioni, gli attestati di prestazione energetica e quelli antiriciclaggio, la notifica preliminare all'Asl, le delibere condominiali, le fatture delle spese, i visti di conformità. La partita Iva correntista può acquistare dalla propria banca questi crediti fiscali ed essere "protetta" da future contestazioni se l'istituto le rilascia un certificato che attesta di essere in possesso di tutta la documentazione necessaria. —



ALTRI BONUS A RISCHIO

Colpiti anche l'Eco e il Sisma

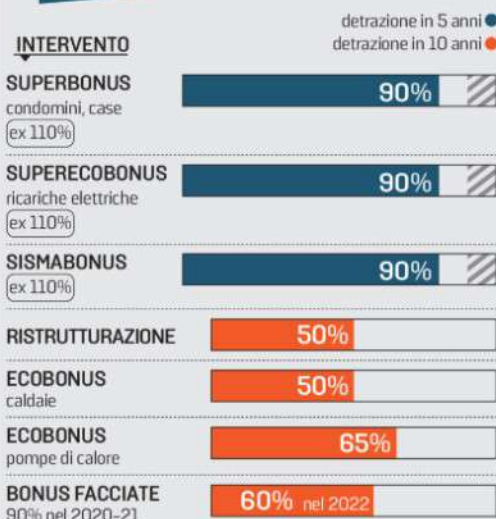
Per avere lo sconto in fattura dell'Ecobonus e del Sismabonus anche quest'anno occorre aver fatto la richiesta al Comune del titolo edilizio (Scia o Cila) entro il 16 febbraio. Dopo questa data entra in vigore il decreto del governo che sancisce lo stop della cessione del credito e quindi i bonus per caldaie, infissi, impianti fotovoltaici, barriere architettoniche e così via potranno essere recuperati solo con la detrazione al 50%. Si potrà invece continuare a cedere il bonus Super Ace (per i soggetti Ires), quello per la luce e il gas del terzo trimestre, per l'acquisto di carburante per la pesca e l'agricoltura, il bonus chef e quello per agenzie di viaggio e tour operator. —



I PUNTI CRITICI

DOVE SALTA LO SCONTO IN FATTURA

Rimane la possibilità di detrarre dalle imposte, ma non si può più fare "cessione del credito"



I CANTIERI

Superbonus 110% al 31 gennaio 2023

INVESTIMENTO MEDIO

598.891 euro
Condomini

113.845 euro
Edifici unifamiliari

96.877 euro
Unità immobiliari
funzionalmente indipendenti

51.247
asseverazioni
condominiali



372.303
totale
asseverazioni

71,7
miliardi di euro
detrazioni previste
a fine lavori

215.105
asseverazioni
edifici
unifamiliari

WITHUB

Frattura nella maggioranza con i berlusconiani pronti alle «barricate per un settore trainante»
Conte studia un'offensiva tv «contro le falsità». Bonaccini: «Modo irresponsabile di procedere»

Superbonus, FI all'attacco domani tavolo del governo con costruttori e banche

GIORGIO MULÈ
VICECAPOGRUPPO
ALLA CAMERA DI FI

Bisogna dare
alle imprese
la certezza di bonus
non al 110%
ma all'80-90%

LA GIORNATA

Antonio Bravetti / ROMA

Ristrutturare il superbonus. Alla vigilia dell'incontro con le categorie, convocate domani a palazzo Chigi, Fratelli d'Italia apre ad alcune modifiche al decreto approvato giovedì scorso, «un decreto vergogna» secondo Giuseppe Conte, che studia un'offensiva televisiva del M5S per denunciare le «falsità» dell'esecutivo. Lo scontro politico, infatti, resta altissimo. «Sapevamo fosse una bomba ad orologeria che prima o poi doveva scoppiare», dice il partito di Giorgia Meloni, difendendo lo stop alla cessione dei crediti trovando una sponda nella Lega, dove fa fede il muro eretto dal ministro Giorgetti. Mentre Forza Italia, con Italia Viva, annuncia battaglia. Le opposizioni, Movimento 5 stelle in testa, attaccano la premier: «Il tradimento del governo crea tensione sociale». Alleanza Verdi Sinistra chiede a Meloni di venire in Parlamento a riferire. Anche sindacati e imprese sono in allarme, per una volta concordi nel denunciare il ri-

schio di «perdere migliaia di posti di lavoro».

Domani sfileranno nella sede del governo Abi, Cassa depositi e prestiti e Sace, attesi alle 16.30 a palazzo Chigi. Alle 17.15 toccherà ad Ance, Confindustria, Confedilizia, Confapi, Alleanza delle cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Ad accoglierli il sottosegretario Alfredo Mantovano, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. A loro il governo spiegherà che il decreto era «indispensabile», pur disegnando «una strada percorribile», come dice il capogruppo di Fdi alla Camera Tommaso Foti, ovvero «la cartolarizzazione dei crediti ceduti».

L'ipotesi di un correttivo, per ora, non placa la furia di Forza Italia. Erica Mazzetti annuncia «barricate per un settore trainante dell'economia», mentre il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè giura che «le modifiche parlamentari» al decreto «sono necessarie e irrinunciabili». Agli azzurri si unisce Italia Viva. Il partito di Matteo Renzi accusa Fdi di aver «preso in giro gli italiani» e chiede di «intervenire» sul decreto «minimizzando i danni». Anche il Pd attacca. Stefano Bonaccini parla di «modo irresponsabile di procedere». Più duro l'ex ministro Enzo Amendola: «Il tradimento del

governo crea tensione sociale». Alza la voce la deputata marchigiana Irene Manzi, denunciando il rischio che corrono i territori terremotati delle Marche: «Si blocca la ricostruzione del cratere. Un colpo durissimo». Critiche «pretestuose e ipocrite», ribattono da via della Scrofa, dove assicurano: «Stiamo valutando delle modifiche, in Parlamento troveremo un punto di equilibrio».

Sul piede di guerra il Movimento 5 stelle. Ieri pomeriggio Conte ha convocato online l'assemblea dei parlamentari. «E' un decreto vergogna - ha detto l'ex premier a deputati e senatori - il governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte». Conte accusa il governo di voler «forzatamente convincere i cittadini che il superbonus è una misura dannosa e non sostenibile. Noi non possiamo permettere che prevalga questa narrazione. Vengono colpite migliaia di famiglie e imprese. Dobbiamo contrastare in ogni sede queste falsità: dobbiamo lavorare ad una vera operazione-verità». Presto sugli schermi televisivi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ultima uscita
Silvio Berlusconi al seggio di
Milano per votare alle Regionali

Incontro tra governo e parti sociali Si studia una soluzione per i crediti

Superbonus Tra rissa politica e rischio di fallimento per migliaia di imprese FdI pensa a una «cartolarizzazione con dei fondi che diano una minima rendita»

Foti: potrebbe essere un'operazione simile a quella dei Btp, discutiamone

Forza Italia: «Da due anni noi la proponiamo ma Giorgetti non deve mettere la fiducia e deve ascoltare le categorie»

Roma La cancellazione dei crediti fiscali per il superbonus, e per i bonus in generale, decisa dall'esecutivo, così come il divieto per le pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti incagliati, ha creato una diffusa agitazione nel mondo politico e imprenditoriale.

Le opposizioni paventano un collasso economico generale, temendo violente ripercussioni su imprese e lavoratori, ma anche la maggioranza non è rimasta immune da perplessità sulle decisioni del governo.

A trovare un punto di equilibrio ci prova il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti, che intervenendo ad Agorà parla apertamente di cartolarizzazione dei crediti. Riguardo al superbonus, «una strada percorribile io penso che sia la cartolarizzazione dei crediti d'imposta - ha detto Foti - Potrebbero essere dei fondi, che non gravano sul bilancio dello Stato, che possono dare una minima rendita a coloro i quali li acquistano e che vanno nella stessa direzione dei btp». L'esponente del partito di Meloni ha poi sottolineato come «non sia stato bloccato il Superbonus, ma la cessione del credito agli enti locali che si stavano sostituendo al sistema bancario. Una strada percorribile è quella di valutare la cartola-

rizzazione dei crediti ceduti».

Una bomba ad orologeria su cui avrebbe dovuto intervenire già sette mesi fa il governo, all'epoca guidato da Mario Draghi, ostaggio di «veti politici».

«Tutti possiamo dire che il provvedimento può essere migliorato - chiosa Foti - Non possiamo mettere a rischio i conti pubblici. Certo che siamo pronti a modifiche». Intanto per lunedì alle 16,30 a Palazzo Chigi è previsto l'incontro tra il governo e i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace, per avviare un confronto sulle norme che bloccano la cessione dei crediti dei bonus edilizia, tra cui appunto il Superbonus. Neanche un'ora dopo, alle 17, 15, sarà la volta del colloquio tra esecutivo e le categorie interessate: Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Al tavolo dovrebbero sedersi il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Ma-

ria Ruffini. Ma il clima politico è rovente, anche nella maggioranza. «Potrebbe essere la tomba dell'edilizia, non possiamo permettercelo: Forza Italia farà le barricate anche perché Berlusconi sa bene che l'edilizia è il motore del Paese» dice Erica Mazzetti, deputata di Forza Italia. «Il Superbonus - aggiunge - è stato una misura eccellente per far ripartire l'edilizia ma con tempi e modi scellerati. L'errore del governo Conte è stato far credere agli italiani di poter rifare la casa gratis». Mazzetti ricorda anche «quanto ottenuto grazie al lavoro del Vicepremier Tajani e dei nostri Capigruppo ovvero l'eliminazione della responsabilità solidale, che consente di rimettere in circolo liquidità». «Il Parlamento - sottolinea Mazzetti - può migliorare il testo con la cartolarizzazione degli F24, proposta che avanziamo da due anni e con l'intervento massiccio di tutte le partecipate di Stato. Giorgetti deve impegnarsi perché non si ponga la fiducia e si ascoltino le esigenze delle categorie come indicato nella mozione a mia prima firma che sarà discussa a fine febbraio e che indica come strutturare un sistema di incentivi stabile». Durissimo lo scontro con le opposizioni, M5s e Pd, che parlano di disastro del governo.

●
A.T.





Opposizioni
e parti sociali
lanciano
l'allarme
per decine
di migliaia
di lavoratori
e imprese
che rischiano
di scomparire
dopo
il provvedimento
del governo

In alto
Tommaso Foti
capogruppo
FdI alla Camera
e a fianco
Erica Mazzetti
di Forza Italia
Nella
maggioranza
si cerca
un punto
d'incontro
sul Superbonus

SPIRAGLI SULLE MODIFICHE

Appuntamento a palazzo Chigi con i vertici di Ance, Confedilizia, Confapi, Confindustria e Alleanza Cooperative

ASPRE ACCUSE

M5S: «È un decreto vergogna. L'Esecutivo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani»

Il Governo apre al confronto e convoca domani le imprese

Tra le ipotesi, la cartolarizzazione dei crediti e la tutela dei conti pubblici

MILENA DI MAURO

●ROMA. Il Governo apre al confronto con le categorie sul superbonus. E mentre a Palazzo Chigi per lunedì vengono convocate tutte le sigle del mondo dell'edilizia e le banche, le modifiche al decreto diventano un nuovo caso casus belli nella maggioranza. Con Fratelli d'Italia che difende le scelte fatte e lancia l'ipotesi di cartolarizzare i crediti come base di partenza del confronto, FI e IV pronte alle barricate per tutelare famiglie e imprese e le opposizione all'attacco della premier Giorgia Meloni.

«Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», porta la croce il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, Fdi. «Alcune modifiche si potranno fare - apre - ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di 110 miliardi di debito generati dal Superbonus. Questa è una questione dolorosa che andava affrontata». E il governo proverà a farlo accogliendo lunedì i presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti dei bonus edilizia, tra cui il superbonus.

Il sottosegretario Mantovano ha convocato alle 17,15 i presidenti dell'Ance Brancaccio, di Confindu-

stria Bonomi, di Confedilizia Spaziani Testa, di Confapi Camisa, dell'alleanza delle Cooperative Italiane Gardini, di Ona Costantini e di Confartigianato Granelli. Poco prima, alle 16,30, nella sede del governo arriveranno i vertici di Abi, Cdp e Sace. Per il governo insieme a Mantovano ci saranno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini.

Nella maggioranza si cerca intanto un compromesso che renda meno scivoloso il passaggio alla Camera. Dove sono in molti (e non solo nell'opposizione) a pensare, pur ammettendo la necessità di bloccare la discesa verso il default, che il decreto possa diventare un freno all'economia e all'edilizia. È anche Forza Italia, con Giorgio Mulè, a definire «irrinunciabili» le modifiche. Una nuova crepa nella maggioranza.

Intanto Tommaso Foti, capogruppo Fdi alla Camera, introduce per primo l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti cedut, come base di confronto con le parti interessate: «Non possiamo mettere a rischio i conti pubblici ma siamo pronti a modifiche». Del resto, rimarcano gli esponenti del partito della premier

di fronte all'allarme di imprese e sindacati, anche Draghi sapeva bene che si doveva intervenire ma «non ha potuto farlo per ragioni politiche». Il M5s respinge al mittente ogni accusa: «Chiamiamo le cose con il loro nome: è un decreto vergogna. Il Governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte» avrebbe detto, il leader dei Cinque Stelle, Giuseppe Conte, durante una riunione via zoom con i parlamentari pentastellati. «Il Governo vuole forzatamente convincere i cittadini che il Superbonus è una misura dannosa e non sostenibile. Noi non possiamo permettere che prevalga questa narrazione, che peraltro cerca con chirurgico depistaggio fuori da questa maggioranza la responsabilità di una decisione che azzoppa l'intero Paese. Vengono colpite migliaia di famiglie e imprese. Dobbiamo contrastare in ogni sede queste falsità: dobbiamo lavorare ad una vera operazione-verità». [Ansa]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1997 - T.1997



Centomila posti a rischio, la rabbia degli imprenditori: «La politica si è dimostrata arrogante e ignorante»
Per ingegneri e architetti la situazione è insostenibile. Gli artigiani: una ghigliottina sulla testa delle aziende edili

Più di novantamila lavori bloccati «Così si uccide chi crea ricchezza»

IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

Ci sono 25mila piccole e medie imprese a rischio default, oltre 100mila posti di lavoro pronti a saltare e 90mila cantieri bloccati. Sono le stime impressionanti che aziende e sindacati diffondono per accusare il governo di aver compiuto un blitz senza pensare alle conseguenze che si abatteranno sul tessuto produttivo italiano. Lo stop alla cessione dei crediti edilizi, allo sconto in fattura e il divieto di acquisto di queste attività fiscali da parte degli enti locali rappresenta per le parti sociali uno tsunami economico. Paolo Ghiotti, presidente di Ance Veneto, è durissimo: «Stanno uccidendo chi ha creato il lavoro, chi produce ricchezza e ha fatto un terzo del Pil nazionale», e aggiunge: «Il ministro Giorgetti ha parlato di scelte scellerate, ma la politica si è dimostrata arrogante e ignorante».

Preoccupati anche i professionisti che temono di veder andare in fumo progetti e risorse. In tutta Italia si moltiplicano le grida d'allarme delle categorie. Gli ingegneri pensano che il decreto approvato

giovedì scorso dal Consiglio dei ministri «possa comportare il blocco dei cantieri», gli architetti di Roma si sentono «traditi» e denunciano: «La situazione è insostenibile». Al Nord, dove sono stati messi in campo più della metà degli investimenti e operano le aziende più grandi, si parla apertamente di paralisi, ma almeno le famiglie hanno mediamente un reddito più alto rispetto al resto dell'Italia e potranno recuperare i lavori futuri con la detrazione al 50%. Al Sud invece, dove la gran parte dei nuclei familiari non ha la capienza fiscale per ottenere i rimborsi delle ristrutturazioni sull'Irpef, le nuove regole potrebbero mettere fine ai bonus edilizi. La Cna della Sicilia va all'attacco: «Siamo di fronte ad una sorta di ghigliottina calata improvvisamente sulla testa di imprese, lavoratori, professionisti e le conseguenze sembrano non essere chiare solo per chi siede a Palazzo Chigi. Si rischia un pesante choc con danni irrimediabili per l'intera filiera edilizia». Nel Centro Italia i sindaci dei comuni del cratere del sisma dicono che la scelta del governo avrà «un impatto devastante». Per Alessandro Gentilucci, primo cittadino di Pieve Torina - borgo del macedone distrutto dal terremoto

del 2016 - lo stop alla cessione dei crediti fiscali è «la pietra tombale sulla ricostruzione».

La Fillea Cgil annuncia di voler scendere in piazza e stima che potrebbero andare persi 100-130 mila posti di lavoro, «un'ecatombe». Una previsione condivisa da Unimpresa che conta 90 mila cantieri bloccati e 25 mila aziende che si avvicinano al fallimento, quasi tutte Pmi.

Confartigianato si rivolge al governo auspicando «un compratore di ultima istanza» per quei 15 miliardi di crediti fiscali incagliati che gli imprenditori hanno nel cassetto, ma non riescono più a vendere alle banche. Gli istituti, infatti, sono a secco perché hanno esaurito il plafond a disposizione per compensare le imposte con i crediti acquisiti. Proprio per superare questo stallo l'Abi e l'Ance rilanciano la loro proposta di pagare gli F24 utilizzando i crediti nella pancia delle banche. Il decreto varato tre giorni fa interviene anche sulle responsabilità giuridiche di chi compra i vecchi crediti fiscali bloccati e stabilisce che non si configura la «colpa grave» se si è in possesso dei documenti necessari come il titolo edilizio, le visure catastali, le asseverazioni e gli attestati di prestazione energetica. —

REPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



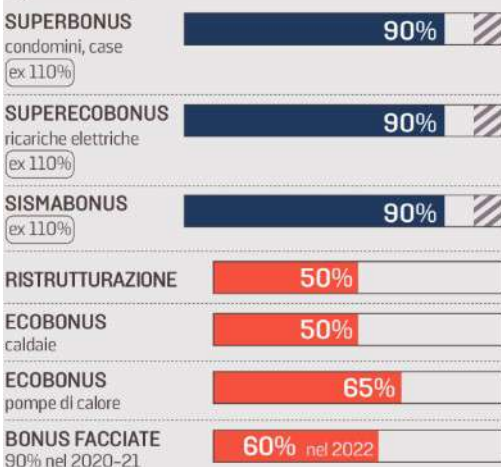
Superficie 64 %

I PUNTI CRITICI

DOVE SALTA LO SCONTO IN FATTURA

Rimane la possibilità di detrarre dalle imposte, ma non si può più fare "cessione del credito"

INTERVENTO



detrazione in 5 anni ●
detrazione in 10 anni ●

I CANTIERI

Superbonus 110% al 31 gennaio 2023

INVESTIMENTO MEDIO

598.891 euro

Condomini

113.845 euro

Edifici unifamiliari

96.877 euro

Unità immobiliari
funzionalmente indipendenti

51.247

asseverazioni
condominali

215.105

asseverazioni
edifici
unifamiliari

372.303

totale
asseverazioni

71,7

miliardi di euro
detrazioni previste
a fine lavori

WITHU

LE FAMIGLIE

Chi si è salvato in extremis

Le famiglie possono contare ancora sulla cessione del credito sia per le villette unifamiliari che per gli appartamenti in condominio se la Cilas è stata depositata entro il 16 febbraio. I condomini, inoltre, devono aver anche già adottato la delibera assembleare. Quest'anno il Superbonus è previsto al 90% e chi abita in una casa indipendente non può superare i 15 mila euro di quoziente familiare. Per mantenere il Superbonus al 110%, invece, il condominio deve aver presentato la Cilas entro il 31 dicembre (la scadenza varia in base alla delibera). Le villette hanno diritto al 110% solo se il 30 settembre scorso i lavori erano arrivati al 30% e finiranno a marzo di quest'anno. —



LE DETRAZIONI

Gli incapienti sono esclusi

Con la fine della cessione del credito i cittadini potranno recuperare le spese dei lavori con la detrazione al 50% (il Sismabonus può salire al 70%), ma per farlo bisogna avere capienza fiscale. Quindi, per diminuire l'imposta sul reddito, l'importo delle tasse che il contribuente paga deve essere superiore a quello che vuole recuperare con una quota fissa ogni anno. Per verificare la propria capienza basta consultare la dichiarazione dei redditi e confrontare l'imposta lorda dovuta con l'ammontare da portare in detrazione.

La somma delle detrazioni che eccede la cifra delle tasse da pagare viene persa. Gli incapienti, dunque, sono esclusi dagli sconti assicurati dai bonus edilizi. —



LE CAUSE LEGALI

Una montagna di contenziosi

Sono in arrivo una montagna di contenziosi legali. Con i cantieri fermi e le aziende senza liquidità perché non riescono a incassare i crediti che hanno acquisito dai clienti, la ristrutturazione di un immobile rischia di non essere completata e quindi l'Agenzia delle entrate può chiedere la restituzione del credito fiscale ai contribuenti. Ci sono molti condomini in difficoltà in cui i lavori non sono mai partiti nonostante le delibere assunte e le pratiche consegnate in Comune, e pure architetti, ingegneri e geometri rischiano di non essere pagati. Le famiglie si vogliono tutelare perché i contratti firmati vanno onorati, anche se in questi casi non è facile trovare un responsabile. —



LE BANCHE

04462

Certificati di protezione

Per agevolare l'acquisto dei vecchi crediti fiscali bloccati, il decreto approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri cambia la responsabilità e stabilisce che non si configura la "colpa grave" se si è in possesso dei documenti necessari come il titolo edilizio, le visure catastali, le asseverazioni, gli attestati di prestazione energetica e quelli antiriciclaggio, la notifica preliminare all'Asl, le delibere condominiali, le fatture delle spese, i visti di conformità. La partita Iva correntista può acquistare dalla propria banca questi crediti fiscali ed essere "protetta" da future contestazioni se l'istituto le rilascia un certificato che attesta di essere in possesso di tutta la documentazione necessaria. —



ALTRI BONUS A RISCHIO

04462

Colpiti anche l'Eco e il Sisma

Per avere lo sconto in fattura dell'Ecobonus e del Sismabonus anche quest'anno occorre aver fatto la richiesta al Comune del titolo edilizio (Scia o Cila) entro il 16 febbraio. Dopo questa data entra in vigore il decreto del governo che sancisce lo stop della cessione del credito e quindi i bonus per caldaie, infissi, impianti fotovoltaici, barriere architettoniche e così via potranno essere recuperati solo con la detrazione al 50%. Si potrà invece continuare a cedere il bonus Super Ace (per i soggetti Ires), quello per la luce e il gas del terzo trimestre, per l'acquisto di carburante per la pesca e l'agricoltura, il bonus chef e quello per agenzie di viaggio e tour operator. —



DOPO LA DECISIONE DEL GOVERNO

Stop al superbonus Le imprese: i cantieri avviati vanno avanti ma calerà il lavoro

Gli amministratori di condominio sollevano la protesta:
troppe spese, nessuno farà più il cappotto termico ai palazzi

Attesa per l'incontro
di domani tra Ance
e ministro per sbloccare
i crediti incagliati

Sandro Mortari

È una sollevazione. Imprese, organizzazioni di categoria, ordini e amministratori di condominio: tutti contro la decisione del governo Meloni di cancellare lo sconto in fattura e la cessione del credito per il superbonus 110%. «Siamo già in difficoltà economiche, ci mancava solo questa» sospira Attilio Scacchetti, presidente di Ance, l'associazione aderente a Confindustria che raggruppa i costruttori mantovani. Almeno un punto lascia gli imprenditori tranquilli: «I cantieri che sono già partiti sono tutelati». Anche se su di loro si allunga un'ombra che Ance spera venga dissolta presto: «Bisogna solo trovare il modo per far acquistare i crediti che si sono incagliati in banca: ci sono aziende bloccate su questo».

Il problema è di chi ha ceduto il credito avendo già fatto partire i lavori con tutta la documentazione in regola e si trova di fronte una banca che non vuole anticipare i soldi. «Domani - ricorda Scacchetti - a Roma c'è l'incontro tra il ministro Giorgetti e l'Ance nazionale, speriamo che in quella sede venga trovata una soluzione per questo problema». Per il resto, va preso atto che per le imprese ci sarà meno lavoro di quello che avevano preventivato: «I cantieri che non sono an-

cora partiti non partiranno più. Non abbiamo dati su questo, ma potenzialmente con il superbonus c'era un'enorme quantità di lavoro in arrivo. L'importante è che le aziende non soffrano economicamente con l'incaglio dei crediti, ma qualche contraccolpo ci sarà. A rischio sono più che altro le imprese della filiera edilizia, serramentisti, idraulici, eccetera visto che le imprese costruttrici generalmente fungono da *general contractor*. E avrà problemi anche l'Aler visto che molte imprese stavano progettando interventi sui suoi condomini».

Anche su quelli privati ci saranno ripercussioni. Dice, infatti, Stefano Frappoli, presidente di Anaci, l'associazione che raggruppa gli amministratori di condominio: «Il blocco della cessione dei crediti arresterà tutte le riqualificazioni energetiche dei palazzi: per fare il cappotto termico a un condominio serve 1,5 milioni di euro, 90mila euro per appartamento: mi chiedo chi avrà tanti soldi da investire. Il risultato è che la colpa ricadrà su noi amministratori, ci accuseranno di aver ritardato troppo nelle pratiche. Dimenticando che per decidere i lavori servivano come minimo cinque o sei assemblee e che il governo ha cambiato più volte norme già complesse di loro. Già adesso ricevo tante telefonate di gente che mi chiede spiegazioni in più, che non ho. Il governo con il suo intervento ha voluto evitare le frodi? Ci sono state prima, hanno chiuso la stalla

quando i buoi sono scappati. Con il tutto gratis, poi, il mercato è stato avvelenato, non c'era più concorrenza e le imprese hanno praticato i prezzi che volevano».

Sul piede di guerra anche le imprese artigiane. «Con lo stop a sconto in fattura e cessione dei crediti - dice la direttrice di Cna, Elisa Rodighiero - sono a serio rischio migliaia di imprese e posti di lavoro nel comparto delle costruzioni, fondamentale per l'economia del paese». E rinnova l'appello al governo a intervenire, «con la massima urgenza», per sbloccare i crediti fiscali legati agli ecobonus, «8 miliardi di liquidità che mettono a rischio la sopravvivenza di 40mila imprese della filiera delle costruzioni, provocano il blocco di 100mila cantieri e generano caos e incertezza per un milione di cittadini». Anche Confartigianato esprime «delusione» per l'assenza di «una definitiva soluzione per i crediti incagliati - afferma la segretaria Francesca Chizzolini - siamo consci dell'importante riflesso della misura sui conti pubblici, ma siamo altrettanto consapevoli del nostro contributo in termini di occupazione, investimento e crescita del pil». —



Superficie 70 %



I pannelli solari sul tetto fanno parte dei lavori coperti dal superbonus

L'ordine professionale critica il governo e chiede di applicare le agevolazioni

Gli architetti: servono misure strutturali per periferie e centri

«Per Nomisma e Luiss il superbonus è economicamente sostenibile»

LA NOTA

Il blocco dello sconto in fattura e il divieto per le pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti fiscali trova contrari anche gli architetti di Mantova. In una nota l'ordine professionale dice che quella decisione, «presa ancora una volta senza alcun confronto con la rappresentanza della filiera delle costruzioni, mette a repentaglio migliaia di imprese e decine di migliaia di posti di lavoro». E lamenta la modifica «delle regole del gioco a partita in corso».

Gli architetti parlano senza mezzi termini di «operazione scellerata», con norme che «sono state modificate venti volte». Una «confusione» che rischiano di «pagare salato le migliaia di imprese e i professionisti che sono ormai al collasso e in crisi di liquidità e la cui unica colpa risiede nell'aver utilizzato, in maniera corretta, le regole emanate dallo Stato che improvvisamente, di contro, si è rimangiato la parola».

Le decisioni assunte pongono «una pietra tombale sul superbonus 110%, favoriscono esclusivamente i ceti con maggiore capienza fiscale e mettono a rischio gli impegni assunti dalle famiglie per il miglioramento delle loro abitazioni». I professionisti si ritrovano, dopo queste ulti-

me modifiche, «a non poter più operare e tanto meno a concorrere al raggiungimento degli obiettivi di risparmio e di autonomia energetica che il Governo ha sempre dichiarato di voler perseguire». «A gran voce, da lungo tempo – ricordano gli architetti – da Abi ad Ance, dalle associazioni condominiali alle reti delle professioni tecniche, dagli ordini professionali a Confedilizia e a Cna, vengono richiesti interventi risolutivi rispetto al blocco della cessione dei crediti. Il governo emana quest'ultima norma giustificandola con numeri parziali ma tacendo su quanto detto da Nomisma e Luiss» e cioè che il superbonus «è sostenibile economicamente e socialmente». Servono sì correttivi per sanzionare comportamenti poco virtuosi, ma non si può «gettare via il bambino insieme all'acqua sporca». Gli architetti avanzano una loro proposta: «rendere strutturale queste tipologie d'intervento energetiche, sismiche, con la volontà di recuperare soprattutto le periferie, dando una nuova vita agli immobili. Immobili costruiti con scopi speculativi. E troppo energivori. Abbiamo il dovere di dare il nostro contributo alle proposte che avanzano a livello europeo con il programma "Fit for 55", ma anche di custodire le testimonianze di civiltà come sono i nostri centri storici, primi al mondo. Il compito del restauro è aumentare la vita degli edifici, che sono «un libro aperto nella storia in continua evoluzione»; saperli leggere «è il ruolo che spetta all'architetto». —



Frattura nella maggioranza con i berlusconiani pronti alle «barricate per un settore trainante»
Conte studia un'offensiva tv «contro le falsità». Bonaccini: «Modo irresponsabile di procedere»

Superbonus, FI all'attacco domani tavolo del governo con costruttori e banche

Bisogna dare alle imprese la certezza di bonus non al 110% ma all'80-90%

LA GIORNATA

Antonio Bravetti / ROMA

Ristrutturare il superbonus. Alla vigilia dell'incontro con le categorie, convocate domani a palazzo Chigi, Fratelli d'Italia apre ad alcune modifiche al decreto approvato giovedì scorso, «un decreto vergogna» secondo Giuseppe Conte, che studia un'offensiva televisiva del M5S per denunciare le «falsità» dell'esecutivo. Lo scontro politico, infatti, resta altissimo. «Sapevamo fosse una bomba ad orologeria che prima o poi doveva scoppiare», dice il partito di Giorgia Meloni, difendendo lo stop alla cessione dei crediti e trovando una sponda nella Lega, dove fa fede il muro eretto dal ministro Giorgetti. Mentre Forza Italia, con Italia Viva, annuncia battaglia. Le opposizioni, Movimento 5 stelle in testa, attaccano la premier: «Il tradimento del governo crea tensione sociale». Alleanza Verdi Sinistra chiede a Meloni di venire in Parlamento a riferire. Anche sindacati e imprese sono in allarme, per una volta concordi nel denunciare il rischio di «perdere migliaia di posti di lavoro».

Domani sfileranno nella sede del governo Abi, Cassa

depositi e prestiti e Sace, attesi alle 16.30 a palazzo Chigi. Alle 17.15 toccherà ad Ance, Confindustria, Confedilizia, Confapi, Alleanza delle cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Ad accoglierli il sottosegretario Alfredo Mantovano, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. A loro il governo spiegherà che il decreto era «indispensabile», pur disegnando «una strada percorribile», come dice il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti, ovvero «la cartolarizzazione dei crediti ceduti».

L'ipotesi di un correttivo, per ora, non placa la furia di Forza Italia. Erica Mazzetti annuncia «barricate per un settore trainante dell'economia», mentre il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè giura che «le modifiche parlamentari» al decreto «sono necessarie e irrinunciabili». Agli azzurri si unisce Italia Viva. Il partito di Matteo Renzi accusa FdI di aver «preso in giro gli italiani» e chiede di «intervenire» sul decreto «minimizzando i danni». Anche il Pd attacca. Stefano Bonaccini parla di «modo irresponsabile di procedere». Più duro l'ex ministro Enzo Amendola: «Il tradimento del governo crea tensione sociale». Alza la voce la deputata marchigiana Irene

Manzi, denunciando il rischio che corrono i territori terremotati delle Marche: «Si blocca la ricostruzione del cratere. Un colpo durissimo». Critiche «pretestuose e ipocrite», ribattono da via della Scrofa, dove assicurano: «Stiamo valutando delle modifiche, in Parlamento troveremo un punto di equilibrio».

Sul piede di guerra il Movimento 5 stelle. Ieri pomeriggio Conte ha convocato online l'assemblea dei parlamentari. «E' un decreto vergogna - ha detto l'ex premier a deputati e senatori - il governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte». Conte accusa il governo di voler «forzatamente convincere i cittadini che il superbonus è una misura dannosa e non sostenibile. Noi non possiamo permettere che prevalga questa narrazione. Vengono colpite migliaia di famiglie e imprese. Dobbiamo contrastare in ogni sede queste falsità: dobbiamo lavorare ad una vera operazione-verità». Presto sugli schermi televisivi. —

F. RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORGIO MULÉ
VICECAPOGRUPPO
ALLA CAMERA DI FI



L'ultima uscita
Silvio Berlusconi al seggio di
Milano per votare alle Regionali

Centomila posti a rischio, la rabbia degli imprenditori dell'Ance in Veneto: la politica si è dimostrata arrogante e ignorante. In allarme anche ingegneri e architetti: situazione insostenibile. Gli artigiani: una ghigliottina sulla testa delle aziende edili

Più di 90mila cantieri bloccati

«Così si uccide chi crea ricchezza»

IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

Ci sono 25mila piccole e medie imprese a rischio default, oltre 100mila posti di lavoro pronti a saltare e 90mila cantieri bloccati. Sono le stime impressionanti che aziende e sindacati diffondono per accusare il governo di aver compiuto un blitz senza pensare alle conseguenze che si abatteranno sul tessuto produttivo italiano. Lo stop alla cessione dei crediti edilizi, allo sconto in fattura e il divieto di acquisto di queste attività fiscali da parte degli enti locali rappresenta per le parti sociali uno tsunami economico. Paolo Ghiotti, presidente di Ance Veneto, è durissimo: «Stanno uccidendo chi ha creato il lavoro, chi produce ricchezza e ha fatto un terzo del Pil nazionale», e aggiunge: «Il ministro Giorgetti ha parlato di scelte scellerate, ma la politica si è dimostrata arrogante e ignorante».

Preoccupati anche i professionisti che temono di veder andare in fumo progetti e risorse. In tutta Italia si moltiplicano le grida d'allarme delle categorie. Gli ingegneri pensano che il decreto approvato

giovedì scorso dal Consiglio dei ministri «possa comportare il blocco dei cantieri», gli architetti di Roma si sentono «traditi» e denunciano: «La situazione è insostenibile». Al Nord, dove sono stati messi in campo più della metà degli investimenti e operano le aziende più grandi, si parla apertamente di paralisi, ma almeno le famiglie hanno mediamente un reddito più alto rispetto al resto dell'Italia e potranno recuperare i lavori futuri con la detrazione al 50%. Al Sud invece, dove la gran parte dei nuclei familiari non ha la capienza fiscale per ottenere i rimborsi delle ristrutturazioni sull'Irpef, le nuove regole potrebbero mettere fine ai bonus edilizi. La Cna della Sicilia va all'attacco: «Siamo di fronte ad una sorta di ghigliottina calata improvvisamente sulla testa di imprese, lavoratori, professionisti e le conseguenze sembrano non essere chiare solo per chi siede a Palazzo Chigi. Si rischia un pesante choc con danni irrimediabili per l'intera filiera edilizia». Nel Centro Italia i sindaci dei comuni del cratere del sisma dicono che la scelta del governo avrà «un impatto devastante». Per Alessandro Gentilucci, primo cittadino di Pieve Torina - borgo del macedone distrutto dal terremoto

del 2016 - lo stop alla cessione dei crediti fiscali è «la pietra tombale sulla ricostruzione».

La Fillea Cgil annuncia di voler scendere in piazza e stima che potrebbero andare persi 100-130 mila posti di lavoro, «un'ecatombe». Una previsione condivisa da Unimpresa che conta 90 mila cantieri bloccati e 25 mila aziende che si avvicinano al fallimento, quasi tutte Pmi.

Confartigianato si rivolge al governo auspicando «un compratore di ultima istanza» per quei 15 miliardi di crediti fiscali incagliati che gli imprenditori hanno nel cassetto, ma non riescono più a vendere alle banche. Gli istituti, infatti, sono a secco perché hanno esaurito il plafond a disposizione per compensare le imposte con i crediti acquisiti. Proprio per superare questo stallo l'Abi e l'Ance rilanciano la loro proposta di pagare gli F24 utilizzando i crediti nella pancia delle banche. Il decreto varato tre giorni fa interviene anche sulle responsabilità giuridiche di chi compra i vecchi crediti fiscali bloccati e stabilisce che non si configura la «colpa grave» se si è in possesso dei documenti necessari come il titolo edilizio, le visure catastali, le asseverazioni e gli attestati di prestazione energetica. —

F. RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 64 %

I PUNTI CRITICI

DOVE SALTA LO SCONTO IN FATTURA

Rimane la possibilità di detrarre dalle imposte, ma non si può più fare "cessione del credito"

INTERVENTO

SUPERBONUS
condomini, case
ex 110%

detrazione in 5 anni ●
detrazione in 10 anni ●

90%

SUPERECOBONUS
ricariche elettriche
ex 110%

90%

SISMABONUS
ex 110%

90%

RISTRUTTURAZIONE

50%

ECOBONUS
caldaie

50%

ECOBONUS
pompe di calore

65%

BONUS FACCIATE
90% nel 2020-21

60% nel 2022

I CANTIERI

Superbonus 110% al 31 gennaio 2023

INVESTIMENTO MEDIO

598.891 euro

Condomini



372.303

totale
asseverazioni

113.845 euro

Edifici unifamiliari

71,7

miliardi di euro
detrazioni previste
a fine lavori

96.877 euro

Unità immobiliari
funzionalmente indipendenti

51.247

asseverazioni
condominali

215.105

asseverazioni
edifici
unifamiliari

WITHUB

LE FAMIGLIE

Chi si è salvato in extremis

Le famiglie possono contare ancora sulla cessione del credito sia per le villette unifamiliari che per gli appartamenti in condominio se la Cilas è stata depositata entro il 16 febbraio. I condomini, inoltre, devono aver anche già adottato la delibera assembleare. Quest'anno il Superbonus è previsto al 90% e chi abita in una casa indipendente non può superare i 15 mila euro di quoziente familiare. Per mantenere il Superbonus al 110%, invece, il condominio deve aver presentato la Cilas entro il 31 dicembre (la scadenza varia in base alla delibera). Le villette hanno diritto al 110% solo se il 30 settembre scorso i lavori erano arrivati al 30% e finiranno a marzo di quest'anno. —



LE DETRAZIONI

Gli incapienti sono esclusi

Con la fine della cessione del credito i cittadini potranno recuperare le spese dei lavori con la detrazione al 50% (il Sismabonus può salire al 70%), ma per farlo bisogna avere capienza fiscale. Quindi, per diminuire l'imposta sul reddito, l'importo delle tasse che il contribuente paga deve essere superiore a quello che vuole recuperare con una quota fissa ogni anno. Per verificare la propria capienza basta consultare la dichiarazione dei redditi e confrontare l'imposta lorda dovuta con l'ammontare da portare in detrazione.



La somma delle detrazioni che eccede la cifra delle tasse da pagare viene persa. Gli incapienti, dunque, sono esclusi dagli sconti assicurati dai bonus edilizi. —

LE CAUSE LEGALI

Una montagna di contenziosi

Sono in arrivo una montagna di contenziosi legali. Con i cantieri fermi e le aziende senza liquidità perché non riescono a incassare i crediti che hanno acquisito dai clienti, la ristrutturazione di un immobile rischia di non essere completata e quindi l'Agenzia delle entrate può chiedere la restituzione del credito fiscale ai contribuenti. Ci sono molti condomini in



difficoltà in cui i lavori non sono mai partiti nonostante le delibere assunte e le pratiche consegnate in Comune, e pure architetti, ingegneri e geometri rischiano di non essere pagati. Le famiglie si vogliono tutelare perché i contratti firmati vanno onorati, anche se in questi casi non è facile trovare un responsabile. —

LE BANCHE

Certificati di protezione

Per agevolare l'acquisto dei vecchi crediti fiscali bloccati, il decreto approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri cambia la responsabilità e stabilisce che non si configura la "colpa grave" se si è in possesso dei documenti necessari come il titolo edilizio, le visure catastali, le asseverazioni, gli attestati di prestazione energetica e quelli antiriciclaggio, la notifica preliminare all'Asl,



le delibere condominiali, le fatture delle spese, i visti di conformità. La partita Iva correntista può acquistare dalla propria banca questi crediti fiscali ed essere "protetta" da future contestazioni se l'istituto le rilascia un certificato che attesta di essere in possesso di tutta la documentazione necessaria. —

ALTRI BONUS A RISCHIO

Colpiti anche l'Eco e il Sisma

Per avere lo sconto in fattura dell'Ecobonus e del Sismabonus anche quest'anno occorre aver fatto la richiesta al Comune del titolo edilizio (Scia o Cila) entro il 16 febbraio. Dopo questa data entra in vigore il decreto del governo che sancisce lo stop della cessione del credito e quindi i bonus per caldaie, infissi, impianti fotovoltaici, barriere architettoniche e così via potranno essere recuperati solo con la detrazione al 50%. Si potrà invece continuare a cedere il bonus Super Ace (per i soggetti Ires), quello per la luce e il gas del terzo trimestre, per l'acquisto di carburante per la pesca e l'agricoltura, il bonus chef e quello per agenzie di viaggio e tour operator. —



Frattura nella maggioranza con i berlusconiani pronti alle «barricate per un settore trainante»
Conte studia un'offensiva tv «contro le falsità». Bonaccini: «Modo irresponsabile di procedere»

Superbonus, FI all'attacco domani tavolo del governo con costruttori e banche

LA GIORNATA

Antonio Bravetti / ROMA

Ristrutturare il superbonus. Alla vigilia dell'incontro con le categorie, convocate domani a palazzo Chigi, Fratelli d'Italia apre ad alcune modifiche al decreto approvato giovedì scorso, «un decreto vergogna» secondo Giuseppe Conte, che studia un'offensiva televisiva del M5S per denunciare le «falsità» dell'esecutivo. Lo scontro politico, infatti, resta altissimo. «Sapevamo fosse una bomba ad orologeria che prima o poi doveva scoppiare», dice il partito di Giorgia Meloni, difendendo lo stop alla cessione dei crediti e trovando una sponda nella Lega, dove fa fede il muro eretto dal ministro Giorgetti. Mentre Forza Italia, con Italia Viva, annuncia battaglia. Le opposizioni, Movimento 5 stelle in testa, attaccano la premier: «Il tradimento del governo crea tensione sociale». Alleanza Verdi Sinistra chiede a Meloni di venire in Parlamento a riferire. Anche sindacati e imprese sono in allarme, per una volta concordi nel denunciare il rischio di «perdere migliaia di posti di lavoro».

Domani sfileranno nella sede del governo Abi, Cassa depositi e prestiti e Sace, attesi alle 16.30 a palazzo Chigi. Alle 17.15 toccherà ad Ance, Confindustria, Confedilizia, Confapi, Alleanza

delle cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Ad accoglierli il sottosegretario Alfredo Mantovano, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. A loro il governo spiegherà che il decreto era «indispensabile», pur disegnando «una strada percorribile», come dice il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti, ovvero «la cartolarizzazione dei crediti ceduti».

L'ipotesi di un correttivo, per ora, non placa la furia di Forza Italia. Erica Mazzetti annuncia «barricate per un settore trainante dell'economia», mentre il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè giura che «le modifiche parlamentari» al decreto «sono necessarie e irrinunciabili». Agli azzurri si unisce Italia Viva. Il partito di Matteo Renzi accusa FdI di aver «preso in giro gli italiani» e chiede di «intervenire» sul decreto «minimizzando i danni». Anche il Pd attacca. Stefano Bonaccini parla di «modo irresponsabile di procedere». Più duro l'ex ministro Enzo Amendola: «Il tradimento del governo crea tensione sociale». Alza la voce la deputata marchigiana Irene Manzi, denunciando il rischio che corrono i territo-

ri terremotati delle Marche: «Si blocca la ricostruzione del cratere. Un colpo durissimo». Critiche «pretestuose e ipocrite», ribattono da via della Scrofa, dove assicurano: «Stiamo valutando delle modifiche, in Parlamento troveremo un punto di equilibrio».

Sul piede di guerra il Movimento 5 stelle. Ieri pomeriggio Conte ha convocato online l'assemblea dei parlamentari. «E' un decreto vergogna - ha detto l'ex premier a deputati e senatori - il governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte». Conte accusa il governo di voler «forzatamente convincere i cittadini che il superbonus è una misura dannosa e non sostenibile. Noi non possiamo permettere che prevalga questa narrazione. Vengono colpite migliaia di famiglie e imprese. Dobbiamo contrastare in ogni sede queste falsità: dobbiamo lavorare ad una vera operazione-verità». Presto sugli schermi televisivi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ultima uscita
Silvio Berlusconi, al suo fianco
Alessandro Cattaneo

Meloni apre al confronto

SUPERBONUS Domani convocate le sigle dell'edilizia e delle banche

Fl e Iv vogliono tutelare le imprese
Possibile la cartolarizzazione dei crediti. Ciriani: «Problema enorme»

ROMA - Il governo apre al confronto con le categorie sul superbonus. E mentre a Palazzo Chigi per domani vengono convocate tutte le sigle del mondo dell'edilizia e le banche, le modifiche al decreto diventano un nuovo caso casus belli nella maggioranza. Con Fratelli d'Italia che difende le scelte fatte e lancia l'ipotesi di cartolarizzare i crediti come base di partenza del confronto, Fl e Iv pronte alle barricate per tutelare famiglie e imprese e le opposizioni all'attacco della premier Giorgia Meloni. «Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», porta la croce il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, FdI. «Alcune modifiche si potranno fare - apre - ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di 110 miliardi di debito generati dal Superbonus. Questa è

una questione dolorosa che andava affrontata». E il governo proverà a farlo accogliendo lunedì i presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti dei bonus edilizia, tra cui il superbonus. Il sottosegretario Mantovano ha convocato alle 17,15 i presidenti dell'Ance Brancaccio, di Confindustria Bonomi, di Confedilizia Spaziani Testa, di Confapi Camisa, dell'alleanza delle Cooperative Italiane Gardini, di Cna Costantini e di Confartigianato Granelli. Poco prima, alle 16,30, nella sede del governo arriveranno i vertici di Abi, Cdp e Sace. Per il governo insieme a Mantovano ci saranno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. Nella maggioranza si cerca intanto - non senza fatica e addibitando ai precedenti governi le falle che oggi devono essere tappate - un compromesso che renda meno scivoloso il passaggio alle Camere. Dove sono in molti (e non solo nell'opposizione) a pensare, pur ammettendo la necessità di bloccare la discesa verso il

default, che il decreto possa diventare un freno all'economia e all'edilizia. È anche Forza Italia, con Giorgio Mulè, a definire «irrinunciabili» le modifiche. Una nuova crepa nella maggioranza. Intanto Tommaso Foti, capogruppo Fdi alla Camera, introduce per primo l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti ceduti, come base di confronto con le parti interessate: «Non possiamo mettere a rischio i conti pubblici ma siamo pronti a modifiche». Del resto, rimarcano gli esponenti del partito della premier di fronte all'allarme di imprese e sindacati, anche Draghi sapeva bene che si doveva intervenire ma «non ha potuto farlo per ragioni politiche».

Il M5S respinge ogni accusa: «Chiamiamo le cose con il loro nome: è un decreto vergogna. Il governo e la premier hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte» avrebbe detto, il leader dei Cinque Stelle, Giuseppe Conte, durante una riunione via zoom con i parlamentari pentastellati. «Il Governo vuole forzatamente convincere i cittadini che il Superbonus è una misura dannosa e non sostenibile. Noi non possiamo permettere che prevalga questa narrazione».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462





04462

Prosegue il confronto sul tema del Superbonus: domani è atteso l'incontro a Palazzo Chigi con le sigle sindacali (ANSA)

04462

Superbonus, allarme Cna: «A rischio l'1% del Pil»

Economia Nel Lazio sono 8.000 le imprese interessate che danno lavoro a circa trentamila persone nella regione

Il presidente Erino Colombi: «Auspichiamo un passo indietro da parte del Governo»

LA QUESTIONE

■ La Cna Lazio lancia grido d'allarme riguardo al Decreto Legge del 16 febbraio 2023 che elimina la possibilità di applicare lo sconto in fattura o cedere i crediti per gli interventi edilizi e quelli connessi all'efficientamento energetico e blocca la possibilità di acquistare i crediti bloccati da parte degli enti locali.

Uno scenario che si annuncia catastrofico per migliaia di imprese che saranno costretti a bloccare i lavori con il rischio di licenziare i lavoratori. «Un provvedimento - afferma il presidente Cna Lazio Erino Colombi - che è arrivato senza consultare le parti sociali e che

non prevede neanche un periodo transitorio per ridurre gli impatti negativi sull'intera filiera delle costruzioni e su quella dell'indotto. Una filiera che negli ultimi tre anni ha fatto da traino alla ripresa dell'economia del nostro Paese piegata dall'emergenza Covid e che, se messa in crisi, non riuscirebbe a garantire le opportunità per evitare gli scenari foschi che molti economisti intravedono».

Nel Lazio le imprese interessate dal provvedimento sono circa 8.000 con oltre 30.000 lavoratori che rischiano il posto di lavoro e con una contrazione stimata dell'1% sul Pil regionale.

Sono imprese dei settori costruzioni, impianti e serramenti che rischiano di essere spazzate via dal mercato da un provvedimento inopportuno e privo di ogni logica.

«Auspichiamo in un passo indietro del Governo, siamo pronti a contrastare in qualunque sede legislativa il provvedimento adottato, nel segno dell'azione di rappresentanza che con orgoglio portia-

mo avanti a sostegno delle imprese» chiosa la Cna Lazio.

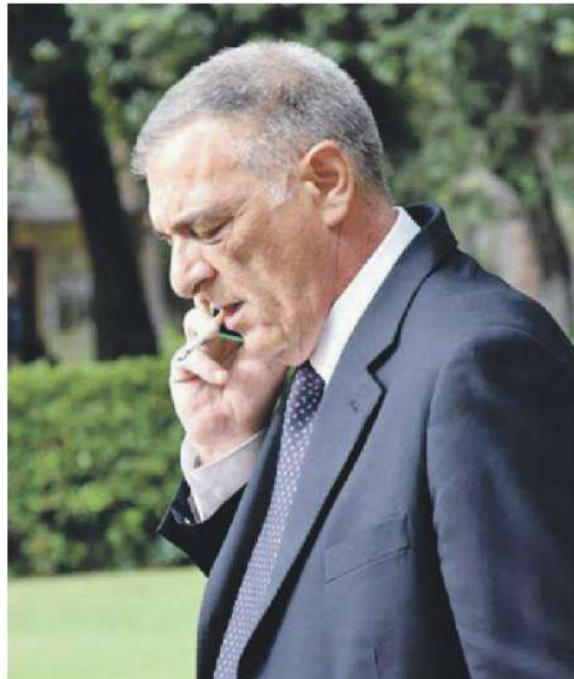
«In vista dell'incontro con le organizzazioni datoriali annunciato dal Governo, la CNA chiede l'istituzione di un tavolo permanente per trovare soluzioni efficaci e condivise sul riordino del sistema degli incentivi così da assicurare un volano della crescita e strumenti per realizzare la transizione energetica. Senza risposte convincenti nell'incontro di lunedì prossimo, cercheremo in accordo con altre associazioni di definire azioni di protesta». Con queste parole il Presidente nazionale Cna, Dario Costantini, e il Segretario Generale, Otello Gregorini, chiudono l'editoriale pubblicato ieri sul quotidiano Il Foglio nel quale sottolineano che il decreto varato dal Governo sugli ecobonus «rappresenta un durissimo colpo al sistema degli incentivi per la riqualificazione energetica e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare privato e aggrava il problema dei crediti incagliati». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA






A destra il presidente di [Cna Lazio](#) **Erino Colombi**



LA LETTERA

04462 «Così è un Supermalus»

Insorgono i professionisti

 La decisione assunta dal Governo di impedire di ricorrere allo sconto in fattura e di vietare alle pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti fiscali mette a repentaglio migliaia di imprese e decine di migliaia di posti di lavoro. Ancora una volta, senza alcun confronto con la rappresentanza della filiera delle costruzioni, vengono assunte decisioni che modificano le "regole del gioco" a partita in corso. L'operazione appare tanto più scellerata se si considerano le motivazioni addotte come giustificativo basate su dati parziali e prive di una più ampia valutazione complessiva. Dalla sua conversione in legge il Superbonus 110% ed il meccanismo di cessione del credito sono stati modificati oltre venti volte a cui si aggiungono ulteriori cambiamenti di rango secondario, circolari applicative, provvedimenti della Direzione Centrale dell' Agenzia delle Entrate e centinaia di interpellanti.

Una confusione che rischiano di pagare salato le migliaia di imprese e i professionisti che sono ormai al collasso e in crisi di liquidità e la cui unica colpa risiede nell'aver utilizzato, in maniera corretta, le regole emanate dallo Stato che improvvisamente, di contro, si è "rimangiato" la parola data rendendo impossibile la cessione dei crediti e il proseguo dei lavori.

Le decisioni assunte, senza minimamente occuparsi né risolvere il vero tema dei crediti bloccati, pongono una pietra tombale sul Superbonus 110%, favoriscono esclusivamente i ceti con maggiore capienza fiscale e mettono a rischio gli impegni assunti dalle famiglie per il miglioramento delle loro abitazioni.

I professionisti che hanno garantito trasparenza e correttezza, spesso assumendosi responsabilità che

non gli competevano e che si sono ritrovati in balia di richieste sempre più astruse e contraddittorie, si ritrovano, dopo queste ultime modifiche, a non poter più operare e tantomeno a concorrere al raggiungimento degli obiettivi di risparmio e di autonomia energetica che, almeno a parole, il Governo ha sempre dichiarato di voler perseguire.

Ciò che altresì appare incomprensibile è l'atteggiamento "ideologicamente" orientato e sordo ad ogni appello da parte delle innumerevoli associazioni di categoria.

A gran voce, da lungo tempo infatti, da Abi ad Ance, dalle Associazioni condominiali alle reti delle professioni tecniche, dagli Ordini professionali a Confedilizia e a Cna, vengono richiesti interventi risolutivi rispetto al blocco nella cessione dei crediti.

Il Governo emana quest'ultima norma giustificandola con numeri parziali ma tacendo rispetto a quanto affermato, attraverso analisi e studi approfonditi, da primari istituti quali fra gli altri Nomisma e la Luiss Guido Carli. Analisi che dimostrano, di fatto, la sostenibilità economica e sociale della misura.

È altresì del tutto evidente che l'applicazione della legge sul Superbonus necessita di correttivi sanzionatori in presenza di comportamenti poco virtuosi quali ad esempio sulle speculazioni dei materiali da costruzione. Gettare però via "il bambino insieme all'acqua sporca" non pare una soluzione accettabile e tantomeno sensata. Queste le valutazioni complessive che dovrebbero far riflettere e che insieme ad un ascolto attento delle categorie interessate possono e debbono condurre ad un quadro di regole chiare e stabili.

Ance Varese; Ordine Architetti Varese; Collegio dei Geometri di Varese; Ordine Ingegneri Varese



Superficie 18 %

Centomila posti a rischio, la rabbia degli imprenditori dell'Ance in Veneto: la politica si è dimostrata arrogante e ignorante. In allarme anche ingegneri e architetti: situazione insostenibile. Gli artigiani: una ghigliottina sulla testa delle aziende edili

Più di 90mila cantieri bloccati

«Così si uccide chi crea ricchezza»

IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

Ci sono 25mila piccole e medie imprese a rischio default, oltre 100mila posti di lavoro pronti a saltare e 90mila cantieri bloccati. Sono le stime impressionanti che aziende e sindacati diffondono per accusare il governo di aver compiuto un blitz senza pensare alle conseguenze che si abatteranno sul tessuto produttivo italiano. Lo stop alla cessione dei crediti edilizi, allo sconto in fattura e il divieto di acquisto di queste attività fiscali da parte degli enti locali rappresenta per le parti sociali uno tsunami economico. Paolo Ghiotti, presidente di Ance Veneto, è durissimo: «Stanno uccidendo chi ha creato il lavoro, chi produce ricchezza e ha fatto un terzo del Pil nazionale», e aggiunge: «Il ministro Giorgetti ha parlato di scelte scellerate, ma la politica si è dimostrata arrogante e ignorante».

Preoccupati anche i professionisti che temono di veder andare in fumo progetti e risorse. In tutta Italia si moltiplicano le grida d'allarme delle categorie. Gli ingegneri pensano che il decreto approvato

giovedì scorso dal Consiglio dei ministri «possa comportare il blocco dei cantieri», gli architetti di Roma si sentono «traditi» e denunciano: «La situazione è insostenibile». Al Nord, dove sono stati messi in campo più della metà degli investimenti e operano le aziende più grandi, si parla apertamente di paralisi, ma almeno le famiglie hanno mediamente un reddito più alto rispetto al resto dell'Italia e potranno recuperare i lavori futuri con la detrazione al 50%. Al Sud invece, dove la gran parte dei nuclei familiari non ha la capienza fiscale per ottenere i rimborsi delle ristrutturazioni sull'Irpef, le nuove regole potrebbero mettere fine al bonus edilizi. La Cna della Sicilia va all'attacco: «Siamo di fronte ad una sorta di ghigliottina calata improvvisamente sulla testa di imprese, lavoratori, professionisti e le conseguenze sembrano non essere chiare solo per chi siede a Palazzo Chigi. Si rischia un pesante choc con danni irrimediabili per l'intera filiera edile». Nel Centro Italia i sindaci dei comuni del cratere del sisma dicono che la scelta del governo avrà «un impatto devastante». Per Alessandro Gentilucci, primo cittadino di Pieve Torina - borgo del macedone distrutto dal terremoto

del 2016 - lo stop alla cessione dei crediti fiscali è «la pietra tombale sulla ricostruzione».

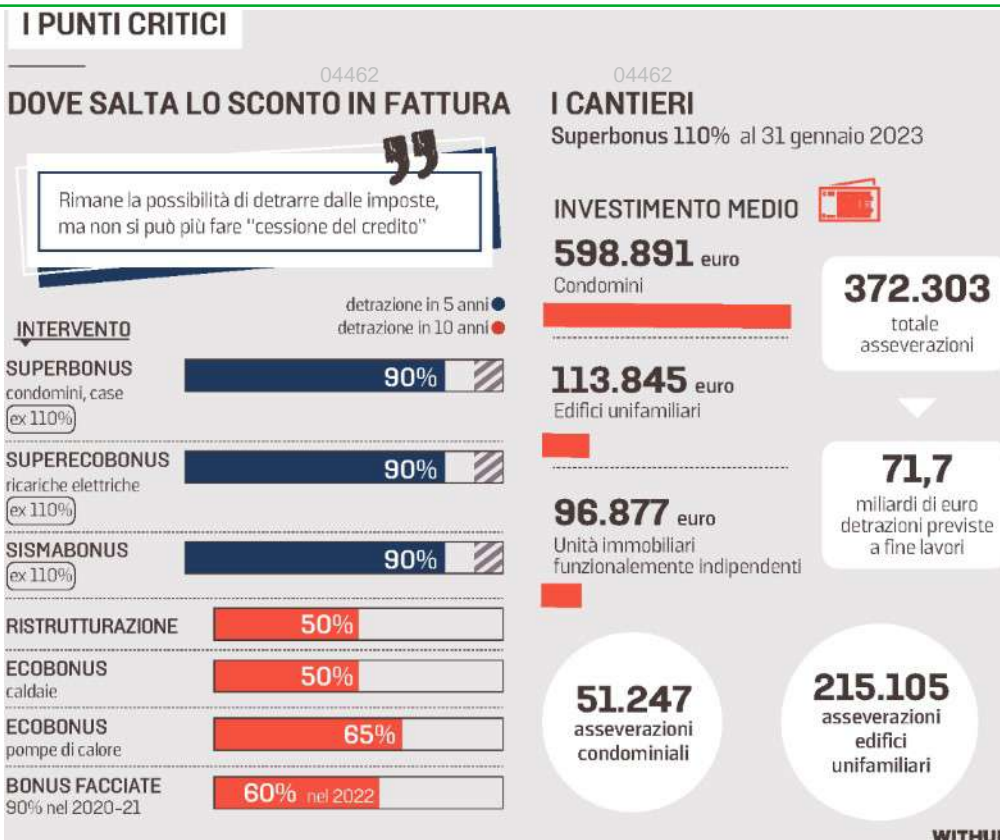
La Fillea Cgil annuncia di voler scendere in piazza e stima che potrebbero andare persi 100-130 mila posti di lavoro, «un'ecatombe». Una previsione condivisa da Unimpresa che conta 90 mila cantieri bloccati e 25 mila aziende che si avvicinano al fallimento, quasi tutte Pmi.

Confartigianato si rivolge al governo auspicando «un compratore di ultima istanza» per quei 15 miliardi di crediti fiscali incagliati che gli imprenditori hanno nel cassetto, ma non riescono più a vendere alle banche. Gli istituti, infatti, sono a secco perché hanno esaurito il plafond a disposizione per compensare le imposte con i crediti acquisiti. Proprio per superare questo stallo l'Abi e l'Ance rilanciano la loro proposta di pagare gli F24 utilizzando i crediti nella pancia delle banche. Il decreto varato tre giorni fa interviene anche sulle responsabilità giuridiche di chi compra i vecchi crediti fiscali bloccati e stabilisce che non si configura la «colpa grave» se si è in possesso dei documenti necessari come il titolo edilizio, le visure catastali, le asseverazioni e gli attestati di prestazione energetica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462





GLI EFFETTI DELLA SVOLTA

Superbonus, la mappa in provincia Cna: a rischio 500 aziende pavesi

Il presidente Vercesi: «Impiegano circa 1.500 dipendenti. Possibili stop ai cantieri e licenziamenti»

«Questo è peggio del prelievo forzoso deciso da Amato nel '92»

Luca Simeone / PAVIA

Cinquecento aziende artigiane della provincia, che impiegano millecinquecento dipendenti. Tante sono, secondo la Cna di Pavia (associazione di artigiani), le imprese che rischiano grosso se il decreto approvato giovedì dal Consiglio dei ministri, che stoppa cessione dei crediti d'imposta e sconto in fattura, dovesse essere approvato senza modifiche. L'alt non è legato solo a tutti i bonus edilizi (dal 110% in giù) ma anche ai crediti energia, per ristorazione, super Ace (legato ad aumenti di capitale), imprese turistiche, agenzie di viaggio, interventi di efficientamento energetico.

Da un'indagine della Cna nazionale su duemila imprese emerge che il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% ipotizza il blocco dei cantieri attivati e licenziamenti. I bonus, in particolare il 110%, hanno dato una forte spinta al settore edile: a Pavia le pratiche presentate in Comune sono state 264 nel giro di circa un anno (a cavallo tra il 2021 e il 2022), a Voghera 211. «Per non essere schiacciate dalla mancata cessione dei crediti quasi un'impresa su due sta pagando in ritardo i fornitori, il 30,6% rinvia tasse e imposte e una su cin-

que non riesce a pagare i collaboratori - dice Enea Vercesi, presidente di Cna Pavia - le imprese lamentano, dall'estate, tempi di accettazione delle pratiche troppo lunghi, con continue variazioni circa la richiesta di documenti».

STOP A NUOVI CANTIERI

Per Vercesi «occorre ricordare che attraverso lo sconto in fattura l'impresa ha anticipato per lo Stato un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione con la cessione a terzi. Il quadro è molto preoccupante e deve sollecitare un intervento straordinario. Oltre il 90% delle imprese afferma che se non si svuotano i cassetti fiscali non partiranno nuovi cantieri con ripercussioni negative sull'intera filiera e sull'economia nel complesso».

Le continue modifiche alla normativa hanno contribuito a generare incertezza e confusione: «Non è possibile che una legge che deve portare sviluppo e occupazione, con progetti che certificano un risparmio sui costi energetici delle famiglie, risanamento e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare oltre alla riduzione delle immissioni, con contributo straordinario alla crescita del Pil, possa durare 12 mesi e subire ben 14 variazioni. Come può un'azienda programmare ordinazioni, lavori, investimenti e assunzioni?».

Tra l'altro, ricorda il presi-

dente di Cna Pavia, la Ue ha appena emanato una direttiva che prevede che debba essere raggiunta dagli edifici esistenti almeno la classe energetica E entro il 1° gennaio 2030. E allora «perché non cogliere l'opportunità con una misura già attiva ed efficace?», mentre la direzione presa dal governo era già andata nel senso del taglio del Superbonus: «Il dovere morale, in relazione all'evidente contributo sul Pil del 2021 (4,9%) e (3%) nel 2022, ha costretto il governo a concedere una proroga pre-elettorale ai bonus, in particolare il 110%. Che però con questo decreto è inapplicabile».

ATTACCO A GIORGETTI

Duro, Vercesi, sul ministro Giancarlo Giorgetti: «Credo che abbia dato l'immagine peggiore degli ultimi 40 anni di governi. Bloccando di fatto tutte le possibilità di cessione dei crediti e adducendo la fredda cifra di 2.000 euro di costo pro-capite per sostenere questa misura. I casi sono due: se ha impiegato più di un anno per capire che i conti non tornano - ed è un problema enorme - invece, la difficoltà sta nel dover ammettere che qualcuno è riuscito a produrre una legge che ha riportato un boom economico ai livelli del piano Marshall». Infine un confronto con il prelievo forzoso del governo Amato nel 1992 (il famoso 6 per mille sui conti correnti): «Questa azione è ancora più dannosa». —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462





Si prevede un forte rallentamento degli interventi dopo il blocco deciso dal governo su cessione del credito e sconto in fattura per i bonus edilizi

Il decreto La maggioranza cerca un compromesso sulle modifiche. Fi e Iv: «Tutelare i conti e le famiglie» Superbonus, il confronto è aperto

Il governo convoca gli edili e le banche, c'è l'ipotesi crediti cartolarizzati

» Roma Il Governo apre al confronto con le categorie sul Superbonus. E mentre a Palazzo Chigi per domani vengono convocate tutte le sigle del mondo dell'edilizia e le banche, le modifiche al decreto diventano un nuovo caso casus belli nella maggioranza. Con Fratelli d'Italia che difende le scelte fatte e lancia l'ipotesi di cartolarizzare i crediti come base di partenza del confronto, Fi e Iv pronte alle barricate per tutelare famiglie e imprese e le opposizioni all'attacco della premier Giorgia Meloni.

«Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», porta la croce il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, Fdi. «Alcune modifiche si potranno fare - apre - ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di 110 miliardi di debito generati dal Superbonus. Questa è una questione dolorosa che andava affrontata». E il governo proverà a farlo accogliendo i presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti dei bonus edilizia, tra cui il Superbonus. Il sottosegretario Mantovano ha convocato alle 17,15 di domani i presidenti dell'Ance Brancaccio, di Confindustria Bonomi, di Confedilizia Spaziani Testa, di Confapi Camisa, dell'alleanza delle Cooperative Italiane Gardini, di Cna Costantini e di Confartigianato Granelli. Poco prima, alle 16,30, nella sede del governo arriveranno i vertici di Abi, Cdp e Sace. Per il governo insieme a Mantovano ci saranno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il vicesegretario all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto

Maria Ruffini.

Nella maggioranza si cerca intanto - non senza fatica e addebitando ai precedenti governi le falle che oggi devono essere tappate - un compromesso che renda meno scivoloso il passaggio alla Camera. Dove sono in molti (e non solo nell'opposizione) a pensare, pur ammettendo la necessità di bloccare la discesa verso il default, che il decreto possa diventare un freno all'economia e all'edilizia. È anche Forza Italia, con Giorgio Mulè, a definire «irrinunciabili» le modifiche. Una nuova crepa nella maggioranza. Intanto Tommaso Foti, capogruppo Fdi alla Camera, introduce per primo l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti ceduti, come base di confronto con le parti interessate: «Non possiamo mettere a rischio i conti pubblici ma siamo pronti a modifiche». Del resto, rimarcano gli esponenti del partito della premier di fronte all'allarme di imprese e sindacati, anche Draghi sapeva bene che si doveva intervenire ma «non ha potuto farlo per ragioni politiche».

Il M5s respinge al mittente ogni accusa: «Chiamiamo le cose con il loro nome: è un decreto vergogna. Il Governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte» avrebbe detto, il leader dei Cinque Stelle, Giuseppe Conte, durante una riunione via zoom con i parlamentari pentastellati. Europa Verde-Avs, con Angelo Bonelli, chiede alla Meloni di riferire in Aula, mentre Azione, Italia Viva e Pd attaccano: quando Meloni era all'opposizione, dicono, diceva che avrebbe trovato una giusta soluzione, dalla parte delle imprese e proteggendo i bonus edilizi, solo promesse elettorali.

Milena Di Mauro



Governo

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, (Ansa)

La stretta

Dopo lo stop alla cessione dei crediti dei bonus edilizi decisa dall'ultimo consiglio dei ministri si ipotizzano giù dei cambiamenti alle norme dopo le proteste delle parti sociali ma anche nella maggioranza.



Frattura nella maggioranza con i berlusconiani pronti alle «barricate per un settore trainante»
Conte studia un'offensiva tv «contro le falsità». Bonaccini: «Modo irresponsabile di procedere»

Superbonus, FI all'attacco domani tavolo del governo con costruttori e banche

LA GIORNATA

Antonio Bravetti / ROMA

Ristrutturare il superbonus. Alla vigilia dell'incontro con le categorie, convocate domani a palazzo Chigi, Fratelli d'Italia apre ad alcune modifiche al decreto approvato giovedì scorso, «un decreto vergogna» secondo Giuseppe Conte, che studia un'offensiva televisiva del M5S per denunciare le «falsità» dell'esecutivo. Lo scontro politico, infatti, resta altissimo. «Sapevamo fosse una bomba ad orologeria che prima o poi doveva scoppiare», dice il partito di Giorgia Meloni, difendendo lo stop alla cessione dei crediti e trovando una sponda nella Lega, dove fa fede il muro eretto dal ministro Giorgetti. Mentre Forza Italia, con Italia Viva, annuncia battaglia. Le opposizioni, Movimento 5 stelle in testa, attaccano la premier: «Il tradimento del governo crea tensione sociale». Alleanza Verdi Sinistra chiede a Meloni di venire in Parlamento a riferire. Anche sindacati e imprese sono in allarme, per una volta concordi nel denunciare il rischio di «perdere migliaia di posti di lavoro».

Domani sfileranno nella sede del governo Abi, Cassa depositi e prestiti e Sace, attesi alle 16.30 a palazzo Chigi. Alle 17.15 toccherà ad Ance, Confindustria, Confe-

dilizia, Confapi, Alleanza delle cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Ad accoglierli il sottosegretario Alfredo Mantovano, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. A loro il governo spiegherà che il decreto era «indispensabile», pur disegnando «una strada percorribile», come dice il capogruppo di Fdi alla Camera Tommaso Foti, ovvero «la cartolarizzazione dei crediti ceduti».

L'ipotesi di un correttivo, per ora, non placa la furia di Forza Italia. Erica Mazzetti annuncia «barricate per un settore trainante dell'economia», mentre il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè giura che «le modifiche parlamentari» al decreto «sono necessarie e irrinunciabili». Agli azzurri si unisce Italia Viva. Il partito di Matteo Renzi accusa Fdi di aver «preso in giro gli italiani» e chiede di «intervenire» sul decreto «minimizzando i danni». Anche il Pd attacca. Stefano Bonaccini parla di «modo irresponsabile di procedere». Più duro l'ex ministro Enzo Amendola: «Il tradimento del governo crea tensione sociale». Alza la voce la deputata marchigiana Irene Manzi, denunciando il ri-

schio che corrono i territori terremotati delle Marche: «Si blocca la ricostruzione del cratere. Un colpo durissimo». Critiche «pretestuose e ipocrite», ribattono da via della Scrofa, dove assicurano: «Stiamo valutando delle modifiche, in Parlamento troveremo un punto di equilibrio».

Sul piede di guerra il Movimento 5 stelle. Ieri pomeriggio Conte ha convocato online l'assemblea dei parlamentari. «E' un decreto vergogna - ha detto l'ex premier a deputati e senatori - il governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte». Conte accusa il governo di voler «forzatamente convincere i cittadini che il superbonus è una misura dannosa e non sostenibile. Noi non possiamo permettere che prevalga questa narrazione. Vengono colpite migliaia di famiglie e imprese. Dobbiamo contrastare in ogni sede queste falsità: dobbiamo lavorare ad una vera operazione-verità». Presto sugli schermi televisivi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ultima uscita
Silvio Berlusconi al seggio di
Milano per votare alle Regionali

GIORGIO MULÉ
VICECAPOGRUPPO
ALLA CAMERA DI FI

Bisogna dare
alle imprese
la certezza di bonus
non al 110%
ma all'80-90%

Convocate per domani dal governo banche e associazioni di categoria

Superbonus, possibili correzioni Ipotesi cartolarizzazione dei crediti

Fdl: «Voragine di 110 mld, i conti dovranno restare in sicurezza»

Milena Di Mauro

ROMA

Il Governo apre al confronto con le categorie sul Superbonus. E mentre a Palazzo Chigi per lunedì vengono convocate tutte le sigle del mondo dell'edilizia e le banche, le modifiche al decreto diventano un nuovo caso casus belli nella maggioranza. Con Fratelli d'Italia che difende le scelte fatte e lancia l'ipotesi di cartolarizzare i crediti come base di partenza del confronto, FieIV pronte alle barricate per tutelare famiglie e imprese e le opposizione all'attacco della premier Giorgia Meloni.

«Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», porta la croce il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, Fdl. «Alcune modifiche si potranno fare - apre - ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da 110 miliardi di debito generati dal Superbonus».

Il sottosegretario Mantovano ha convocato per domani alle 17,15 i presidenti dell'Ance Brancaccio, di Con-

findustria Bonomi, di Confedilizia Spaziani Testa, di Confapi Camisa, dell'alleanza delle Cooperative Italiane Gardini, di Cna Costantini e di Confartigianato Granelli. Poco prima, alle 16,30, nella sede del governo arriveranno i vertici di Abi, Cdp e Sace. Per il governo insieme a Mantovano ci saranno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini.

Nella maggioranza si cerca intanto un compromesso che renda meno scivoloso il passaggio alle Camere. Dove sono in molti (e non solo nell'opposizione) a pensare, pur ammettendo la necessità di bloccare la discesa verso il default, che il decreto possa diventare un freno all'economia e all'edilizia. È anche Forza Italia, con Giorgio Mulè, a definire «irrinunciabili» le modifiche. Una nuova crepa nella maggioranza.

Intanto Tommaso Foti, capogruppo Fdl alla Camera, introduce per primo l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti ceduti, come base di confronto con le parti interessate: «Non

possiamo mettere a rischio i conti pubblici ma siamo pronti a modifiche». Del resto, rimarcano gli esponenti del partito della premier di fronte all'allarme di imprese e sindacati, anche Draghi sapeva bene che si doveva intervenire ma «non ha potuto farlo per ragioni politiche». Il M5S respinge al mittente ogni accusa: «Chiamiamo le cose con il loro nome: è un decreto vergogna. Il Governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte» avrebbe detto, il leader dei Cinque Stelle, Giuseppe Conte, durante una riunione via zoom con i parlamentari pentastellati. «Il Governo vuole forzatamente convincere i cittadini che il Superbonus è una misura dannosa e non sostenibile. Noi non possiamo permettere che prevalga questa narrazione, che peraltro cerca con chirurgico depistaggio fuori da questa maggioranza la responsabilità di una decisione che azzoppa l'intero Paese. Vengono colpite migliaia di famiglie e imprese. Dobbiamo contrastare in ogni sede queste falsità: dobbiamo lavorare ad una vera operazione-verità».





Superbonus edilizio Lo stop alla cessione dei crediti ha gettato nel panico imprese e sindacati

Frattura nella maggioranza con i berlusconiani pronti alle «barricate per un settore trainante»
Conte studia un'offensiva tv «contro le falsità». Bonaccini: «Modo irresponsabile di procedere»

Superbonus, FI all'attacco domani tavolo del governo con costruttori e banche

Bisogna dare alle imprese la certezza di bonus non al 110% ma all'80-90%

LA GIORNATA

Antonio Bravetti / ROMA

Ristrutturare il superbonus. Alla vigilia dell'incontro con le categorie, convocate domani a palazzo Chigi, Fratelli d'Italia apre ad alcune modifiche al decreto approvato giovedì scorso, «un decreto vergogna» secondo Giuseppe Conte, che studia un'offensiva televisiva del M5S per denunciare le «falsità» dell'esecutivo. Lo scontro politico, infatti, resta altissimo. «Sapevamo fosse una bomba ad orologeria che prima o poi doveva scoppiare», dice il partito di Giorgia Meloni, difendendo lo stop alla cessione dei crediti e trovando una sponda nella Lega, dove fa fede il muro eretto dal ministro Giorgetti. Mentre Forza Italia, con Italia Viva, annuncia battaglia. Le opposizioni, Movimento 5 stelle in testa, attaccano la premier: «Il tradimento del governo crea tensione sociale». Alleanza Verdi Sinistra chiede a Meloni di venire in Parlamento a riferire. Anche sindacati e imprese sono in allarme, per una volta concordi nel denunciare il rischio di «perdere migliaia di posti di lavoro».

Domani sfileranno nella sede del governo Abi, Cassa

depositi e prestiti e Sace, attesi alle 16.30 a palazzo Chigi. Alle 17.15 toccherà ad Ance, Confindustria, Confedilizia, Confapi, Alleanza delle cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Ad accoglierli il sottosegretario Alfredo Mantovano, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. A loro il governo spiegherà che il decreto era «indispensabile», pur disegnando «una strada percorribile», come dice il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti, ovvero «la cartolarizzazione dei crediti ceduti».

L'ipotesi di un correttivo, per ora, non placa la furia di Forza Italia. Erica Mazzetti annuncia «barricate per un settore trainante dell'economia», mentre il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè giura che «le modifiche parlamentari» al decreto «sono necessarie e irrinunciabili». Agli azzurri si unisce Italia Viva. Il partito di Matteo Renzi accusa FdI di aver «preso in giro gli italiani» e chiede di «intervenire» sul decreto «minimizzando i danni». Anche il Pd attacca. Stefano Bonaccini parla di «modo irresponsabile di procedere». Più duro l'ex ministro Enzo Amendola: «Il tradimento del governo crea tensione sociale». Alza la voce la deputata marchigiana Irene

Manzi, denunciando il rischio che corrono i territori terremotati delle Marche: «Si blocca la ricostruzione del cratere. Un colpo durissimo». Critiche «pretestuose e ipocrite», ribattono da via della Scrofa, dove assicurano: «Stiamo valutando delle modifiche, in Parlamento troveremo un punto di equilibrio».

Sul piede di guerra il Movimento 5 stelle. Ieri pomeriggio Conte ha convocato online l'assemblea dei parlamentari. «E' un decreto vergogna - ha detto l'ex premier a deputati e senatori - il governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte». Conte accusa il governo di voler «forzatamente convincere i cittadini che il superbonus è una misura dannosa e non sostenibile. Noi non possiamo permettere che prevalga questa narrazione. Vengono colpite migliaia di famiglie e imprese. Dobbiamo contrastare in ogni sede queste falsità: dobbiamo lavorare ad una vera operazione-verità». Presto sugli schermi televisivi. —

È RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORGIO MULÉ
VICECAPOGRUPPO
ALLA CAMERA DI FI



L'ultima uscita
Silvio Berlusconi al seggio di
Milano per votare alle Regionali

Centomila posti a rischio, la rabbia degli imprenditori dell'Ance in Veneto: la politica si è dimostrata arrogante e ignorante. In allarme anche ingegneri e architetti: situazione insostenibile. Gli artigiani: una ghigliottina sulla testa delle aziende edili

Più di 90 mila cantieri bloccati

«Così si uccide chi crea ricchezza»

IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

Ci sono 25 mila piccole e medie imprese a rischio default, oltre 100 mila posti di lavoro pronti a saltare e 90 mila cantieri bloccati. Sono le stime impressionanti che aziende e sindacati diffondono per accusare il governo di aver compiuto un blitz senza pensare alle conseguenze che si abatteranno sul tessuto produttivo italiano. Lo stop alla cessione dei crediti edilizi, allo sconto in fattura e il divieto di acquisto di queste attività fiscali da parte degli enti locali rappresenta per le parti sociali uno tsunami economico. Paolo Ghiotti, presidente di Ance Veneto, è durissimo: «Stanno uccidendo chi ha creato il lavoro, chi produce ricchezza e ha fatto un terzo del Pil nazionale», e aggiunge: «Il ministro Giorgetti ha parlato di scelte scellerate, ma la politica si è dimostrata arrogante e ignorante».

Preoccupati anche i professionisti che temono di veder andare in fumo progetti e risorse. In tutta Italia si moltiplicano le grida d'allarme delle categorie. Gli ingegneri pensano che il decreto approvato

giovedì scorso dal Consiglio dei ministri «possa comportare il blocco dei cantieri», gli architetti di Roma si sentono «traditi» e denunciano: «La situazione è insostenibile». Al Nord, dove sono stati messi in campo più della metà degli investimenti e operano le aziende più grandi, si parla apertamente di paralisi, ma almeno le famiglie hanno mediamente un reddito più alto rispetto al resto dell'Italia e potranno recuperare i lavori futuri con la detrazione al 50%. Al Sud invece, dove la gran parte dei nuclei familiari non ha la capienza fiscale per ottenere i rimborsi delle ristrutturazioni sull'Irpef, le nuove regole potrebbero mettere fine ai bonus edilizi. La Cna della Sicilia va all'attacco: «Siamo di fronte ad una sorta di ghigliottina calata improvvisamente sulla testa di imprese, lavoratori, professionisti e le conseguenze sembrano non essere chiare solo per chi siede a Palazzo Chigi. Si rischia un pesante choc con danni irreversibili per l'intera filiera edilizia». Nel Centro Italia i sindaci dei comuni del cratere del sisma dicono che la scelta del governo avrà «un impatto devastante». Per Alessandro Gentilucci, primo cittadino di Pieve Torina - borgo del macedone distrutto dal terremoto

del 2016 - lo stop alla cessione dei crediti fiscali è «la pietra tombale sulla ricostruzione».

La Fillea Cgil annuncia di voler scendere in piazza e stima che potrebbero andare persi 100-130 mila posti di lavoro, «un'ecatombe». Una previsione condivisa da Unimpresa che conta 90 mila cantieri bloccati e 25 mila aziende che si avvicinano al fallimento, quasi tutte Pmi.

Confartigianato si rivolge al governo auspicando «un compratore di ultima istanza» per quei 15 miliardi di crediti fiscali incagliati che gli imprenditori hanno nel cassetto, ma non riescono più a vendere alle banche. Gli istituti, infatti, sono a secco perché hanno esaurito il plafond a disposizione per compensare le imposte con i crediti acquisiti. Proprio per superare questo stallo l'Abi e l'Ance rilanciano la loro proposta di pagare gli F24 utilizzando i crediti nella pancia delle banche. Il decreto varato tre giorni fa interviene anche sulle responsabilità giuridiche di chi compra i vecchi crediti fiscali bloccati e stabilisce che non si configura la «colpa grave» se si è in possesso dei documenti necessari come il titolo edilizio, le visure catastali, le asseverazioni e gli attestati di prestazione energetica. —

REPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



I PUNTI CRITICI

04462

DOVE SALTA LO SCONTO IN FATTURA

Rimane la possibilità di detrarre dalle imposte, ma non si può più fare "cessione del credito"

04462

I CANTIERI

Superbonus 110% al 31 gennaio 2023

INTERVENTO

detrazione in 5 anni ● detrazione in 10 anni ●	
SUPERBONUS condomini, case <small>ex 110%</small>	90%
SUPERECOBONUS ricariche elettriche <small>ex 110%</small>	90%
SISMABONUS <small>ex 110%</small>	90%
RISTRUTTURAZIONE	50%
ECOBONUS caldaie	50%
ECOBONUS pompe di calore	65%
BONUS FACCIATE 90% nel 2020-21	60% nel 2022

INVESTIMENTO MEDIO

598.891 euro
Condomini

372.303
totale asseverazioni

113.845 euro
Edifici unifamiliari

96.877 euro
Unità immobiliari funzionalmente indipendenti

71,7
miliardi di euro detrazioni previste a fine lavori

51.247 asseverazioni condominiali

215.105 asseverazioni edifici unifamiliari

WITHUB

LE FAMIGLIE

Chi si è salvato in extremis

Le famiglie possono contare ancora sulla cessione del credito sia per le villette unifamiliari che per gli appartamenti in condominio se la Cilas è stata depositata entro il 16 febbraio. I condomini, inoltre, devono aver anche già adottato la delibera assembleare. Quest'anno il Superbonus è previsto al 90% e chi abita in una casa indipendente non può superare i 15 mila euro di quoziente familiare. Per mantenere il Superbonus al 110%, invece, il condominio deve aver presentato la Cilas entro il 31 dicembre (la scadenza varia in base alla delibera). Le villette hanno diritto al 110% solo se il 30 settembre scorso i lavori erano arrivati al 30% e finiranno a marzo di quest'anno. —



LE DETRAZIONI

Gli incapienti sono esclusi

Con la fine della cessione del credito i cittadini potranno recuperare le spese dei lavori con la detrazione al 50% (il Sismabonus può salire al 70%), ma per farlo bisogna avere capienza fiscale. Quindi, per diminuire l'imposta sul reddito, l'importo delle tasse che il contribuente paga deve essere superiore a quello che vuole recuperare con una quota fissa ogni anno. Per verificare la propria capienza basta consultare la dichiarazione dei redditi e confrontare l'imposta lorda dovuta con l'ammontare da portare in detrazione.



La somma delle detrazioni che eccede la cifra delle tasse da pagare viene persa. Gli incapienti, dunque, sono esclusi dagli sconti assicurati dai bonus edilizi. —

LE CAUSE LEGALI

Una montagna di contenziosi

Sono in arrivo una montagna di contenziosi legali. Con i cantieri fermi e le aziende senza liquidità perché non riescono a incassare i crediti che hanno acquisito dai clienti, la ristrutturazione di un immobile rischia di non essere completata e quindi l'Agenzia delle entrate può chiedere la restituzione del credito fiscale ai contribuenti. Ci sono molti condomini in



difficoltà in cui i lavori non sono mai partiti nonostante le delibere assunte e le pratiche consegnate in Comune, e pure architetti, ingegneri e geometri rischiano di non essere pagati. Le famiglie si vogliono tutelare perché i contratti firmati vanno onorati, anche se in questi casi non è facile trovare un responsabile. —

LE BANCHE

Certificati di protezione

Per agevolare l'acquisto dei vecchi crediti fiscali bloccati, il decreto approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri cambia la responsabilità e stabilisce che non si configura la "colpa grave" se si è in possesso dei documenti necessari come il titolo edilizio, le visure catastali, le asseverazioni, gli attestati di prestazione energetica e quelli antiriciclaggio, la notifica preliminare all'Asl,



le delibere condominiali, le fatture delle spese, i visti di conformità. La partita Iva correntista può acquistare dalla propria banca questi crediti fiscali ed essere "protetta" da future contestazioni se l'istituto le rilascia un certificato che attesta di essere in possesso di tutta la documentazione necessaria. —

ALTRI BONUS A RISCHIO

Colpiti anche l'Eco e il Sisma

Per avere lo sconto in fattura dell'Ecobonus e del Sismabonus anche quest'anno occorre aver fatto la richiesta al Comune del titolo edilizio (Scia o Cila) entro il 16 febbraio. Dopo questa data entra in vigore il decreto del governo che sancisce lo stop della cessione del credito e quindi i bonus per caldaie, infissi, impianti fotovoltaici, barriere architettoniche e così via potranno essere recuperati solo con la detrazione al 50%. Si potrà invece continuare a cedere il bonus Super Ace (per i soggetti Ires), quello per la luce e il gas del terzo trimestre, per l'acquisto di carburante per la pesca e l'agricoltura, il bonus chef e quello per agenzie di viaggio e tour operator. —



IL DECRETO

04462
**Superbonus,
il governo
concede
uno spiraglio****Milena Di Mauro**
ROMA

●● Il governo apre al confronto con le categorie sul Superbonus. E mentre a Palazzo Chigi per domani vengono convocate tutte le sigle del mondo dell'edilizia e le banche, le modifiche al decreto diventano un nuovo caso casus belli nella maggioranza. Fratelli d'Italia difende le scelte fatte e lancia l'ipotesi di cartolarizzare i crediti come base di partenza del confronto, FI e IV sono pronte alle barricate per tutelare famiglie e imprese e le opposizioni attaccano la premier Giorgia Meloni. «Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», porta la croce il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, FdI. «Alcune modifiche si potranno fare - apre - ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di 110 miliardi di debito generati dal Superbonus. Questa è una questione dolorosa che andava affrontata».

E il governo proverà a farlo

accogliendo domani i presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti del Superbonus. Il sottosegretario Mantovano ha convocato alle 17.15 i presidenti dell'Ance Brancaccio, di Confindustria Bonomi, di Confedilizia Spaziani Testa, di Confapi Camisa, dell'alleanza delle Cooperative Italiane Gardini, di **Cna Costantini** e di Confartigianato Granelli. Poco prima, alle 16,30, nella sede del governo arriveranno i vertici di Abi, Cdp e Sace. Per il governo con Mantovano ci saranno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo. Nella maggioranza si cerca intanto un compromesso che renda meno scivoloso il passaggio alla Camera. Dove sono in molti a pensare, pur ammettendo la necessità di bloccare la discesa verso il default, che il decreto possa frenare economia ed edilizia. Anche FI, con Giorgio Mulè, definisce «irrinunciabili» le modifiche. Una nuova crepa nella maggioranza. ●



Genova un cantiere edile ANSA





TONERO E CODAGNONE / ALLE PAG. 8 E 9

Superbonus, in bilico oltre 1.100 imprese «Aziende e cittadini col cerino in mano»

L'edilizia teme fallimenti. Gli amministratori: «Colpo di grazia»
I conti della Cgia: lo Stato in Fvg ha già impegnato 1,5 miliardi

Bozzo (Costruttori): il blocco può fare assai male a famiglie e addetti, con costi sociali superiori a quelli finora sostenuti

Laura Tonerò

La stretta sui bonus edilizi decisa dal Governo, con lo stop alla cessione di credito e sconto in fattura, in Fvg secondo i dati Confartigianato fa tremare 1.111 aziende e oltre 4mila dipendenti il cui destino è legato a quello dell'impresa. Ma accanto a costruttori e artigiani sono in bilico proprietari di immobili, amministratori di stabili, artigiani e liberi professionisti. E se per molti residenti il tutto significa rinunciare ai lavori, per altri il timore è che l'impresa che ha già allestito e magari avviato il cantiere fallisca, lasciandoli con debiti e disagi. Sul versante opposto, l'ufficio studi Cgia di Mestre se-

gnala come in Fvg, al 31 gennaio, per il 110% risultavano presentate 10.191 asseverazioni, stimando come si tratti di appena il 3,3% del totale degli edifici residenziali (306.363 in regione). L'importo medio delle detrazioni a fine lavori in Fvg è di 152.056 euro per edificio. E così intanto in regione le detrazioni già previste in totale sono pari a 1,549 miliardi.

Il mondo dell'edilizia è in fibrillazione. Il presidente della Camera di Commercio Venezia Giulia Antonio Paoletti ritiene «si sia voluto penalizzare il superbonus 110% che di regole ne aveva anche troppe, lasciando invece in precedenza senza controllo quello sulle facciate». Col costante cambio di regole prima e con questo stop «ora si lasciano col cerino in mano imprese e condomini - così Paoletti - temo contenteremo vari fallimenti con imprese che finiranno gambe all'aria e non pagheranno neppure Iva, Inps, contributi mentre lo Sta-

to dovrà accollarsi costi enormi di cassa integrazione».

E non sono solo i cantieri del Superbonus a essere bloccati. «Ci saranno ripercussioni anche sui lavori legati al Pnrr - prevede il presidente Confartigianato Fvg Graziano Tilatti -: le aziende che andranno in difficoltà con questa decisione governativa non potranno partecipare ai bandi né si assumeranno altri rischi». Il segretario di Confartigianato Fvg Enrico Eva è subissato di telefonate di piccoli e grandi imprenditori: «C'è chi si è messo a piangere, si sono indebitati in attesa che i crediti si sbloccassero e non sanno se riusciranno a salvare l'azienda: per edili, impiantisti, serramentisti è una tragedia». Per Eva è «una situazione nata dal governo precedente, incentivata e propagandata ma scarsamente monitorata; ora scopriamo che lo Stato non riesce più a far fronte alla spesa. Da cittadino - così Eva - lo comprendo, ma non è possibile che vi sia una doppia bru-



Superficie 105 %

sca frenata, che blocchi i crediti e impedisca anche alle Regioni di digerirli. Rischiamo che i cantieri in piedi si fermino perché le imprese non hanno più liquidità, visto che hanno addirittura fatto prestiti bancari».

Il rischio paradossale è quello di imprese che falliscono di crediti. È «un terremoto per il comparto», assicura dai costruttori il direttore di Ance Alto Adriatico Giovanni Bozzo, che ritiene che «il blocco imposto dal Governo possa fare davvero molto male a imprese e famiglie, con conseguente costo per lo Stato, anche in termini sociali, superiore a quello del

superbonus». Per Roberto Fabris, segretario Cna Fvg, la decisione «manca di rispetto a chi lavora: da cittadino mi chiedo se la responsabilità di questo disastro sia delle strutture ministeriali, dirigenziali, o della politica. In Italia cadiamo sempre nello stesso errore: grande entusiasmo iniziale, poi il caos più totale». Il decreto che ha bloccato le cessioni del credito relative a agevolazioni fiscali è operativo dall'altra sera. Chiusi ieri e oggi gli uffici degli amministratori di stabili, «da domattina ci aspettiamo il delirio - prevede il presidente provinciale Anaci Silvio

Spagnul - perché questo è il colpo di grazia». Di fatto solo chi ha già concluso i lavori e beneficiato della misura può stare tranquillo. «Chi ha già presentato la Cila non dovrebbe aver problemi - valuta l'amministratore di stabili - a meno che l'impresa cui sono stati affidati i lavori, magari impegnata pure in altri cantieri, fallisca lasciando i committenti in un mare di guai, coi debiti e l'immobile ostaggio delle impalcature». Chi invece non ha ancora presentato la Cila «o abbandonerà il progetto o deciderà di affrontare la spesa di tasca propria», chiude Spagnul. —

di ANACILIZIONE, SERAVIA

ENRICO EVA

La valutazione



I presidenti delle categorie interessate domani pomeriggio sono convocati alle 17.15 a Palazzo Chigi. Quale potrebbe essere la soluzione? «L'unica via percorribile - indica il segretario regionale di Confartigianato Enrico Eva - è che Cassa Depositi e Prestiti gestisca l'operazione. Va effettuata una valutazione sulle imprese che hanno crediti incagliati: chi ha truffato venga perseguito, chi ha operato regolarmente venga sostenuto».

SILVIO SPAGNUL

I condomini



«Ora è definitivamente calato un macigno su queste misure, così è stato dato il colpo di grazia - osserva il presidente di Anaci Silvio Spagnul -, con i condomini che non hanno ancora presentato la Cila costretti a rinunciare al progetto, e quelli che invece l'hanno fatto e hanno anche già avviato i lavori, che restano comunque appesi alle sorti dell'impresa a cui hanno affidato i lavori. Siamo veramente molto preoccupati».

ANTONIO PAOLETTI

La trasparenza



Il presidente della Camera di Commercio della Venezia Giulia Antonio Paoletti non nasconde una forte preoccupazione e rivolgendosi al Governo chiede che nella «trasparenza più assoluta ci dica anche quanto lo Stato ha incassato grazie ai superbonus: l'Iva pagata, le tasse, la cassa integrazione che non c'è stata nel mondo dell'edilizia, considerando che nel corso del 2021 e del 2022 sul Pil nazionale l'edilizia ha inciso più di altri comparti».

CINQUESTELLE

La virata in 48 ore



«Due giorni fa la giunta Fedriga sbloccava l'acquisizione dei crediti del Superbonus, mettendo fine allo stallo causato dalla folle politica ideologica contro questa misura. Due giorni fa, non un anno fa. Passano 48 ore e il Governo distrugge tutto tramite decreto legge. E questi sono quelli che ci vorrebbero raccontare l'autonomia differenziata. Ho i brividi». È il commento postato ieri sui propri profili social, dell'ex ministro Stefano Patuanelli (M5S).

FRATELLI D'ITALIA

04462 Dovere di scelta



«Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare». Così il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, sulla sospensione della cessione dei crediti. «Alcune modifiche si potranno fare ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di 110 miliardi di debito generati dal Superbonus. La questione andava affrontata».

PD E PATTO

04462 L'ascolto della base



Domani alle 18 in Regione Pd e Patto per l'Autonomia terranno un incontro sul tema dei bonus edilizi. I consiglieri regionali Mariagrazia Santoro (Pd) e Massimo Moretuzzo (Patto per l'Autonomia) si confronteranno con le categorie economiche, i professionisti e gli altri soggetti coinvolti nella vicenda del superbonus per fare il punto e capire la situazione attuale e quali saranno gli impatti in Friuli Venezia Giulia alla luce delle novità introdotte dal governo nazionale.

ICANTIERI

PONTEGGI SULLA FACCIATA DI UN PALAZZO A TRIESTE (FOTO MASSIMO SILVANO)



Il governo apre sul Superbonus

La polemica. L'ipotesi allo studio: «Cartolarizzare i crediti»
Il M5S: «Un decreto vergogna». FI e Iv chiedono «tutele»

Domani il tavolo con le associazioni interessate dalla stretta sulla misura

Foti: «Non possiamo mettere a rischio i conti pubblici ma siamo pronti a modifiche»

Conte attacca: «La premier ha voltato le spalle a tutti gli italiani, un'altra figuraccia»

ROMA

MILENA DI MAURO

Il governo apre al confronto con le categorie sul Superbonus. E mentre a Palazzo Chigi per domani vengono convocate le sigle del mondo dell'edilizia e le banche, le modifiche al decreto diventano un nuovo caso casus belli nella maggioranza. Fratelli d'Italia difende le scelte fatte e lancia l'ipotesi di cartolarizzare i crediti come base di partenza del confronto, FI e Iv sono pronte alle barricate per tutelare famiglie e imprese e le opposizioni vanno all'attacco della premier Giorgia Meloni.

Il confronto

«Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», porta la croce il ministro per i Rap-

porti con il Parlamento Luca Ciriari, FdI. «Alcune modifiche si potranno fare - apre - ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di 110 miliardi di debito generati dal Superbonus. Questa è una questione dolorosa che andava affrontata». E il governo proverà a farlo accogliendo domani i presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti dei bonus edilizia, tra cui il Superbonus. Il sottosegretario Mantovano ha convocato alle 17,15 i presidenti dell'Ance Brancaccio, di Confindustria Bonomi, di Confedilizia Spaziani Testa, di Confapi Camisa, dell'Alleanza delle cooperative Italiane Gardini, di Cna Costantini e di Confartigianato Graneli. Poco prima, alle 16,30, nella sede del governo arriveranno i vertici di Abi, Cdp e Sace. Per il governo insieme a Mantovano ci saranno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. Nella maggioranza si cerca intanto - non senza fatica e addebitando ai precedenti governi le falle che devono essere tappate - un compromesso che renda meno scivoloso il passaggio alla Camera.

Braccio di ferro

Dove sono in molti (e non solo nell'opposizione) a pensare, pur ammettendo la necessità di bloccare la discesa verso il de-

fault, che il decreto possa diventare un freno all'economia e all'edilizia. È anche Forza Italia, con Giorgio Mulè, a definire «irrinunciabili» le modifiche. Una nuova crepa nella maggioranza. Intanto Tommaso Foti, capogruppo di FdI alla Camera, introduce l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti ceduti: «Non possiamo mettere a rischio i conti pubblici ma siamo pronti a modifiche». Del resto, rimarcano gli esponenti di FdI di fronte all'allarme di imprese e sindacati, anche Draghi sapeva bene che si doveva intervenire ma «non ha potuto farlo per ragioni politiche». Il M5s respinge le accuse: «Chiamiamo le cose con il loro nome: è un decreto vergogna. Il governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte» avrebbe detto il leader dei Cinque stelle Giuseppe Conte, durante una riunione via zoom coi parlamentari pentastellati. Europa Verde-Avs, con Angelo Bonelli, chiede a Meloni di riferire in Aula. Azione, Italia viva e Pd attaccano: quando Meloni era all'opposizione, il senso dei loro attacchi, diceva che avrebbe trovato una giusta soluzione, dalla parte delle imprese e proteggendo i bonus edilizi: solo promesse elettorali.



Superficie 22 %

I timori Dopo le decisioni del governo Dal Superbonus al "superchoc" Infuriano le reazioni in Sicilia Gli architetti: si rischia il tracollo

Pag. 2

Continuano le reazioni al blocco del Superbonus. Schifani: «Dalla Regione nessuna deroga»

Imprese, famiglie, posti di lavoro «Si rischia uno choc economico»

La **Cna** siciliana: «Siamo di fronte ad una ghigliottina improvvisa»
La Fillea Cgil: «Pronti a mobilitarci». Gli architetti: «Un superpacco»



«Cambiate le regole a partita in corso come nelle bische clandestine»

Pino Falzea

Sebastiano Caapanello

«La Regione si adeguerà alla scelta di Roma, ma è inutile appellarsi al mio governo per eventuali deroghe, come hanno fatto alcune forze di opposizione». Il governatore siciliano Renato Schifani dice la sua sullo stop al Superbonus, che sta creando ansie tra le imprese e fermento tra i sindacati. Scansa così ogni tirata di giacca, ma chiarisce pure: «Mi auguro che in sede di conversione del decreto del governo nazionale siano inserite le opportune verifiche per limitare al massimo l'impatto per le imprese del settore e chiudere una misura che ha creato un buco di 100 miliardi».

Restano, però, i timori del settore edile e il clima da mobilitazione. «Il decreto approvato dal Consiglio dei ministri assesta un durissimo colpo al sistema di incentivazione per la riqualificazione e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare privato», dice la **Cna** siciliana, che ha fatto partire da Agrigento la prima azione concreta di contestazione al decreto. Una delegazione della **Cna** ha incontrato il coordinatore nazionale di Fratelli d'Italia, Giovanni Donzelli, a cui sono stati manifestati le forti preoccupazioni che stanno vivendo le imprese in queste ore. Per **Cna** «siamo di fronte ad una sorta di ghigliottina calata, improvvisamente, sulla testa di imprese, lavoratori, professionisti e famiglie. Si rischia un pesante choc per l'economia siciliana, con danni irrimediabili per l'intera filiera legata all'edilizia».

Si dice pronta alla mobilitazione anche la Fillea Cgil, in tutta la Sicilia. Il segretario della federazione di Messina, Mario Mancini, spiega: «Si è manifestato quello che temevamo. E cioè è che il boom economico che avevamo riscontrato, sin dallo scorso anno, nell'edilizia privata in provincia di Messina, dopo più di un decennio di crisi economica ed una pandemia devastante, adesso potesse avere un tale contraccolpo a causa delle ultime scelte scellerate di questo Governo. Non siamo ancora nelle condizioni di sapere la reale ricaduta che tale scelta causerà nella nostra provincia, ma siamo consapevoli che il perdurare di tale incertezza metterà in ginocchio tantissime aziende locali, sia dirette che della filiera delle costruzioni, che si vedranno impossibilitate a continuare le lavorazioni o, ancora più grave, a causa della mancanza di liquidità, metteranno a rischio i posti di lavoro».

Preoccupazioni (e forti critiche) arrivano anche dal presidente dell'Ordine degli architetti, Pino Falzea: «La decisione del Governo mette a repentaglio migliaia di imprese e decine di migliaia di posti di lavoro, ed espone i cittadini italiani a costi non programmati per saldare il lavoro svolto, con anticipazioni personali, dai professionisti del comparto tecnico. Ancora una volta, senza alcun confronto con la rappresentanza della filiera delle costruzioni, vengono assunte decisioni che modificano le regole del gioco a partita in corso, come nelle peggiori bische clandestine. L'operazione appare tanto più scellerata se si considerano le motivazioni addotte come giustificativo, basate su dati parziali e prive di una più ampia valutazione».

Falzea ricorda che «dalla conversione in legge il Superbonus 110% ed il meccanismo di cessione del credito sono stati

modificati oltre venti volte, più ulteriori cambiamenti di rango secondario. Una confusione che migliaia di imprese, ma anche i professionisti, rischiano di pagare salato, dal momento che fino ad oggi hanno sostenuto economicamente questo "pacco governativo" e sono ormai al collasso, in crisi di liquidità per il lavoro anticipato, con la "grande colpa" dell'aver utilizzato, in maniera corretta, le regole emanate dallo Stato che improvvisamente, di contro, si è "rimangiato" la parola data».

Si tratta di professionisti, continua Falzea, «che purtroppo sono indebitati con Stato e Previdenza, nella sordità totale anche della Cassa nazionale di previdenza e assistenza architetti e ingegneri. Le decisioni assunte senza minimamente occuparsi di risolvere il vero tema dei crediti bloccati, pongono una pietra tombale sul superbonus 110% e favoriscono esclusivamente i ceti con maggiore capienza fiscale, mettendo a rischio gli impegni assunti dalle famiglie per il miglioramento delle loro abitazioni e aumentando il divario sociale nel Paese. I bonus in edilizia - conclude Falzea - hanno rilanciato l'economia facendo leva sul lavoro reale, forse interessa di più un'economia basata sulle speculazioni finanziarie? Correttivi sì, ma gettare via "il bambino insieme all'acqua sporca" non pare una soluzione accettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Danni irrimediabili per l'intera filiera legata all'edilizia» Preoccupazione in tutto il comparto, dagli Ordini professionali alle associazioni datoriali

L'allarme del presidente Mascagni Cna sul Superbonus "Effetti traumatici"



Fabio Mascagni Presidente Cna Arezzo

AREZZO

■ "La decisione del Governo di bloccare le cessioni dei crediti e gli sconti in fattura provocherà una vera catastrofe sociale". Sulla bufera Superbonus lancia l'allarme Fabio Mascagni, presidente Cna Arezzo: "Decisione che dà il colpo di grazia ad un intero comparto".

→ a pagina 5 Sara Polvani

Il presidente Fabio Mascagni: "Effetti traumatici sulle aziende". Timori per l'occupazione: "Molte realtà hanno assunto manodopera per gestire i nuovi cantieri". Nell'Aretino le imprese sono più di cinquemila

Superbonus, allarme di Cna: "Colpo di grazia per il settore"

di Sara Polvani

AREZZO

■ **Paralisi Superbonus.** "La decisione del Governo di bloccare le cessioni dei crediti e gli sconti in fattura provocherà una vera catastrofe sociale". Lancia l'allarme Fabio Mascagni, presidente Cna Arezzo, contro quella che definisce senza mezzi termini "una decisione che dà il colpo di grazia ad un intero comparto, colpendo centinaia di aziende del nostro

territorio, tanti cittadini che si sono orientati sull'efficientamento edilizio e mettendo sulla strada migliaia di occupati in provincia di Arezzo". Al 31 dicembre 2022 in provincia di Arezzo le imprese nel settore delle costruzioni erano 5446 (-1,7% sul 2021), secondo i dati della Camera di Commercio Arezzo-Siena. Gli addetti delle imprese con sede in provincia di Arezzo: 11738 (+1,9% sul 2021); mentre gli addetti delle unità lo-

cali che operano nell'Aretino: 10894 (+3,7% sul 2021).

"Un intervento dall'effetto traumatico", continua il presidente Mascagni, "che danneggia le nostre imprese che hanno lavo-

rato in osservanza di una legge dello Stato, il Superbonus, applicando lo sconto in fattura, mettendosi in gioco con investimenti e assunzioni, adeguandosi a tutto il balletto di normative che in cor-



so d'opera sono cambiate continuamente e ora rischiano di chiudere i cantieri. Senza parlare poi del danno ai cittadini che hanno scelto di efficientare il loro patrimonio edilizio. Faccio presente che il mercato della riqualificazione e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare ha rappresentato il principale contributo alla ripresa nel biennio 2021-2022".

"L'intento di bloccare poi per decreto l'intervento delle Regioni e degli enti locali per risolvere la situazione dei crediti incagliati - intervento che sarebbe servito ad alleviare la montagna di crediti incagliati, con il supporto delle banche - è inaccettabile e priva le imprese anche di questo spiraglio. Siamo di fronte al rischio concreto di una vera e propria debacle economica che si trasformerà in emergenza sociale. Lo Stato deve farsi urgentemente carico di trovare una soluzione definitiva per dare risposte anche al-

le imprese che hanno già crediti 'incagliati', a quelle che stavano per aprire nuovi cantieri e a tutto l'indotto. Lunedì (domani, ndr) Cna si siederà al tavolo di confronto con il Governo per salvaguardare la sopravvivenza stessa di un comparto che traina l'economia di tutto il Paese. Molte delle nostre aziende hanno assunto manodopera per gestire più cantieri e programmare gli interventi legati agli incentivi fiscali. Che ne sarà in Italia degli obiettivi europei dell'efficientamento energetico degli immobili? La decisione del Governo rischia un effetto devastante sui conti pubblici, sia per quanto riguarda la mancata crescita che per il ricorso inevitabile alla cassa integrazione". "In provincia di Arezzo ci sono più di 20 milioni di euro di crediti bloccati nei cassetti fiscali", aggiunge Mascagni. "Era stato chiesto di sbloc-carli, ma il decreto impedisce alle amministrazioni locali di intervenire.

Questo incontro dovrà fare chiarezza. Niente di positivo per i futuri cantieri. E' una materia che deve essere approfondita. Sarebbe opportuno prolungare le scadenze. Tutto quello che è stato asseverato nel 2022, in scadenza a novembre e prorogato al 31 dicembre, dovrebbe andare avanti in modo regolare. Ma rimane il punto dei cantieri avviati a inizio anno e lì è tutto in stand-by perché non si sanno dare risposte ai clienti. Le date certe vecchie possono andare bene, è per il futuro che non si sa come comportarsi. Una situazione molto difficile". "Se questo provvedimento avesse avuto più confronto con le associazioni di categoria, l'incontro di lunedì poteva essere più specifico, ora viene portata la richiesta di allungare i tempi per il credito d'imposta. Si aspettano risposte e un quadro più chiaro per il futuro", conclude Fabio Mascagni.



Lavori e incentivi
La stretta del governo



Fabio Mascagni
E' il presidente di **Cna** Arezzo
Attesa per l'incontro nazionale
tra associazioni e Governo

Ripercussioni
"Danneggiati anche
i cittadini che hanno deciso
di efficientare il loro
patrimonio edilizio"

Lo "spinoso" superbonus sul tavolo del Governo in cerca di compromesso

Palazzo Chigi. Domani incontro fra mondo dell'edilizia e banche Fdi difende le scelte fatte, FI e Italia Viva schierate con le imprese

MILENA DI MAURO

ROMA. Il Governo apre al confronto con le categorie sul superbonus. E mentre a Palazzo Chigi per domani vengono convocate tutte le sigle del mondo dell'edilizia e le banche, le modifiche al decreto diventano un nuovo caso casus belli nella maggioranza. Con Fratelli d'Italia che difende le scelte fatte e lancia l'ipotesi di cartolarizzare i crediti come base di partenza del confronto, FI e IV pronte alle barricate per tutelare famiglie e imprese e le opposizioni all'attacco della premier Giorgia Meloni.

«Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», porta la croce il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, Fdi. «Alcune modifiche si potranno fare - apre - ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di 110 miliardi di debito generati dal Superbonus. Questa è una questione dolorosa che andava affrontata». E il governo proverà a farlo accogliendo lunedì i presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti dei bonus edilizia, tra cui il superbondus.

Il sottosegretario Mantovano ha convocato alle 17,15 i presidenti dell'Ance Brancaccio, di Confindustria Bonomi, di Confedilizia Spaziani Testa, di Confapi Camisa, dell'alleanza delle Cooperative Italiane Gardini, di Cna Costantini e di Confartigianato Granelli. Poco prima, alle 16,30, nella sede del governo arriveranno i vertici di Abi, Cdp e Sace. Per il governo insieme a Mantovano ci saranno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il vicesegretario all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini.

Nella maggioranza si cerca intanto - non senza fatica e addebitando ai

precedenti governi le falle che oggi devono essere tappate - un compromesso che renda meno scivoloso il passaggio alla Camera. Dove sono in molti (e non solo nell'opposizione) a pensare, pur ammettendo la necessità di bloccare la discesa verso il default, che il decreto possa diventare un freno all'economia e all'edilizia. E anche Forza Italia, con Giorgio Mulè, a definire «irrinunciabili» le modifiche. Una nuova crepa nella maggioranza.

Intanto Tommaso Foti, capogruppo Fdi alla Camera, introduce per primo l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti ceduti, come base di confronto con le parti interessate: «Non possiamo mettere a rischio i conti pubblici ma siamo pronti a modifiche». Del resto, rimarcano gli esponenti del partito della premier di fronte all'allarme di imprese e sindacati, anche Draghi sapeva bene che si doveva intervenire ma «non ha potuto farlo per ragioni politiche». Il M5s respinge al mittente ogni accusa: «Chiamiamo le cose con il loro nome: è un decreto vergogna. Il Governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte» avrebbe detto, il leader dei Cinque Stelle, Giuseppe Conte, durante una riunione via zoom con i parlamentari pentastellati. «Il Governo vuole forzatamente convincere i cittadini che il Superbonus è una misura dannosa e non sostenibile. Noi non possiamo permettere che prevalga questa narrazione, che peraltro cerca con chirurgico depistaggio fuori da questa maggioranza la responsabilità di una decisione che azzoppa l'intero Paese. Vengono colpite migliaia di famiglie e imprese. Dobbiamo contrastare in ogni sede queste falsità: dobbiamo lavorare ad una vera operazione-verità». Europa Verde-Avs, con Angelo Bonelli, chiede alla Meloni di riferire in Aula. ●



L'IMPATTO DEL SUPERBONUS

Il costo delle detrazioni per lo Stato è calcolato in 72 miliardi di euro

	ASSEVERAZIONI DEPOSITATE	INCIDENZA % sugli edifici residenziali	IMPORTO MEDIO DELLE DETRAZIONI (€)
ITALIA	372.303	3,10%	192.756
NordOvest	91.385	3,30%	207.404
NordEst	94.915	4,00%	173.047
Centro	76.023	3,70%	185.251
Mezzogiorno	109.980	2,20%	202.782

FONTE: Cgia Mestre su dati Enea e Istat

WITHUB

L'allarme delle imprese: agire subito o salta tutto Un vertice a Palazzo Chigi

ANCE E ABI CHIEDONO
DI SFRUTTARE
IL FLUSSO DI CASSA
DEI VERSAMENTI
DI IMPOSTE
FATTI CON L'F24

FRATELLI D'ITALIA
LANCIA ANCHE
UN'ALTRA IPOTESI:
CARTOLARIZZARE
I CREDITI FISCALI
INCAGLIATI

LA TRATTATIVA

ROMA Il decreto varato dal governo giovedì scorso per bloccare cessione del credito e sconto in fattura allarma le imprese e rischia di mettere in ginocchio il mercato delle ristrutturazioni edilizie. L'Ance, l'associazione dei costruttori, avverte: entro un mese è necessario trovare un sistema per rimettere in moto il mercato dei crediti fiscali altrimenti migliaia di imprese saranno costrette a chiudere e decine di migliaia di persone rischieranno di perdere il lavoro. Anche i sindacati sono spaventati. La Cgil teme il taglio di 100mila posti e annuncia di essere pronta alla piazza per protestare contro le misure dell'esecutivo. Ma il governo difende la scelta, considerata inevitabile. «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», ha spiegato il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto di fisco più vicino alla premier Giorgia Meloni.

IL TAVOLO

L'esecutivo - mentre difende la norma - apre però al confronto e lavora per cercare di trovare un compromesso. I presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti edilizi sono stati invitati domani pomeriggio a Palazzo

Chigi. La convocazione, inviata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, è indirizzata ai presidenti dell'Ance Federica Brancaccio, di Confindustria Carlo Bonomi, di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, di Confapi Cristian Camisa e dell'alleanza delle Cooperative Italiane Maurizio Gardini. A cui si aggiungeranno i vertici di Cna e Confartigianato, associazioni particolarmente rappresentative nel settore edile. L'incontro sarà preceduto da un tavolo in cui il governo metterà di fronte l'Abi, l'associazione che riunisce le banche italiane, la Cassa depositi e prestiti e la Sace, la società assicurativa pubblica specializzata nel sostegno alle imprese e nelle garanzie per facilitare l'accesso al credito delle aziende.

Le ipotesi al vaglio sono diverse. Ance e Abi hanno già proposto al governo di sfruttare il flusso di cassa dei versamenti di imposte fatte dai contribuenti in banca con l'F24. Questo consentirebbe agli istituti di creare una capienza che consentirebbe di acquisire i crediti e fornire liquidità alle imprese. Le due organizzazioni sono da diversi giorni in pressing sul governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dal-

le banche». «I crediti sono nel cassetto fiscale delle aziende ma nessuno è in grado di trasformarli in moneta. Le imprese non hanno liquidità, non riescono a pagare i fornitori e rischiano di fallire», è l'allarme ripetuto dall'Ance.

L'INTERVENTO

Sul tavolo però Fratelli d'Italia lancia anche l'ipotesi di cartolarizzare i crediti fiscali incagliati. In sostanza verrebbero impacchettati all'interno di titoli obbligazionari che poi dovrebbero essere venduti sul mercato per recuperare la liquidità da fornire alle aziende. L'Ance calcola uno stock di crediti fiscali incagliati per 15 miliardi: se si stima che ogni miliardo produca il blocco di circa 6.000 interventi, con rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9.000 occupati, si potrebbe arrivare a 25.000 imprese fallite, blocco per 90 mila cantieri e 130.000 disoccupati in più nelle costruzioni, senza contare i possibili fallimenti nelle imprese della filiera delle imprese fornitrici. Se non si trova rapidamente una soluzione ci saranno «impatti potenzialmente devastanti», è la previsione del numero uno di Confapi, l'associazione che riunisce le piccole e medie imprese italiane, Rocco Di Giuseppe.

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 24 %



TAVOLO DI CONFRONTO Meloni con Giorgetti e Urso a un incontro con imprese e parti sociali

ANCONA

Superbonus stop duemila imprese sono in pericolo

Antonio Pio Guerra

a pagina 13

Superbonus, tremano 2mila imprese «Crediti bloccati anche per un milione»

Le categorie: «Cassetti fiscali pieni di cifre da riscuotere e cantieri in lavorazione, molti già in stato avanzato»

C'è attesa per il confronto tra Governo e associazioni per trovare una via d'uscita

L'ALLARME

ANCONA Il Superbonus 110% è al capolinea. E con lui, rischia di esserlo l'intero comparto edilizio. Non sono passate neanche ventiquattro ore dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dello stop a cessione del credito e sconti in fattura che già si respira aria di tragedia tra gli addetti ai lavori. Tante le imprese con crediti "in pancia" che rischiano di non poter mai essere riscossi e la questione è motivo d'ansia anche per le quasi duemila imprese edilizie associate Cna-Confartigianato della provincia di Ancona, ciascuna delle quali impiega fino ad una media di quattro dipendenti.

Lo scenario

E considerando che almeno un'azienda su due ha lavorato col 110% e le agevolazioni annesse, in gioco ci sono miliardi di euro oltre alla sopravvivenza di migliaia di famiglie. «Le medie imprese possono avere blocchi di crediti d'imposta da riscuotere che vanno da ottantamila euro fino ad un milione» spiega Emanuele Martelli, responsabile Edilizia di Confartigianato Ancona e Pesaro Urbino. Ma il problema non è nuovo. Già a partire dallo scorso novembre, infatti, le banche avevano co-

minciato a sospendere l'acquisto di crediti d'imposta legati al Superbonus, gettando tutti nel panico.

«Da ormai un mese stavamo lavorando per trovare grosse aziende o addirittura enti pubblici disposti ad assorbire i crediti» racconta Martelli. Enti pubblici che avevano risposto positivamente alla chiamata, salvo poi venire bloccati dal Governo che nel suo ultimo decreto vieta esplicitamente la cessione privato-Stato. Perplesso da questa scelta anche il Presidente della Provincia di Ancona, Daniele Carnevali: «La decisione dello stop al credito decisa dal Governo in merito al Superbonus è a mio avviso sbagliata poiché causa enormi problemi economici a cittadini ed imprese» scrive.

«Da una parte ci sono i cassetti fiscali pieni di crediti da riscuotere, dall'altra ci sono i cantieri in fase di lavorazione, molti già in stato avanzato» sottolinea poi Elisabetta Grilli, responsabile provinciale per l'Edilizia di Cna Ancona. Quale futuro per le opere iniziate col 110%? «Lo sapremo forse lunedì (domani, ndr), dopo il tavolo tra Governo e associazioni di categoria» dice. «Noi siamo molto preoccupati» sintetizza intanto Giampiero Cardinali, presidente degli Imprenditori Edili di Cna Ancona. Ancora qualche ora di agonia e sapremo se la partita resta aperta o se finirà "a tavolino" con la sconfitta di milioni di italiani.

Antonio Pio Guerra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Sono duemila le imprese edilizie associate Cna-Confartigianato della provincia di Ancona

Almeno un'azienda su due ha lavorato col 110% e le agevolazioni annesse

Ogni impresa impiega fino ad una media di quattro dipendenti



Emanuele Martelli



Elisabetta Grilli



Superbonus, ipotesi cartolarizzazione

Parte il confronto

**Edili e banche dal governo
Si cerca un compromesso
sulle modifiche al decreto**

ROMA

● Il Governo apre al confronto con le categorie sul Superbonus. E mentre a Palazzo Chigi per domani vengono convocate tutte le sigle del mondo dell'edilizia e le banche, le modifiche al decreto diventano un nuovo caso casus belli nella maggioranza. Con Fratelli d'Italia che difende le scelte fatte e lancia l'ipotesi di cartolarizzare i crediti come base di partenza del confronto, FI e IV pronte alle barricate per tutelare famiglie e imprese e le opposizioni all'attacco della premier Giorgia Meloni.

«Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», porta la croce il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, Fdi. «Alcune modifiche si potranno fare - apre - ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di 110 miliardi di debito generati dal Superbonus. Questa è una questione dolorosa che andava affrontata». E il governo proverà a farlo accogliendo i presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti dei bonus edilizia, tra cui il Superbonus. Il sottosegretario Mantovano ha convocato alle 17,15 di domani i presidenti di Ance, di Confindustria, di Confedilizia, di Confapi, dell'alleanza delle Cooperative Italiane, di Cna e di Confartigianato. Po-

co prima, alle 16,30, nella sede del governo arriveranno i vertici di Abi, Cdp e Sace. Per il governo insieme a Mantovano ci saranno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini.

Nella maggioranza si cerca intanto - non senza fatica e addebitando ai precedenti governi le falle che oggi devono essere tappate - un compromesso che renda meno scivoloso il passaggio alle Camere. Dove sono in molti (e non solo nell'opposizione) a pensare, pur ammettendo la necessità di bloccare la discesa verso il default, che il decreto possa diventare un freno all'economia e all'edilizia. È anche Forza Italia, con Giorgio Mulè, a definire «irrinunciabili» le modifiche. Una nuova crepa nella maggioranza. Intanto Tommaso Foti, capogruppo Fdi alla Camera, introduce per primo l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti ceduti, come base di confronto con le parti interessate: «Non possiamo mettere a rischio i conti pubblici ma siamo pronti a modifiche».

«Chiamiamo le cose con il loro nome: è un decreto vergogna. Il Governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte» avrebbe detto, il leader dei Cinque Stelle, Giuseppe Conte, durante una riunione via zoom con i parlamentari pentastellati.



L'elmetto di un operaio in un cantiere edile di Genova ANSA



Incontro tra governo e parti sociali si studia soluzione per il superbonus

Tra rissa politica e rischio di fallimento per migliaia di imprese
Fdi pensa a una «cartolarizzazione con dei fondi che diano una minima rendita»



Foti: potrebbe essere un'operazione simile a quella dei Btp, discutiamone

Roma La cancellazione dei crediti fiscali per il superbonus, e per i bonus in generale, decisa dall'esecutivo, così come il divieto per le pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti incagliati, ha creato una diffusa agitazione nel mondo politico e imprenditoriale.

Le opposizioni paventano un collasso economico generale, temendo violente ripercussioni su imprese e lavoratori, ma anche la maggioranza non è rimasta immune da perplessità sulle decisioni del governo.

A trovare un punto di equilibrio ci prova il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti, che intervenendo ad Agorà parla apertamente di cartolarizzazione dei crediti. Riguardo al superbonus, «una strada

Opposizioni e parti sociali lanciano l'allarme per decine di migliaia di lavoratori e imprese che rischiano di scomparire dopo il provvedimento del governo

percorribile io penso che sia la cartolarizzazione dei crediti d'imposta - ha detto Foti - Potrebbero essere dei fondi, che non gravano sul bilancio dello Stato, che possono dare una minima rendita a coloro i quali li acqui-

Forza Italia: «Da due anni noi la proponiamo ma Giorgetti non deve mettere la fiducia e deve ascoltare le categorie»

stano e che vanno nella stessa direzione dei btp». L'esponente del partito di Meloni ha poi sottolineato come «non sia stato bloccato il Superbonus, ma la cessione del credito agli enti locali che si stavano sostituendo

al sistema bancario. Una strada percorribile è quella di valutare la cartolarizzazione dei crediti ceduti».

Una bomba ad orologeria su cui avrebbe dovuto intervenire già sette mesi fa il governo, all'epoca guidato da Mario Draghi, ostaggio di «veti politici».

«Tutti possiamo dire che il provvedimento può essere migliorato - chiosa Foti - Non possiamo mettere a rischio i conti pubblici. Certo che siamo pronti a modifiche». Intanto per lunedì alle 16,30 a Palazzo Chigi è previsto l'incontro tra il governo e i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace, per avviare un confronto sulle norme che bloccano la cessione dei crediti dei bonus edilizia, tra cui appunto il Superbonus. Neanche un'ora dopo, alle



17, 15, sarà la volta del colloquio tra esecutivo e le categorie interessate: Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Al tavolo dovrebbero sedersi il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. Ma il clima politico è rovente, anche nella maggioranza. «Potrebbe essere la tomba dell'edilizia, non possiamo permettercelo: Forza Italia farà le barricate

anche perché Berlusconi sa bene che l'edilizia è il motore del Paese» dice Erica Mazzetti, deputata di Forza Italia. «Il Superbonus - aggiunge - è stato una misura eccellente per far ripartire l'edilizia ma con tempi e modi scellerati. L'errore del governo Conte è stato far credere agli italiani di poter rifare la casa gratis». Mazzetti ricorda anche «quanto ottenuto grazie al lavoro del Vicepremier Tajani e dei nostri Capi-gruppo ovvero l'eliminazione della responsabilità solidale, che consente di rimettere in circolo liquidità». «Il Parlamento - sottolinea

Mazzetti - può migliorare il testo con la cartolarizzazione degli F24, proposta che avanziamo da due anni e con l'intervento massiccio di tutte le partecipate di Stato. Giorgetti deve impegnarsi perché non si ponga la fiducia e si ascoltino le esigenze delle categorie come indicato nella mozione a mia prima firma che sarà discussa a fine febbraio e che indica come strutturare un sistema di incentivi stabile». Durissimo lo scontro con le opposizioni, M5s e Pd, che parlano di disastro del governo.



In alto
Tommaso Foti
capogruppo
Fdl alla Camera
e a fianco
Erica Mazzetti
di Forza Italia
Nella
maggioranza
si cerca
un punto
d'incontro
sul Superbonus

SUPERBONUS MENTRE A ROMA SI LITIGA

Piacenza trema «Tenuta imprese ora è a rischio»

● Il Governo apre al confronto con le categorie sul Superbonus. E le modifiche al decreto diventano un nuovo caso casus belli nella maggioranza. E intanto anche a Piacenza le categorie interessate vivono la situazione con grande preoccupazione. Giovanni Rivaroli, presidente provinciale di Cna, spiega che «lo stop improvviso alla cessione del credito mette a rischio la tenuta delle nostre imprese e i lavoratori del comparto». I numeri precisi sul fronte piacentino si potranno definire all'assemblea Ance in programma mercoledì prossimo. ► SOFFIENTINI a pag. 12

Crediti “incastrati” per diversi milioni «Sul Superbonus rischiamo il tracollo»

Settimana cruciale dopo le decisioni del governo. «Agire con più gradualità nell'applicazione delle ultime misure»



L'acquisto dei crediti da parte della Regione era una soluzione possibile» (M. Croci)

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Superbonus nel guado. Giorno per giorno le cose potrebbero cambiare, il Paese però al momento è sotto gli effetti di una decisione del governo inattesa. E la temperatura è altissima. Anche in una realtà come Piacenza si stima grossolanamente che i crediti incastrati siano di diversi milioni.

«Lo stop improvviso alla cessione del credito è stato uno shock, mette a rischio la tenuta delle nostre imprese i lavoratori del comparto» attacca Giovanni Rivaroli, presidente provinciale Cna: «si potevano cercare soluzioni alternative nelle more di un provvedimento che, pur avendo visto almeno 20 correzioni

in corsa, è stato un salvagente per tante imprese».

Ora, ecco i pericoli per le società a metà del guado, con materiali acquistati a caro prezzo, lavori parzialmente svolti e l'impossibilità di cedere il credito d'imposta.

E del resto Ance Emilia Romagna, l'associazione dei costruttori edili, invoca «immediate soluzioni o si verificherà un tracollo anche nella nostra regione» avverte senza mezzi toni.

Nei giorni scorsi si stava lavorando per far sì che gli enti pubblici potessero farsi carico dei crediti, a Piacenza si stava ragionando con la Municipalità, poi l'alto là pure su questo fronte. Il presidente Ance Emilia Romagna, il piacentino Maurizio Croci, auspicava l'acquisto dei crediti fiscali delle banche da parte della Regione Emilia Romagna come una delle soluzioni possibili per evitare il blocco dei cantieri e la perdita di migliaia di posti di lavoro oltre che l'avvio di contenziosi con condomini e cittadini.

Dopo un anno straordinario, imprese e famiglie sono entrate dun-

que in sofferenza. E per avere numeri precisi su Piacenza basterà aspettare l'assemblea Ance di mercoledì, annuncia il presidente provinciale Matteo Raffi, che cita due elementi critici già agli atti: non aver potuto cedere il credito per mancanza ormai di capienza da parte di vari istituti, e ritardi delle piattaforme che gestivano il processo («c'è chi aspetta da 4 mesi»). Ora poi tutto è ulteriormente inasprito per la filiera edile.

«Siamo divisi fra due situazioni altrettanto gravi, dopo aver lavorato bene nel '21 e '22 con lo sconto in fattura - spiega l'imprenditore Matteo Barilli (Mbr) - oggi ci sono crediti ancora non erogati per una serie di circostanze e molte imprese



hanno crediti nel loro cassetto fiscale ma sono impossibilitate a cederli, nessuno li compra più».

I famosi crediti dunque o sono in pancia alle aziende o in fase di validazione da parte delle società nominate dalle banche. C'è poi un grosso problema di liquidità sui lavori già fatti (le fatture emesse sul Superbonus riguardano infatti lavori eseguiti).

E per cantieri e opere che cadono nella nuova fase spartiacque (deliberate entro il 31 dicembre) manca la possibilità di nuovi soggetti a cui cedere i crediti, la situazione è sconcertante, c'è un indotto fermo. «Lo scorso anni rincorrevo fornitori per averli in cantiere, ora chiedono lavoro» fa notare Barilli.

Addio anche agli sconti in fattura (l'impresa che realizza i lavori, anticipa al cliente la spesa detraibile, ndr) fatto che dovrebbe rallentare ancor di più l'edilizia, un guaio per le famiglie. «Non sono d'accordo

con chi dice che i bonus sono tutte norme sbagliate, hanno creato un indotto incredibile in edilizia, sono state assunte tantissime persone, ma se il nuovo governo ritiene che non siano più sostenibili c'è però bisogno di applicarle in modo graduale non di bloccare la filiera» conclude Barilli.

L'ingegner Enrico Riccardi (Src Ingegneria) rappresenta una società di progettazione di impianti: «Se il discorso incentivante avrà questa stretta diminuirà il lavoro. Per noi il 110 è stato un impulso importantissimo, abbiamo realizzato tanti studi di fattibilità, il settore, pur tra mille difficoltà, aveva avuto grande slancio ma con la stretta sul credito gli interventi vanno a morire».

In prospettiva, non potendo più cedere il credito, ben poche imprese potrebbero avere la «capienza fiscale» per usufruire delle agevolazioni. Un film già visto anche con il capitolo dell'efficientamento energetico che nel 2012 fece saltare di-

verse aziende: «ricche agevolazioni all'inizio poi andavano a chiudere, vale la pena di introdurre incentivi meno ricchi ma con un orizzonte temporale più lungo in modo che le aziende possano organizzarsi e programmare».

Tornando al Superbonus, per Riccardi il meccanismo era virtuoso per riqualificare il patrimonio edilizio in modo importante, ma ha avuto un grosso sviluppo sulle unità unifamiliari, dove il proprietario poteva agire con velocità, invece per i condomini tutto era già più complicato «e adesso è arrivato il nuovo paletto».

Sul fronte dei lavoratori edili, avanza intanto la ventilata mobilitazione di tutta la filiera delle costruzioni a fronte del rischio di perdere 100 mila posti di lavoro - conferma Marco Efori della Fillea Cgil - aspettiamo l'esito dell'incontro con il governo. Su Piacenza ci sono ancora molti Superbonus ma il grosso va in scadenza al 31 marzo».



Da sinistra: Maurizio Croci, Giovanni Rivaroli, Matteo Barilli, Enrico Riccardi, Matteo Raffi e Marco Efori

Il governo apre all'idea di cartolarizzare i crediti

Superbonus, domani convocate le sigle del mondo dell'edilizia e delle banche. FI e Iv vogliono tutelare l'attività delle imprese. Ciriani: «Problema gigantesco»

di Milena Di Mauro

ROMA

Il governo apre al confronto con le categorie sul superbonus. E mentre a Palazzo Chigi per domani vengono convocate tutte le sigle del mondo dell'edilizia e delle banche, le modifiche al decreto diventano un nuovo caso casus belli nella maggioranza. Con Fratelli d'Italia che difende le scelte fatte e lancia l'ipotesi di cartolarizzare i crediti come base di partenza del confronto, FI e Iv pronte alle barricate per tutelare famiglie e imprese e le opposizioni all'attacco della premier Giorgia Meloni.

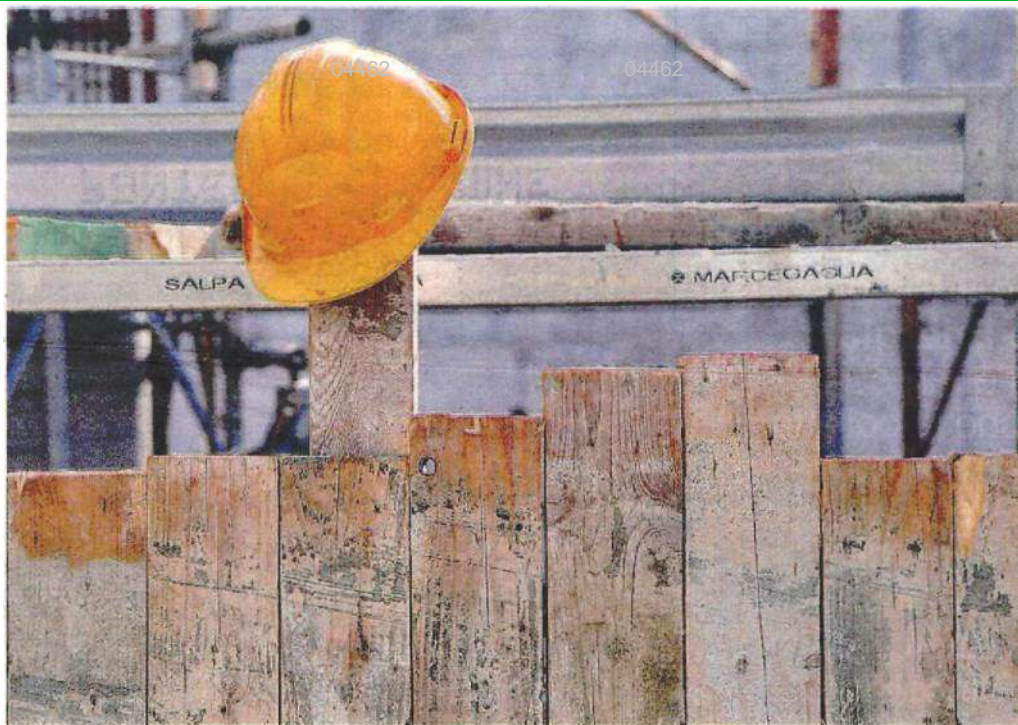
«Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», porta la croce il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, FdI. «Alcune modifiche si potranno fare - apre - ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di 110 miliardi di debito generati dal Superbonus. Questa è una questione dolorosa che andava affrontata». E il governo proverà a farlo accogliendo lunedì i presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti dei bonus edilizia, tra cui il superbonus. Il sottosegretario

Mantovano ha convocato alle 17,15 i presidenti dell'Ance Braccaccio, di Confindustria Bonomi, di Confedilizia Spaziani Testa, di Confapi Camisa, dell'alleanza delle Cooperative Italiane Gardini, di Cna Costantini e di Confartigianato Granelli. Poco prima, alle 16,30, nella sede del governo arriveranno i vertici di Abi, Cdp e Sace. Per il governo insieme a Mantovano ci saranno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. Nella maggioranza si cerca intanto - non senza fatica e addebitando ai precedenti governi le falle che oggi devono essere tappate - un compromesso che renda meno scivoloso il passaggio alle Camere. Dove sono in molti (e non solo nell'opposizione) a pensare, pur ammettendo la necessità di bloccare la discesa verso il default, che il decreto possa diventare un freno all'economia e all'edilizia. È anche Forza Italia, con Giorgio Mulè, a definire «irrinunciabili» le modifiche. Una nuova crepa nella maggioranza. Intanto Tommaso Foti, capogruppo FdI alla Camera, introduce per primo l'ipotesi della

cartolarizzazione dei crediti ceduti, come base di confronto con le parti interessate: «Non possiamo mettere a rischio i conti pubblici ma siamo pronti a modifiche». Del resto, rimarcano gli esponenti del partito della premier di fronte all'allarme di imprese e sindacati, anche Draghi sapeva bene che si doveva intervenire ma «non ha potuto farlo per ragioni politiche». Il M5S spinge al mittente ogni accusa: «Chiamiamo le cose con il loro nome: è un decreto vergogna. Il Governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte» avrebbe detto, il leader dei Cinque Stelle, Giuseppe Conte, durante una riunione via zoom con i parlamentari pentastellati. «Il Governo vuole forzatamente convincere i cittadini che il Superbonus è una misura dannosa e non sostenibile. Noi non possiamo permettere che prevalga questa narrazione, che peraltro cerca con chirurgico depistaggio fuori da questa maggioranza la responsabilità di una decisione che azzoppa l'intero Paese. Vengono colpite migliaia di famiglie e imprese. Dobbiamo contrastare in ogni sede queste falsità: dobbiamo lavorare a una vera operazione-verità».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462





Prosegue il confronto sul Superbonus: domani l'incontro a Palazzo Chigi (Ansa)

IPOTESI CREDITI CARTOLARIZZATI

Lunedì il confronto con le categorie edili e banche

04462

04462

Superbonus, il governo tratta

ROMA - Il Governo apre al confronto con le categorie sul superbonus. E mentre a Palazzo Chigi per lunedì vengono convocate tutte le sigle del mondo dell'edilizia e le banche, le modifiche al decreto diventano un nuovo caso casus belli nella maggioranza. Con Fratelli d'Italia che difende le scelte fatte e lancia l'ipotesi di cartolarizzare i crediti come base di partenza del confronto, FI e IV pronte alle barricate per tutelare famiglie e imprese e le opposizioni all'attacco della premier Giorgia Meloni. «Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», porta la croce il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, Fdi. «Alcune modifiche si potranno fare - apre - ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di 110 miliardi di debito generati dal Superbonus. Questa è una questione dolorosa che andava affrontata». E il governo proverà a farlo accogliendo lunedì i presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti dei bonus edilizia, tra cui il superbonus. Il sottosegretario Mantovano

ha convocato alle 17,15 i presidenti dell'Ance Brancaccio, di Confindustria Biondi, di Confedilizia Spaziani Testa, di Confapi Camisa, dell'alleanza delle Cooperative Italiane Gardini, di Cna Costantini e di Confartigianato Granelli. Poco prima, alle 16,30, nella sede del governo arriveranno i vertici di Abi, Cdp e Sace. Per il governo insieme a Mantovano ci saranno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. Nella maggioranza si cerca intanto - non senza fatica e addibitando ai precedenti governi le falle che oggi devono essere tappate - un compromesso che renda meno scivoloso il passaggio alla Camera. Dove sono in molti (e non solo nell'opposizione) a pensare, pur ammettendo la necessità di bloccare la discesa verso il default, che il decreto possa diventare un freno all'economia e all'edilizia. È anche Forza Italia, con Giorgio Mulè, a definire «irrinunciabili» le modifiche. Una nuova crepa nella maggioranza.



L'elmetto di un operaio in un cantiere edile di Genova (Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Due milioni bloccati e 28 operai in meno «Rischiamo di fallire» L'impresa: «Si rischia il disastro»

«Abbiamo 1 milione di euro fuori da riscuotere; 700mila euro nei crediti del cassetto fiscale e 300mila euro dai clienti che avevano chiesto da soli la cessione del credito». Per le aziende edili è il caos. Alfio D'Amico, titolare della D'Amico costruzioni di Loro Ciuffenna, segue dritto il "filo a piombo" parlando di un meccanismo che da mesi è totalmente inceppato e che «rischia di far saltare la mia e tante altre piccole imprese».

Lavoro un po' in tutta la Toscana ma, ammette il titolare, «da 38 dipendenti siamo scesi a 10 adesso proprio perché è tutto bloccato dal sistema di pagamento. Ci sono i crediti lì fermi per importi ingenti e non arrivano i soldi. Come pago gli stipendi ai lavoratori questo e i prossimi mesi? Non abbiamo un capitale sociale tale da tenere testa a crediti che restano fuori non incassati». La storia della sua piccola azienda è come quella di tante altre. «Siamo molto preoccupati. C'è il rischio reale – dice Antonio

Chiappini di Cna Edilizia Toscana – che molte imprese con crediti fuori da incassare, falliscano. Nel 2021 con il governo Draghi si era aperta un'opportunità importante per risanare gli edifici e mettere in moto un grande processo economico. Che ormai è a rischio».

Il blocco dei bonus edilizia, promulgato così velocemente in poche ore, mette a repentaglio migliaia di posti di lavoro. «I cambiamenti si annusavano da tempo – riprende a dire Alfio D'Amico – da settembre c'erano grossi problemi, e addirittura da aprile del 2022, ad accedere realmente alla cessione del credito con le banche che rimanevano continuamente. A dicembre ho rinunciato a dei lavori, dicendo con chiarezza ad alcuni clienti che in una situazione di incertezza totale non me la sentivo di procedere. Adesso c'è il blocco totale dei bonus. Non so quanto potrò reggere senza incassare».

●
A.F.

3 RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Incontro tra governo e parti sociali si studia una soluzione per i crediti

Superbonus Tra rissa politica e rischio di fallimento per migliaia di imprese
E ora FdI pensa a una «cartolarizzazione attraverso fondi che diano una rendita»

**Mazzetti (Forza Italia):
«Il Parlamento può
migliorare il testo
Giorgetti eviti la fiducia
e ascolti le categorie»**

Roma La cancellazione dei crediti fiscali per il superbonus, e per i bonus in generale, decisa dall'esecutivo, così come il divieto per le pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti incagliati, ha creato una diffusa agitazione nel mondo politico e imprenditoriale.

Le opposizioni paventano un collasso economico generale, temendo violente ripercussioni su imprese e lavoratori, ma anche la maggioranza non è rimasta immune da perplessità sulle decisioni del governo.

A trovare un punto di equilibrio ci prova il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti, che intervenendo ad Agorà parla apertamente di cartolarizzazione dei crediti. Riguardo al superbonus, «una strada percorribile io penso che sia la cartolarizzazione dei crediti d'imposta - ha detto Foti - Potrebbero essere dei fondi, che non gravano sul bilancio dello Stato, che possono dare una minima rendita a coloro i quali li acquistano e che vanno nella stessa direzione dei Btp». L'esponente del partito di Meloni ha poi sottolineato come «non sia stato bloccato il Superbonus,

ma la cessione del credito agli enti locali che si stavano sostituendo al sistema bancario. Una strada percorribile è quella di valutare la cartolarizzazione dei crediti ceduti».

Una bomba ad orologeria su cui avrebbe dovuto intervenire già sette mesi fa il governo, all'epoca guidato da Mario Draghi, ostaggio di «veti politici».

«Tutti possiamo dire che il provvedimento può essere migliorato - chiosa Foti - Non possiamo mettere a rischio i conti pubblici. Certo che siamo pronti a modifiche». Intanto per lunedì alle 16, 30 a Palazzo Chigi è previsto l'incontro tra il governo e i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace, per avviare un confronto sulle norme che bloccano la cessione dei crediti dei bonus edilizia, tra cui appunto il Superbonus. Neanche un'ora dopo, alle 17, 15, sarà la volta del colloquio tra esecutivo e le categorie interessate: Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Al tavolo dovrebbero sedersi il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agen-

zia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. Ma il clima politico è rovente, anche nella maggioranza. «Potrebbe essere la tomba dell'edilizia, non possiamo permettercelo: Forza Italia farà le barricate anche perché Berlusconi sa bene che l'edilizia è il motore del Paese» dice Erica Mazzetti, deputata di Forza Italia. «Il Superbonus - aggiunge - è stato una misura eccellente per far ripartire l'edilizia ma con tempi e modi scellerati. L'errore del governo Conte è stato far credere agli italiani di poter rifare la casa gratis». Mazzetti ricorda anche «quanto ottenuto grazie al lavoro del Vicepremier Tajani e dei nostri Capi-gruppo ovvero l'eliminazione della responsabilità solidale, che consente di rimettere in circolo liquidità». «Il Parlamento - sottolinea Mazzetti - può migliorare il testo con la cartolarizzazione degli F24, proposta che avanziamo da due anni e con l'intervento massiccio di tutte le partecipate di Stato. Giorgetti deve impegnarsi perché non si ponga la fiducia e si ascoltino le esigenze delle categorie come indicato nella mozione a mia prima firma che sarà discussa a fine febbraio e che indica come strutturare un sistema di incentivi stabile». Durissimo lo scontro con le opposizioni, M5s e Pd, che parlano di disastro del governo.

●
A.T.





Il capogruppo Foti potrebbe essere un'operazione simile a quella dei Btp, parliamone



Opposizioni e parti sociali lanciano l'allarme per decine di migliaia di lavoratori che rischiano di scomparire dopo il provvedimento del governo

In alto Tommaso Foti capogruppo FdI alla Camera e Erica Mazzetti di Forza Italia. Nella maggioranza si cerca un punto d'incontro sul Superbonus

Crediti edilizi, gli architetti: «Follia toglierli, funzionano»

RAGONA: «IL GOVERNO FAVORISCE SOLO I RICCHI MENO MALE CHE LA DESTRA IN CONSIGLIO HA DETTO CHE SIAMO NOI A BLOCCARE L'EDILIZIA»

LE REAZIONI

PADOVA «La decisione assunta dal governo di impedire di ricorrere allo sconto in fattura e di vietare alle pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti fiscali mette a repentaglio migliaia di imprese e decine di migliaia di posti di lavoro - commenta Roberto Righetto, presidente degli Architetti - Ancora una volta, senza alcun confronto con la rappresentanza della filiera delle costruzioni, vengono assunte decisioni che modificano le "regole del gioco" a partita in corso».

«L'operazione appare tanto più scellerata se si considerano le motivazioni addotte come giustificativo basate su dati parziali e prive di una più ampia valutazione complessiva».

Dalla sua conversione in Legge il Superbonus 110% ed il meccanismo di cessione del credito sono stati modificati oltre venti volte a cui si aggiungono ulteriori cambiamenti di rango secondario, circolari applicative, provvedimenti della Direzione Centrale dell'Agenzia delle Entrate e centinaia di interpelli».

«Le decisioni assunte, senza minimamente occuparsi né risolvere il vero tema dei crediti bloccati, pongono una pietra tombale sul superbonus 110%. Ciò che altresì appare incomprensibile è l'atteggiamento "ideologicamente" orientato e sordo ad ogni appello da parte delle innumerevoli associazioni di categoria».

A gran voce, da lungo tempo infatti, da Abi ad Ance, dalle associazioni condominiali alle Reti delle professioni tecniche, dagli Ordini professionali a Confedilizia e a Cna, vengono richiesti

interventi risolutivi rispetto al blocco nella cessione dei crediti».

«Il governo emana quest'ultima norma giustificandola con numeri parziali ma tacendo rispetto a quanto affermato, attraverso analisi e studi approfonditi, da primari Istituti quali fra gli altri Nomisma e la Luiss Guido Carli. Analisi che dimostrano, di fatto, la sostenibilità economica e sociale della misura».

RAGONA

«La decisione del governo è un delirio amministrativo a scapito dei redditi più bassi - commenta l'assessore all'Urbanistica Andrea Ragona - Togliere da un giorno all'altro questa possibilità significa fare un favore a chi ha redditi elevati, a discapito dei redditi bassi. Da oggi infatti chi non ha sufficiente capienza fiscale non potrà sostanzialmente più fare interventi di risanamento energetico degli immobili e delle abitazioni».

Significa impedire la riqualificazione e bloccare la transizione ecologica, così come significa impedire alle persone di poter affrontare la crisi energetica scegliendo l'energia rinnovabile. Niente più benefici per l'ambiente, niente più benefici per le tasche grazie all'efficientamento e quindi bollette più basse. Ai ricchi invece non cambierà nulla, continueranno a permettersi di fare questi interventi e ad avere la possibilità di muoversi liberamente in un momento di grande crisi abitativa».

È curioso notare che la destra padovana ha votato contraria al Piano degli Interventi ripetendo per 11 ore in consiglio comunale che il nostro obiettivo era desertificare Padova e bloccare l'edilizia, favorendo i ricchi. Ma la norma che la bloccherà davvero e porterà imprese e cittadini al fallimento, favorendo i ricchi e colpendo i più poveri, l'ha fatta proprio la destra. Mi auguro il Governo non continui ad agire in maniera ideologica e faccia marcia indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARCHITETTI Il presidente Righetto



Il governo apre sul Superbonus

La polemica. L'ipotesi allo studio: «Cartolarizzare i crediti»
Il M5S: «Un decreto vergogna». FI e Iv chiedono «tutele»

Domani il tavolo con le associazioni interessate dalla stretta sulla misura

Foti: «Non possiamo mettere a rischio i conti pubblici ma siamo pronti a modifiche»

Conte attacca: «La premier ha voltato le spalle a tutti gli italiani, un'altra figuraccia»

ROMA

MILENA DI MAURO

Il governo apre al confronto con le categorie sul Superbonus. E mentre a Palazzo Chigi per domani vengono convocate le sigle del mondo dell'edilizia e le banche, le modifiche al decreto diventano un nuovo caso casus belli nella maggioranza. Fratelli d'Italia difende le scelte fatte e lancia l'ipotesi di cartolarizzare i crediti come base di partenza del confronto, FI e Iv sono pronte alle barricate per tutelare famiglie e imprese e le opposizioni vanno all'attacco della premier Giorgia Meloni.

Il confronto

«Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il go-

verno Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», porta la croce il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriari, FdI. «Alcune modifiche si potranno fare - apre - ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di 110 miliardi di debito generati dal Superbonus. Questa è una questione dolorosa che andava affrontata». E il governo proverà a farlo accogliendo domani i presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti dei bonus edilizia, tra cui il Superbonus. Il sottosegretario Mantovano ha convocato alle 17.15 i presidenti dell'Ance Brancaccio, di Confindustria Bonomi, di Confedilizia Spaziani Testa, di Confapi Camisa, dell'Alleanza delle cooperative Italiane Gardini, di Cna Costantini e di Confartigianato Graneli. Poco prima, alle 16.30, nella sede del governo arriveranno i vertici di Abi, Cdp e Sace. Per il governo insieme a Mantovano ci saranno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. Nella maggioranza si cerca intanto - non senza fatica e addebitando ai precedenti governi le falle che devono essere tappate - un compromesso che renda meno scivoloso il passaggio alla Camera.

Braccio di ferro

Dove sono in molti (e non solo nell'opposizione) a pensare, pur ammettendo la necessità di bloccare la discesa verso il default, che il decreto possa diventare un freno all'economia e all'edilizia. E anche Forza Italia, con Giorgio Mulè, a definire «irrinunciabili» le modifiche. Una nuova crepa nella maggioranza. Intanto Tommaso Foti, capogruppo di FdI alla Camera, introduce l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti ceduti: «Non possiamo mettere a rischio i conti pubblici ma siamo pronti a modifiche». Del resto, rimarcano gli esponenti di FdI di fronte all'allarme di imprese e sindacati, anche Draghi sapeva bene che si doveva intervenire ma «non ha potuto farlo per ragioni politiche». Il M5S respinge le accuse: «Chiamiamo le cose con il loro nome: è un decreto vergogna. Il governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte» avrebbe detto il leader dei Cinque stelle Giuseppe Conte, durante una riunione via zoom coi parlamentari pentastellati. Europa Verde-Avs, con Angelo Bonelli, chiede a Meloni di riferire in Aula. Azione, Italia viva e Pd attaccano: quando Meloni era all'opposizione, il senso dei loro attacchi, diceva che avrebbe trovato una giusta soluzione, dalla parte delle imprese e proteggendo i bonus edilizi: solo promesse elettorali.





Superbonus Palazzo Chigi apre Domani l'incontro

Le categorie del mondo dell'edilizia e delle banche convocate
Crepe nella maggioranza e continua l'attacco delle opposizioni

di **MILENA DIMAURO**

■ **ROMA** Il governo apre al confronto con le categorie sul Superbonus. E mentre a Palazzo Chigi vengono convocate per domani tutte le sigle del mondo dell'edilizia e le banche, le modifiche al decreto diventano un nuovo caso casus belli nella maggioranza. Con Fratelli d'Italia che difende le scelte fatte e lancia l'ipotesi di cartolarizzare i crediti come base di partenza del confronto, F1 e IV pronte alle barricate per tutelare famiglie e imprese e le opposizioni all'attacco della premier **Giorgia Meloni**. «Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», porta la croce il ministro per i Rapporti con il Parlamento **Luca Ciriani**, FdI. «Alcune modifiche si potranno fare - apre - ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di 110 miliardi di debito generati dal Superbonus». E il governo proverà a farlo accogliendo appunto i presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti dei bonus edilizia, tra cui il Superbonus. Il sottosegretario **Alfredo Mantovano** ha convocato alle 17.15

i presidenti dell'Ance **Branaccio**, di Confindustria **Bonomi**, di Confedilizia **Spaziani Testa**, di Confapi **Camisa**, dell'alleanza delle Cooperative Italiane **Gardini**, di Cna **Costantini** e di Confartigianato **Granelli**. Poco prima, alle 16.30, nella sede del governo arriveranno i vertici di **Abi**, **Cdpe Sace**. Per il governo insieme a Mantovano ci saranno il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, quello delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto**, il viceministro all'Economia **Maurizio Leo**, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate **Ernesto Maria Ruffini**. Nella maggioranza si cerca intanto - non senza fatica e addibitando ai precedenti governi le falle daappare - un compromesso che renda meno scivoloso il passaggio alle Camere. Dove sono in molti (e non solo nell'opposizione) a pensare, pur ammettendo la necessità di bloccare la discesa verso il default, che il decreto possa diventare un freno all'economia e all'edilizia. È anche Forza Italia, con **Giorgio Mulè**, a definire «irrinunciabili» le modifiche. Una nuova crepa nella maggioranza. Intanto **Tommaso Foti**, capogruppo FdI alla Camera, introduce per primo l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti ceduti,

come base di confronto con le parti interessate: «Non possiamo mettere a rischio i conti pubblici ma siamo pronti a modifiche». Del resto, rimarcano gli esponenti del partito della premier, anche **Draghi** sapeva bene che si doveva intervenire ma «non ha potuto farlo per ragioni politiche». Il M5s respinge al mittente ogni accusa: «Chiamiamo le cose con il loro nome: è un decreto vergogna. Il Governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte» avrebbe detto, il leader dei Cinque Stelle, **Giuseppe Conte**, durante una riunione via zoom con i parlamentari pentastellati. «Il Governo vuole forzatamente convincere i cittadini che il Superbonus è una misura dannosa e non sostenibile. Noi non possiamo permettere che prevalga questa narrazione. Vengono colpite migliaia di famiglie e imprese». Europa Verde - Avs, con **Angelo Bonelli**, chiede alla Meloni di riferire in Aula, mentre Azione, Italia Viva e Pd attaccano: quando Meloni era all'opposizione, il senso dei loro attacchi, diceva che avrebbe trovato una giusta soluzione, dalla parte delle imprese e proteggendo i bonus edilizi: solo promesse elettorali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462





L'elmetto di un operaio in un cantiere edile di Genova (Ansa)

Superbonus e governo: così si ammazza la crescita. Report di Cna

Il decreto del Consiglio dei ministri rappresenta un durissimo colpo al sistema degli incentivi per la riqualificazione energetica e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare privato e aggrava il problema dei crediti incagliati. Il governo ha scelto di ignorare qualsiasi confronto con il sistema delle imprese che da tempo chiedono un tavolo di confronto per superare la fase di profonda incertezza intorno ai meccanismi dei bonus generata dalle continue modifiche normative. Con riferimento alla cessione dei crediti la normativa è cambiata 11 volte senza mai offrire risposte efficaci. Un intervento che arriva in modo traumatico sul sistema della cessione dei crediti fiscali, senza distinzione tra le tipologie di incentivi ma con l'unica evidenza di paralizzare qualsiasi operazione. Il governo ha provocato una frattura preoccupante sulle strategie e la gestione delle politiche economiche producendo un impatto negativo sulle aspettative di crescita e sui livelli occupazionali, considerato che il mercato della riqualificazione e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare ha rappresentato il principale contributo alla consistente ripresa nel biennio 2021-2022. Il recupero del Pil ai livelli pre-covid è stato assicurato dalla filiera delle costruzioni che ha inciso per oltre un terzo dell'espansione dell'economia. L'insieme dei bonus edilizi nei primi 10 mesi del 2022 ha attivato investimenti per un ammontare di oltre 74 miliardi, con un incremento del 224% sullo stesso periodo del 2019. La scelta del governo comporta la rinuncia a investimenti aggiuntivi privati per una cifra di oltre 50 miliardi annui. I riflessi dell'orientamento del governo saranno una drastica riduzione dell'attività per centinaia di migliaia di operatori della filiera che conta circa 750mila imprese, in larga parte micro e piccole. Il provvedimento aprirà una stagione di contenziosi sui termini e le tempistiche dell'applicazione delle nuove norme oltre ad acuire il livello di sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e della politica. Si rompe il percorso virtuoso avviato dal paese con una prospettiva di medio e lungo termine per la riqualificazione energetica degli immobili che nei prossimi anni dovrebbe attivare interventi su circa 8 milioni di edifici per stare al passo con gli impegni europei. Si blocca la messa in sicurezza degli immobili rispetto a terremoti e alluvioni che colpiscono spesso l'Italia provocando la perdita di vite uma-

ne e danni materiali per decine di miliardi. Secondo vari studi, solamente il 25 per cento delle case italiane è realizzato seguendo le tecniche di costruzioni antisismica e in base alle stime Istat solo il 43 per cento delle abitazioni residenziali è stata costruita dopo il 1970, ossia dopo la definizione a livello nazionale di norme tecniche per l'edilizia antisismica. Il decreto dunque frena un mercato rilevante, trascura i grandi obiettivi della transizione energetica, dimentica le imprese ma aiuta il sistema bancario in termini di garanzie giuridiche. Non solo, il provvedimento vieta anche le iniziative da parte di regioni, province e Comuni che si sono attivati per offrire un contributo all'emergenza dei crediti incagliati. Iniziative lodevoli che andrebbero spronate e che indicano la gravità della situazione sul territorio dove almeno 40mila imprese sono a rischio fallimento per aver rispettato una legge, anticipando ai clienti un bonus riconosciuto dallo Stato. Cna chiede strumenti e soluzioni rapidi, che il governo avrebbe già dovuto mettere in campo prima di gettare nel caos imprese e famiglie. Invece dall'esecutivo non sono pervenute indicazioni né strategie su come centrare gli ambiziosi obiettivi per la riduzione dei consumi energetici e di dipendenza dalle fonti fossili, che l'Italia ha sottoscritto e che da ultimo sono stati ulteriormente esplicitati con la direttiva europea sulla casa, in via di approvazione. Inoltre non è realistico che le risorse e gli investimenti del Pnr possano sostituire il venir meno degli investimenti del settore privato. Si tratta di mercati diversi, così come diverse sono le imprese protagoniste. Il decreto ha effetti anche sul piano socio-economico: con la cancellazione dell'opzione della cessione del credito sarà precluso l'accesso al sistema dei bonus alle fasce più deboli. Una discriminazione che deve essere superata ripristinando il meccanismo o individuando misure che siano in grado di produrre gli stessi effetti. In vista dell'incontro con le organizzazioni datoriali annunciato dal governo, la Cna chiede l'istituzione di un tavolo permanente per trovare soluzioni efficaci e condivise sul riordino del sistema degli incentivi così da assicurare un volano della crescita e strumenti per realizzare la transizione energetica.

Dario Costantini
presidente Cna
Otello Gregorini
segretario generale Cna



Superficie 15 %

STOP A CESSIONE DEI CREDITI E SCONTI IN FATTURA. BANCHE: IMPORTANTE CHIARIMENTO. PER CNA E CONFARTIGIANATO IMPRESE NEL CAOS

Bonus. Giorgetti chiama le associazioni di categoria. Pd e M5S insorgono. Cgil evoca lo sciopero generale

MAURIZIO PICCININO

Un vortice di tensioni con in ballo cifre miliardarie, interessi tali da minare i conti dello Stato, la stabilità finanziaria di migliaia di imprese. Il Governo che attacca le passate "politiche dissennate" mentre da ieri è entrato "Immediatamente in vigore" il Decreto legge che blocca tutte gli acquisti e cessioni di crediti, ad iniziare dal perentorio stop dato ai Comuni e Regioni. La scelta di dire basta ai bonus milionari delle cessioni dei crediti del Superbonus 110% innesca un parapiglia di giudizi tra quanti parlano come le banche di "attesi chiarimenti" e, quanti annunciano, per le imprese immediati danni da "incubo", e sindacati che annunciano lo sciopero.

Le banche, giusto chiarimento

Gli istituti di credito sottolineano come il chiarimento era "fortemente auspicato" e tirano un sospiro di sollievo dopo essersi accollati crediti per centinaia di milioni.

L'Associazione bancaria Italiana, in una nota "immediatamente diffusa" agli Associati, segnala:

"E' previsto un importante chiarimento, fortemente auspicato dall'Abi per semplificare e rendere più fluidi i procedimenti", sottolinea l'Associazione che annota come "Il decreto legge fornisce un chiarimento e un utile contributo per la maggiore certezza giuridica delle cessioni dei crediti

rivenienti dai bonus edili e contribuisce a riattivare le compravendite di tali crediti di imposta". Il nuovo decreto legge prevede inoltre conclude l'Abi, che, salvo deroghe per le operazioni in corso, non si potrà più optare per lo "sconto in fattura" o per la "cessione del credito d'imposta".

I timori di Cna e Confartigianato

Sul fronte delle imprese Cna e Confartigianato da ieri martellano e parlano di "peggior incubo" e di "incomprensibili ostacoli".

"Speravamo in una soluzione che risolvesse il problema dei crediti incagliati, invece non solo non si prospetta nessuna risposta al problema ma il Governo blocca, tranne in limitati casi, la possibilità di continuare ad applicare lo sconto in fattura o a cedere i crediti", osserva preoccupato il presidente di Confartigianato Marco Granelli.

Secondo Confartigianato il blocco, "coinvolge le tante imprese che, sulla base delle norme sinora vigenti, hanno effettuato investimenti ed assunzioni nella prospettiva, di primi accordi con i committenti, di poter continuare ad operare garantendo lo sconto in fattura.

Con buona pace degli obiettivi green che la misura avrebbe aiutato a raggiungere.

Anche il blocco della possibilità di acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici

rappresenta un altro incomprensibile ostacolo". Toni da tragedia quelli riferiti dal presidente della Cna Dario Costantini. "Quello che sta avvenendo è talmente grave che non l'avrei immaginato nemmeno nel mio peggiore incubo". "Il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che vieta la cessione dei crediti e lo sconto in fattura, e blocca le operazioni di acquisto dei crediti incagliati da parte degli enti locali, fermerà il mercato immediatamente", prevede il leader della Confederazione nazionale degli artigiani, "Saranno 40 mila le imprese della filiera in enorme sofferenza a causa di tutte le difficoltà legate alla cessione dei crediti".

Associazioni lunedì da Giorgetti

A scendere in campo è di nuovo il ministro dell'Economia e Finanze Giancarlo Giorgetti, che sottolinea come nel mirino del Governo non c'è il Superbonus, ma la cessione dei crediti d'imposta che indica come una montagna da "110 miliardi", che deve essere gestita. Di qui l'appello alle banche per un'azione di sistema per coprire questo "bucone". Un messaggio rassicurante soprattutto il ministro lo rivolge anche alle imprese edili: "faremo tutto il possibile", assicura Giorgetti che con il



sottosegretario Alfredo Mantovano, annuncia per lunedì un incontro a Palazzo Chigi con le Associazioni di categoria.

Lo stop agli Enti locali

Il Governo, tra le decisioni, ha posto un severo altolà alle operazioni di acquisto di crediti da parte di Regioni e altri enti pubblici. La decisione introduce un divieto perentorio per Comuni, Province e Regioni e tutti gli enti che rientrano nel cosiddetto "perimetro della Pa" di acquistare crediti fiscali legati a lavori di ristrutturazione. La decisione del Cdm permette solo in "forme limitatissime" le eventuali operazioni di acquisto, che potrebbero essere contabilizzate come indebitamento. Lo stop va a bloccare in particolare quelle iniziative messe in atto dalla Provincia di Treviso, che ha annunciato l'acquisto di 14,5 milioni di euro da due banche pochi giorni fa, o della Regione Sardegna, che ha approvato una norma per l'acquisto di crediti nella sua legge di Stabilità.

Il decreto legge, chiarisce ancora il ministro, Giancarlo Giorgetti, "ha un duplice obiettivo: cercare di risolvere il problema che riguarda la categoria delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati e mettere in sicurezza i conti pubblici".

La Cgil evoca lo sciopero

"Con il blocco alla cessione dei crediti e dello sconto in fattura per i bonus edili si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno". È lo scenario presentato dal segretario generale della Fillea, il sindacato

delle costruzioni della Cgil, Alessandro Genovesi, secondo cui "questo è un attacco del Governo senza precedenti alle imprese più serie, ai lavoratori del settore e alle famiglie più in difficoltà. Se non tornerà sui propri passi e aprirà un tavolo di confronto, metteremo in campo tutte le necessarie azioni di mobilitazione, compreso lo sciopero generale di tutta la filiera delle costruzioni".

Inoltre, prosegue Genovesi, "come hanno denunciato le confederazioni di Cgil, Cisl e Uil, con il depotenziamento dell'obbligo di applicazione dei contratti edili e la liberalizzazione dei livelli di subappalto nel nuovo Codice degli appalti si ridurranno tutele e sicurezza".

Le reazioni politiche

"Non vedo un grande caso, noi abbiamo avuto provvedimenti come il Superbonus che abbiamo denunciato", osserva Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare, "ricordo le dichiarazioni molto forti di Draghi a luglio dello scorso anno che imputò a questa cessione dei crediti un vero e proprio disastro. Lo fece lui, da analista politico in quella fase ma sicuramente esperto di numeri, noi ci troviamo di fronte ad una situazione che dobbiamo riparare. Già ieri è emersa la volontà di affrontare il tema tenendo conto che quello che è accaduto è semplicemente economicamente e finanziariamente irragionevole e pericoloso. Da un lato va salvaguardato il mondo delle imprese, il lavoro e e gli impegni assunti dall'altro", fa presente Lollobrigida, "tutte le degenerazioni che

hanno portato a questa criticità vanno affrontate con la stessa fermezza limitando i danni per lo Stato che possono emergere perché lo Stato siamo noi cittadini. Si tratta di più di 100 milioni di crediti, divideteli per la popolazione italiana e vedrete quanto ci è costato per ogni singolo italiano". Il Pd attacca con la capogruppo alla Camera Debora Serracchiani, e con lei i componenti dell'ufficio di presidenza del Gruppo e di tutti i capigruppo nelle commissioni.

"Con il decreto licenziato dal governo Meloni si blocca definitivamente e con effetto immediato ogni buon effetto dei Bonus edilizi che abbiamo introdotto in questi anni e che hanno contribuito in modo significativo alla crescita del pil di cui la destra oggi si vanta", sottolinea l'esponente del Partito democratico che aggiunge, "Vietare agli enti locali e alle altre pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti incagliati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese, fermare almeno 100mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie e far perdere il lavoro a centinaia di migliaia di persone".

Disappunto e polemico contro il premier Giorgia Meloni l'intervento presidente dei M5S, Giuseppe Conte: "Le promesse della campagna elettorale rimangiate una dopo l'altra. Incoerenza e pavidità, a danno di famiglie e imprese", scrive Conte ricordando il tweet del premier che prima del voto di settembre assicurava la "tutela dei diritti". "del Superbonus e si schierava al fianco dei costruttori e dei cittadini onesti".

Ma i giallorossi attaccano il premier Edilizia in rivolta: lunedì un tavolo

Grillini e dem difendono a oltranza la misura. Allarme **Cna**: «In bilico 40.000 imprese»

di **MAURO BAZZUCCHI**

■ Monta ancora la polemica, nel day after del decreto con cui il governo, giovedì pomeriggio, ha detto stop a sconto in fattura e cessione dei crediti per i bonus edilizi. A fronte della rivendicazione da parte della maggioranza (con qualche malcelata perplessità nelle fila di Forza Italia) della bontà del provvedimento per questioni di equilibrio dei conti pubblici, si è infatti alzato il pressing delle forze politiche di opposizione (eccezion fatta per il Terzo polo), che in questo caso sembrano collocate sulla stessa lunghezza d'onda delle associazioni delle imprese del settore. Le quali avevano già lanciato l'allarme sui crediti incagliati, quando l'azione dell'esecutivo sembrava doversi limitare allo stop all'acquisto di questi ultimi da parte delle amministrazioni locali, e che ora si trovano a denunciare le gravi ripercussioni che la stretta sui bonus porterà in termini di giro d'affari e di posti di lavoro. Come anticipato dal sottosegretario **Alfredo Mantovano**, lunedì prossimo ci sarà la riunione tra il governo e le imprese, ma nelle ultime ore sia una parte della politica sia i diretti interessati dal decreto hanno fatto leva, nelle loro critiche, sulla mancata consultazione preventiva delle associazioni di categoria.

Partendo dal perimetro della maggioranza, tra le voci favorevoli più importanti quelle del vicepremier **Antonio Tajani** e del ministro dell'Agricoltura **Francesco Lollobrigida**: il primo ripete sostanzialmente quanto affermato a caldo in conferenza stampa dopo il cdm, attribuendo al governo Conte una gestione estremamente disinvoltata dei bonus che ha portato allo sconquasso dei conti, mentre **Lollobrigida** ha osservato che «oggi ci troviamo di fronte a una situazione che dobbiamo riparare» e che «va tenuto conto della volontà del governo di affrontare il tema tenendo conto che quel che è accaduto è semplicemente economicamente e finanziariamente irragionevole e pericoloso». Detto questo, però, soprattutto in Fi non manca chi lascia filtrare la propria perplessità, come la deputata **Erica Mazzetti** che chiede un intervento migliorativo in sede di conversione parlamentare. Anche il governatore ligure **Giovanni Toti**, tra i moderati del centrodestra, non ha accolto positivamente il decreto.

Sul fronte dell'opposizione, è intensissimo il pressing giallorosso sul governo, condotto in particolare dal M5s, che già nella giornata di giovedì era intervenuto a più riprese col leader **Giuseppe Conte** e con altri dirigenti. Anche ieri **Conte** è tornato

sull'argomento parlando di «colpo letale all'edilizia» e di «tradimento a orologeria, confezionato non a caso un minuto dopo le elezioni regionali». Non meno morbidi i toni usati dal Pd, che fa intervenire le due capigruppo **Simona Malpezzi** e **Debora Seracchiani**, accusando l'esecutivo di essere stato «pasticcione e dannoso» e di «aggravare la crisi sociale». Con Pd e M5s anche i rossoverdi di **Angelo Bonelli** e **Nicola Fratolanni**, mentre **Carlo Calenda** sta con **Giancarlo Giorgetti**, affermando senza fronzoli di dividerne in toto le parole perché la gestione continua dei bonus ha comportato una spesa dello Stato di 120 miliardi, con cui «metti a posto la sanità per 15 anni».

Sul piede di guerra le associazioni degli imprenditori edili e i sindacati: il presidente dell'Ance, **Federica Braccaccio**, rincara la dose sottolineando il rischio di una «bomba sociale» e chiedendo a **Giorgetti** una soluzione in tempi brevi. La **Cna** parla di un «incubo» con 40.000 imprese a rischio chiusura, mentre per **Confapi-Aniem** l'impatto del dl sarà «devastante». Anche i sindacati contestano il provvedimento: il leader della Cgil **Maurizio Landini** si rammarica della mancata interlocuzione col governo e gli edili a lui facenti capo nella Fillea minacciano apertamente lo sciopero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL SENATO **Simona Malpezzi**, capogruppo del Pd

[Ansa]



EDILIZIA IN LIGURIA

Allarme Superbonus 2.000 posti a rischio

Pistacchi a pagina 6

CITTADINI ED EDILI PREOCCUPATI

Duemila posti a rischio in Liguria se viene fermato il superbonus

*I costruttori: «Sarà un incubo per centinaia di aziende»
Toti chiede un confronto con le Regioni. Assemblea di Ape*

Diego Pistacchi

■ Lo stop allo sconto in fattura e alla cessione del credito per i lavori agevolati dai bonus edili, oltre al divieto imposto alle pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti fiscali fa tremare tutto il settore dell'edilizia, ma anche direttamente molti cittadini che hanno avviato i lavori e si trovano di fronte a imprese non pagate dai general contractor o impossibilitate a vendere i crediti per ottenere liquidità. Un incubo che per le imprese si traduce nel rischio di collasso, e per i proprietari di immobili in quello di dover pagare direttamente i lavori che sembravano poter essere finanziati da banche o grandi gruppi.

Un problema che riguarda direttamente anche centinaia di cantieri in Liguria e sul quale la stessa Regione pensava di intervenire al pari di altri enti italiani, fornendo liquidità grazie alla propria finanziaria disposta ad acquistare almeno in parte i crediti incagliati. Il «no» arrivato dal ministero delle Finanze frena inevitabilmente anche le intenzioni del governatore Giovanni Toti che ha chiesto di poter discutere la questione in sede di conferenza Stato-Regioni, pur comprendendo la necessità di non generare nuovo debito pubblico. Sul piede di guerra sono invece le associazioni di categoria che si aspettavano provvedimenti in direzione

opposta, per risolvere il problema di quell'acquisto di credito che i grandi finanziatori non stavano più portando avanti, fermandosi anche a metà strada laddove pratiche e cantieri erano già avviati.

«Lascia a dir poco sorpresi apprendere che tra le finalità poste alla base dell'approvazione del nuovo decreto vi sia l'obiettivo di risolvere il problema dei crediti incagliati quando, esattamente al contrario, lo stesso provvedimento blocca sul nascere iniziative ideate proprio per soccorrere imprese e professionisti - interviene Giulio Musso, presidente di Ance Genova, l'Associazione Nazionale dei Costruttori edili -. La nostra associazione, nei giorni scorsi, aveva lanciato l'allarme: bloccare l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici senza aver individuato alcuna soluzione alternativa significa, per il solo territorio genovese, mettere a repentaglio oltre duemila posti di lavoro e porre centinaia di imprese in stato di grave crisi economico-finanziaria. A meno di un immediato ripensamento da parte del governo, il rischio è quello di una reazione dura da parte di cittadini e imprese esasperati dall'ennesimo provvedimento di modifica della disciplina in corso, con drammatiche ricadute sociali».

Preoccupazioni ancora più evidenti con le cifre snocciate da Barbara Banchemo, segretario di Cna Genova: «Solo in Liguria

stimiamo circa 900 milioni di euro di crediti bloccati e si tratta di un cifra per difetto perché riferita prevalentemente al Superbonus, che non è l'unico strumento utilizzato, basti pensare al Bonus Facciate con detrazione al 90%. Nella provincia di Genova le imprese di costruzioni artigiane sono circa 10 mila».

La situazione è certamente complessa e molti cittadini stanno chiedendo conto di quel che potrà accadere. In particolare se vedranno ripartire e ultimare i lavori già avviati, chi li pagherà, quali sono i rischi reali. Per rispondere e queste e a tutte le domande sul tema, Ape Confedilizia organizza per martedì 21 febbraio il convegno aperto a tutti su «Casa e condominio: agevolazioni per il 2023». L'incontro, che vedrà la partecipazione di quattro esperti, inizierà alle 15 e si terrà presso Bibil Service in via XX Settembre 41, terzo piano, a Genova. Tanti i temi che verranno: dai contratti di locazione ai servizi offerti da Confedilizia, dalla cedolare secca alle nuove e temute di-



scipline "green" europee sulle classi energetiche. I relatori saranno l'avvocato Mauro Prete, consulente legale Confedilizia Genova, il tributarista Maurizio Pucci, consulente fiscale Confedilizia Genova, il geometra Lorenzo Galliano, consulente tecnico Confedilizia Genova e il tributarista Venanzio Mantero, vice presidente Confedilizia Genova.



CANTIERI ABBANDONATI Il rischio sempre più reale dopo lo stop al superbonus

Barricate contro lo stop al Superbonus Opposizioni in rivolta, Meloni non cede

Buzzelli, La Rosa, Mineo e Zapponini alle pagine 2 e 3



Abi, Ance, Cgil, Cna e Confedilizia: tutti contro lo stop all'agevolazione
Banche e costruttori: compensare i crediti con altre somme dovute al Fisco

Il governo tira dritto, Lollobrigida: «Irragionevole non intervenire»
Forza Italia si smarca: «Decreto da modificare». Opposizioni in rivolta

Il sindacato

*Annuncia di essere pronto
allo sciopero generale
di tutta la filiera*

PIERPAOLO LA ROSA

••• Continuano le polemiche relative allo stop del governo allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti fiscali legati al superbonus 110% e agli altri bonus edilizi. «A questo punto, se l'esecutivo non cambierà posizione tornando sui propri passi e aprendo anche un tavolo di confronto con le organizzazioni dei lavoratori, come Fillea Cgil metteremo in campo tutte le necessarie azioni di mobilitazione, compreso lo sciopero generale di tutta la filiera delle costruzioni», minaccia il segretario generale del sindacato delle costruzioni della Cgil, Alessandro Genovesi, secondo il quale «questo è un attacco del governo senza precedenti alle imprese più serie, ai lavoratori del settore e alle famiglie più in difficoltà». L'Associazione bancaria italiana e l'Associazione nazionale costruttori edili, in una nota congiunta, invocano «una misura tempestiva che consenta immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». A lanciare un grido di allarme sono pure Confedilizia e Cna. Per la Federazione industrie prodotti impianti servizi ed opere specialistiche per le costruzioni e la manutenzione (Finco), «una simile misura

Calenda

*«Ha ragione Giorgetti quando
parla di misura scellerata
Ma ora bisogna riparare»*

avrà (speriamo di poter dire avrebbe) ripercussioni gravi e purtroppo durature sull'assetto di migliaia di imprese che già hanno i cassetti fiscali pieni ed i conti correnti vuoti. Le conseguenze si faranno pesantemente sentire anche sul consumatore, sia singolo che condominiale. Cosa paradossale, tenuto conto che la misura è nata soprattutto per tale categoria, generando legittime aspettative, oltre che impegni concreti, messi ora in discussione». La preoccupazione, dunque, è molta, tanto che le associazioni del settore già dopodomani incontreranno il governo a palazzo Chigi. Le opposizioni, intanto, attaccano l'esecutivo, con qualche eccezione. «Le promesse della campagna elettorale rimangiate una dopo l'altra. Incoerenza e pavidità, a danno di famiglie e imprese», osserva sui social il presidente del M5S, Giuseppe Conte, che posta un tweet di Giorgia Meloni, in occasione della campagna elettorale per le ultime elezioni Politiche, in cui si leggeva: «Pronti a tutelare i diritti del superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie. Sempre dalla parte delle imprese e dei cittadini onesti che si danno da fare per far crescere e migliorare l'Italia». M5s che, non pago,

parla addirittura di «furia devastatrice» da parte del ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. «Il governo si sta assumendo una responsabilità gravissima. Stanno volutamente mettendo in crisi migliaia di imprese, che rischiano di fallire, famiglie che hanno investito, e a rischio posti di lavoro. Lo Stato non può tradire così la fiducia dei cittadini», accusano dal canto loro i parlamentari del Pd Ilenia Malavasi, Graziano Delrio e Andrea Rossi. Si distingue, nell'ambito delle opposizioni, il segretario di Azione, Carlo Calenda, che condivide le dichiarazioni di Giorgetti. «Ha ragione nell'importo, perché il totale dell'importo dei bonus (non solo il 110%) ha generato una spesa di 120,1 miliardi di euro, una roba con cui metti a posto la sanità per 15 anni. La cosa del superbonus è stata fatta in modo del tutto scellerato». L'esecutivo difende con convinzione le nuove misure. «Oggi ci troviamo in una situazione che dobbiamo riparare, lo si sta facendo, ed è emersa la volontà del governo di affrontare il tema, tenendo conto che



04462 pag.2

quello che è accaduto è, economicamente e finanziariamente, irragionevole e pericoloso», le parole del ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. Ma orza Italia si smarca. Il responsabile del dipartimento Casa del partito, il senatore Roberto Rosso, afferma: «Va evitato un voto di fiducia sul provvedimento e bisogna studiare modifiche che vadano nella direzione di tutelare i meno abbienti e dare certezza alle imprese e ai condomini - dice a LaPresse - Sono sicuro che il governo e il ministro Giorgetti voglia confrontarsi. C'era una situazione spiacevole nei conti rispetto alla quale bisognava intervenire, ma sono certo che ci saranno spazi per modificarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emanuele Bertini e Pasquale Trottolini: "La ripresa del comparto può bloccarsi mentre la recessione si avvicina"

Cna in allarme: "Le costruzioni ora vedono nero"

PERUGIA

■ E' durata poco la luce in fondo al tunnel di una crisi economica decennale che aveva decimato il settore delle costruzioni. L'effetto boom rappresentato dal superbonus che tra il 2021 e il 2022 ha consentito alle imprese del comparto di agganciare, e perfino trascinare la ripresa dell'economia nel Paese, rischia di sgonfiarsi come un palloncino, vanificando gli investimenti fatti dalle imprese e mettendo a rischio i posti di lavoro creati.

"Con le scelte improvvise e, secondo noi, contraddittorie prese dal governo, le imprese delle costruzioni vedono nero nel proprio futuro - esclama Emanuele Bertini, presidente regionale di Cna Costruzioni -. Non abbiamo protestato quando il superbonus è stato ridotto al 90%. Non siamo nemmeno contrari a un'eventuale ulteriore riduzione di cui si è parlato più volte. Così come non avremmo alcunché da obiettare all'ipotesi di spalmare il recupero dei crediti fiscali in un numero di anni maggiore rispetto a quelli attuali. L'unica cosa sulla quale abbiamo sempre

insistito è stata quella di far ripartire la cessione dei crediti verso gli intermediari finanziari, che, di fatto, ha rappresentato la chiave di volta per la partenza di centinaia di migliaia di cantieri, dando la possibilità di accedere agli incentivi anche ai cittadini meno abbienti che, altrimenti, non avrebbero avuto le risorse necessarie ad anticipare i costi delle ristrutturazioni. La cedibilità dei crediti ha anche consentito a molte micro-piccole imprese del settore, che non avrebbero avuto le forze per applicare lo sconto in fattura, di poter a loro volta lavorare".

"Pur capendo tutte le paure manifestate dal governo sui rischi per il debito pubblico legate al gran numero di Cilas approvate al 31 dicembre 2022 - aggiunge Pasquale Trottolini, responsabile regionale della categoria -, non comprendiamo le scelte assunte con il decreto approvato ieri, né nel merito, né nel metodo. Innanzitutto, che a beneficiare del credito d'imposta sia il proprietario dell'immobile o che al suo posto lo faccia un'impresa o un intermediario finanziario, ai fini degli effetti sul debito

pubblico nulla cambia, per cui ci chiediamo la ratio dell'annullamento della cessione dei crediti fiscali. Sul piano del metodo, invece, contestiamo fortemente la decisione del ministro Giorgetti di assumere una decisione con effetti così importanti senza aver fatto prima un passaggio con le associazioni delle imprese, con le quali si sarebbero potute valutare alternative o migliorativi rispetto a quanto invece è stato deciso".

"Di fatto riprende Bertini - se non interverranno correttivi, nonostante le enormi quantità di lavoro potenziale per tutto il 2023, con questa determinazione si toglie futuro alle imprese e ai lavoratori di un settore che continua a dimostrarsi strategico per l'economia".

"Oltretutto il decreto adottato non ha risolto il problema enorme del blocco dei crediti maturati su lavori già avviati o realizzati. Su questo il governo Meloni conferma lo stesso atteggiamento del precedente, e non ci sembra giusto - conclude Pasquale Trottolini -, se non altro alla luce delle promesse fatte in campagna elettorale".



Emanuele Bertini



Pasquale Trottolini



Superbonus, è bufera

«La decisione del governo creerà anche qui una catastrofe sociale»

Associazioni di categoria e sindacati sul piede di guerra
«Una scelta di questo tipo vuol dire cancellare le aziende dell'edilizia per decreto e perdere migliaia di posti di lavoro»

Scattano le nuove regole sui bonus edilizi ed è subito polemica. A scatenare le reazioni politiche e delle associazioni di categoria, lo stop alla possibilità di ricorrere alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura, insieme al divieto per le pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti fiscali. Si tratta di una serie di novità inserita nel decreto in materia di crediti fiscali che il governo ha approvato nel Consiglio dei ministri e che è quindi approdato all'esame della Camera dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Fra le varie linee sulle quali ha lavorato il Governo per modificare le norme esistenti sulle

cessioni dei crediti, due sono particolarmente rilevanti per aziende ed enti pubblici, ma anche per i cittadini interessati a realizzare i lavori. Il primo è il decreto legge 11 del 16 febbraio 2023 che prevede appunto lo stop di tutte le cessioni di bonus fiscali, a partire dal cosiddetto superbonus. Sono comunque esclusi da questa novità gli interventi già avviati, che potranno continuare ad andare avanti in base alla normativa precedente. Il secondo punto prevede il divieto (per Comuni, Province e Regioni e per tutti gli enti della pubblica amministrazione) di acquistare crediti fiscali legati a lavori di ristrutturazione.

PRONTI ALLO SCIOPERO

«Se non ci sarà subito un cambio di direzione e un tavolo di confronto, scatterà la mobilitazione»

di **Lisa Ciardi**
FIRENZE

C'è rabbia, fra associazioni di categoria e i sindacati, per lo stop alla cessione dei crediti, che ha rappresentato un volano importante per l'economia e aiutato a frenare la crisi. «È già allarme rosso per le imprese dell'edilizia - ha detto Jacopo Ferretti, segretario generale di Confartigianato Firenze -. Lo stop totale alla cessione dei crediti e all'acquisto da parte della pubblica amministrazione vuol dire cancellare le aziende dell'edilizia per decreto. Si è scelto di cancellare un incentivo veramente utile e non si è scelto di sostenere l'efficientamento energetico e il contrasto al rischio sismico». «La decisione del Governo

creerà anche in Toscana una catastrofe sociale - ha commentato il presidente di **Cna** regionale, Luca Tonini -. Migliaia di imprese della nostra regione rischiano la chiusura: hanno anticipato i costi dei materiali e si sono adattate a tutte le modifiche normative. Chiediamo allo Stato un intervento che dia risposte anche alle imprese che hanno già crediti 'incagliati', a quelle che stavano per aprire nuovi cantieri e a tutto l'indotto».

Minacciano la mobilitazione Feneal Uil e Fillea Cgil Toscana. «Un salto nel vuoto, un'operazione sbagliata che può comportare il fallimento di migliaia di imprese e la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro - ha detto il segretario generale Feneal Uil Toscana, Daniele Battistini -. Purtroppo si va avanti a colpi di decreti legge anziché confrontarsi con le parti sociali. Attendiamo segnali di apertura e di possibile modifica, ribadendo che per noi la priorità rimane il lavoro. Se questo principio venisse meno siamo pronti a met-

tere in campo tutte le azioni di lotta necessarie». «Un provvedimento preso sulla pelle dei lavoratori senza alcun confronto con i sindacati - ha proseguito il segretario generale di Fillea Cgil Toscana, Alessia Gambassi -. Questo decreto, unito al nuovo codice degli appalti con il depotenziamento dell'obbligo di applicazione dei contratti edili e la liberalizzazione dei livelli di subappalto, è un attacco senza precedenti al lavoro, ai lavoratori e alle imprese serie. Il Governo rende inoltre l'accesso ai bonus quasi impossibile per i redditi bassi. In mancanza di un cambio di direzione e di un tavolo di confronto, siamo pronti alla mobilitazione fino allo sciopero».



GOVERNO

di Giuseppe Alberto Falci

04462 04462

No al superbonus, Forza Italia minaccia di non votare fiducia

Forza Italia ha preso male la scelta del governo di porre fine all'era del Superbonus. Il partito di Berlusconi, sotto la spinta anche dei suoi governatori minaccia di non votare la fiducia.

a pagina VI

RISALE LA TENSIONE ALL'INTERNO DELLA COALIZIONE DI CENTRODESTRA

LA FINE DEL SUPERBONUS ROMPE IL DOLCE INCANTO DELLE REGIONALI

Forza Italia indispettita minaccia di non votare la fiducia al governo e si parla di blitz della premier non concordato

di GIUSEPPE ALBERTO FALCI

Quando giovedì pomeriggio il governo inserisce nel decreto legge sul Pnrr una norma che chiude l'epoca della cessione dei crediti fiscali e dello sconto fattura per quelli esistenti, a partire dal Superbonus, il partito di Silvio Berlusconi alza le spalle. Esprimono perplessità gli esponenti azzurri, invocano ristori per le aziende di costruzioni. Altrimenti, fanno sapere, non voteranno la fiducia. C'è chi arriva a parlare di «blitz» di Meloni e Giorgetti, non concordato con l'intera compagine di governo. Insomma, volano gli stracci tra i partner di una maggioranza uscita vittoriosa dalle regionali di Lombardia e Lazio. Alessandro Cattaneo, capogruppo di Fi a Montecitorio, è ancora più diretto: «Non ne sapevamo nulla, proprio nulla». E allora perché, si domanda con malizia i colleghi di Fratelli d'Italia e Lega, Fi non ha battuto ciglio in consiglio dei ministri? Mistero. C'è chi accusa il vicepremier Antonio Tajani «di essere meloniano». Eppure, un minuto dopo la fine del consiglio dei ministri gli azzurri iniziano a guerreggiare. Anche perché nel frattempo iniziano a protestare le categorie produttive da Ance a Cna e Confartigianato. «Il grande allarme non è di oggi o di ieri, ma è qualche mese che noi lanciamo gridi d'allar-

me sul problema dei crediti incagliati e quindi di tutto quello che in corso, che mettono a rischio fallimento imprese e crea molti problemi alle famiglie», scolpisce Federica Brancaccio, presidente dell'Ance. Che aggiunge: «Il decreto di ieri sera, più veloce della storia, portato in Consiglio dei ministri alle ore 16 e approvato alle 19 e già pubblicato, è l'ennesimo cambio in corsa di regole, ma blocca il futuro e fin qui non possiamo dire che non ce lo aspettavamo, sapevamo che andavano riscritte le regole, per il futuro, ma impedisce alle Regioni che si stavano muovendo per dare un aiuto alle imprese e alle famiglie che non riuscivano a monetizzare i crediti. Blocca l'attività delle Regioni per l'acquisto di questi crediti e non dà una soluzione». Il presidente di Confartigianato Marco Granelli utilizza gli stessi contenuti dell'Ance: «Un'esperienza culminata con il blocco dei crediti nei cassetti fiscali degli imprenditori, che ora mette a rischio 47mila posti di lavoro, e l'incertezza sulla sorte degli incentivi».

Ed è su questa scia che si inserisce il partito del Cavaliere che si mette alla torda di comando di tutti gli imprenditori. «Dobbiamo evitare danni ai conti pubblici causati da norme demagogiche sbagliate fatte dai grillini e dal Pd, ma dobbiamo anche salvaguardare le imprese e

le famiglie che hanno fatto ricorso al bonus», teorizza il senatore azzurro Maurizio Gasparri. «Forza Italia vuole perseguire questo obiettivo, garantendo le iniziative assunte ma, nello stesso tempo, vuole mettere riparo ai danni degli incapaci. Bisogna salvaguardare i conti pubblici e chi ha utilizzato il bonus». Protesta coinvolge gli enti locali. I governatori azzurri, e non solo, sono più che infuriati. «Aspiro una soluzione di buon senso per aiutare le imprese, le quali vantano un diritto che certamente non può diventare carta straccia», dice il presidente della Regione Basilicata Vito Bardi. «Come regione - insiste - vogliamo aiutare le imprese edili e i lavoratori lucani, confidiamo in una soluzione governativa o parlamentare in tal senso».

In questo contesto Forza Italia non intende cedere, perché da ore gli azzurri ricevono messaggi da



parte delle imprese che richiedono un intervento. «Serve un confronto parlamentare», fanno sapere le truppe del Cavaliere. «Non possiamo votare la fiducia» è l'avviso che inviano a Palazzo Chigi. Affermazioni che trovano riscontro nelle parole che scolpisce Erica Mazzetti, membro della commissione ambiente di Fi ed esperta di tematiche edilizie: «Serve una nuova norma che introduca incentivi ragionati e studiati, non possiamo lasciar morire un settore fondamentale dell'economia. Come Forza Italia ci siamo immediatamente riuniti alle 14 di ieri, assieme ai capigruppo. Abbiamo capito dal Mef che non c'era possibilità di modificare il provvedimento e abbiamo cercato nell'immediato di risolvere il problema della cessione del credito, togliendo la responsabilità solidale: questo lo abbiamo ottenuto, grazie al nostro vicepremier Tajani che ha portato in Cdm le nostre richieste». Per gli azzurri, a questo punto, il punto di caduta per risolvere l'affaire può essere solo un tavolo di maggioranza, cui poi dovrà seguire un confronto parlamentare. Altrimenti la compagine berlusconiana potrebbe sfilarsi. Solo una minaccia?



Giorgia Meloni con Giancarlo Giorgetti, Silvio Berlusconi e Antonio Tajani



Edilizia

Stop al Superbonus 110
«A Modena a rischio
diecimila posti di lavoro»

» a pag. 2 e 13

A Modena lo stop al Superbonus vale duecento milioni di euro

Cna: «Mille cantieri e 3mila ditte nel limbo». **Cisl:** «A rischio 10mila lavoratori»

Adelio Moscardiello
«Le imprese rispettano le norme, ma le regole sono cambiate dalla sera alla mattina»

Fornaciari (Ance Emilia)
«La misura dell'esecutivo non va nella direzione della normativa europea per avere case green»

di **Gabriele Farina**

Duecento milioni di euro "incagliati". Cinquecento aziende edili, tremila includendo i fornitori, rimaste a secco con le rispettive famiglie in attesa di risposte.

Mille cantieri nel limbo prima di sapere se e come ricevere i crediti pattuiti per procedere con i lavori. Ecco l'impatto stimato da **Cna** Costruzioni nel Modenese per il blocco della cessione del credito con il Superbonus. Lunedì l'associazione di categoria (con le altre) avrà un incontro a Roma con il ministero per discutere possibili soluzioni allo stop varato con il decreto legge, difeso dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

«Il governo Meloni ha addossato le colpe al precedente esecutivo per il Superbonus - attacca Adelio Moscardiello, responsabile di **Cna** Costruzioni Modena -, ma stiamo parlando di aziende affidate alle norme. Hanno rispettato le regole, ma le regole sono cambiate dalla sera al mattino dopo. Le imprese hanno bisogno di tempo per programmare: non si possono cambiare le regole dalla sera alla mattina».

Moscardiello riflette sulle conseguenze sullungo periodo temute per lo stop alla cessione dei crediti. «L'Europa ci pone come obiettivo di portare gli edifici almeno in classe energetica D entro il

2033-. Tuttavia, secondo l'agenzia Enea tre edifici su quattro in Italia non raggiungono tale classe. Le famiglie che hanno problemi economici sono in difficoltà se i crediti non possono circolare».

«Si discrimina chi è benestante e chi no», taglia corto Luca Giovanelli, presidente di **Cna** Costruzioni Modena.

Giovanelli fa un esempio per spiegare meglio il concetto. «Pensiamo ad un appartamento degli anni Settanta di proprietà di una coppia di pensionati - analizza -: sarebbe del tutto logico pensare ad un'agevolazione anche del cento per cento, per scendere al cinquanta per cento per i contribuenti più ricchi. Un meccanismo che forse avrebbe dovuto ispirare il Superbonus sin dalla sua prima edizione. Invece ora ci troviamo di fronte ad uno stop improvviso ed inatteso, con buona pace anche della svolta *green* chiesta a gran voce anche dall'Europa».

«La decisione del governo sui bonus edilizi, compreso il Superbonus, mette a rischio anche a Modena centinaia di aziende e migliaia di posti di lavoro - teme Cinzia Zaniboni, segretaria generale della Filca Cisl Emilia Centrale -, considerando che gli addetti modenesi del settore sono quasi diecimila».

Critica la misura anche Ance Emilia. «Siamo sgomenti - ribadisce il presidente Leonardo Fornaciari -. Non è

possibile che il governo adotti un provvedimento di legge così drastico e poi chieda di incontrare le categorie».

Ance Emilia raduna realtà del settore edilizio di Modena, Bologna e Ferrara. «Stimiamo circa mezzo miliardo di euro "incagliati" - riprende -, ma i numeri si amplificano a livello regionale».

Anche Fornaciari pone il tema dei cantieri bloccati e della mancata cessione dei crediti in chiave sia economica sia sociale.

«Poniamo di avere 150 imprese edili coinvolte nello stop della cessione del credito - esemplifica -. Stimare quanti siano i cantieri è complicato, ma poniamo ci siano almeno due o tre cantieri per azienda. Ogni cantiere riguarda un determinato numero di condomini e ogni azienda può avere un numero di dipendenti variabili da uno a oltre trenta. Lo stop alla cessione al credito è un problema di occupazione e anche un problema sociale».

Il presidente di Ance Emilia riflette sui possibili effetti dello stop nei prossimi dieci



anni. «La misura del governo non va nella direzione della normativa europea – prosegue –, la quale prevede che tutte le case in Unione Europea siano almeno in classe E entro il 2030 e in classe D entro il 2033. In Italia occorre intervenire in almeno duecentomila abitazioni in un anno per soddisfare i requisiti dell'Unione».

Contraria alla misura Confapi Emilia. «Centinaia di aziende rimangono senza liquidità, i cantieri si fermano, rischiando di chiudere – avverte il presidente Alberto Cirelli –. Stiamo parlando di circa seimila persone solo in Emilia che rischiano di rimanere a casa dall'oggi al domani, con gravi conseguenze per le famiglie».

REPRODUZIONE RISERVATA



“Incagliati”

Il governo Meloni ha deciso di non rinnovare la cessione dei crediti in edilizia attraverso un decreto legge contestato da sindacati associazioni e politici



Luca Giovanelli

Il presidente di Cna Costruzioni Modena attacca la decisione del governo di rinunciare alla cessione dei crediti

«Spettro fallimento per 40mila aziende»

Parma (Cna): «Non è pensabile che paghi la filiera»

■ **CREMONA** E sulla situazione Superbonus che «rischia di implodere», non ha dubbi nemmeno il presidente di Cna Cremona, **Marcello Parma**.

«Sbloccare la cessione dei crediti derivanti dallo sconto in fattura per i bonus dell'edilizia è urgente perché la situazione è da allarme rosso».

I numeri: «Otto miliardi di euro che ingolfano da troppo tempo i cassetti fiscali delle imprese. Quasi 40mila imprese della filiera con lo spettro del fallimento, 100mila cantieri a rischio blocco e un milione di cittadini nel caos», li declina Parma.

E anche l'ultimo intervento del Governo, secondo Cna, si sta rivelando «inutile», perché trasformare i crediti in prestiti con la garanzia Sace «non rappresenta la soluzione».

La conseguenza: «È evidente che il mercato della cessione dei crediti sia ormai incapace di funzionare in modo efficiente ma le imprese della filiera non possono essere chiamate a pagare a carissimo prezzo l'aver rispettato una disposizione di legge, anticipando

«La dimensione del problema richiede l'intervento diretto e urgente dell'esecutivo»



Marcello Parma, presidente Cna

«E anche l'instabilità normativa non è estranea alla paralisi del mercato dei crediti fiscali»

per conto dello Stato l'ammontare dei bonus di cui beneficiano condomini e famiglie».

Sotto la lente anche il meccanismo della cessione dei crediti, modificato ben 11 volte, e la disciplina degli ecobonus, cambiata oltre trenta volte.

«Una instabilità normativa che non è estranea alla paralisi del mercato dei crediti fiscali – entra nel merito il presidente di Cna, Marcello Parma –. Alcune iniziative da parte di enti locali, impegnati ad acquistare crediti fiscali, sono certamente lodevoli e testimoniano la gravità della situazione ma non rappresentano la soluzione».

L'appello finale: «La dimensione del problema – lo declina Parma rivolgendosi direttamente all'esecutivo – richiede l'intervento del Governo in forma diretta e urgente quale compratore dei crediti, o coinvolgendo CDP attraverso la cartellarizzazione dei crediti. In questo modo si può dare ossigeno a decine di migliaia di imprese della filiera e assicurare ai cittadini il completamento dei lavori avviati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta degli artigiani

Cna Costruzioni: «Il governo faccia subito retromarcia»

► Per Cna Costruzioni Reggio Emilia quella del governo è «una scelta gravissima, che contraddice etica e buon senso e che va a colpire un bene primario per tutti i cittadini: la casa».

«Un errore che compromette la promessa alle nuove generazioni sul loro futuro e su quello del pianeta – dichiara il presidente Giuseppe Mori – agevolare tutti i cittadini, indipendentemente dal proprio reddito, a cogliere l'occasione dei bonus edilizi è stata la migliore "scelta green" che il nostro Paese potesse compiere: il settore edile è, infatti, responsabile del 36% dei consumi energetici e del 39% delle emissioni in atmosfera di CO2». E aggiunge: «Tre immobili residenziali su quattro dovranno operare lavori di ristrutturazione entro i pros-

simi dieci anni: è facile intendere quanto confusa e poco lungimirante è stata la scelta del Governo, che mette a rischio chiusura migliaia di aziende che hanno operato seguendo tutte le norme». A livello nazionale, le associazioni di categoria sono state convocate per lunedì a Palazzo Chigi. Questa improvvisa e imprevedibile mossa del governo ha lasciato incredulità sul modo in cui è stata presa questa decisione e preoccupazione per la tenuta del nostro sistema economico. «L'unica possibile via di uscita è una totale retromarcia – conclude Mori – per poi sederci ad un tavolo per studiare insieme eventuali azioni correttive. L'auspicio è che nel confronto nazionale del prossimo lunedì il buon senso possa tornare a guidare le scelte». ●



Superbonus, 5.000 aziende a rischio

Allarme di Cna e Ance Emilia dopo lo stop del Governo. Un piccolo imprenditore: «Siamo stati abbandonati» **Carbutti alle pagine 4 e 5**

Superbonus al capolinea Edilizia in subbuglio «Così 5.000 imprese rischiano di chiudere»

Gramuglia (Cna): «Con il provvedimento del governo il mercato si fermerà»
Fornaciari (Ance Emilia): «Sono già centinaia i posti di lavoro in bilico
Conto da mezzo miliardo tra crediti bloccati e risorse per finire i lavori»

**La Confederazione
dell'artigianato:
«In questo modo
ci sono ricadute
anche sui cittadini»**

**Il numero uno
degli imprenditori
edili: «L'esecutivo
prima di decidere
doveva convocarci»**

Il mondo dell'edilizia è in fibrillazione. Nel mirino il decreto legge del governo che, di fatto, manda in soffitta il Superbonus del 110%. Una decisione che porta già ricadute importanti sul territorio con migliaia di imprese in sofferenza e centinaia di posti di lavoro a rischio.

SOS CHIUSURE

Nel mirino la scelta dell'esecutivo di fermare la cessione dei crediti di tutti i bonus fiscali (in primis, il 110%), lo sconto in fattura e anche il nuovo meccanismo che permetteva l'acquisto dei crediti incagliati da parte degli enti locali. Se a Roma lo scontro politico ha già superato il livello di guardia, sotto le Due Torri è il presidente di Cna Bologna, Antonio Gramuglia, ad alzare la voce: «Il decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri in tema di Superbonus fermerà il mercato immediatamente. A Bologna saranno almeno 5mila le imprese edili, tra costruttori e impiantisti, che entreranno in enorme sofferenza, se non addirittura a rischio chiusura».

Il numero uno di Cna insiste, in difesa delle tante imprese del territorio: «Si tratta di aziende che hanno lavorato in osservan-

za di una legge dello Stato facendo lo sconto in fattura perché era una possibilità prevista dalla normativa vigente. Si sono messe in gioco, hanno pagato i materiali, eseguito i lavori con tutte le difficoltà legate alle norme che in corso d'opera sono cambiate in continuazione, non sono state pagate, e adesso rischiano la chiusura. Un impatto gravissimo per gli imprenditori, i dipendenti e le loro famiglie». Ma a venir colpiti sono anche i cittadini, come dice Gramuglia: «Parliamo di persone che hanno deciso di efficientare il loro patrimonio edilizio. Il timore è che adesso si fermi tutto. Ed è necessario che lo Stato con urgenza si faccia carico di trovare una soluzione».

ALLARME OCCUPAZIONE

In attesa dell'incontro di lunedì tra esecutivo e associazioni di categoria, affonda sulla tempistica Leonardo Fornaciari, presidente di Ance Emilia area centro che raggruppa le aziende di Bologna, Modena e Ferrara: «Non si può prendere un provvedimento così delicato prima d'incontrare portatori d'interesse e associazioni. Dovevamo essere consultati e poi, assieme,

si cercava di trovare una soluzione...».

La convinzione, comunque, è che con il Superbonus finito al capolinea, «si rischia di chiudere i battenti, coinvolgendo anche tantissimi cittadini. Se, infatti, un'impresa non riesce ad andare avanti con i lavori, i cittadini dovranno restituire quanto anticipato, dando il via a una vera e propria piaga sociale». Una piaga sociale che coinvolgerà tante imprese, tant'è che già sappiamo che 150 tra le nostre associate a Bologna, Modena e Ferrara sono in estrema difficoltà, con centinaia di posti di lavoro in bilico». Un danno che Fornaciari quantifica in circa mezzo miliardo di euro tra crediti bloccati nei cassetti fiscali e risorse necessarie per ultimare i cantieri già partiti.

Insomma, un bagno di sangue.



Come ricorda anche Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna metropolitana: «La scelta del governo non è condivisibile, difficile da comprendere perché crea ulteriori difficoltà alle aziende edili e rischia di bloccare moltissimi cantieri. Sono migliaia le aziende operanti nel settore costruzioni nell'area metropolitana di Bologna e molte di loro, sulla base delle norme finora vigenti, hanno effettuato investimenti e assunzioni nella prospettiva di poter continuare ad operare garantendo lo sconto in fattura».

IL RISPARMIO ENERGETICO
In più, continua Renzi, «la scelta di bloccare sul nascere le operazioni di acquisto di crediti da parte di Regioni e altri enti pubblici legati a lavori di ristrutturazione, rappresenta un altro incomprensibile ostacolo per le imprese e nello stesso tempo ri-

schia di stoppare tutto il processo di ristrutturazioni e recuperi delle parti più degradate dei centri storici, con buona pace degli obiettivi green che la misura avrebbe aiutato a raggiungere». Deluso, in definitiva, il numero uno di Confartigianato sull'operato dell'esecutivo: «Ci aspettavamo che risolvesse il già grave problema dei crediti incagliati, ma su questo fronte non c'è stata alcuna risposta, anzi sono arrivate queste nuove tegole».

L'EDILIZIA POPOLARE
Osteggia il decreto del governo anche il mondo dell'edilizia popolare, quello rivolto alle famiglie più deboli e fragili. L'allarme arriva dalla nostra città, dal presidente locale dell'Acer-Azienda Casa Emilia-Romagna, Marco Bertuzzi: «Siamo sconcerati dalla metodologia applicata e dai continui cambiamenti normativi che non ci permettono di

lavorare, insieme ai Comuni sui temi all'ordine del giorno della riqualificazione energetica dei fabbricati di proprietà interamente pubblica e di quelli cosiddetti 'misti' di proprietà pubblico-privata. Chiediamo, quindi, un ripensamento». D'altronde, puntualizza Bertuzzi «come è possibile raggiungere gli obiettivi di risparmio energetico fissati dalla Ue, se poi si eliminano strumenti efficaci come il 110% in un settore strategico?».

Inoltre, c'è un ulteriore punto da mettere all'ordine del giorno: «Il fatto che le Aziende Casa sono penalizzate rispetto ai normali condomini in quanto devono rispettare il termine del 30 giugno 2023 per completare il 60% dei lavori. È una prescrizione - conclude Bertuzzi - che crea una differenza e che mette in difficoltà le Aziende Casa».

Rosalba Carbutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

RENZI (CONFARTIGIANATO)



Il segretario metropolitano

«Decisione incomprensibile»

Renzi (Confartigianato):
«Migliaia di aziende hanno fatto investimenti e assunzioni pensando di poter garantire lo sconto in fattura»

BERTUZZI (ACER)



L'affondo del presidente

«Interventi green a ostacoli»

Bertuzzi (Acer): «Com'è possibile raggiungere gli obiettivi di risparmio energetico fissati dalla Ue, se si elimina il Superbonus 110%?»



Antonio Gramuglia, presidente di **Cna** Bologna



Leonardo Fornaciari, presidente di Ance Emilia Area Centro

La piccola azienda «Noi, abbandonati Ci hanno bloccato un milione di euro»

Il titolare della Decorart: «L'esecutivo riveda la sua decisione»

«Prima l'incertezza, ora il decreto del governo che porterà tanti danni a chi lavora». Francesco D'Agostino, titolare della Decorart, azienda di costruzioni di Castello d'Argile, saputo del dietrofront sugli incentivi edilizi da parte dell'esecutivo, è molto preoccupato.

Che cosa rischia la sua impresa?

«A noi serve programmare. Questo decreto ha impatti importanti su chi opera nell'edilizia, ma anche per tutto l'indotto, penso a chi fa serramenti o impianti, agli idraulici etc... La mia azienda è piccola, ha solo sette dipendenti, ma abbiamo un milione di euro bloccato nel cassetto fiscale. Una bella cifra per un'impresa come la nostra...».

Insomma, un grosso danno...

«Di fatto con quei crediti incagliati non abbiamo più liquidità e quel milione di euro, in pratica, è come non averlo più... L'unico vantaggio, essendo un'azienda piccola, è che non abbiamo accettato lavori senza assicurazioni sulla possibilità di cedere il credito. In pratica, abbiamo rischiato poco, visto che non ce lo possiamo permettere».

Cna parla di 5mila aziende in sofferenza e di queste molte potrebbero essere a rischio chiusura. Condividi queste stime?

«Eccome. Saranno 2.500 aziende edili e altrettante dell'indotto. D'altra parte con lo stop alla cessione del credito, i cantieri non partono e c'è il rischio che quelli del Superbonus già partiti non procedano. Insomma, un bel problema, che ricade anche sui privati, sulle famiglie che, magari, all'improvviso si ritrovano con i lavori lasciati a metà».

Crede che il governo abbia sbagliato?

«Noi non ne possiamo più di continui aggiornamenti normativi. Già con il governo Draghi sono state cambiate più di una decina di volte le carte in tavola, ora si modifica drasticamente il sistema degli incentivi... così è come abbandonare le imprese».

Qual è la soluzione?

«Ah non lo so. Che cosa facciamo? Organizziamo uno sciopero fiscale e non paghiamo più le tasse? La situazione è davvero complicata».

Che cosa si aspetta dall'esecutivo?

«Mi auguro che torni indietro rispetto a questa decisione. E ci dia un po' di respiro, almeno su quei crediti incagliati nel cassetto fiscale. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, ma anche l'esecutivo e banche devono fare la loro».

ros. carb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel tondo, il titolare della Decorart srl, azienda di costruzioni di Castello d'Argile



Il caso

Stop al superbonus: la rabbia di Cna e Cia «Questa è la fine»

La decisione del governo centrale di modificare le norme per il superbonus sono aspramente criticate da Cna e Cia che evidenziano le difficoltà. Sono infatti a rischio gli investimenti dei cittadini e la tenuta economica delle imprese edilizie: un provvedimento che agevola chi ha capienza e penalizza i redditi più bassi che non hanno la possibilità di portare in detrazione le spese sostenute.

► **Ciervo** pag. 15

«Superbonus, penalizzati imprese e redditi più bassi»

Cna e Cia Ferrara molto critiche sul blocco dei crediti

**No anche ai Comuni
Stop a Ferrara che
voleva acquistare crediti
Detrazioni impossibili
per chi guadagna poco**

Ferrara Una campana a morto «per centinaia di imprese ferraresi e migliaia di lavoratori che operano nell'edilizia», ma anche «una decisione che va a discapito dei redditi medio-bassi, a partire dai pensionati agricoli, e favorisce in sostanza i più ricchi o "capienti"». Il coro di feroci critiche che ha accompagnato l'uscita del decreto legge contro lo sconto in fattura e le cessioni di crediti di tutti i bonus fiscali, a partire appunto dal superbonus edilizio, si arricchisce delle prese di posizione di Cna e Cia Ferrara, centrate sulle criticità del provvedimento sotto diverse angolazioni.

Per il presidente degli artigiani di via Caldirolo, Davide Bellotti, «chiudere all'improvviso i rubinetti del superbonus è una decisione che dimostra incapacità di visione economica e mancanza assoluta di dialogo con i territori. È evidente la spaccatura tra le scelte delle amministrazioni territoriali, che si stavano organizzando per andare in soccorso delle proprie imprese, e il governo

centrale». Citato in proposito l'intento del Comune di Ferrara di acquisire i crediti del superbonus, «una misura lungimirante, per dare ossigeno alle nostre aziende, sull'esempio di analoghi progetti di Provincia di Treviso, Regione Sardegna e altri enti», tutti bloccati. Il governo, di contro, «non ci ha detto come intende andare avanti. Come devono comportarsi le imprese che si trovano in mezzo al guado, e che ora rischiano concretamente di andare in crisi? Inoltre l'Europa ci chiede d'innalzare il livello qualitativo dei nostri immobili, pena un crollo dei valori di mercato, che avrebbe conseguenze devastanti sul patrimonio di milioni di italiani proprietari di casa. Se si cancella il superbonus e si lasciano morire le imprese edili, come speriamo di raggiungere l'obiettivo?».

Chiosa di Bellotti: «Questa politica autoreferenziale, incapace di leggere le realtà locali e misurarsi in modo efficace con l'economia, è arrivata davvero al capolinea».

La Cia parla a sua volta di «doccia fredda per chi aveva programmato interventi di efficientamento energetico nelle abitazioni rurali o ristrutturazioni edilizie in genere». L'u-

nico strumento che rimane in mano di chi aveva effettuato questi interventi, sottolinea in particolare Marzia Morsiani, responsabile del Cafferrarese, «è la detrazione nella dichiarazione dei redditi, ma per usufruire del vantaggio fiscale occorre avere la cosiddetta "capienza". Peccato che «molti pensionati agricoli che percepiscono un assegno minimo non pagano l'Irpef», non dovuta al di sotto dei 7.500 euro annui (oppure 8mila se il pensionato ha più di 75 anni e non percepisce altri redditi); ci sono poi gli agricoltori attivi che non pagano abbastanza per detrarre e usufruire dello sconto fiscale, e il loro numero è molto aumentato negli anni.

La misura deve essere resa meno iniqua, aggiunge il presidente provinciale Stefano Calderoni, «l'obiettivo sarebbe di sostenere l'efficientamento



Superficie 40 %

energetico e la rivalutazione degli immobili, soprattutto per le fasce di persone e aziende che hanno redditi medio-bassi. Adesso non sarà più così e da misura fiscale "popolare" le agevolazioni saranno solo per i più abbienti». Quanto alle richieste Ue di portare le case alla classe energetica E entro il 2030 e quella D entro il 2033, «come farà un pensionato agricolo che percepisce 500 euro di pensione a rendere efficiente la sua abitazione senza poter più ottenere agevolazioni fiscali consistenti» si chiede Calderoni.

● **Stefano Ciervo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7.500 euro

I pensionati agricoli sotto questa soglia non pagano l'Irpef e quindi non hanno possibilità di detrarre i crediti da bonus E molti agricoltori attivi non pagano abbastanza per utilizzare gli sconti



Davide Bellotti e Stefano Calderoni

Sono i presidenti provinciali di Cna e Cia: molto critici nei confronti del decreto governativo che blocca sconti in fattura e crediti fiscali

SUPER CAOS

*Lo stop del governo al Superbonus scatena la rissa
Opposizione in rivolta. I distinguo di Forza Italia*

di DOMENICO PECILE

Superbonus addio. Senza se e senza ma. Senza rattoppi, senza aggiustamenti, senza dietrofront. La spada di Damocle del Governo si è abbattuto sulla stagione della cessione dei crediti fiscali e degli sconti in fattura. E questo a partire appunto dal superbonus per il quale non sarà più possibile la cessione alle Regioni e agli enti locali. Rimane quindi soltanto la detrazione nella dichiarazione dei redditi. Per il Governo è stato posto un tempestivo rimedio a una "situazione che era diventata ormai quasi fuori controllo".

Esultano Fratelli d'Italia e Lega, arriva anche l'ok con qualche mugugno di Forza Italia, esplodono Partito democratico e pentastellati, ma la maggioranza riesce a incassare anche l'endorsement del Terzo Polo di Renzi e Calenda. Quest'ultimo ha infatti affermato, tra l'altro, che "Giorgetti ha ragione sull'importo dei bonus, che non sono soltanto i superbonus". Poi ha aggiunto: "Con i 120 miliardi metti a posto anche la Sanità". Contrari anche l'Associazione dei costruttori edili, diversi ordini professionali del settore e i sindacati. Il ministro dell'Economia, Giacarlo Giorgetti, artefice del provvedimento, ha rimarcato che il decreto legge sulla cessione dei crediti derivanti da incentivi fiscali "ha un duplice obiettivo: cercare di risolvere il problema che riguarda le categorie delle imprese edili per l'enorme massa di crediti fiscali incagliati e mettere in sicurezza i conti pubblici". E rispondendo alla pioggia di critiche che ancora gli stanno arrivando dal mondo delle imprese, il ministro ha tirato in ballo l'ex premier Draghi: "Comprendo la posizione delle imprese ma mi permetto di citare una persona di cui ho molta stima e

con cui ho fatto il ministro, che disse che il problema non è il superbonus, ma sono i meccanismi di cessione disegnati senza discriminare e discernimento. Vorrei puntualizzare che non tocchiamo il superbonus, in-

terveniamo sulla cessione dei crediti d'imposta che ammontano da ieri a 110 miliardi, questo è l'ordine di grandezza che deve essere gestito, l'obiettivo è dare la possibilità di gestirlo".

Da parte sua, il ministro degli esteri, Antonio Tajani, ha puntato il dito contro il governo Conte "responsabile di quanto è accaduto e quindi siamo stati costretti a fare così". Gli ha fatto eco il senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri, secondo cui "dobbiamo evitare danni ai conti pubblici causati da norme demagogiche sbagliate fatte dai Grillini e dal Pd, ma dobbiamo anche tutelare le imprese e le famiglie che hanno fatto ricorso al Bonus. Forza Italia vuole perseguire questo obiettivo, garantendo le iniziative assunte ma, nello stesso tempo, vuole mettere riparo ai danni degli incapaci".

Abi-Ance hanno apprezzato i chiarimenti sul decreto da parte di Giorgetti, il quale aveva detto che "abbiamo chiarito per legge i confini della responsabilità da parte dei cessionari



dei crediti” e questo risponde all’obiettivo di eliminare le incertezze, dubbi e riserve che hanno fatto sì che tanto intermediari, in particolare le banche, evitassero da qualche mese di

04462

assorbire e quindi scontare questi crediti”. Dunque, le banche, prendendo spunto dalle parole del ministro hanno commentato che il decreto legge “fornisce un chiarimento e un utile contributo per la maggiore certezza giuridica delle cessioni dei crediti e contribuisce a riattivare le compravendite di tali crediti di imposta”.

Duro, invece, il preoccupato allarme lanciato dall’Associazione nazionale dei costruttori e delle associazioni degli artigiani (“Il decreto approvato dal Consiglio dei ministri accentuerà gravemente la crisi del settore edilizio”. Posizione questa condivisa anche da Francesco Miceli, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (CNAPPC): “Lo stop allo sconto in fattura – ha argomentato – e alla cessione del credito per gli interventi legati ai bonus edilizi rappresentano un colpo inatteso e una decisione grave che mette a rischio gli impegni assunti da tante famiglie per il miglioramento della loro casa oltre che il lavoro di decine di migliaia di professionisti e imprese”.

“Grazie alla spinta dei bonus edilizi ha invece spiegato il presidente di Confartigianato, Marco Granelli –

tra il 2019 e il 2022 ben 2,1 punti di crescita del Pil arrivano dai maggiori investi-

menti in costruzioni in Italia rispetto al resto dell’Eurozona. Inoltre, tra il quarto trimestre 2019 e il terzo trimestre 2022 il settore delle costruzioni ha fatto registrare un aumento di 257 mila occupati”. Secondo Confartigianato la strada dei bonus edilizia, da maggio 2020 a novembre 2022 è stata costellata di continui stop and go governativi: ben 224 modifiche, vale a dire una ogni 16 giorni. E così cittadini e imprenditori si sono trovati imprigionati in una vera e propria ragnatela burocratica.

Dura anche la presa di posizione dei geometri fiscalisti (“Una vera e propria doccia fredda per imprese e professionisti coinvolti nel mercato dei bonus edilizi”) e del leader della Cgil, Maurizio Landini (“Credo sia una decisione sbagliata. È il solito metodo che il governo sta utilizzando di non discutere e di non parlare con i soggetti interessati, imprese o lavoratori”). E in una nota i parlamentari reggiani del Pd, Ilenia Malavasi, Graziano Delrio e Andrea Rossi hanno affermato che “Ci sono circa 8 miliardi di liquidità bloccati da mesi che mettono in pericolo la sopravvivenza di 40mila imprese del settore delle costruzioni: si rischia seriamente di bloccare 100 mila cantieri e generare incertezza per un milione di cittadini”, mentre il governatore dell’Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha sottolineato che “non si può fare un decreto dalla sera alla mattina, perché si vedrà subito un bagno di sangue.

E in una nota congiunta, Emma Pavanelli, Chiara Appendino, Alessandra Todde ed Enrico Cappelletti del M5S hanno accusato il ministro Giorgetti di “avere regalato un bel baratro alla filiera italiana dell’edilizia, che nell’ultimo triennio grazie al superbonus si è elevata a locomotiva d’Europa”. I Penta stellati hanno parlato di grido di disperazione di Cna, Ance, Confedilizia e tante altre associazioni di settore. Infine l’affondo contro Forza Italia accusata di posizione supina, ormai “completamente bullizzata dalle imposizioni del premier Giorgia Meloni”.

04462

04462



Almeno 10 mila ditte dovranno ridimensionarsi

In Sicilia i costruttori sul piede di guerra: 500 milioni incagliati

L'Ance: centinaia di cantieri rischiano di essere abbandonati. Confartigianato e Cna: danni enormi per l'occupazione, la ripresa si fermerà

Proteste contro il blocco deciso dal governo sulla cessione del credito. Il presidente dell'Ance Sicilia: «Senza alternative andremo a sbattere». Lunedì vertice a Roma. Coinvolte 50 mila imprese

Superbonus, una bolla da 500 milioni

**Costruttori preoccupati
«Sul territorio centinaia di cantieri aperti e abbandonati, palazzi avvolti da ponteggi»**

Andrea D'Orazio

Superbonus game over, almeno per ora, mentre sul piatto restano in gioco le tasche di tutte le imprese coinvolte nel meccanismo: se si considera pure l'indotto, non meno di 50 mila unità, metà delle quali attive nel settore costruzioni ed esposte per almeno 500 milioni di euro, senza considerare i debiti (incalcolabili) contratti con i fornitori. Tante sono le aziende dell'Isola che temono oggi di finire a gambe all'aria per le novità introdotte nell'ultimo decreto del governo nazionale, varato con l'intento di bloccare il caos imperante sul mercato degli incentivi edilizi, a cominciare dalla detrazione del 110% per l'efficientamento energetico.

Spettro fallimento più vicino

E lo spauracchio, più che dallo stop alla cessione dei crediti fiscali – peraltro nell'aria da tempo e comunque estraneo agli interventi già avviati – è motivato dal divieto scattato ieri per le pubbliche amministrazioni, che ferma sul nascere qualsiasi tentativo, da parte degli enti, di acquisire dalle banche i crediti stessi contribuendo così a riaprire i rubinetti degli istituti verso Superbonus e simili (chiusi per saturazione di capacità fiscale) e, in ultima analisi, a ridare fiato agli imprenditori. Si tratta del modello ideato dalla provincia di Treviso, che stava raccogliendo proseliti in

Sardegna, Abruzzo e Piemonte, ma anche in Sicilia, dove l'Ance, all'associazione dei comuni, aveva già caldeggiato l'acquisto a tutte le amministrazioni comunali dell'Isola, mentre sul fronte politico Pd e M5s invitavano la Regione a fare altrettanto, presentando all'Ars due disegni di legge ad hoc. E adesso? Le intenzioni, ovviamente, sono state neutralizzate dai fatti, e le speranze delle aziende ridotte nuovamente al lumicino, appese alle prossime mosse dei finanziatori, che se da una parte, per voce dell'Abi, l'associazione dei bancari, plaudono al passaggio del decreto che limita la responsabilità legale dei cessionari del credito, dall'altra chiedono a Roma una misura tempestiva che consenta immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità fiscale.

Un pantano da mezzo miliardo

Insomma, resta tutto fermo, «più di prima, e se lunedì prossimo, durante l'incontro che faremo con l'Esecutivo insieme all'Abi, non verrà fuori una qualche alternativa, allora andremo tutti a sbattere», spiega Santo Cutrone, presidente dell'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori, che ad oggi, nei cassetti fiscali degli edili registra «almeno 500 milioni di euro incagliati», ossia quasi la metà di quei 1,2 miliardi di euro di investimenti per il Superbonus certificati da Enea (l'Agenzia italiana per le nuove tecnologie) già ammessi a detrazione nell'Isola ma ancora non utilizzati su un totale di oltre 4 miliardi investiti per quasi 24 mila opere, il 28% delle quali da realizzare. «Ma se pensiamo anche agli altri incentivi, come il bonus facciate o il sisma bonus, allora il ter-

to aumenta, per non parlare dei debiti contratti con l'indotto», rimarca Cutrone, «mentre sul territorio restano centinaia di cantieri aperti e poi abbandonati, con palazzi e villette sventrate e avvolte da ponteggi, condomini e proprietari costretti a vivere in altri appartamenti in affitto, e fornitori che ci chiedono giustamente di saldare i conti aperti con loro per il materiale o la mano d'opera necessaria alla ristrutturazione». Per quante aziende coinvolte? Difficile dirlo con esattezza. Solo nell'edilizia, l'Ance ne stima circa 10 mila, «ossia il 90% delle imprese medio-grandi», ma a queste andrebbe aggiunta un'altra platea, ancor più numerosa, fatta di piccole e medie attività.

Un esercito di lavoratori a rischio

Si tratta di tutte le aziende artigiane del sistema casa rimaste esposte al meccanismo dei crediti: almeno 14 mila imprenditori, che danno da vivere a 13 mila dipendenti. A dirlo è un report di Confartigianato Sicilia, che insieme al proprio Osservatorio economico ha avviato la conta dei danni, coinvolgendo in un'analisi gli artigiani e lanciando insieme ad Anaepa (Confartigianato Edilizia) un sondaggio web – al link <https://it.surveymonkey.com>



/r/ANAEPAConfSic - per cogliere la reale dimensione del fenomeno dei crediti fermi al palo dei cassetti fiscali, con l'obiettivo finale di portare questi dati, raccolti e trattati in forma anonima, sui tavoli istituzionali. Quel che è certo, sottolinea Daniele La Porta, presidente regionale della confederazione, è che i «danni per la nostra Isola sono enormi. Il Superbonus in Sicilia aveva attivato il 70,8% del valore aggiunto del settore, quota di gran lunga superiore alla media nazionale (58,6%)». Certo, «il sistema della cessione dei crediti dei bonus edilizi è sempre stato faraginoso sin dall'inizio, con tantissime lacune che purtroppo hanno portato inevitabilmente all'affossamento di imprese e famiglie», evidenzia La Porta, ricordando la ragnatela burocratica tessuta sul tema, fatta di 29 interventi legislativi distribuiti su 16 differenti leggi, di cui 24 solo nell'ultimo anno. «ma con questo decreto speravamo in una soluzione che risolvesse il problema, che però non è arrivata. Inoltre, il governo ha bloccato, tranne in alcuni casi, la possibilità di continuare ad applicare lo sconto in fattura o a cedere i crediti». Intanto, sull'altro fronte, quello politico, resta sempre la super-bolla fiscale creata dagli incentivi, che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha quantificato in 110 miliardi di euro. Una massa, sottolinea Luca Calabrese, presidente di **Cna** Costruzioni Sicilia, «che bisogna trovare il modo di smaltire, ma non a scapito delle imprese. Perché se falliamo noi fallisce pure lo Stato». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il blocco alla cessione del credito. Il settore dell'edilizia fa i conti con la frenata sul Superbonus

«Uno tsunami che pesa non solo sulle imprese e minaccia un'altra crisi»



Bortolo Agliardi (AssoArtigiani)



Eugenio Massetti (Confartigianato)

Anche gli artigiani alzano la voce. Tra rabbia e incredulità, le associazioni di categoria chiedono al governo di rivedere la decisione sulla cessione del credito, a beneficio di un'attività protagonista del rilancio dell'edilizia negli ultimi 2 anni.

«Questo blocco è uno tsunami per le costruzioni, prefigura esiti dolorosi se non si interviene immediatamente con una proposta risolutiva - attacca Bortolo Agliardi, presidente dell'Associazione Artigiani di Brescia -. Vogliamo credere che sia già ipotizzato un nuovo percorso alternativo, perché se è vero che questa opportunità per il mercato ha generato questo "mostro", l'edilizia ed i cittadini non sono

carne da macello, anche perché lo Stato ne ha tratto dei benefici». Per Agliardi, a farne le spese, oltre alle imprese saranno i cittadini meno abbienti, che vivono nei condomini che più hanno bisogno di interventi di efficienza energetica. «Facciamo un richiamo alla maturità che l'Esecutivo deve dimostrare nei confronti delle parti sociali, non si può togliere un diritto dalla sera alla mattina. Serve un confronto, anche con il Parlamento, le anomalie vanno analizzate e risolte, ma servono anche il rispetto delle aziende e una visione a lungo termine: senza la cessione del credito, il mercato è morto». Preoccupazione viene espressa anche dal leader di Assopadana-Claai di Brescia, Mariano Mussio, che boccia apertamente «una novità va contro le aziende e non solo».

Per Eugenio Massetti, leader di Confartigianato Brescia e Lombardia, «a rischio sono le tante imprese che hanno effettuato investimenti e assunzioni, oltre che l'occupazione. Siamo increduli e chiediamo che si intervenga, altrimenti si creerebbero ulteriori crisi e un problema di carattere sociale per quei committenti che hanno basato la fattibilità dei lavori sulla possibile cessione del credito». Confartigianato si concentra

anche sul blocco alla possibilità di acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici: un altro incomprensibile ostacolo. Apprezzabile l'intervento per limitare la responsabilità in solido dei cessionari, «anche se fuori tempo massimo».

Con l'ultimo decreto, «il mercato si bloccherà, con la prospettiva che tantissime

ditte non possano lavorare - evidenzia Eleonora Rigotti, presidente di Cna Brescia -. Sono imprese che hanno lavorato rispettando la legge, hanno acquisito appalti, acquistato materie prime e affrontato difficoltà legate al continuo cambio delle norme: ora rischiano la chiusura». Cna aveva invocato interventi meno impattanti e a lungo termine, invece «i cambiamenti repentini possono recare più danni che benefici», aggiunge Rigotti. «Il Decreto Sostegni Ter rappresenta l'ennesimo approccio sprezzante riservato ai professionisti, al mondo del lavoro e dell'edilizia - rimarca Stefano Molgora, presidente dell'Ordine degli architetti di Brescia -. Cambia il colore politico, ma non il metodo della proliferazione e sovrapposizione normativa senza una programmazione economica e di sviluppo del Paese». Per Molgora, «era necessario valutare la cessione del credito in altro modo, ad esempio tra soggetti sottoposti alla vigilanza di Bankitalia con un sistema di rimborsi scalato nel tempo. Il contraccolpo derivante da una frenata così repentina rischia di aprire una situazione di crisi più pesante di quella del 2008: i professionisti rischiano contenziosi, contestazioni e prestazioni eseguite e non pagate». **Ma. Vent.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & POLITICA Lo stop alla cessione del credito e allo sconto in fattura scatena la protesta degli operatori

Rivoluzione Bonus 110% «Schiaffo alle famiglie»

Pozza (Confindustria Vicenza):
«Tradito patto tra Stato e cittadini»
La politica si difende. E sulle tasse
è scontro tra Governo e Regione

Cinzia Zuccon
Roberta Labruna

●● Coro unanime di critiche delle imprese sul decreto legge del governo Meloni che blocca cessione dei credi-

ti e sconto in fattura dei bonus edilizi e superbonus. «Si cambia il destino di aziende e famiglie. È uno schiaffo a chi perderà il lavoro» dice Claudio Pozza presidente dei costruttori di Confindustria Vicenza. La politica re-

giona: «Si è distorto il mercato e creato una voragine nei conti pubblici», dice il senatore Pierantonio Zanettin (Fi). Ed è scontro Governo-Regione sui recuperi delle tasse nel territorio.

Cristina Giacomuzzo pag.2, 4, 7

LE CRITICHE Forte la preoccupazione del mondo dei costruttori dopo lo stop governativo

«Il bonus dell'edilizia È stato tradito il patto tra Stato e cittadini»

Il governo ha bocciato le iniziative d'acquisto da parte degli enti locali
«Questo problema rischia di far chiudere migliaia di imprese virtuose»

Cinzia Zuccon

●● Un unanime, preoccupato coro di critiche ha seguito il decreto legge del Governo Meloni che ha bloccato la cessione dei crediti e lo sconto in fattura dei bonus edilizi, ed in particolare del superbonus, le misure attraverso le quali lo Stato aveva finanziato lavori di ristrutturazione finendo però per assommare - come ha dichiarato il ministro Giorgetti - la cifra di 110 miliardi di crediti di imposta. Una faccenda gestita ma-

le fin dall'inizio, nel 2020, visto che ha permesso casi di frode e bloccato nei cassetti fiscali delle imprese virtuose miliardi di crediti riducendole in una preoccupante crisi di liquidità. Esaurita la loro capacità, le banche non hanno più acquistato i crediti e il decreto del Governo ha bloccato anche le iniziative di acquisto degli enti pubblici per evitare che gravassero sul loro debito. Ma senza individuare un'alternativa.

Uno schiaffo a chi perderà il lavoro «Si cambia il destino di aziende, di lavoratori e

famiglie, di nascosto, dal giorno alla notte come ai tempi della patrimoniale di Amato - commenta Claudio Pozza, presidente della sezione Costruttori edili e Impianti di Confindustria Vicenza -.

Un atteggiamento inammissibile, dannosissimo. Uno schiaffo in primis alle persone che perderanno il lavoro». Pozza sottolinea che nemmeno la disciplina transitoria prevista dal Governo



Superficie 54 %

che esclude dalla stretta interventi per cui è stata presentata entro il 17 febbraio 2023 la Cila (Comunicazione di inizio lavori asseverata) aiuterà le imprese, anzi, rischia di penalizzare quelle che hanno fatto investimenti e parla di «tradimento del patto tra Stato e cittadini». Secondo Ance Veneto solo nella nostra regione sono stati investiti circa 6,3 miliardi di euro e 5.000 imprese e operatori del sistema edilizio sono a forte rischio con circa 500 milioni bloccati nei cassetti fiscali. «Non è possibile - tuona Paolo Ghiotti, presidente di Ance Veneto - che questi debiti stiano sulle spalle di chi sta creando ricchezza, un terzo del Pil nazionale: è una questione di ignoranza e arroganza politica». Il decreto frena gli interventi e si contrappone anche alla direttiva europea che imporrebbe ristrutturazioni a due case su tre e che, in meno di 10 anni, graverebbe sulle tasche dei cittadini per quasi 1.400 miliardi. Lo ricorda Pozza che prosegue dicendo che non si può prescindere da una politica di incentivazione «ma il Governo va esattamente in direzione contraria, e premia solamente i ceti più abbienti che possono permettersi di anticipare le costose spese per gli interventi». Tre sono le proposte di Confindustria Vicenza: «Risolvere la questione dei crediti incaglia-

ti che rischia di far chiudere migliaia di imprese virtuose; modificare il blocco della cessione dei crediti e dello sconto in fattura con una disciplina transitoria più favorevole; introdurre una disciplina sugli incentivi edilizi, strutturale e di qualità, con regole certe, condivise e senza più sorprese per i contribuenti».

Chiusura per crediti Anche per Confartigianato Vicenza il tema dei crediti è il primo problema da sottoporre all'incontro di lunedì delle associazioni di categoria con il Governo: «Gli investimenti si fermeranno - sostiene Giovanni Lovato, presidente degli Edili -. C'è il rischio che per decisioni scellerate siano le imprese e i cittadini a restare col cerino in mano. Per sostenere il settore, e anche per efficientare il patrimonio edilizio come chiedono le normative europee, non si potrà prescindere dalla cessione del credito. È un meccanismo che va ripensato, evitando bolle, impatti sulle aziende e sui cittadini. Altrimenti le ristrutturazioni saranno appannaggio solo di chi avrà denaro per finanziarle e adeguata capacità fiscale per assorbire le detrazioni, l'unico strumento rimasto». Secondo Confartigianato qualche tempo fa un'impresa dell'edilizia su 5 era già in difficoltà. «Ora - prosegue Lovato - la situazione è peggiorata. Le imprese artigiane, che non la-

vorano in ambito pubblico, sono particolarmente coinvolte: l'80% potrebbe subire le conseguenze del calo di domanda che si rifletterà sul mercato. Le imprese potrebbero portare in libri in tribunale non per debiti, ma per crediti».

Da volano a tsunami Il coro di critiche è lunghissimo. Per Cna Veneto il superbonus da volano per la ripartenza si è trasformato uno tsunami e il presidente Moreno de Col aggiunge: «L'acquisto dei crediti da parte degli enti locali poteva sostenere le imprese della filiera in pericolo di sopravvivenza. Aggiungere al divieto il blocco di cessione del credito e dello sconto in fattura significa portare un intero comparto al collasso». Durissima anche la direzione nazionale di Confedercontribuenti: «Il governo Meloni ha deciso di distruggere 55 mila imprese italiane - dice il presidente Carmelo Finocchiaro -. Si stanno inducendo tante imprese a rivolgersi perfino al mondo dell'usura per evitare il fallimento». L'asfissia da liquidità si ripercuote sui cittadini che hanno in ballo lavori: «Le notizie sono veramente preoccupanti - sottolinea Paolo Gasparetto, presidente della Federazione veneta degli ordini degli ingegneri -. Temiamo il rischio concreto di blocco dei cantieri». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

46

Le migliaia di asseverazioni per la riqualificazione energetica di edifici residenziali in Veneto per investimenti pari a 6,37 miliardi.

27

Le migliaia di interventi in Veneto secondo l'Enea: per la precisione, 23.450 per case singole e 3.300 su condomini.



Ristrutturazioni Secondo le categorie dell'edilizia lo stop del governo contrasta con le direttive europee



“ Di notte
si cambia il
destino di aziende,
lavoratori e famiglie
Uno schiaffo

Claudio Pozza
Presidente edili Confindustria



“ L'Europa
ci chiede di
efficientare gli
edifici, ma serve la
cessione del credito

Giovanni Lovato
Presidente edili Confartigianato

CAOS SUPERBONUS I costruttori contestano la decisione del governo che ha decretato il blocco dello sconto in fattura e della cessione del credito

«Mille cantieri chiusi da lunedì»

Trestini (Ance): «Vogliamo capire se con le nuove norme possiamo proseguire i lavori». Pressing per modificare il testo

●● È caos nel settore dell'edilizia dopo lo stop alle agevolazioni fiscali collegate al superbonus 110%, deciso dal governo. Un intervento che avrà ripercussioni immediate anche a Verona. «Mille cantieri chiusi da lunedì», dicono i costruttori. Trestini (Ance): «Vogliamo capire se con le nuove norme conviene proseguire i lavori». Anche l'ordine degli ingegneri prende posizione e paventa danni sia alle aziende che alla transizione green in corso. Ed è già iniziato il pressing per modificare il testo.

Valeria Zanetti pag.10-11

LE NUOVE REGOLE I costruttori contestano la decisione del governo che ha decretato il blocco dello sconto in fattura e della cessione del credito

«Verona, da lunedì mille cantieri chiusi»

Caos per lo stop al Superbonus, Trestini (Ance): «Vogliamo capire se con questa norma conviene proseguire i lavori». Pressing per modificare il testo nella conversione in legge

Valeria Zanetti
economia@larena.it

●● Le associazioni di categoria lo definiscono un blitz. Si riferiscono allo stop immediato alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura, previsti dai bonus edilizi, che il Consiglio dei Ministri ha decretato l'altra sera, suonando il de profundis per la moneta fiscale nel settore costruzioni con effetto immediato. Per chi vorrà utilizzare le agevolazioni resta in pista, d'ora in avanti, solo la chance delle detrazioni, valida per le persone fisiche. Esclusi dalla novità, gli interventi avviati o con permesso Scia (Segnalazione certificata inizio attività) e Cila (Comunicazione inizio lavori asseverata) acquisito.

Ance Le ricadute sono pesantissime, come spiega Carlo Trestini vicepresidente nazionale, a capo della territoriale scaligera di Ance, Associazione nazionale costruttori edili. «Da lunedì metà dei cantieri nel segmento delle riqualificazioni si fermeranno. Quanti saranno nel Veronese? Stimmo circa un migliaio. Gli im-

prenditori edili attenderanno di leggere la norma e di capire se sarà conveniente proseguire con le commissioni ricevute», afferma Trestini. «Con tutta probabilità, si rimanderanno gli atti notarili di compravendita di immobili per acquirenti che prevedevano di poter fruire degli incentivi cancellati. Quindi si aprirà la strada a una catena di contenziosi tra venditori e compratori nel settore residenziale, oltre che tra privati e ditte incaricate di eseguire i lavori, non più agevolati», prevede Trestini, invocando una via d'uscita. Il decreto-legge infatti è entrato subito in vigore e solo il passaggio in Parlamento per la conversione potrà contribuire ad apportare modifiche che il mondo economico sta mettendo a punto e che si trasformeranno in altrettanti emendamenti. «È necessaria un'apertura di dialogo immediata per una riforma strutturale e di lungo periodo del settore. L'emergenza è non far fallire le imprese, sono circa 20mila a rischio, un 7% circa in Veneto. Questo potrebbe significare disoccupazione e lavori la-

sciati a metà. Un boomerang sui privati, sui condomini, ma ad essere minata è la fiducia tra il cittadino e lo Stato», aggiunge Trestini.

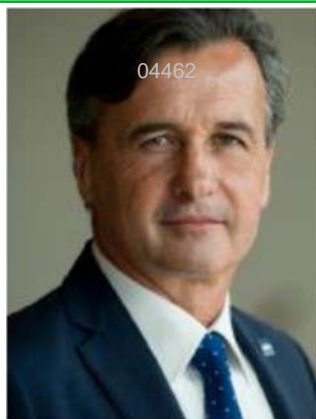
Lunedì è stato convocato l'incontro con Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, per interpretare le direttive e risolvere il nodo dei crediti incagliati. Su cui «il decreto non introduce elementi chiarificatori», denuncia Trestini. Anzi. Il provvedimento vieta alle pubbliche amministrazioni di acquistare crediti d'imposta scaturiti dalle opzioni di cessione, come in Veneto aveva iniziato a fare la Provincia di Treviso. Una possibilità alla quale anche la Regione aveva iniziato a lavorare. «Il Mef afferma però che parte dei crediti acquistabili dagli enti pubblici



sarebbero considerati voci di indebitamento e a rischio di incostituzionalità», precisa Paolo Ghiotti presidente di Ance Veneto.

Confartigianato Anche le associazioni artigiane scendono in campo contro il decreto. «Speravamo in una soluzione sui crediti incagliati, invece, il governo blocca, tranne in limitati casi, la possibilità di continuare ad applicare lo sconto in fattura o a cedere i crediti», commenta il presidente di Confartigianato Imprese Verona, Roberto Iraci Sareri che cita i numeri di interventi effettuati solo in regime di Superbonus 110% negli ultimi tre mesi 2022 (novembre, dicembre e gennaio): le asseverazioni risultavano pari a 6.396 per 1 miliardo di euro di investimenti. Dal varo del bonus però gli investimenti si aggirano intorno ai 6,4 miliardi di euro, che hanno attivato un valore della produzione totale di oltre 12 miliardi e hanno rappresentato un'ancora di salvezza per l'economia italiana nel post Covid. «Da una riparametrizzazione ultime stime nazionali, in Veneto potrebbero esserci 1 miliardo e 400 milioni di euro incagliati, rimasti "in pancia" a migliaia di imprese che rischiano seriamente di chiudere per mancanza di liquidità», avverte.

Cna Per Moreno De Col, presidente di Cna Veneto, «con il blocco della cessione dei crediti e dell'applicazione dello sconto in fattura sommati al divieto d'acquisto dei crediti da parte degli enti locali, il superbonus è al collasso. Il decreto è stato votato senza concertazione e preavviso: ci troviamo dinanzi a un pericoloso passo indietro per la ripresa. Chiediamo al governo di rivedere le decisioni». ●



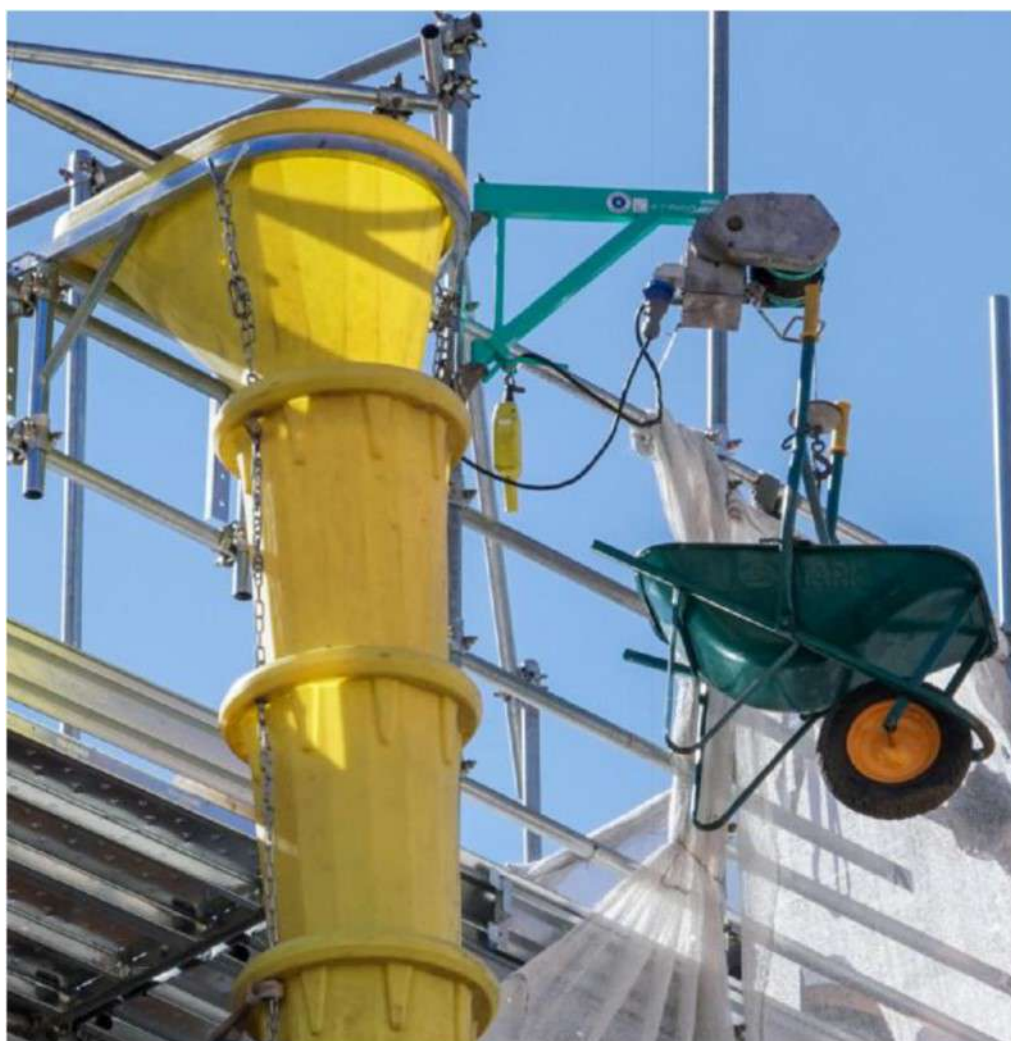
Carlo Trestini



Roberto Iraci Sareri



Moreno De Col



Costruzioni Un cantiere di una ristrutturazione

Superbonus, lo stop spiazza le imprese «Bloccati crediti per 1,4 miliardi»

Rivolta dei costruttori: «Subito la compensazione tra crediti e debiti con lo Stato»

Il caso

di Gianni Favero

VENEZIA La sensazione è quella del tradimento. Di un blitz a tarda sera, in cui si cambiano le regole senza avvisare e prevedere strumenti per ammortizzare la mazzata. Il tratto di penna, con cui il governo è intervenuto giovedì sera, per decreto, sulla spendibilità dei crediti fiscali legati agli ecobonus edilizi, per il mondo dei costruttori significa semplicemente privare le aziende di un canale vitale di liquidità.

Le prese di posizione delle associazioni di categoria ieri sono state continue. Per il Veneto, secondo le stime della Confartigianato regionale, la novità si traduce in migliaia di imprese che non potranno più monetizzare crediti in portafoglio per 1,4 miliardi riferiti in particolare al Superbonus 110%, meccanismo grazie a cui, secondo i dati elaborati dall'Enea al 31 gennaio, sono finora stati avviati cantieri per 6,3 miliardi di euro, l'82% dei quali ultimati, su un totale nazionale di 65,2 miliardi. Nella nostra regione l'incentivo ha mosso 46.500 pratiche, dato secondo in Italia solo alla Lombardia (58.400 per 11,4 miliardi), rivate in 23.450 casi alle riqualificazioni di edifici unifamiliari, in 3.264 ai condomini e in poco meno di 20 mila ad altri edifici indipendenti.

Che il meccanismo del Superbonus fosse diventata un'auto fuori controllo era un tema percepito da tempo dalle imprese e dalle loro associazioni. Così com'era stata posta in evidenza l'anomalia di imprese dell'edilizia sorte rapidamente dal nulla. E sono noti i casi di raggiri messi in campo da società fittizie che avrebbero ricevuti i crediti fi-

scali dei committenti ma senza poi eseguire opere.

«Però purtroppo ormai il mercato funzionava così - riconosce il presidente di Confartigianato Veneto, Roberto Boschetto - e cioè che il cliente sceglieva la tua azienda solo a fronte della certezza che non avrebbe sborsato un euro. Dunque o si cavalcava la situazione, sperando che tutto andasse bene e trovando soluzioni in ciascuna delle sette volte nelle quali le regole sono state cambiate in corsa, o si rinunciava al lavoro. Che l'intenzione del governo sia anche di far pulizia nel settore ci sta; ma che per questo paghino le imprese oneste ovviamente non va bene». L'effetto, dalla prossima settimana in poi, sarà di veder fermarsi i primi cantieri. Chi non abbia finanza propria non potrà pagare i fornitori; e senza materiali le maestranze dovranno ritornare a casa.

«Il ministro Giorgetti ha parlato di un Superbonus scellerato e di una politica scellerata; ma penso che scellerate siano invece le scelte fatte giovedì - aggiunge il presidente dei costruttori di Ance Veneto, Paolo Ghiotti -. In Veneto, parliamo di cinquemila imprese e operatori del sistema edilizio a forte rischio, con circa 500 milioni bloccati nei cassetti fiscali. A fronte del blocco, con contratti in corso, va proposta una soluzione immediata. Così stanno uccidendo chi ha creato il lavoro. Esiste solo l'opportunità di fare detrazioni in proprio; ma se le imprese hanno il cassetto fiscale pieno e manca la liquidità e non lavorano, come facciamo a defiscalizzare? Il tutto proprio ora che si era trovata una quadra con Province, Regioni e Camere di Commercio».

Perché poi c'è il nodo dello stop alla cessione dei crediti,

che giunge quando s'iniziava a registrare la disponibilità di amministrazioni locali ad acquistare titoli nei cassetti fiscali delle banche, che li avevano acquisiti dalle imprese. Un mese fa, la strada era stata aperta dalla Provincia di Treviso (guidata dal leghista Stefano Marcon, collega di partito del ministro Giancarlo Giorgetti), che ora non può che allargare le braccia. L'operazione si concretizzò con l'acquisto di crediti edilizi per 14,5 milioni da due banche e saranno usati in compensazione di oneri fiscali propri (di fatto i contributi previdenziali dei dipendenti) fino al 2031. La manovra porterà risparmi per circa un milione di euro e «saremmo pronti a rifarla - assicura il direttore generale, Carlo Rapicavoli - perché è perfettamente lecita, vantaggiosa sia per l'ente che per il sistema, condotta con tutte le cautele possibili dopo aver acquisito pareri legali ed aver interpellato le amministrazioni dello Stato».

È ancora dal mondo artigiano, infine, che giunge un'ipotesi di rimedio. Se il presidente regionale di Cna, Moreno De Col, «l'acquisto di crediti da parte degli enti locali poteva essere un grande sostegno alle cinquemila imprese della filiera delle costruzioni che con 500 milioni di crediti bloccati vendono in serio pericolo la loro sopravvivenza», Mattia Panazzolo, direttore generale della Cna di Treviso, propone sia previsto per le imprese «un meccanismo di compensazione automatica e immediata nello stesso anno tra i propri crediti e debiti con lo Stato, che ora non c'è. Siamo all'assurdo che chi ha un credito con lo Stato deve indebitarsi per pagare le tasse perché - conclude - la sua liquidità è bloccata nei crediti che nessuno gli compra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA




La vicenda

● **Superbonus**, si chiude l'epoca dello sconto in fattura e della cessione del credito. Resta solo la possibilità di eseguire i lavori a proprie spese e provvedere in un secondo momento alla detrazione fiscale. La svolta compiuta con il decreto legge approvato giovedì e già pubblicato in Gazzetta ufficiale, e in vigore da ieri, è epocale

● Tre le situazioni-tipo. La prima: lavori già avviati e almeno una cessione a Sal (Stato avanzamento lavori), possibile con almeno il 30% delle opere fatte: non ci dovrebbero essere problemi a ultimare il cantiere. La seconda: già depositato la Cilas ma lavori non avviati. Si potrà cedere il credito, col rischio di trovare banche non troppo disponibili. Chi non ha ancora presentato la Cilas, non potrà cedere il credito.

Così il 110% in regione

		% lavori realizzati	% edifici	% Invest.
N. di asseverazioni	46.447			
Totale investimenti ammessi a detrazione	6.371.926.640,18 €	82,4%		
Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione	5.248.291.538,81 €			
Detrazioni previste a fine lavori	7.009.119.304,20 €			
Detrazioni maturate per i lavori conclusi di cui	5.773.120.692,69 €			Onere a carico dello Stato
Condomini				
N. di asseverazioni condominiali	3.264			
Tot. Inv. Condominiali	1.866.801.891,66 €	75,0%	7,0%	29,3%
Tot. Lavori Condominiali realizzati	1.400.747.893,00 €			
Edifici unifamiliari				
N. di asseverazioni in edifici unifamiliari	23.450			
Tot. Inv. in edifici unifamiliari	2.631.433.657,79 €	84,6%	50,5%	41,3%
Tot. Lavori in edifici unifamiliari realizzati	2.225.007.521,92 €			
U.I. funzionalmente indipendenti				
N. di asseverazioni in unità immob. indipendenti	19.733			
Tot. Inv. in unità immob. indipendenti	1.873.691.090,73 €	86,6%	42,5%	29,4%
Tot. Lavori in unità immob. indipendenti realizzati	1.622.536.123,89 €			
 Investimento medio		Condomini 571.936,85 €		
		Edifici unifamiliari 112.214,65 €		
		U.I. funzionalmente indipendenti 94.952,17 €		

Fonte: ministero della transizione ecologica

Withub

IL CASO Le imprese isolane: abbiamo investito milioni, ora siamo sull'orlo del fallimento

04462

04462

Caos sulle detrazioni edilizie

«La Sardegna è stata tradita»

È bufera dopo lo stop alle cessioni dei crediti deciso dal Governo

Pugnalati alle spalle nel momento del bisogno. Le imprese edili della Sardegna si sentono così, tradite dal Governo che all'improvviso ha chiuso la possibilità di cedere a terzi i crediti fiscali maturati d'ora in poi con i bonus casa congelando di fatto un settore che da mesi lancia un grido di allarme dietro l'altro dopo la fine del Superbonus 110%, "degradato" proprio dall'attuale esecutivo a un ben più sconveniente 90%.

In realtà la scelta del Governo arriva come un fulmine in un cielo già tempestoso, proprio perché centinaia di milioni di euro sono ancora bloccati nelle casse delle imprese sarde senza la possibilità di trasformarli in liquidità, utili a pagare gli stipendi dei dipendenti, i fornitori e non ultimo le tasse che anche quest'anno arriveranno puntuali come svizzeri.

Una situazione talmente esplosiva che la Regione, prima in Italia, si era offerta addirittura di acquistare fino a 250 milioni per dare respiro agli imprenditori in affanno.

Tutti beffati

A rimanere beffati saranno però anche migliaia di fa-

miglie sarde. In piedi resteranno infatti solo gli incentivi a favore dei proprietari di immobili da ristrutturare, da scaricare in dieci anni, dopo aver quindi pagato subito e per intero l'importo dei lavori. Un obbligo che scoraggerà di sicuro tantissime persone, non certo in grado di accollarsi in questo momento di difficoltà economica spese da decine, centinaia di migliaia di euro.

Nella morsa

Il settore delle costruzioni isolano si trova perciò in un sol colpo stretto a tenaglia dalla mancanza di risorse da una parte e dalla fuga dei potenziali clienti dall'altra.

«La decisione del Governo arriva inaspettata, come un tradimento, e avrà effetti drammatici sulla nostra economia», denuncia Francesco Porcu, segretario regionale della Cna. «Non sono allarmi esagerati, migliaia di imprese sono sull'orlo del fallimento e questo potrebbe essere il colpo di grazia che le affonderà». Il rappresentante degli artigiani ammette: «Sapevamo che un sistema di incentivi di tale portata non potesse certo essere sostenibile nel lungo perio-

do, ma ci aspettavamo un "atterraggio più morbido" che non facesse saltare in aria il comparto all'improvviso. Dopo mesi di annunci, rassicurazioni e illusioni è inaccettabile incassare questa batosta».

Promesse

«L'impatto sul sistema produttivo delle costruzioni sarà dirompente», ribadisce Silvio Alciator, dell'Ance Sardegna, l'associazione che unisce i costruttori edili affiliati a Confindustria. «Migliaia di imprese hanno effettuato investimenti in attrezzature e assunzioni, nella prospettiva, garantita dalle norme allora in vigore, di poter continuare ad operare attraverso l'applicazione dello sconto in fattura, unica modalità possibile in una economia debole come la nostra».

Alla coda dei delusi si è aggiunta anche Confartigianato, che ha definito il provvedimento governativo «inaspettato, ingiusto e dannoso, che lascia increduli noi e tutte le imprese artigiane e i professionisti che operano del "sistema casa" della Sardegna». L'associazione guidata nell'Isola da Maria Amelia Lai sperava infatti «in



una soluzione che risolvesse il problema, invece non solo non c'è nessuna risposta ma con questa situazione ci potremmo trovare, infatti, sia con il problema irrisolto dei crediti incagliati, sia con una ingestibilità dei cantieri in corso».

Rabbia

Andrea Viridis, presidente di Confapi Aniem, non nasconde la rabbia: «Ci hanno condannato a morire dopo averci illuso di poter lavorare per anni. Il Governo prosegue in questa incomprensibile guerra agli incentivi edilizi, nonostante le più auto-

revoli fonti abbiano confermato quanto importante sia stata in questi anni la spinta dell'edilizia per la ripresa del Paese».

L'esponente dei costruttori di Confapi non ha dubbi: «Questo non è l'ennesimo appello esagerato, se non si trova una soluzione immediata sarà un disastro. È per questo che nei prossimi giorni sarà inevitabile che il settore protesti con energia e compattezza contro una norma ingiusta che rovinerà un'intera economia».

Luca Mascia

RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO

“

La decisione del Governo arriva inaspettata, come un tradimento. E avrà effetti drammatici sulla nostra economia. Non sono allarmi esagerati, migliaia di imprese sono sull'orlo del fallimento e questo potrebbe essere il colpo di grazia che le affonderà

Francesco Porcu

LE NOVITÀ DEL GOVERNO SUL BONUS CASA

Stop a cessioni del credito o sconto in fattura per i nuovi interventi coperti da:

Superbonus 90%

Ecobonus

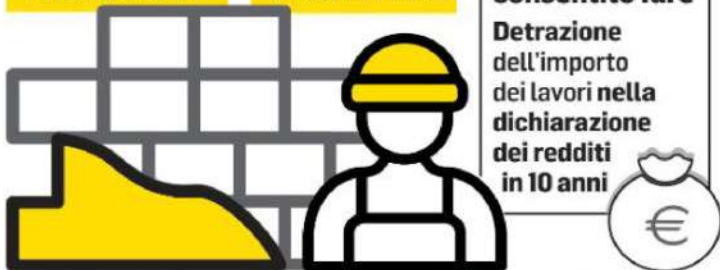
Sismabonus

Bonus ristrutturazioni

Bonus barriere architettoniche

Cosa è consentito fare

Detrazione dell'importo dei lavori nella dichiarazione dei redditi in 10 anni



Edilizia in Sardegna



23.000 le imprese



49.000 gli addetti



4,5 miliardi il giro d'affari



EFFETTO SUPERBONUS

13.178 interventi avviati

2,23 miliardi di euro le detrazioni a carico dello Stato



Il decreto Il governo blocca l'iniziativa della Regione Piemonte intenzionata ad acquistare 50 milioni di bonus edilizi

Superbonus, a rischio 2.500 aziende

La protesta contro lo stop alla cessione dei crediti. Ance: «Così si colpiscono i cittadini»

La casa del Piemonte trema, con migliaia di imprese e lavoratori a rischio. Lo stop deciso dal governo Meloni alla cessione dei crediti infatti può rappresentare la pietra tombale sul Superbonus. «Il decreto mette a rischio 2.500 imprese della regione e centinaia di migliaia di lavoratori — afferma Paola Malabaila, presidente di Ance Piemonte —. È stato cancellato un provvedimento che aveva portato un aumento del 6% del Pil».

a pagina 2 **Fagone La Zita**

Stop al superbonus, Più di 2 mila imprese a rischio chiusura

La norma che vieta la cessione dei crediti mette in ginocchio l'edilizia



Malabaila (Ance)
Hanno cancellato una misura che portava crescita e lavoro



Campana (Femca)
Già oggi diverse aziende hanno richiesto la Cig

La casa del Piemonte trema, con migliaia di imprese e lavoratori a rischio. Lo stop deciso dal governo Meloni alla cessione dei crediti infatti può rappresentare la pietra tombale sul Superbonus e su tutti i bonus edilizi. Le misure non spariranno e resteranno sotto forma di detrazioni fiscali, che andranno a compensare nel giro di dieci anni

le spese sostenute, tuttavia l'eliminazione della cessione dei crediti e dello sconto in fattura promettono conseguenze preoccupanti per l'intero indotto. Il Consiglio dei ministri ha anche deciso di vietare l'acquisto dei crediti a tutte le amministrazioni pubbliche, compresi enti locali e Regioni. Lo stop mette all'angolo l'iniziativa del governatore del Piemonte Alberto Cirio,

che solo 10 dieci giorni fa aveva annunciato la volontà della



Regione di aiutare imprese e cittadini ad accedere ai bonus acquisendo 50 milioni di crediti di imposta da banche e intermediari finanziari. Lunedì è in programma un confronto tra il ministro dell'economia Giorgetti e le associazioni di categoria, che insorgono e promettono battaglia. «Il nuovo decreto mette a rischio 2.500 imprese della regione e centinaia di migliaia di lavoratori impegnati nel settore — ha dichiarato Paola Malabaila, presidente di Ance Piemonte e Valle d'Aosta —. È stato cancellato un provvedimento che aveva portato ad un aumento occupazionale e del Pil pari al 6,6% nel 2021, senza considerare la riduzione delle emissioni e delle bollette per le utenze. Inoltre il decreto colpisce le persone con meno risorse, poiché la

cessione del credito aveva reso la misura accessibile a tutti». E difatti, analizzando i dati, si scopre che il Piemonte è la sesta regione per numero di opere legate al Superbonus, la quinta per importi, con una crescita costante. Sono stati 26.937 infatti gli interventi al 31 gennaio 2023 (il 50% a Torino e provincia), ovvero il 4,2% in più rispetto al mese precedente. «Ciò che sta avvenendo è di una gravità inaudita — sottolinea Dello Zanzottera, segretario di Cna Piemonte — le imprese hanno investito, pagato i materiali, eseguito i lavori con norme cambiate di continuo, non sono state pagate e adesso rischiano la chiusura». Dello stesso avviso Massimiliano Campana, segretario generale Filca Cisl Piemonte, che afferma che «diverse imprese edili hanno già richiesto la cassa

integrazione».

«Ci sono ancora diversi miliardi di euro che le realtà piemontesi del Sistema Casa non sono ancora riuscite a incassare con la cessione dei crediti — denuncia invece Enzo Tainino, presidente di Confartigianato Edilizia — e così ora migliaia di imprese rischiano di chiudere per mancanza di liquidità».

Secondo Antonio Mattio invece, presidente di Ance Torino, «forse il Governo ha optato per questa soluzione perché ritiene che sarà l'Europa a garantire nuovi fondi». Ed effettivamente la scelta del Governo Meloni si scontra con le nuove direttive Ue, che impongono di adeguare nei prossimi 6 anni quasi il 60% del patrimonio abitativo italiano dal punto di vista energetico.

Nicolò Fagone La Zita

PH. RIPRODUZIONI INSEGNATA

I dati

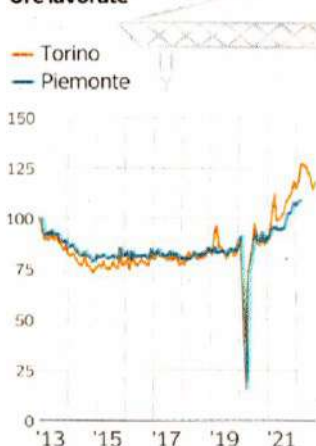
IL SUPERBONUS IN PIEMONTE

■ Importo (milioni di euro) ■ Numero interventi

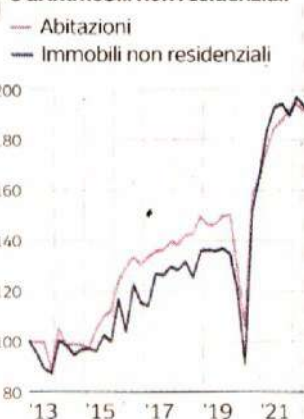


COSTRUZIONI E MERCATO IMMOBILIARE

Ore lavorate

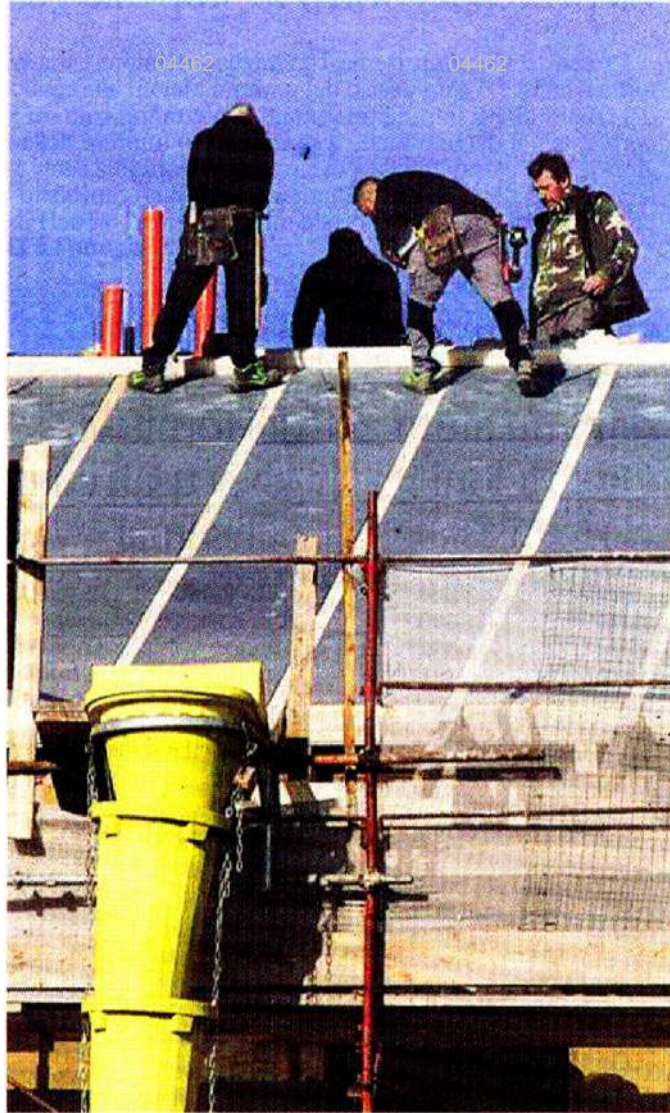


Compravendite di abitazioni e di immobili non residenziali



Chi è

- **Andrea Tronzano** è nato il 13 febbraio 1967 a Torino
- **Diplomato in Ragioneria, libero professionista, è attivo in politica dal 1990 all'interno del partito Forza Italia**
- **Consigliere comunale dal 2006 al 2016, è a Palazzo Lascaris dal 2018**
- **Nelle elezioni del 2019 è stato eletto per la seconda volta in Consiglio regionale con 4.259 voti di preferenza**
- **Cirio lo ha voluto nella sua giunta affidandogli le deleghe al bilancio e alle attività produttive**



Lavori in corso Nella foto alcuni operai impegnati in un cantiere in centro città

*** L'ANCE REGIONALE SCRIVE AL MINISTRO GIORGETTI: «RIPENSACI»**



Il decreto che dà lo stop alle cessioni dei crediti e agli sconti in fattura innesca in regione una bufera politica **■ ALLE PAGINE 2 E 3**

ABRUZZO » LE REAZIONI ALLO STOP DEL GOVERNO

Superbonus, effetti devastanti Bloccati oltre 10mila cantieri

L'Ance regionale guida la rivolta, ecco la lettera infuocata spedita al ministro Giorgetti

**» DALLE IMPRESE A RISCHIO
AI LICENZIAMENTI DI OPERAI**

Lo scenario previsto è drammatico: ai numerosi fallimenti si aggiungeranno presto anche molte cause civili

**» LUNEDÌ PROSSIMO
C'È L'INCONTRO**

Il faccia a faccia con il capo del Mef per tentare di evitare la débacle

**» SCENDE IN CAMPO
ANCHE LA CNA**

«Così il governo Meloni ha tradito l'obiettivo della transizione energetica»

di Lorenzo Colantonio
PESCARA

«Ci avete sbalordito: avete dimostrato che anche lo Stato, se ha volontà, può intervenire, dal giorno alla notte, stravolgendo assetti legislativi e civili aspettative, in assenza di una qualsivoglia interlocuzione con le categorie coinvolte, con una determinazione tale da configurare uno stato di emergenza». È fulminante l'attacco della lettera che l'Ance Abruzzo ha inviato ieri al ministro Giancarlo Giorgetti. Così come sono devastanti gli effetti

che si abatteranno sugli abruzzesi dopo l'approvazione nel Consiglio dei ministri del decreto che cancella il Superbonus. Secondo una stima dei costruttori saranno oltre 10mila i cantieri bloccati.

A questi dobbiamo aggiungere le 500 imprese già ferme per il blocco della cessione dei crediti alle banche; i mille cantieri impantanati nel meccanismo del 110%, e le 3mila famiglie inguaiate. Fallimenti, licenziamenti e cause civili saranno centinaia. Numeri inevitabili dopo lo stop imposto dal governo Meloni, in particolare

dal ministro leghista all'Economia e Finanza, che ha gelato la Regione Abruzzo, dello stesso colore politico, che puntava ad approvare la legge salva-cantieri, diventata ora car-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462

ta straccia.

A guidare la rivolta contro la decisione è scesa l'Ance, che lunedì incontrerà Giorgetti, come anticipa al *Centro* Antonio D'Intino, presidente regionali dei costruttori. Porta la sua firma la lettera infuocata spedita al ministro. «Abbiamo ascoltato le dichiarazioni rilasciate dal Governo nell'immediatezza e, devo dirle, che siamo rimasti ancora più sconcertati», scrive il costruttore. «Lei, in particolare, ha ridotto il Superbonus ad un debito di duemila euro a cittadino ed ha annunciato le novità approvate al pari di una cura miracolosa contro chissà quale malanno. Abbiamo rilevato, al contempo, una minore enfasi da parte del vice premier Antonio Tajani», sottolinea l'Ance, «con una maggiore propensione ad inquadrare realisticamente il fenomeno Superbonus che ha rappresentato, fino a prova contraria, un volano per l'economia e per l'occupazione nella fase post Covid».

Sono segnali di spaccatura, tra alleati di governo, su uno strumento che nel 2021 ha contribuito in modo sostanzia-

le al + 6,6 % del Pil. Una stima scesa, non a caso, seguendo la dinamica degli effetti degli incentivi fiscali destinati ad esaurirsi. Lo scenario che ci attende è scritto: il Superbonus, da volano dell'economia, si trasforma in una bomba deflagrante per il mercato del lavoro, generando nel solo Abruzzo migliaia di licenziamenti i cui costi ricadranno, sotto forma di ammortizzatori sociali da attivare, sulle spalle dello Stato che crede di risparmiare.

È l'equazione inevitabile tracciata dall'Ance. «Il contributo che il Superbonus ha dato al Pil nell'intero sistema economico è riuscito invece a compensare la spesa, generando un valore aggiunto in termini di benefici economico-sociali», afferma D'Intino, ribattendo al ministro che ha definito il 110% un generatore di debito pubblico.

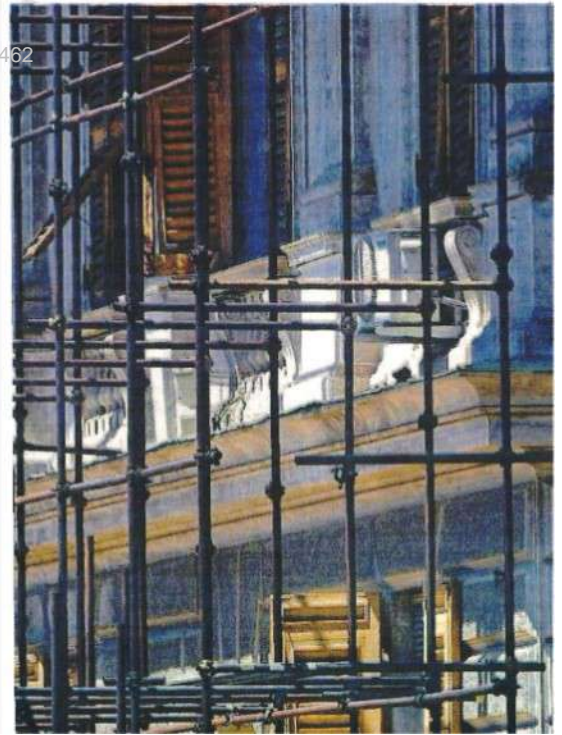
«Ora, come pensate di affrontare il nodo dei crediti incagliati e di riuscire a non far fallire 25mila imprese?», le domande rivolte al governo dall'Ance Abruzzo che aveva suggerito alcuni correttivi per la messa a punto del 110%, tra

cui quello di porre un tetto massimo agli investimenti annuali. Ma non è tardi per tornare indietro e provarci.

«Siamo sommersi dalle richieste di aiuto da parte delle imprese. Reclamiamo, pertanto, soluzioni tempestive per risolvere il problema dei crediti incagliati (...), e restiamo a disposizione per ogni utile confronto, nello spirito di leale collaborazione». Così si conclude la lettera mentre in campo scende anche la Cna Abruzzo che mette in evidenza, a pochi giorni dall'incontro con Giorgetti, una delle maggiori contraddizioni in cui il governo è scivolato: «Il decreto trascura i grandi obiettivi della transizione», scrive l'associazione degli artigiani, «rompe il percorso virtuoso avviato dal Paese che avrebbe dovuto garantire una prospettiva di medio e lungo termine coerente con la riqualificazione energetica degli immobili, prevista dalla nuova direttiva casa che, nei prossimi anni, dovrebbe attivare interventi su circa 8 milioni di edifici». Una marcia indietro che sembra non avere logica.



Qui in basso Antonio D'Intino presidente dell'Ance Abruzzo e due immagini di cantieri



Superbonus, che mazzata

Lo stop del Governo a cessioni e sconti in fattura mette a rischio duemila imprese edili marchigiane. Nella nostra regione crediti bloccati per un miliardo. Associazioni in subbuglio. Deroga per il cratere

Martina Marinangeli alle pagine 2 e 3

La mannaia cala sul Superbonus 2mila aziende rischiano di fallire

Palazzo Chigi ha deciso lo stop a cessioni e sconti in fattura: nelle Marche, oltre un miliardo di crediti bloccati. Le associazioni di categoria annunciano la mobilitazione: «Scelta inspiegabile. Così si fermano 3mila cantieri»

**«ANDIAMO INCONTRO AD
UN'EATOMBE CON ENORMI
RIPERCUSSIONI SOCIALI»**

**10MILA MARCHIGIANI
PROPRIETARI DI IMMOBILI
GETTATI NEL CAOS**

ANCONA La mannaia è caduta sul Superbonus 110%. Finisce l'era della cessione dei crediti fiscali da parte delle banche e degli sconti in fattura - resterà solo la detrazione nella dichiarazione dei redditi - per la riqualificazione degli edifici e il comparto dell'edilizia va in tilt. La decisione di far scorrere i titoli di coda sulla misura introdotta nel maggio 2020 dal Governo Conte II è stata presa nella serata di giovedì dall'Esecutivo Meloni e le principali associazioni di categoria che rappresentano il settore sono scese subito sul piede di guerra, parlando di «un colpo di spugna che in poche ore ha deciso il destino di migliaia di cittadini, esponendo le imprese al rischio fallimento».

La decisione

A spingere Palazzo Chigi a prendere questa decisione drastica, messa nero su bianco nel decreto legge n. 11, sono state le conseguenze che il bonus avrebbe sul debito, ma il blocco della possibilità di cedere i crediti - anche a Regioni ed enti locali - ha gettato nello sconforto le imprese edili. E, guardando ai numeri del Superbonus, è facile capire il perché. Nelle Marche, i crediti bloccati superano il miliardo di euro, con oltre 2mila imprese coinvolte per le quali ora si profila lo spettro del crac. Sono inoltre 3mila i cantieri fermi, che a questo punto non partiranno più, con

oltre 10mila cittadini marchigiani proprietari di immobili gettati nel caos. «Una decisione inspiegabile - tuonano Paolo Silenzi e Moreno Bordoni, presidente e segretario di Cna Marche - se si pensa che solo nella nostra regione i lavori finanziati dal Superbonus hanno generato un valore economico pari al 7,5% del Pil e creato 6mila posti di lavoro. Inoltre le imprese delle costruzioni, nel 2022, hanno avuto un aumento dei ricavi del 25,8% e anche una crescita degli investimenti di quasi il 30%». Secondo il Centro Studi Cna Marche, che ha elaborato i dati della piattaforma Enea, alla fine di gennaio nella nostra regione erano state presentate 9,291 pratiche di ammissione al Superbonus per un totale di 1 miliardo e 724 milioni di euro di investimenti ammessi a detrazione, con una percentuale di interventi conclusi del 75,3%. Ogni mese, mediamente, sono stati presentati 500 nuovi progetti, con un picco di 1.483 progetti a settembre 2022. Ma a gennaio, a causa dell'incertezza normativa, il numero dei progetti presentati era già sceso a 385. Prima del colpo di spugna deciso con il Dl 11, infatti, la misura era già stata ritoccata lo scorso mese, con il passaggio della percentuale dello sconto dal 110 al 90%. Ora, il colpo di grazia. «Così, sono quasi 7mila i lavoratori a rischio nelle Marche», rimarcano in una

nota congiunta le segreterie regionali di Ance, Confindustria, Cna, Confartigianato, Confapi, Legacoop e Claii, che annunciano la mobilitazione della categoria e l'indizione degli Stati generali delle Costruzioni, coinvolgendo la Regione ed i parlamentari eletti nelle Marche.

La bordata

E puntano il dito contro «decisioni prese senza comprendere realmente l'ecatombe che genereranno per l'intera filiera dell'edilizia e, soprattutto, sottovalutando totalmente le ripercussioni sociali. Tutto in nome di un impatto sul debito pubblico ancora prima di averne reale contezza, dato che l'Istat non si è ancora espresso riguardo la classificazione dei crediti fiscali». Un bagno di sangue. Per i rappresentanti marchigiani del comparto «con il Dl pubblicato a tarda notte, arriva un "sentito riconoscimento" da parte del Governo al settore delle costruzioni che, sfruttando il suo elevato effetto moltiplicatore - 1 euro investito nelle costruzioni ne produce 3,5 nell'economia e attiva circa 16mila posti di lavoro - ha largamente riprovato il ruolo strategico rivestito per traghettare il paese fuori dalla crisi economica innescata dalla pandemia». Il braccio di ferro è appena iniziato.

Martina Marinangeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il caos sul Superbonus 110%

La situazione nella nostra regione

DOICI (5/21)

Il Superbonus in cifre

2mila
Le imprese edili coinvolte

3mila
I cantieri fermi

10mila
I marchigiani proprietari di immobili, ora nel limbo

Il quadro al 31 gennaio

9.291
Le pratiche ammesse

1.724.000.000 euro
Investimenti ammessi a detrazione

75,3%
Interventi conclusi

Condomini
• **1.910** interventi
• **971,4 milioni:** investimento totale
• **508mila euro:** investimento medio

Villette unifamiliari
• **4.588** interventi
• **499,1 milioni:** investimento totale
• **108mila euro:** investimento medio

Abitazioni con ingresso indipendente
• **2.793** edifici
• **254,1 milioni:** investimento totale
• **91mila euro:** investimento medio

La stretta del governo, i timori dell'edilizia Stop Superbonus, panico tra le aziende C'è già chi pensa alla cassa integrazione

Sindacati, imprese, associazioni di categoria: il giorno dopo il decreto del governo Meloni che di fatto blocca il Superbonus, anche in Toscana si scatena la rivolta dell'edilizia, che vede nubi nere, nerissime sul proprio futuro. Il presidente di Cna Tonini parla di «catastrofe sociale: migliaia di aziende e di posti di lavoro a

rischio». Gli fa eco Massai, presidente di Ance: «Le aziende rimarranno senza liquidità e i cantieri si fermeranno». Alcune imprese pensano già alla cassa integrazione, ma il decreto del Governo potrebbe avere un effetto positivo sullo sblocco dei crediti.

alle pagine 2 e 3

Lignelli, Ognibene

Addio Superbonus, rivolta in Toscana «Migliaia di imprese a rischio crac»

Tonini (Cna): catastrofe sociale. Massai (Ance): cantieri fermi. Uno spiraglio per lo sblocco dei crediti

Minaccia

Il decreto del governo Meloni segna la battuta d'arresto dell'edilizia, visto anche il livello a cui sono arrivati i tassi di interesse dei mutui

Il Superbonus è stato sepolto. Da ora in avanti chi vorrà ristrutturare casa dovrà pagarsi i lavori e potrà beneficiare solo delle detrazioni fiscali: cadono infatti i meccanismi della cessione del credito e dello sconto in fattura. Associazioni di categoria e sindacati temono ora che il boom delle costruzioni si sgonfi, con un impatto pesante su giro d'affari e posti di lavoro. «La decisione del governo di bloccare le cessioni del credito e gli sconti in fattura creerà anche in Toscana una vera catastrofe sociale», ha detto il presidente di Cna Luca Tonini: «Migliaia di aziende e di posti di lavoro a rischio». Parla di «provvedimento insensato» il presidente di Ance Toscana Rossano Massai, sottolineando che il decreto «colpisce le imprese quanto le famiglie; perché migliaia di aziende rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno, con pesanti conseguenze anche per i privati che hanno commissionato i lavori». L'assessore alle attività produttive Leonardo Marras chiede a Roma di rivedere lo stop all'ini-

ziativa degli enti locali che si erano detti disposti ad acquistare i crediti fiscali, mentre i sindacati si dicono pronti alla mobilitazione.

In Toscana le imprese edili associate ad Ance sono 52.700, oltre 35 mila quelle di Cna. Il futuro è ipotetico, ma c'è anche da gestire la fase attuale con montagne di crediti che si sono incagliati dopo la stretta voluta, nel novembre 2021, dal governo Draghi che ha causato il blocco di migliaia di cantieri. Le imprese, infatti, pur avendo il credito custodito nel loro cassetto fiscale, sempre più spesso si sono rivolte alle banche per farselo convertire in liquidità ma si sono sentite opporre un rifiuto. Soprattutto perché con le modifiche introdotte correvano il rischio di vedersi sequestrare i crediti nel caso emergessero irregolarità nei cantieri. Sull'ammontare dei crediti incagliati circolano cifre molto distanti tra loro, da 8 a 15 miliardi. Per la Toscana azzarda una stima il presidente di Ance Massai, che indica come plausibile la cifra di 900 milioni di euro. E si può stimare che in Toscana siano cir-

Possibilità

Molte imprese non sono riuscite a cedere i crediti alle banche, finendo in una morsa: il decreto potrebbe riaprire la compravendita

ca 6 mila i cantieri avviati con il Superbonus e ad oggi da concludere. Secondo la banca dati dell'Enea, in Toscana risultano partiti 29.623 cantieri, con investimenti per oltre 4 miliardi. Il 79,1% dei lavori — per un controvalore di 3,2 miliardi — è concluso. Il totale delle detrazioni previste al termine di tutti i cantieri è di 4,5 miliardi dei quali ad oggi 3,5 miliardi già maturate perché relative a lavori conclusi. Ad oggi risulta concluso il 72,3% dei cantieri relativi a condomini; l'81,2% delle villette unifamiliari e l'85% delle case a schiera. L'investimento medio per ciascun intervento è pari a 457 mila euro nei condomini; 107 mila per le monofamiliari; 91 mila per le case a schiera. Stante che il 20% dei lavori avviati con il Superbo-



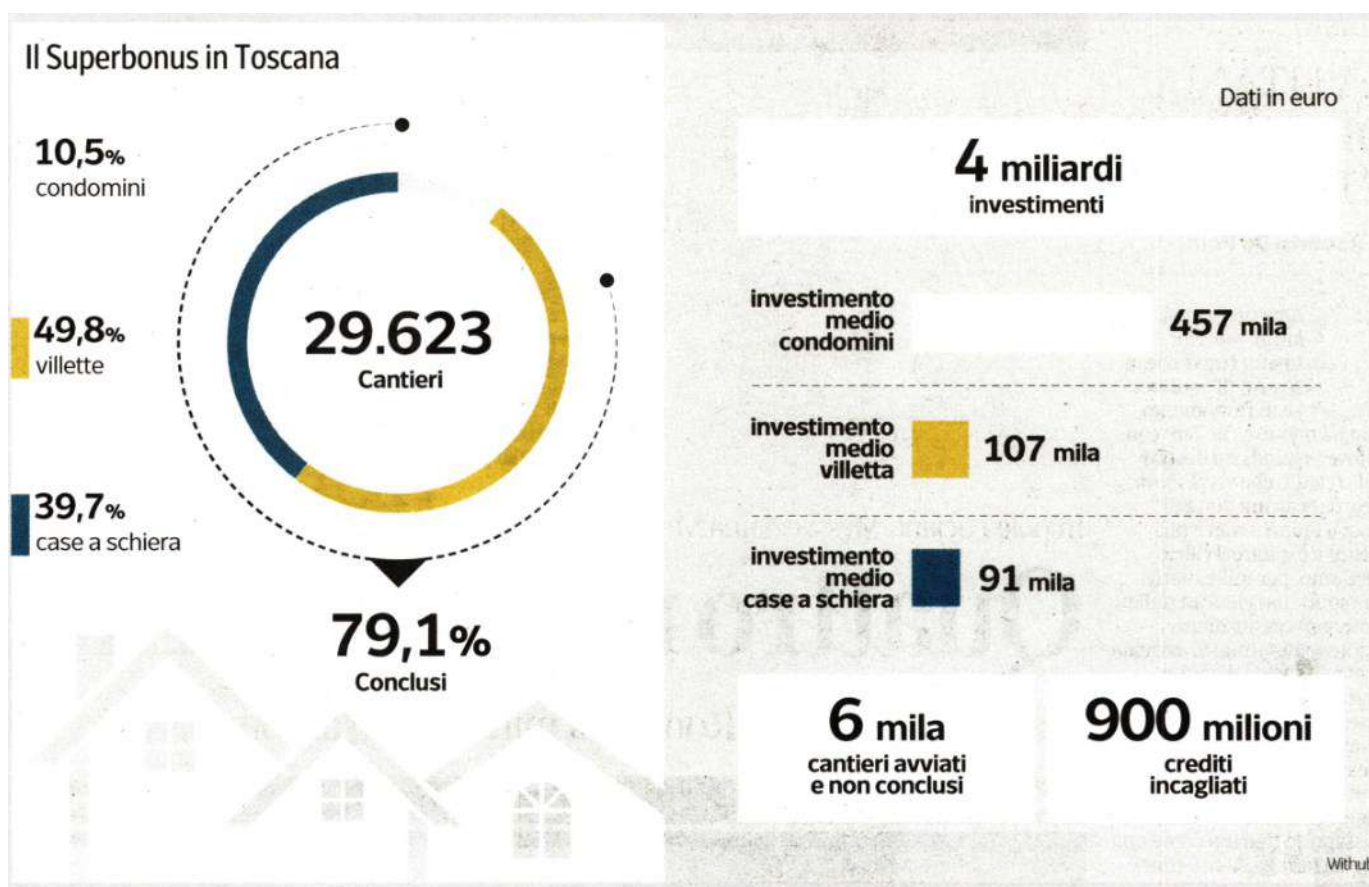
nus deve essere concluso, si può stimare che siano in corso circa 6 mila cantieri per 800 milioni di investimenti.

Adesso il governo Meloni ha bloccato tutto: da ora in poi le famiglie non potranno chiedere lo sconto in fattura; le imprese non potranno cedere i loro crediti a banche e altri intermediari finanziari per farseli convertire in cash. Chi vorrà restaurare casa dovrà avere la liquidità per pagarsi i lavori, oppure prendere un mutuo (con i tassi alle stelle). Una mazzata per l'edilizia. E resta da sanare il pre-

gresso, ovvero sbloccare i crediti relativi a cantieri già avviati e che le imprese non sono riuscite a cedere alle banche, finendo in una morsa (hanno crediti virtuali nel loro cassetto fiscale, ma non hanno la liquidità per andare avanti). Su questo il decreto del governo apre uno spiraglio perché dice (Art.1, lettera b) che non si possono sequestrare i crediti delle banche se emergono irregolarità nei cantieri, sempre che, ovviamente, la banca abbia agito in buona fede. «La circolare di

Abi che interpreta il decreto spiega che questa disposizione servirà a riattivare le compravendite dei crediti per sanare il pregresso — dice Antonio Chiappini, coordinatore degli edili di Cna Toscana — Ci auguriamo che questa interpretazione sia corretta. Almeno si toglierebbe il cappio dal collo alle aziende che sanno già morendo». Per Ance però i tempi sono troppo lunghi per le imprese ormai in asfissia e chiede al governo una «misura tempestiva».

Silvia Ognibene
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domande & risposte

CHE COSA CAMBIA
PER LE AZIENDE
E PER I CITTADINI**Cosa cambia per le imprese?**

Le imprese non potranno più concedere lo sconto direttamente in fattura sull'ammontare dei lavori e non potranno più vendere il loro credito alle banche e ad altri intermediari finanziari. Gli enti locali non potranno acquistare i crediti incagliati nella pancia delle banche. Alle imprese resteranno i crediti fiscali nel cassetto virtuale dell'agenzia delle entrate.

Cosa cambia per i condomini?

Chi ha approvato la delibera dell'assemblea di condominio e ha già presentato anche il nuovo titolo abilitativo introdotto con il Superbonus e chiamato Cilas (paragonabile alla vecchia Scia, cioè il documento necessario per l'avvio dei lavori) potrà continuare ad usufruire del 110 per cento come è stato fino ad oggi, cedendo il credito di imposta all'impresa, sempre che a questo punto ne trovi una disposta ad accettare. Di fatto potrà ancora fare i lavori senza sostenere nessun costo. Restano validi i paletti sulle date: l'assemblea deve avere deliberato entro il 24 novembre scorso e la Cilas deve essere stata presentata entro il 25 novembre scorso.

Cosa cambia per le villette?

Vale lo stesso criterio dei condomini: può continuare a cedere il credito d'imposta solo chi ha già presentato la Cilas. Per le villette unifamiliari una restrizione c'era già stata: il bonus è sceso dal 100 per cento al 90 per cento e per usufruirne è necessario avere un reddito inferiore ai 15 mila euro, calcolato con il quoziente familiare.

Che succede ai cantieri avviati?

I cantieri del Superbonus già avviati possono proseguire seguendo le vecchie regole. Ma anche per i cantieri in corso resta il problema del meccanismo di cessione dei crediti da parte delle imprese agli istituti di credito, bloccato già da un anno: se le imprese edili non hanno liquidità, i cantieri restano fermi e non per colpa delle nuove regole.

S.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brusca frenata
Lo «spot»
di un'impresa
edile bolognese
su un cantiere
realizzato
col Superbonus
110% appena
cancellato
dal governo
Meloni
(Nucci/LaPresse)



Se non si cambia in arrivo scioperi e serrate Allarme di Cna Toscana: sarà una catastrofe

► Una «catastrofe sociale». Per la Cna regionale è questa la conseguenza del decreto-legge che stabilisce lo stop dello sconto in fattura e della cessione del credito. Che porterà, se non ci saranno cambiamenti, a serrate e scioperi nel settore dell'edilizia. «Non si può - dice Luca Tonini, presidente Cna Toscana - decidere di affossare imprese e famiglie dalla sera alla mattina». Perché da un lato i cantieri futuri, alle condizioni attuali, non partiranno. Dall'altro resta un rebus il destino dei crediti già ceduti e incagliati.

«Questa decisione del governo - dice Tonini - ci coglie impreparati e ci mette in condizione di avere a rischio chiusura circa 3 mila aziende in regione. A questa mattina (ieri, ndr) è tutto bloccato. Sembra che chi ha già presentato la Cila (comunicazione di inizio lavori, ndr) non dovrebbe essere toccato. Ma non è chiaro che fine faranno i crediti già ceduti. E questo è un grosso problema: significa mancanza di liquidità».

Intanto l'unica strada rimasta è che «il privato cittadino vada in banca, si prenda i soldi e poi si porti in detrazione negli anni successivi il credito fiscale sulla base della quota del bonus. Oppure, se ha liquidità, li può anticipare di tasca propria». Però «adesso i tassi d'interesse in banca sono altissimi, al 5% circa. L'inflazione è al 10%. Per chi deve ristrutturare casa sarà molto complicato». Ora si attende l'incontro con il governo della prossima settimana: «Chiederemo - conclude Tonini - lo sblocco dei crediti. Poi sono allo studio proposte di azioni concrete da presentare. Per prima cosa abbiamo bisogno di liquidità: per sopravvivere».



Luca Tonini
presidente
Cna
Toscana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Crisi Superbonus: «Così si ferma tutto»

► Stop alla cessione dei crediti e agli sconti ► Confartigianato e Cna: «Rischio paralisi» in fattura, le imprese edili: «Noi falliremo» Anche l'assessore Bressa è preoccupato

LA SITUAZIONE

PADOVA Un'ondata travolgente in un mare già in piena tempesta. Così moltissime imprese edili padovane hanno vissuto la notizia del decreto legge sul Superbonus approvato giovedì in Consiglio dei ministri: stop alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura, niente acquisto dei crediti incagliati da parte degli enti locali. Le ditte sono in rivolta e ora le associazioni di categoria iniziano la conta dei possibili danni: «Questo provvedimento metterà in crisi 11.800 imprese padovane che danno lavoro a 24mila addetti».

IL COMPARTO

A fine anno erano stati stimati in tutta la provincia di Padova oltre 4mila cantieri. Si parla complessivamente di 1,2 milioni investiti per un giro d'affari superiore ai 2 milioni di euro.

«Siamo increduli - esordisce Gianluca Dall'Aglio, presidente di Confartigianato Padova -. Da mesi chiedevamo una soluzione per le imprese con crediti incagliati nei cassetti fiscali e invece ci troviamo a fare i conti con una decisione drastica del governo. Non solo si è voluta bloccare la possibilità di cessione agli enti locali dei crediti incagliati, ma anche lo sconto in fattura e la cessione delle detrazioni a partire dalla data di pubblicazione del decreto stesso - continua Dall'Aglio -. Ciò significa creare ulteriori situazioni di crisi finanziaria per le imprese e un problema di carattere sociale per quei committenti che hanno basato la fattibilità dei lavori sulla possibile cessione del credito. Ora ci troveremo con il problema irrisolto dei crediti incagliati a cui si ag-

giungerebbe una ingestibilità dei cantieri in corso ed un netto ritorno al 2019, quando gli interventi sulle case venivano realizzati solo da chi aveva disponibilità economiche per farlo».

Secondo Confartigianato questa decisione fermerà il mercato immediatamente e metterà in crisi gran parte delle imprese del settore. In provincia di Padova, secondo le stime delle associazioni di categoria, il 70% delle imprese edili ha il cassetto fiscale pieno da almeno cinque mesi, con crediti complessivi che ammontano a più di 80 milioni di euro.

LE CONSEGUENZE

«La situazione è drammatica», aggiunge Luca Montagnin, numero uno di Cna Padova. «Ci sono aziende che hanno ancora in pancia crediti per 50 o 60mila euro, alcuni per 100mila euro. I lavori si bloccheranno e le imprese, non avendo più liquidità, falliranno. Con conseguenze disastrose sul piano occupazionale. Non parliamo solo a nome delle imprese, ma anche dei cittadini e utenti finali, che si troveranno con lavori abbandonati a metà. Ci sentiamo tutti traditi».

IL COMUNE

Per Antonio Bressa, assessore padovano all'edilizia privata, «togliere la possibilità di cessione del credito significa circoscrivere l'applicazione del superbonus solo alle persone che

hanno una grande capienza fiscale e quindi un reddito elevato. Questo escluderà la maggior parte degli utenti dalla possibilità di avviare i lavori. Si limitano quindi le possibilità di risparmio dei cittadini, si blocca un intero settore economico legato alle ristrutturazioni e si ferma l'azione di miglioramento ambientale data dall'efficientamento degli edifici. Si poteva agire con alcuni correttivi senza bloccare di colpo questa misura a cui tante persone si stanno affidando».

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il comparto casa in provincia di Padova

Le imprese

11.865

Edilizia **8.126**

Installazione di impianti **2.644**

Legno **1.095**

Gli addetti:

24.162

Legno **3.626**

Impianti **6.213**

Edilizia **14.323**

04462

Il Superbonus in provincia

CANTIERI AVVIATI

1.214

Investiti in provincia di Padova fino al 31 gennaio 2023

oltre 4mila

2.276

Il giro d'affari



PREOCCUPATI Nei tondi Dall'Aglio e Montagnin, a destra Bressa



Cna | Corrarati: si finirà per bloccare la tanto invocata transizione energetica

04462 04462
«Serve una soluzione rapidamente»

L'inatteso quando drastico blocco delle cessioni dei crediti derivanti dai bonus edili e degli sconti in fattura approvato giovedì pomeriggio con un decreto dal Consiglio dei Ministri e in vigore da ieri è una doccia d'acqua gelida per tante piccole e medie imprese, anche della nostra regione. Il presidente di **CNA Trentino Alto Adige Claudio Corrarati (nella foto)** si allinea alle parole del presidente nazionale e definisce quello che sta accadendo "un incubo". «A livello nazionale – afferma Corrarati – sono 40 mila le nostre aziende che ora rischiano la chiusura, di queste decine anche sul nostro territorio. Si parla di circa 300.000 famiglie coinvolte in Italia. Bisogna trovare una soluzione e farlo anche in tempi stretti».

Il blocco deciso dal governo con l'intento di salvaguardare i conti pubblici (ad oggi si stima un carico finanziario per ogni cittadino di 2.000 euro) varrà solo per le opzioni future e cioè quelle a partire da ieri, venerdì 17 febbraio. Per quanto riguarda, invece, il passato, resta tutto confermato, mentre, per i lavori in essere è prevista una disciplina derogatoria. Il decreto conferma il divieto per gli enti locali di acquistare i crediti delle imprese edili a corto di liquidità.

«Non si sta salvaguardando un settore che già ha pagato molto negli ultimi mesi per le continue modifiche. Imprese che tra l'altro stanno pagando a carissimo il prezzo per aver rispettato una legge dello Stato. Senza contare che il tutto si tradurrà anche nel blocco della tanto invocata transizione energetica».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



«Cessione crediti, uno stop devastante»

Cna e Confartigianato contro il governo

Ferretti sulla questione **Superbonus**: «Aziende cancellate per decreto»

Firenze «Una norma devastante». È lapidario Giacomo Cioni, presidente Cna Firenze Metropolitana, sul decreto lette che è intervenuto sulla questione Superbonus e cessione dei crediti, vietando la cessione e lo sconto in fattura e bloccando l'acquisto dei crediti già in circolazione da parte degli enti locali. «Una decisione che mette in sofferenza le imprese, le famiglie che stanno dietro a queste imprese e tutti i cittadini che hanno colto questa occasione per efficientare il loro patrimonio edilizio – prosegue Cioni –. Lato imprese si tratta di un esercito: considerando solo il comparto costruzioni, 15.304 nella Città Metropolitana di Firenze, impegnate, per grandissima parte, con i lavori di Superbonus e bonus edilizi. A maggior ragione le pmi di settore (solo le imprese artigiane costituiscono il 67% del totale del comparto), che, comenoto, hanno scarsa possibilità di accesso ad altri tipi di lavori, come quelli legati agli ap-

palti pubblici» prosegue Cioni.

«La norma, poi, non guarda solo al futuro, ma interviene paradossalmente anche sul passato bloccando l'acquisto dei crediti già in circolazione da parte degli enti locali. Cna è già al lavoro per tentare di rimediare a questo disastro. A tal proposito lunedì incontrerà il Governo» conclude Cioni.

«Dopo lo stop alla proroga per le unifamiliari che non avrebbe creato nuovi crediti ma avrebbe permesso di finire i lavori già avviati in tranquillità – afferma Jacopo Ferretti, segretario generale di Confartigianato Firenze –, arriva lo stop totale alla cessione dei crediti e anche lo stop all'acquisto da parte della pubblica amministrazione: questo vuol dire cancellare le aziende dell'edilizia per decreto». «Prendiamo atto – incalza Ferretti – che, invece di risolvere o al più mettere una pezza, si è scelto di aggravare un problema conclamato e già grave». ●



Solo a Firenze e provincia le imprese del settore edile che potrebbero essere interessate dalle novità legislative sono in tutto oltre 15mila



Giacomo Cioni
presidente
Cna Firenze



«Meno cantieri aperti Posti di lavoro in fumo»

Le reazioni. Confartigianato Como e Cna del Lario temono una brusca frenata per tutto il comparto

COMO

Da ieri mattina le aziende, le piccole imprese edili, chiamano le associazioni di categoria per chiarimenti e c'è molta preoccupazione perché è arrivato al capolinea il sistema bonus per edilizia. Avviato con maglie troppo ampie in tempi molto ristretti con il Governo Conte, logorato dal Governo Draghi con una serie di normative successive create per arginare da una parte gli utilizzi impropri e dall'altra per scoraggiare i meno tenaci, infine il sistema bonus ha fatto lievitare crediti d'imposta a quota 110 miliardi, troppi secondo il ministro dell'Economia, quindi ecco lo stop dell'attuale Governo. Da subito.

Il mercato si era avviato fino a un vero e forse eccessivo boom di nuove imprese, aveva anche generato lavoro e profitto: secondo Cresme il 22% della crescita del Pil del 2022 è dovuta proprio al Superbonus. Ma i costi per lo Stato non sono sostenibili e quindi, da oggi, solo chi ha imponente adeguato per recuperare il credito fiscale potrà trarre vantaggio dai bonus, inclusi quelli per l'accessibilità e per il rischio sismico.

Resta comunque irrisolto il nodo dei crediti nei cassetti fiscali di imprese e privati che ancora non trovano modo di essere sbloccati, sottraendo liquidità alle imprese a forte rischio fallimento.

Si stimano 25mila aziende in Italia in gravi difficoltà dalle quali dipendono 100mila lavoratori, imprese che hanno lavorando presupponendo di scontare la cessione in banca e, quando questa è stata bloccata, non

hanno avuto più liquidità disponibile.

«Si era anche riusciti a coinvolgere gli enti pubblici perché potessero acquisire i crediti, era una strada appena aperta e percorribile, ma anche questa ora decade - osserva Vigilio Fagioli vice presidente vicario Anaepa Confartigianato Edilizia, presidente provinciale e regionale del settore costruzioni - attendiamo lunedì mattina quando è previsto un incontro con le associazioni. Ma la situazione è che ormai le imprese sono saturate dei crediti accumulati e anche gli enti collaterali non hanno più spazi. Bisognerà capire bene quali saranno le conseguenze di una interruzione così rapida del sistema: il calo di commesse ha come diretta ricaduta la riduzione dei dipendenti».

«È una misura che stravolge le prospettive future, si rischiano i posti di lavoro - concorda Pasquale Diodato, presidente Cna del Lario e della Brianza - le imprese nate sulla forte richiesta del mercato dovuta ai bonus andranno dismesse. Il criterio dei bonus è strutturalmente incerto ma l'immediatezza del provvedimento non dà modo di assorbire il cambio di direzione politica. Il decreto blocca anche le grandi aziende di impiantistica che possono fare lo sconto in fattura o i grandi produttori di infissi. La maggior parte degli ordini erano avviati senza disponibilità economica, ultimamente molti privati erano consapevoli delle difficoltà, ma il decreto fa tornare indietro a tre anni fa». **M. Gls.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lunedì l'incontro delle associazioni con il governo



Superficie 27 %